LE
PITTURE
DI
BOLOGNA.

LE PITTURE DI BOLOGNA

che nella pretesa, e rimostrata sin' ora da altri maggiore antichità, e impareggiabile eccellenza nella Pittura, con manifesta evidenza di fatto, rendono

IL PASSEGGIERE

Disingannato, ed Istrutto.

DELL' ASCOSO

Accademico Gelato.

Quinta Edizione

Con nuova, e copiosa aggiunta.

IN BOLOGNA MDCCLXVI.

Nella Stamperia del Longhi.

Con Licenza de' Superiori.

LO STAMPATORE
A CHI LEGGE.

Bbe principio questo libretto dal Conte Carlo Cesare Malvasia, autore della Felsina Pittrice, ed egli vi pose mano non solo per servir di guida al Forestiere, mostranlogli ogni pubblica operazione al diegno spettante, che in questa nostra Città si ritrova, ma ancora per fargli velere non esser vero quello, che del risor;imento della Pittura avea scritto il lotto Vasari più di cent' anni prima, on eleganza certamente, ma forse con ualche passione per i suoi Fiorentini. e il Malvasia mal si apponesse o nò, redo che appartenga solo a voi per il lisinteressato, e fino vostro discerninento, e non a me il giudicarlo, faendo abbastanza che nel volere tacciae altrui di appassionato, si può motrare al pari d' esso prevenzione d' aimo, e calore. Fu pubblicato esso l' nno 1686., da Giacomo Monti: e voendo, per lo spazio avuto, di nuovo netterlo alla luce diedelo a Giam Piero Zanotti, non meno valente nella

Pittura, che celebre nello ſcrivere, acciocchè levaſſe, ed aggiungeſſe ſecondo il biſogno: e così l'anno 1706. fuori lo poſe. Terminate queſte copie l'anno 1732. eſſendo già morto il Monti, penſai far coſa grata al pubblico, ſopra di me aſſumendo il carico di una nuova edizione, e perchè ſempre di levare ed aggiungere v' era biſogno, dello ſteſſo mi prevalſi, che compitamente al mio deſiderio ſoddisfece. Lo ſteſſo feci l'anno 1755., ed al medeſimo ricorſi, che per quanto gli permiſe l'età ſua cadente, conduſſe l'opra al ſuo termine. Finalmente mi ſono trovato di nuovo a biſogno, ed eſſendo già mancato il valoroſo Zanotti, dopo aver aggiunto un mio Amico le coſe recentemente eſpoſte, penſai ben fatto appoggiarmi a Carlo Bianconi giovane che oltre il dilettarſi aſſai di dipingere, le teorie, e l'erudizione dell'arte non traſcura, acciocchè a ſuo piacere levaſſe, e mutaſſe quello che credea opportuno. Lo che avendo egli fatto corteſemente, ben volentieri vi preſento queſta nuova mia fatica, ſperando dalla voſtra bontà, o ſtudioſo Paſſeggiere, che di buon grado la riceverete, come coſa che può inſtruirvi inſieme, e dilettarvi. Vivete felice.

IN-

INDICE

Delle Chiese.

A

B

Con-

D

E

F

G

I

L

M

Men-

N

O

P

R

S

T

V

QUì parmi necessario avvertire, che circa il nominare coloro a' quali appartengono le Cappelle, gli Altari, si è tolto regola dalle ltre stampe del presente libretto, e uelli che si sono cambiati sono stati ıggeriti da' Sagrestani delle Chiese, da altre sì fatte Persone, che potean ıperli, nè si è investigato di più, apendo che il Passeggiere non è per urarsene, e che niuno, che Cappella, Altare possegga, perde alcun diritto perchè quì inavvedutamente ad alri si sia assegnata. Crediamo, che questa scusa, quale ella sia, basti in ola che alcun danno non reca.

INDI-

INDICE

Delle Case, e Palazzi.

A

B

C

D

Er-

E

F

G

I

L

M

INDI-

INDICE

Di tutti li PITTORI, SCULTORI, ed ARCHITETTI le operazioni de' quali sono notate in questo Libro.

A

Al-

Ban-

Bian-

Bo-

Caccia-

C

Car-

Co

D

Do-

F

Gar-

J

L

Mac-

M

Mi-

N

P. Nor-

O

P

Pi-

Q

R

Roſ-

Scan-

Si-

T

Tia-

Troc-

V

Z

CORTESE
LETTORE.

IN quella guiſa che ciaſcuno che fa
pompa di ſua nobiltà, ſuol dedurne
le prove dalla più ignota anche ori-
gine de' ſuoi primi avi, non che da'
ſſeguenti, che in ſegnalate geſta famoſi
ſcia ſi refero; pare che quella Città,
ne pretende maggioranze nella Pittura,
ielle ricavi, non meno dagli antichiſſi-
i tempi, che in lei videro oprarſi debil-
ente il penello, che da quei ſucceſſivi,
' quali ella diede poi Maeſtri al Mondo
primo grido. Tanto praticato vediam
:r l'appunto dal dotto Vaſari, che non
imò minor gloria della Toſcana, il cer-
re di darci a credere Cimabue per lo
imo, che faceſſe rinaſcere la Pittura in
;ni luogo, che il farci meritamente ap-
rire il ſuo Michelangelo per lo maggior
tutti. Quindi è che ſpero vedermi dal
ſtro retto giudicio non condennato, ſe
eſempio di ſua Pittorica Storia [tenu-
, come univerſale, a rendere ugualmen-
giuſtizia a tutti, e pure con tanto pre-
udicio degli altri, appaſſionatamente fa-
revole a' ſoli ſuoi nazionali] anch' io ſia
ì per moſtrarmi troppo forſe parziale
' Pittori di mia Patria, ma con più ra-
one, mentre i miei ſolamente quì pren-
a lodarvi; ſe non contento, dico, di
erire, con la comun voce che corre,

ſentirſi ogni dì più riconoſciuti, ed accl
mati i noſtri moderni per non punto i
feriori a quei maggiori, i quali altro
tennero per lo paſſato il primo poſto, vo
rò anche aggiugnere, riſpetto agli antich
non eſſer più in dubbio, *che allora che*
infinito diluvio de' mali aveva cacciato
di ſotto, e affogata la miſera Italia, la piu
toſto perduta, che ſmarrita Pittura rin
ſceſſe prima in Bologna non meno, *c*
altrove.

E certamente ora, che quì vi ritrov
to per mia buona ſorte, a me non occ
rerà per provarvelo lo ſtancarvi l' or
chio con le tante autorità di *dottiſſimi* a
che *e graviſſimi* Scrittori, i quali (olt
che non provano ciò, che nemmeno di
il Poetico Teſto, ſcrivono quei primi Pr
ſatori, e fu ſola aſſerzione del Vaſar
cioè, che allora che per lo già detto *i*
finito diluvio di mali, che avevano cacci
to al di ſotto, e affogata la miſera Itali
la piuttoſto perduta, che ſmarrita Pittu
rinacque &c. Cimabue, e Giotto foſſer
primi, che dipigneſſero; ma i miglior
che allora dipigneſſero) non ſono att
in queſta parte, non ſolamente per eſſe
i più di eſſi poco intelligenti, e pratici
queſta Profeſſione, ma perchè, o com
conterranei non potevano dar contro a
Patria non che al Patriotto, o come C
mentatori, dovean' anzi ſoſtenere il Po
tico Teſto, e magnificarlo, che minuirl
che cenſurarlo: o come finalmente p
creduli, e fedeli copiſti, che, all' u
mo-

derno, sagaci indagatori del vero;
ll' han più curato, che il ripetere l' un
etro l' altro lo già scritto dal primo.
me basterà il solamente guidarvi ove
ssiate rendervene capace colla sempli-
oculare ispezione. L' evidenza di fat-
esser dee sol quella, che ne costituisca
gi voi giudice; e a simiglianza dell'
ierne sperienze della non meno tanto
nota Inghilterra, che della prossima a
i Firenze, sopra tutti anche in ciò fa-
osa, (per non fare or quì jattanza anch'
de' nostri) voi pure in questo affare
'ponga scuotere generosamente lo trop.
tirannico giogo dell' *ipse dixit*. S' io
ì vi conduco a chiaramente osservare,
e per continua, nè mai interotta serie
anni, che principiano dal 1115. e di-
ndono incessantemente fino al dì d' og-
, si è sempre, e seguitamente dipinto in
logna; cioè fino all' 1200. cose *deboli*
insulse, per non dir sciocche, e spropo-
ste, e perciò non considerate, anzi
ernite, come che non anco ridotte ad
rte; e da quel tempo fino al 1400. con
regno, colorito, invenzione, ed espres-
ni d' affetti, e per ciò cominciatesi a
nsiderare come che ridotte *al mestiere,*
vogliam dire Arte della Pittura, come
ima d' ogni altro fu considerato, e di-
nto; che ha quì che fare quella, per
ansare la difficultà, inutile distinzione
inventore, che s' intende in due modi, e
ando egli prima ritrova, ovver quando
giungendo a' principii &c? Perchè ch a-

 marsi

marsi questo un' *erroneità di nuova, e j-*
na opinione, quando convincon l' e
medesime, con tale avvertimento app
to esaminate? A che tanto maraviglia
e dibbattersi perchè non si voglia *in*
che alla professione appartiene, *valersi*
altrui notizia, *nè sottoscriversi agli*
trui pareri, mentre il fatto assolutam
te ripugna? E come finalmente agg
vare con titolo mentitore *di apocrife*
non vere quelle *relazioni*, che hanno
real fondamento nelle operazioni ste
che anch' oggi si vedono, e si tocca
non in quei pubblici rogiti, che le l
ture indicano, ma non identificano
confronto, che quì delle nostre potr
voi farne?

Ora venite meco, e (data prima u
lieve trascorsa per bizzaria a quelle P
ture, e rilievi, che per antica tradiz
ne, e saldi riscontri si tengono presso
noi operati dal 440. fino al 1000.) oss
vate ne' Secoli più bassi, e in consegu
za più sicuri, che principiano dopo
1100. quando quì si ripigliasse il dipig
re assai prima, che là dove credette
s' infinse credere essersi ripigliato pri
il Vasari. Vedetelo sotto l' opre di q
p. f., di quel Guido, di quel Ventura
di quell' Orsone, che come riconoscere
dall' anno scrittovi sotto, e dopo il r
me, fiorirono un secolo, e prima ancor
che fossero *chiamati* altrove *da chi allo*
governava la Città alcuni pochi Pittori
Grecia, non per altro, che per rimett-
ivi

i *la Pittura*. Conoſcerete perciò l' ac-
rtezza di qual ſiaſi Apologiſta, che s'
finga di non intendere, che *la* premi-
nza attribuita a queſti quattro nici Pae-
ni, ſovra quali ſianſi altri antichiſſimi,
ſguarda l' età, non ſi riferiſce al me-
o. Che ſi adducono le debili loro ma-
fatture in ragion degli anni, ne' quali
erarono, non in ragione di bontà, che
ll' opere, [come ſopra diſſi] poc' eb-
ro; che però l' eſſer ſtati i primi, che
cemmo, s' intende di priorità di tem-
, non di priorità di nome, o d' eccel-
za. E con chi ſi vorrebbe mai che a-
ſero dovuto, per lo aſtutamente male
eſo primato di eccellenza competere,
non avrian trovato in altra Città con
concorrere in così infelici tempi, ne'
ali riconobbero elleno, e confeſſaro-
per ſomma fortuna le diſparutezze d'
endi ſpauracci, non da altri, che da
ei goffi Greci, un ſecolo anche dopo
parate, quando i noſtri ſuddetti tan-
meglio di eſſi operavano, come ve-
ste?

Che poi cento, e più anni dopo a que-
quattro che quì vi moſtro, non riſo-
ſe in tante nominate Città più vantag-
oſo il nome di Cimabue, e di Giotto, e
i l' impugna, chi lo controverte? Anzi
i non l' ha candidamente confeſſato riſ-
tto al detto Giotto; onde la ſincera-
erzione ſi veda addotta inſiem con l'
re in eſempio, con roſſore, non ſola-
nte d' un' ingiuſto ſchiamazzo che non

fosfesi rispettato un sì grand' uomo, n
della medesima Apologia per la espre
contraddizione a se stessa? Solamente
è sempre detto, come evidentemente
vede, fra le tante esagerate Città, al
quali bisognò passasse Cimabue, ma p
Giotto, non venire unqua compresa,
registrata Bologna, per tacere le a
confinanti Città, Imola, Modona, e
mili da lei bravamente soccorse in sì f
to bisogno; che però siccome non vi tr
verete un semplice segno di costoro,
molte tavole vi ravviserete de' nostri s
detti. Trovavasi anch' ella abbastan
provveduta ne' medesimi tempi la nos
gran Madre de' Studii, e in conseguen
Scuola d' ogni Arte, di bravi Discepo
anzi Maestri da quei quattro derivat
che furono particolarmente Manno, e q
Franco, che perchè meritò le lodi d
istesso Dante in quei versi:

Frate, diss' egli, più ridon le carte,
Che pennelleggia Franco Bolognese,
L' onore è tutto suo, e mio in parte.

non potè non memorarsi dal Pittore S
rico, che ne disse pure in poche paro
molto bene.

Ed ecco la non capita, e perciò f
di proposito richiesta *autorità di alc*
Scrittore, che provi *questa egualità*
Franco a' suddetti: cioè, oltre questa
Dante, quell' anche di Giorgio, che s
giun

* *L' Autore non avea osservato il Quadr*
Giotto, che è nella Sagrestia di S. Ma
degli Angeli; Vedi la detta Chiesa.

iunge che lo *ſteſſo Papa*, *che fece anda-* *a Roma*, con sì ſterminati onori ed molumenti *Giotto*, e che di poi vi *chia-* *ò Oderigi*, vi volle altresì il noſtro *Fran-* *, miglior Maeſtro del ſuddetto Oderigi*, *e per lo ſteſſo Papa*, *e per la detta Libre-* *a ne' medeſimi tempi lavorò aſſai coſe ec-* *llentemente*. Che quand' anche giunto ai foſſe all' uguaglianza di Cimabue, di Giotto nella veramente a noi nega- fortuna di così ſagaci, ed officioſi Pae- ni, che negozianti in tante Città, elle ſteſſe cominciarono a procurar loro inte commiſſioni d' opere: o primi a en verſeggiare, e correttamente iſcri- ere nella toſcana favella, ſeppero sì roicamente, e pulitamente eſaltare i ue Paeſani ſovra, anzi ad eſcluſione d' gni altro; a me baſta che preſſo di noi ſſe anche ei Maeſtro, ſe non così ma- nificato, non però taciuto. A me baſta he trovando a ſufficienza da poter lavo- are, guadagnare, e farſi largo nel pro- rio nido, ſenza eſſer neceſſitato ad uſcir iore, e procacciarſene altrove [trattane uella chiamata a Roma] ſi contentaſſe, nzi aſſai ſtimaſſe dilatare il ſuo credito er le confinanti Città ſolamente. Mi ba- ta inſomma ch' anch' ei fondaſſe in pro- ria caſa una Scuola a niun' altra infe- iore di bravi Diſcepoli, che riuſcirono oſcia accreditati Maeſtri.

Vedrete dunque eſſere ſtati queſti par- icolarmente un Vitale detto dalle Ma- lonne, un Simone detto da' Crocefiſſi,

un Lorenzo, ed un Jacopo di Paolo,
primo fra' nostri, che lasciato l' usato
allora nome del Padre aggiunto al pr
prio; assumesse quelle del casato, o f
miglia, che in lui fu la nobilissima deg
Avanzi. A costoro non si presentò m
lavoro riguardevole, che con virtuosa
emulazione fra di loro bravamente no
l' investissero. Ogni Tempio quasi, og
Piazza, ogni Contrada quasi, ogni cosa
vede aver loro servito di campo apert
ove imbrandita, per così dire, l' asta d
pennelli, corsero a vicenda studii famo
per lo premio della gloria, che per a
che in sì perfetto Secolo, quale è l' a
tecedente al nostro non che il presente
non sappiasi negar loro a proporzione
quei bassi tempi. Dal moderno lusso no
meno, che dall' edace dente del temp
non si vedono elleno tutte così dissipat
e guaste l' opere di costoro, che qualcu
na per avventura non si vada schermen
do, e resti in testimonio delle loro no
in tutto disprezzabili gare, e fatiche
che per Maestri a quei tempi li feron
conoscere. Potrete pur anche ravvisarl
in varj luoghi, che anderò addittando
ma più di ogni altro nella capacissima d
Mezzarata fuori di Porta S. Mammolo
nella nascita cioè, vita, morte, e gl
rificazione del nostro amorosissimo Reden
tore, tolta ivi con non per prima pen
sati ghiribizzi, e con nove, e peregri
ne invenzioni a rappresentarsi a concor
renza altresì di due Forestieri, ma per
con-

ondiscepoli sotto lo stesso Maestro, Cri-
stoforo, detto da alcuni da Modona, e
Galasso da Ferrara. Non istarò quì a
rammemorarvi quanto ella fosse lodata
questa manifattura, per quel che compor-
ta un tanto inventare, in un sì rozzo
secolo, dagli stessi Carracci, dopo il gran
Buonaroti; e perciò non potesse non com-
mendarsi dal dotto Vasari nel fondo ap-
pena della ben lunga vita, ch' ei scrisse
d' un suo Niccolò Aretino.

Piuttosto due altri lavori, fatti a con-
correnza di stranieri, vorrò quì raccor-
darvi. Il primo è il già noto per lo stra-
no paragone dello smisuratissimo S. Cri-
stoforo, opposto di poi per ischerno alle
troppo diminute figure dell' avversario,
[*e che si vedeva anni sono*] entro il gran
Tempio di S. Petronio. Questo allor succe-
dette che venuto (*andato* perciò, non mai
chiamato, scrissero il Vasari, e l' altera-
mente citato Ghirardacci, Buffalmacco,*
l' unico di quel paese, al quale mai ve-
nisse una sì fatta tentazione di passare a
competere co' nostri) a *lavorare a fresco
nella Cappella de' Bolognini, cioè nelle vol-
te alcune Storie*; vedutosi sorgere a' fian-
chi, e all' incontro in quelle colonne le
pitture, che osserverete de' medesimi
così grandiere, e di tanto miglior gu-
sto, restò confuso, e se ne partì morti-
ficato: che appunto è ciò che scansa, e
ropisse in queste poche parole l' accorto

 Scrit-

* *L' Autore ha preso sbaglio seguitando troppo ciecamente il Vasari; Vedasi il detto Tempio.*

Scrittore di Vite: che *da non sò che accidente sopravvenuto, non le finì*. Non vi occorsero però quei non meno ridicoli, che chimereggianti *ripari, e difensivi, per quelli sottrarre a' pericoli delle pioggie*, come se fossero state colorite sulle tegole, e sovra quel tetto, non coperte da esso, e sotto quei voltoni quelle, che non potrete non riconoscere, e confessare per debilissime operazioni, degne non so se più di compassione, o di riso. E l' altro, che potrete più compitamente leggere nelle stesse Vite del Vasari, in quella di Vittore Scarpaccia, o Carpaccio, ciò che fece il detto nostro Avanzi, a concorrenza d' Aldigeri da Zevio, ed anche di Sebeto da Verona, nella *stessa Città nel Palagio già de' Signori della Scala, oggi del Podestà, in Città de' Conti Serenghi*: ed in *Padova* nella Chiesa del Santo presso alle Cappelle, che vi avean dipinto, e vi doveano altresì dipignere i più valentuomini, chiamati da tutte le parti a competenza, dopo la tanto veramente bella a quei tempi di Giotto; concludendo in fine; che dipinse fra l' altre tante cose il nostro Avanzi *a fresco due trionfi bellissimi, e con tanto artificio, e buona maniera, che affermava Girolamo Campagnuola, che il Mantegna li lodava come Pittura rarissima*. Ed altrove, che *di tutte l' opre quella di Jacopo Avanzi fu tenuta la migliore*.

A Jacopo fra gli altri succedette Lippo Dalmasio, del suddetto Jacopo ei pu-

: Discepolo, benchè di Vitale piuttosto
nitatore, non solamente nel genio par-
colare di figurare per lo più Immagini
Maria Vergine nostra Signora; sicchè
editando un tal soprannome dal detto
itale, Lippo dalle Madonne anch' egli
sse detto; ma nel dare ancora ad esse
na bellezza, ed una grazia mista di tale
odestia, e gravità, che nel contem-
iarle talvolta il gran Guido Reni solea
ire, essere quelle loro idee sovra ogni
aggior sforzo dell' Arte, e partecipar
el Divino. Nella cotidiana rimoderna-
ura, anzi totale reedificazione de' trop-
o antichi nostri edificii, sonosi perciò
lleno andate per lo più conservando,
gatisi i Muri, ed in grossissimi telai in-
astrate nuovamente muratesi entro le
iù prossime Chiese, e nelle moderne
bbriche; onde potrete per tutto a vo-
ro talento vederne, considerarle, e sa-
ermi poi dire, in qual siasi altra Città
e abbiate mai osservato in maggior co-
ia, e più ben fatte di questo tempo. Il
mile, e per lo stesso rispetto vi avverà
elle servatesi, e trasportatesi Immagini
acre dei suddetti Vitale, Lorenzo, Si-
none, Jacopo, Cristoforo, ed altri suoi
ntesignani, e talora concorrenti. Di
uelle però similmente parlo, che furon
ipinte sul Muro, perchè delle mobili
atte sull' asse in campo d' oro, per lo più
on quei spartimenti piramidali, e che
ervivano per tavole di Altare, poche
più esposte si vedono, come che tutto il

 dì

dì condennate dalla moderna pompa a ritirarsi entro le Sagrestie, ed a cedere innocentemente l'antico lor pubblico posto a' più sublimi sfoggi dell' Arte. Nel fine della ben lunga vita di un Lippo Fiorentino fè incidentemente qualche pò di menzione del nostro, il Vasari, che gli aggiunse ancora per iscolare, del Maestro migliore, Galante da Bologna, del quale si pregia aver disegni entro il suo Libro.

Io, per dir sempre il vero con l'evidenza di fatto quando ella si può avere, non lo trovo così eccellente nella Nonziata, (*che anni sono si vedeva*) sulla Casa del famoso Chiromante Cocles. Ben noto un grand' avanzamento in Pietro di Giovanni, che fu de' Lianori, in Michele di Matteo, che fu de' Lambertini, in Bombologno, in Severo, in Alessandro Orazii, in Orazio di Jacopo, in Benedetto Boccadilupo, in Giacomo Danzi, ed altri del detto Lippo Discepoli, e de' quali tutti potrete osservare infinità d' opere se vi aggrada, e pure miseri avanzi di tante, e tante ite a male. Pare però, che a tutti prevalessero Giacomo Ripanda, e Marco Zoppo, che si arrischiarono più de' suddetti, e d' ogni altro a profani lavori, ad istorie grandi, anzi a novi studii sull' antico gusto de' Secoli migliori, sottraendosi dalle passate angustie, e dalle stitichezze. Dilatossi perciò al pari di tutti, che operarono in quei tempi, il lor nome, e furono de-

side-

derati, e graditi anch' essi in altre Città. Del Ripanda vedevasi già in Roma in SS. Appostoli la Cappella dipinta tutta al Cardinale Bessarione, e altre in S. Uomobono. Nella Madonna del Popolo altre attribuite ingiustamente al Pinturiccio, e nel Palazzo de' Signori Conservatori di Roma in Campidoglio, il trionfo di un Re di Persia, forse Ciro, e la intrepidezza di Bruto in veder tagliar la testa ai Figliuoli, cred' oggi anche restata in piedi di tante, che vi erano. Non contento osservare il naturale, fu dei primi che cominciassero a disegnar dalla Statua, e ricavare i bassi rilievi, e che avanti ad ogni altro si ponesse a ritrar' in disegno la Colonna Trajana. Lo riferisce il Volterano nel lib. 21. della Antropologia ivi: *Floret item nunc Romæ Jacobus Bononiensis, qui Trajani Columnæ picturas omnes delineavit magna omnium admiratione, magnoque periculo circum machinis scandendo.* Di Marco Zoppo, del quale vedrete pure andarli sostenendo, oltre qualche Tavola, molte facciate di antiche Case sù per lo Mercato di Mezzo, Orefici, Spadarie, in Casa Fontana in S. Mammolo, in Casa Zacconi da Piazza, e altre dipinte con quadratura, e Figure a fresco sulla calce, all' uso di quei tempi, parlò con molto decoro il compito Vasari nella Vita dello Squarcione, anzi del Mantegna, con la quale ingroppò il detto Squarcione, Dario da Treviso, Stefano Ferrarese,

Nic-

Niccolò Pizzolo, e 'l detto Marco. Racconta di Andrea Mantegna, come la *concorrenza di Marco Zoppo Bolognese fra gli altri gli fu di non piccolo agiuto, e stimolo all' imparare*. E registrando di tante opere, che fece, *in Padova nei Frati Minori una Loggia, che serve loro per Capitolo, ed in Pesaro una Tavola, che è oggi nella Chiesa nuova di S. Giovanni Evangelista*, conclude finalmente, che *ritrasse in un Quadro Guido Baldo da Monte Feltro, quando era Capitano de' Fiorentini*.

Ed ecco quì ristretto in pochi detti (privi affatto d' ogni artificio di esagerati cavillosi sofismi, e di fallacie; di mendicata d' altronde intempestiva erudizione, e dinotate a caratteri cubitali, impugnate massime, perchè appoggiate solo al mero senso, che all' uso delle odierne Sperienze, altro non cercano, e non curano, che una nuda, e sincera evidenza di fatto) quanto ho stimato bene, che voi prima sappiate circa ciò, che riguarda l' antichità presso di noi della Pittura. Eccovi le più patenti, e sicure operazioni presso di noi de' più vecchi pennelli, le quali torno a dirvi, in anteriorità di tempo, fan vedersi onninamente sopra le più annose, e decrepite, che abbia mai preteso, e mostrato fin' ora qual siasi altra Città, quando in anteriorità poi di valore appariscono inferiori alle susseguenti di Cimabue, ma più di Giotto, ed alle quali non giunga-

no

o quelle dei Maestri, che nello stesso
tempo di quei due presso di noi fiorirono.
E questo solamente è stato quanto si
detto fin' ora, e si dirà sempre. Questo
il vero, non adulterato sistema. Questa
la sincera, non distorta massima. Se
confessarsi perciò in tal guisa Giotto,
anzi l' acclamarsi per lo più stimato in
ogni altra Città, o priva affato, o più
di noi scarsa in quei tempi di Pitture,
e di Pittori, che di Pitture, e di Pittori
avessero cominciato anche prima a
meritare il nome: Se in riconoscerlo in
tal modo per lo più fortunato in sentirsi
esaltato da tante erudite penne, che
vengono in sequela a quelle nazionali,
che furono le prime a spiccare per quello
stesso Ciel nativo voli sublimi all' Eternità,
sia un *discorrere con poco onorevolezza*,
anzi con avvilimento di esso, e de'
suoi valentissimi seguaci, de' quali si fe
conoscere tanto sempre copiosa, e ferace
quella nobilissima, e dottissima Nazione,
io me ne rimetto al vostro disappassionato
giudizio, o cortese Lettore.

Ma lasciam quì per grazia le ingiuste
altrui querele, o artificiose doglianze che
siansi, non da altro però maggiormente
cagionate, e promosse, che da una interna
amarezza, e disgusto insoffribile,
che possano i Bolognesi, a somiglianza di
quei tanto strepitosi Decennali, pubblicar
ben presto anch' essi un' altrettanto
ben provato Catalogo di antichissimi non
meno, che insignissimi Artefici, i quali
de-

dedurranno una più mirabile origine, non da quell' *inter Dipintores*, che è poco dopo il 1200., ma di quel *Pictoribus*, de' quali compose fino ai tempi della Romana Repubblica, una delle sue tanto celebrate Atelane il nostro L. Pomponio Bolognese; I quali, dico, giustamente vanteranno la prima loro discendenza, non da una ruga populare di Pittori, che all' uso cotidiano, e comune dell' altre maestranze più vili, coabitando in una stessa contrada; ad essa abbiano dato il lor nome, ma da una reale, e vera Scuola d' Artefici, de' quali non potè non abbondare Felsina, capo, e Reina della prima, e vera Etruria, se volle poter provvedere d' Immagini, non solamente le dodici Città a lei suddite, ma l' istessa Roma, che appunto è quell' *ingenia Tuscorum* non meno, che *Græcorum*, che *fingendis simulacris Urbem inundaverunt* di Tertuliano nel suo Apologetico.

Sospendiamo successivamente per ora le già sopra addotte vetustissime immagini, e in conseguenza la tanto a noi rimota non solamente, ma la più prossima ancora Antichità dell' Arte in primo luogo a principio proposta, ne' memorati vecchi Artefici ricontrata, ed in Marco Zoppo giustamente sospesa. Passiamo pure a cose maggiori, e del vostro buon gusto più degne: All' eccellenza cioè dell' Arte, che in secondo luogo vi fu da me sopra accennata, e promessa. E quì sì, che Bologna comincia a non voler cedere a

qual

ual fiafi altra Città, per darfi a cono-
ere impareggiabile in Francefco Fran-
a, ch' altri non riconobbe a sè fteffo
guale, che Pietro Perugino. Lo fteffo
iorgio Vafari non fa di effi parlare che
ella feguente forma: che *per effi levoffi
ia quella certa maniera fecca, cruda, e
igliente, che per lo foverchio ftudio ave-
ano lafciata in queft' Arte Pietro della
rancefca, Lazaro Vafari, Aleffio Baldo-
inetti, Andrea del Caftagno, Pefello, Er-
ole Ferrarefe, Gio. Bellino, Cofimo Rofel-
, l' Abate di S. Clemente, Domenico del
hirlandajo, Sandro Boticelli, Andrea
lantegna, Filippo, e Luca Signorelli, i
uali per isforzarfi cercavano fare l' im-
offibile dell' Arte con le fatiche, e maffi-
amente ne' fcorci, e nelle vedute fpiace-
oli, che ficcome a loro erano dure a con-
urle, così erano afpre a vederle*; e che
*ncorchè la maggior parte foffero ben di-
egnate, e fenz' errori, vi mancava pure
no fpirito di prontezza, che non ci fi ve-
e mai, e una dolcezza ne' colori unita*,
he *la cominciò ad ufare nelle cofe fue il
Francia Bolognefe, e Pietro Perugino*, e
he *i Popoli nel vederla corfero come mat-
i a quefta Bellezza nuova, e più viva,
arendo loro affolutamente che non fi poteffe
iammai far meglio, &c.* Così anche
er avventura non ifdegnò giudicare la
teffa feraciffima produtrice d' infigni ar-
efici Firenze, del Perugino, trattenen-
lolo, ed impiegandolo per molti Anni
n quantità di lavori; e così quelli fti-
man-

mando, che talora per una ſua Tavola ſi volle dare a certe Monache tre volte tanti danari, quanti elle avevano pagato a Pietro, e far fare loro una ſimile di mano propria del medeſimo. Franceſco preſſo di noi non incontrò minor ſorte nella vantaggioſa rivendita de' ſuoi Quadri, che pochi Anni ancora ſono a rigoroſo prezzo eſitatiſi. Non fu in minor pregio anch' egli preſſo ai Principi, e al ſuo ſupremo valore cedettero tutti gli altri Artefici, e fecero le Città a gara per aver dell' opre ſue, che nell' erudito voſtro viaggio geniale avrete potuto oſſervare in *Parma*, in *Reggio*, in *Ceſena*, in *Ferrara*, ſenza Imola, Faenza, e ſimili che memorate non furono. Non vi ſarà perciò diſcaro, cred' io, che le altre quì vi moſtri a ſuo tempo, ſe non per altro, per una certa venerazione, un dovuto riſpetto a quei primi, che aperſero la più proſſima ſtrada al vero ben fare, che ſucceſſivamente trovò l' ultima perfezione nel divino, e non mai abbaſtanza lodato Rafaelle, che a coſtoro ſuccedette. Come fu egli allievo di Pietro, così con Franceſco, tanto prima di lui nato, tenne ſtretta amicizia per via di lettere. Si concambiarono diſegni, e ſi mandarono l' un l' altro il proprio ritratto. Si celebrarono con Sonetti, e tale, e tanta fu la ſtima che del Sancio tenne il Francia, che in un di eſſi lo riconobbe, e confeſsò di sè maggiore, e d' ogni altro il Maeſtro. Difficile perciò ſi rende a crederſi il ſuppoſto,

o, e scrittosi *error suo, e la vana pre-sunzione*; e tanto meno la per essa divolgatasi sua morte, nel vedersi superato al paragone della Santa Cecilia; vedendosi Pitture da lui fatte dopo che si vuol morto, e nelle quali osserverete quanto s' alzasse di maniera, e di accostarsi tentasse all' impareggiabile Urbinate.

Non si estinse dunque allora Francesco; nè dopo la sua vera morte, con lui s' estinse la sua Scuola famosa per tutta l' Italia, e pure taciuta, e non posta con altre di minor conto. Giacomo di lui figlio mirabilmente la sostenne insieme con Giulio cugino, e Gio. Battista nipote, oltre Lorenzo Costa, il Chiodarolo, e simili, che le accrebbero fama, e splendore, come dall' opere di tutti assai belle vi si darà a conoscere. Validamente si oppose all' altra, che in faccia gli aperfero i da lui distacchi Compagni, e Condiscepoli, Biagio Pupini, Amico, e Guido Aspertini, Innocenzo Francuzzi, detto l' Imola, il Cotignola, e simili, ed altri d' altri Paesi, passati per approfittarsi a questa gran Scuola, costituendo lor capo, e maestro Bartolomeo Ramenghi *Pictor. Bonon. antiquam propter originem Avi è Bagnacaballo oppido, Bagnacaballus dictus, Raphaelis de Urbino discipulus* scrisse il Bumaldo. Osserverete non potersi negar veramente, che in un certo morbido, e carnoso colorito, da nissun' altro prima praticatosi, non superasse tutti, e i migliori; ch' è per avventura

tura quella *maniera più dolce, e più sicura, più unita di disegno, e di colorito* di che gli dà lode il Vasari. Vedrete esse anche stato il primo a rappresentare puttini così graziosamente carnosi, bozzotti, e polputi, che non isdegnarono Guido, e l' Albani osservarne, e lodarne la pastosa sagma, ed imitarli. Lo superò Innocenzo nella finitezza, nella giustezza de' contorni, nella erudizione e nella eleganza, con che noterete essersi in tal guisa accostato a Rafaelle, che lo giurereste uscito di sua Scuola: Il perchè per non restargli nel disegno, ed in queste parti inferiore il Bagnacavallo, se ne passò a Roma al vero, e vivo archetipo: stimando sua gran sorte, di Maestro divenir discepolo del primo Maestro del Mondo. Non è perciò vero quanto opposero a questo onorato uomo, e dabbene i gran Letterati di quel felice Secolo, e di quella gran Corte, que' medesimi che la falsa morte del Francia avean divulgata, e fatta scrivere a Giorgio, per impinguare anche in tal modo vieppiù le glorie del loro prediletto: Cioè che collà si portasse Bartolomeo per competere col divino Artefice nella Chiesa della Pace, quando si sa, la competenza esser seguita dopo il suo ritorno, nella Madonna della Pace in Bologna, (che ora più non si vede) non in quella di Roma, co' suoi emuli Giacomo Francia, e Innocenzo da Imola, oltre l' Aspertini, Mastro Biagio, e 'l Cotignola, non con

Ra-

Rafaelle, che ingegnossi d'imitar poi sempre, e propose in imitazione agli altri.

Ma se nel colorito passò tutti i Pittori del suo tempo in Bologna il Ramenghi, se passò i medesimi nella correzione il Francucci, venne successivamente superato l'uno, e l'altro da' discepoli in grandezza di stile, in un più arrischiato contorno, in una più copiosa, risoluta, e bizzara invenzione. L'osserverete nelle cose di Orazio Samacchini, che in sua gioventù fu ammesso con gli altri migliori Artefici in Roma nelle storie di Sala Regia, in quelle del Palagetto del Papa entro il Bosco di Belvedere, in concorrenza de' Zuccheri, nel Palazzo de' Signori Vitelli a Città di Castello, e altri luoghi. Lo noterete in quelle di Prospero Fontana, che prima anche della Lavinia sua Figliuola, Pittrice poi di Papa Gregorio XIII. fu anch'ei Pittore Pontificio. Lo vedrete in quelle del grazioso Lorenzino Sabattini, Pittore in capite del suddetto Gregorio, e che a concorrenza de' suddetti Zuccheri, e altri più insigni Artefici di quel Secolo, diè saggi del suo valore nella stessa Sala Regia, in Cappella Paolina, nella Galleria, e altrove, che però ben giustamente meritarono la degna commemorazione che di tutti e tre viventi ancora, ne fecero il Vasari, il Lomazzi, il Borghini, e dipoi il Baglione, che ne compendiò talora la precisa vita.

Spiacemi che lo stesso succeder quì non possa

possa in quelle, senza paragone assai migliori, di Francesco dell' antichissima e nobilissima Famiglia de' Primaticci detto il Bologna, ed anche l' Abate, per esser stato creato da Francesco Primo Re di Francia (a' servigi del quale visse poi sempre) non solamente Camerier d'onore, ma Abate di S. Martino; perchè non sì tosto uscì dalla Scuola del Francucci, ed ebbe appreso il colorire del Bagnacavallo, che ci lasciò privi per sempre, e dell' opre ammirande del suo erudito pennello, e di una Scuola, che avrebbe aperta famosa al pari d' ogni altra in sua patria. Lo stesso poco mancò non ci avvenisse di Pellegrino, nato da un tal Mastro Tibaldo da Valsolda stato di Milano, che passato in Bologna dopo un suo Zio ad esercitarvi l' arte del Muratore, e ammogliatovisi, del 1522. v' ebbe questo Figlio, Pellegrino Tibaldo poi detto, ancorchè de' Pellegrini fosse il suo antico, e vero cognome. Perchè non sì tosto Maestro già divenuto, uscì della Scuola dal Bagnacavallo, e su quel gusto ebbe dipinto a fresco qualch' opere entro i privati Palagi in Bologna, che ad esempio, anzi ad esortazione del Maestro, passatosene anch' egli in Roma, si compiacque tanto nella terribilità di Michelangelo, che a quel gran stile tirò poi sempre. Fu Pittore anch' egli non solamente, ma come il coetaneo Primaticcio, al rilievo, e all' architettura, con mirabil riuscita died' opera;

ra ; onde d' ordine di Filippo Secon-
chiamato a Madritte , a dipignere ,
ornar di ſtucchi quell' Eſcuriale, che
l' ottava maraviglia del Mondo , e per
quale avea dato anch' egli un ſuo di-
gno , fece collà fortuna , accumulò ric-
ezze , e ritornò carico d' onori , e di
adi . Ma non perchè mai poteſſe aprir
rciò Scuola in Bologna , non è che di
eſtro di tutti quei noſtri che a lui ſuc-
ſſettero , non meritaſſe il nome ; men-
: ſull' opere famoſe , che di un sì
and' uomo quì vedrete reſtateci , ſtu-
arono poi ſempre tutti , non eccet-
andone gli ſteſſi Carracci , che più vol-
le copiarono , e a copiarle per appro-
arſene , i loro Scolari mandarono .
Del Primaticio , fu allievo Niccolò Bo-
gneſe , ſe non di origine , per contrat-
almeno preſſo di noi longhiſſimo do-
cilio , come ve ne faranno teſtimonio
eruditi bei fregi nel Palazzo Leoni ,
altrove , ſenza l' altre opere in pub-
co , e ciò che dipinſe nella facciata
lla ſua Caſa , che ſi vede anche nel
rghetto di S. Franceſco , ove abitò
npre , e vi morì ſua Madre . Fu con-
tto anch' egli con altri da Franceſco
Francia , e l' ajutò in quelle opera-
ni , che ſaranno ſempre memorabili
Mondo , e che han fatto giuſtamente
ivere a Monſieur Filibien : *reſtar gl'
egni Franceſi obbligati al Primaticcio ,
a Meſſer Nicolò di molte bell' opre ; e
erſi ben dire , eſſere ſtati li primi , che*
por-

portarono in Francia il gusto Romano, *la bella idea della Pittura, e Scoltu* *antica*. Il Tibaldi anch' egli introdus in Ispagna il più bel modo del dipign re Italiano, participandolo colà a u Romolo, a Luigi di Carabajal, a Gi vanni Fernandez Muto, e simili: siccon in Bologna della sua Scuola uscirono G rolamo Mirvoli, Gio. Francesco Bezzi detto il Nosadella, ed altri, ma part colarmente Bartolomeo Padre, e Maest degli altri tre Passerotti, che fondò u Scuola, ed aperse un' Accademia fam sa allora per tutta la Lombardia. Di l anche vivo fecero onorata memoria Vasari, e 'l Borghini per li ritratti d Pontefici, e Cardinali Padroni, da l egregiamente condotti, per li disegni quella sua gran penna, e per quel tant desiderato *Libro di notomie, d' ossatu di carne, in cui mostrava come si dee a prendere l' arte del disegno per metter in opra*. Uscì altresì della Scuola del T baldi Ercole Procaccini, Padre di qu Camillo, e di quel Giulio Cesare co famosi in Milano, ove trasferitisi per l note risse co' Carracci, dimorarono p sempre: Lodati perciò tanto, e merita mente da tutti gli Scrittori, dal Bosc dal Santagostini, dallo Scaramuccia, da quanti altri hanno avuto sorte di ve dere il gran fresco del Giudicio unive sale nella Truna di S. Prospero di Reg gio, l' istoria grande della Vita di S Rocco, oggi nella famosissima Galleria

Esten-

ense, e fatta a concorrenza della tan-
celebrata Limosina dello stesso S. Roc-
di mano d' Annibale: nel Duomo di
cenza i lavori fatti alternamente, e
oncorrenza col gran Lodovico Car-
ci, le tante opere per le Chiese di
lano, con le quali concorse col Mo-
zone, col Cerani, ed altri; senza le
te che quì vi farò vedere, di Camillo
erò solamente) perchè Giulio Cesare
tuario prima, in Milano solamente
nbiò nel pennello lo scarpello, e nella
tura divenne altrettanto bravo, come
l' opere lasciate in quella gran Città
sarà stato dato a conoscere.

Dal Nosadella apprese i primi princi-
Bartolomeo Cesi gentil Pittore; sic-
ne da Prospero Fontana appresi gli a-
vano il sopraddetto Camillo Procacci-
, e Dionigi Calvart, i quali ugual-
nte che gli antedetti Samacchino, Sab-
ino, Passerotti, e simili loro coeta-
vedrete, se ben gran pratici, e co-
si, essersi nondimeno allontanati af-
tto dal pastoso colorito del Bagnaca-
lo, dallo studio elegante del Prima-
cio, e dal maestoso risentito del Ti-
ldo, non meno che ne' stessi tempi in
ma ancora recedessero dal dotto, e
retto disegno di Rafaelle, e dal ter-
ile risalto di Michelangelo i Pittori
Sala Regia, che dopo a i due gran
estri succedettero. Solo Lodovico Car-
ci, dell' istesso Prospero discepolo
h' egli, quello fu che dalla maniera

ammanierata appunto, e dilavata de' sud detti, non solamente seppe scostarsi egl prima, poi tenervi successivamente lon tani Agostino, e Annibale, suoi secon di cugini, e discepoli, che a riparar anco l' Arte dall' imminente rovina co raggiosamente si pose: ch' è ciò, che i queste precise parole annotò anch' es la penna d' Oro del dottissimo Monsi gnore Agucchi, sotto il solito finto no me di Graziadio Maccati, cioè: *che perdeva quasi affatto il conoscimento de buono, e sorgevano nuove, e diverse ma niere lontane dal vero, e dal verisimile e più appoggiate all' apparenza, che all sostanza, contentandosi gli Artefici di pa scer gli occhi del Popolo con la vaghezz de' colori, e con gli addobbi delle vestimen ta, e valendosi di cose di quà, e di là le vate, con povertà di contorni, e di rad bene insieme congiunte, e chi per altri no tabili errori vagando, si allontanavano i somma largamente dalla buona strada, ch all' ottimo conduce.*

Ma che *mentre in tal modo s' infestav (per così dire) di tante eresie dell' arte questa bella professione, e stava in pericol di smarrirsi affatto, si videro nella Citt di Bologna sorgere tre soggetti, i quali es sendo strettamente congiunti di sangue, fu rono tra loro non men concordi, ed unit col proponimento di abbracciare ogni stu dio, e fatica, per giungere alla maggio perfezione dell' arte.*

Che furono questi Lodevico, Agostino ed

Annibale Carracci Bolognesi, de' quali primo era cugino degli altri due, ch' no Fratelli carnali, e come che quegli e maggiore di età, fu anche il primo, si diede alla professione della Pittura, la lui ricevurono gli altri due i primi maestramenti dell' arte; e perchè tutti re erano felicemente dotati di quel do- di naturale abilità, che tanto a quest' e assai difficile si richiede, ben presto si videro, che conveniva riparare al ca- ite stato di essa per la corruzione so- addetta, &c.

Lo stesso scrisse anche il Baglione, ando paragonando i Carracci alla Fe- ;e, conclude, *che la Pittura la quale disegno, e col colorito sotto Mich lan- lo, e Rafaello era nata, pareva fatta guida, e dal tempo in parte essere stata battuta, quand' ecco dopo gran giro si ella veduta, per gloria del nostro Seco- , ne' Carracci felicemente rinnovata:* che tutto in poche parole era stato ima ristretto dal Dolcini, quando chia- lli, *lapsanti Pictura suff cti Hercules.*

Lasciato dunque Lodovico il furioso oppo, e l' ideale del sopraddetto Fon- na Maestro, e oppostosi al languido oppo, e chimerico del Procaccini, e l Calvart, suoi condiscepoli sotto lo sso Precettore, riprese, lo tralascia- i da ogn' altro, e giudizioso risalto del baldi, e la corretta grazia del Prima- cio; nè di ciò contento, passò prima ' Cugini a Parma a ripescare la purità

del Correggio; indi a Venezia a busc
re il colorito di Tiziano, la disinvolti
ra, e nobiltà di Paolo, e le mosse d
Tentoretto; formando di tutte quest
particolari doti un giudizioso compen
dio, ed un prezioso estratto, oltre,
fuori del quale più non resti che desid
rarsi per ultimo compimento della Pittu
ra. E questo sì veridicamente può dir
quel *Velo d' Oro*, che prima de' Cugin
riportò egli alla Patria, e partecipò lo
ro; quello per avventura, che con su
direzione, ed ajuto fè esprimere ad ess
anche giovanetti, nella prima Sala Fav
forzato a figurare egli poi da se solo
(se non quanto due pezzi sotto i su
disegni lasciò colorirvi ad Annibale) p
aggiustatamente i fatti di Enea. Cesse a
essi l' offerto a lui prima lavoro della
Gallerìa Farnesiana, che ad ogni modo
a' replicati prieghi di Annibale, che pe
tale effetto venne anche a levarlo di Bo
logna, ed a colà trattenerlo per 15
giorni, bisognò che dal suo presentane
consiglio, e ritocco sentisse l' ultim
mano. Questa è un' operazione, che bra
vamente contrasta co' Vaticani Giudicii
e con le Ghigiane Loggie; osservando
tutto dì ripieno, non meno di bravi di
segnanti il Palazzo Farnese, che si con
tino studiosi giovani a ricavare i nudi d
Michelangelo nella Cappella di Sisto IV
ed a copiare le storie di Rafaelle nel Pa
lazzo Papale, e alla Loggia Ghigi. Per
chè [come scrisse il Baglione] *per oper*
d' in-

invenzione ; di ornamenti , di capricci
» nudi di favole , e d' istorie diversa-
nte condotte , non si può sperare cosa più
rfetta ; e chiunque la vede , dalla veri-
è forzato a dirne bene , per maligno ,
invidioso , ch' egli sia , per esser questa
lle più belle opere , che a' nostri tempi
bia inventato l' ingegno , ed espresso la
tura . Lo simile non dubito punto sa-
e forzato quì a dire nel rimirare il
noso Cortile di S. Michele in Bosco ,
pinto dopo il detto suo ritorno di Ro-
da Lodovico , studiandosi a tutte l'
: in esso sì da' Forestieri , che da' Pae-
i , la grazia , e la giustezza del San-
nelle femmine tentanti il S. Benedet-
: la purità angelica , e il vivo colori-
del Coreggio nella Pazza che s' in-
nmina al Santo per impetrare la sani-
: la naturalezza , e 'l bell' impasto di
ziano nell' incendio di Monte Cassino:
nobiltà di Paolo , e la ricca composi-
one nel Totila genuflettentesi coll ' E-
cito vittorioso al S. Abate: la bravu-
, e le mosse strepitose del Tentoreto
llo spiritato , ma più ne' Monaci affa-
antisi ad ismorzare il foco , di cui esca
divenuta la cucina: i ben' intesi nudi
l Buonaroti ne' muscolosi torsi di co-
ro , che operano in darno attorno al
sso , da diabolica forza renduto immo-
le ; oltre i così ben risentiti giganti ,
termini che lateralmente quelle copio-
storie arricchiscono , e ricingono ; pa-
sandosi anche quest' Atrio per la mag-

gior Scuola che sia restata a' posteri, i esempio del maggior colorito unito a maggior disegno. Lo stesso potrete ravvisare in qual siasi Tavola, ch' entro le nostre Chiese io sia per farvi vedere de' tre grand' Uomini, massimamente nelle tante di Lodovico, che con manifesta evidenza, contraria a ciò, che l' Albano altrettanto poco amorevole a Lodovico, quanto amico d' Annibale, scrisse, e fece scrivere ad altri, noterete eccedere di gran lunga, e senza pari il numero delle dipinte, e quivi, e altrove da' due Cugini. Darsi egli a conoscere in quelle il più fondato, il più risoluto, il più terribile, il più grazioso Maestro, che sia mai stato al Mondo; nè in alcuna di esse ne' primi anni anche operate, aver mai mostrato l' addossatagli falsamente a principio *maniera Procaccinesca di Camillo Procaccini*, da lui tanto abborrita, ed impugnata in ogni tempo, e in ogni luogo, ciò riconoscendosi particolarmente nel Duomo di Piacenza, ove ad istanza di Ranuccio Farnese Duca di Parma, lavorò quattr' anni a competenza dell' altro suo già condiscepolo, non mai Maestro.

Ma benchè in questa nuova mutazione, ed ultimo termine presso di noi della Pittura, anzi in un così prodigioso avanzamento della medesima in questi nostri Carracci, io mi figuri che voi solamente godiate, e vi appaghiate; e che però non più che tanto applicando alle

in-

finite tavole, che sono per farvi vede-
degli altri soprammemorati antece-
:nti Maestri, quelle di questi trè sola-
ente ansiosamente voi cerchiate, e ad-
mandiate, vorrò nondimeno credere,
e non sieno poi per recarvi non poca
araviglia, e diletto anch' esse le dipin-
da' discepoli, che da sì grand' Uo-
ini uscirono; perchè sebben sembra-
e nulla più da desiderarsi lasciassero,
n così poi i giardini Pittorici d' ogni
stanzievol suco denudarono quelle tre
i ingegnose, che alla nuova industria
gli allievi qualche fiore, per cavarne
n più meditate dolcezze, non restasse
ibato, e non tocco. Quattro furono,
e de' suddetti tre, anzi quattro Car-
cci estinti al danno ripararono: Non
rchè veramente di tante, e di tutte
egregie parti, che cumulate in quelli
ovaronsi, al possesso giugnessero; ma
rchè in qualcuna averli forse superati
iò dirsi: Nella nobiltà, e celesti idee,
me un Guido: negli eruditi ritrovi,
nell' espression degli affetti, come un
omenichino: ne' scherzi poetici, e
lla grazia, come un' Albani: nella
rza del chiaro e scuro, e nel bel scom-
rto de' colori, come un Guercino. E
iesti quattro solamente, di tanti, e
nti, quegli sono, che aggiunti alli tre
ddetti, o pur quattro Carracci anch'
si, senza il detto Francia, primo di-
ruttor delle antiche seccagini; e senza
già memorati Primaticcio, e Tibaldi

egregi Pittori, l'uno del Criftianiffimo, l'altro del Cattolico, manifeftamente dimoftrano quanto benemerita di queft' Arte fiafi renduta in ogni tempo la noftra Accademia, evidentemente palefano Bologna, ficcome alle altre Città non dovere oggi punto cedere in materia di Pittura, fiafi o per la già dimoftrata fingolare origine, ed antichiffimi principj in effa di così nobile Profeffione; o per la foggiunta or quì mirabile qualità de' dottiffimi Artefici, che in ogni Secolo ha prodotti; così oggi non reftare inferiore a qual fi trovi più cofpicua, nel numero parimente, o quantità de' medefimi, che in lei fi contano. Dove tutte le altre Città d'un' intero Stato, o Provincia, di una, o al più di due copie d'Eccellentiffimi Pittori, capi di Scuola fi vantano, quefta unica e per fe fola, di molte, e molte fi pregia; onde numero eguale di altra nazione a quello de' Pittori Bolognefi non trovafi nelle lettere del Marini, non vedefi nelle Vite del Baglione, non offervafi fin' ora in quelle del Bellori, non leggefi nel Ridolfi, fe reftituitofi a Venezia il fuo Tentoretto, a Padova poi fi renda il fuo Guariento, il fuo Carpaccio: a Verona il fuo Paolo, Giorgione a Trevigi, Tiziano a Cadore, il Palma a Bergamo, a Brefcia Muziano, al Friuli il Pordonone. Il fimile della Tofcana tutta, avvenendo che, piena di tante, e sì celebri Città, potea ben fare che Firenze fommini-

niſtraſſe al Vaſari il ſuo Giotto, il Vinci, il Buonaroti, il Sarto: Siena il Peruzzi, il Mecherini: Volterra il Ricciarello: Cortona il Berettini, e lui ſteſſo Arezzo. Lo ſteſſo di Roma famoſa per lo ſuo Cavallini, e per lo ſuo Giulio, ſe a Firenze reſtituiſca il ſuo Michelangelo, ad Urbino il ſuo Rafaelle, e 'l Baroccio, ſe a Peſaro laſci novamente il Canterini, ſe i Zuccheri a S. Angelo in Vado, ſe ad Urbanìa * il Cagnacci, ed altri ſimili a' loro luoghi nativi, e che troppo ſarìa lungo, e fuori del noſtro inſtituto il ridire.

E di queſti tutti, e tanti noſtri ch' io vanto, ſi ſono ſempre ambizioſamente gloriate le più abbondanti Gallerìe, i più compiti ſtudi, e più copioſi Gabinetti, che al pari de' Rafaelli, de' Tiziani, de' Coreggi, ed altri di primo grido, hanno aſſignato principal luogo a' tre Carracci ſuddetti non ſolamente, ma ſucceſſivamente a Guido ancora, all' Albani, al Domenichino, e al Barbieri; onde da tanta ſtima di eſſi fatta vieppiù aſſicurato, abbia giuſtamente laſciato ſcritto Luca di Linda della Città di Bologna, in eſſa *tutte l' Arti liberali eſſer fiorite ſempre, ma particolarmente la Pittura*; e ci abbia non ſenza ragione ag-

 giun-

* *Giambatiſta Coſta ha fatto vedere chiaramente in certe lettere ſtampate poch' anni ſono, che il Cagnacci non è altrimenti d' Urbanìa, ma bensì di S. Arcangiolo Terra lontana da Arimino 7. miglia.*

giunti oggi noi pure, il dotto Freſnoy, alle altre tre famoſe Scuole, Romana Veneta, e Lombarda in quel ſuo

Romani, Veneti, Parmenſes,
atque Bononi.

E vaglia il vero, chi può diſſentire dal fondato parere di queſti, e d' altri Scrittori, non Conterranei, non Patriotti, che la loro eſorbitante parzialità ſcuſino con quell' ampla licenza di Platone; che anche *bono viro Reipublicæ cauſa mentiri permittit*; Non Comentatori, che col vantaggio di dotta ſpoſizione, non conoſciuto dal Lancellotti, e perciò ripreſone acremente da Apollo preſſo il Boccallini, facciano dire al comentato Autore più di che intes' egli, e che mai ſognoſſi. Non finalmente Settarii, e Relatori, che copiando l' un dall' altro ciò che ſcriſſero i primi *pecorum ritu*, con Seneca, *pergant, non quà eundum eſt, ſed qua itur*; ma ſtranieri, ma indifferenti, ma moſſi dalla mera verità, e dall' evidenza di fatto, e che lo ſteſſo ſempre aſſerirono, quando peſatamente ſi voglia riflettere a tutti e tempi, e luoghi, ne' quali furono chiamati, e condotti i noſtri Pittori per le più coſpicue operazioni di pennello. Io quì non m' intendo di quel già detto noſtro Franco, chiamato a Roma nello ſteſſo tempo, e dallo ſteſſo Papa, che vi chiamò Giotto; anzi neppure di quel Ripanda, che ſi accennò aver dipinto oltre tante Chieſe in Roma, le ſtanze del Campidoglio,

non

on di quel Marco Zoppo, non di quel
copo Avanzi, che vi dissi, esser con-
orso con altri valentuomini di quel Se-
lo a Verona, a Padova, e altrove con
aggior lode; perchè in qual credito
n' oggi presso di noi costoro, e qual
nto tiensi di quell' opre di quei primi
ecoli, e rozzi, in onta di tante mara-
iglie, che da altri anch' oggi se ne fan-
o, oggimai quasi tutte dispettosamente
bolite, e cassate? Non in somma del
uddetto Samachini io quì favello, non
el Sabbatini, non del Fontana Pittori
ontificii, bravamente maneggiatisi anch'
ssi in quel Secolo dilavato, e fiacco in
ala Regia, sotto le Loggie, nella Gal-
erìa, e ne' regii quarti di quell' im-
nenso Palazzo, nella Cappella Paolina,
in tanti altri luoghi, ma di questi so-
amente quì parlo, che hanno operato
opo il Secolo migliore, e più perfetto
nch' essi; Che hanno, dico, dipinto a
ronte de' Vaticani Giudicii, e delle
higiane Loggie: dopo i Saloni Veneti,
opo le Cupole di Parma, quali aver
osto credevansi l' ultima meta all' ec-
ellenza dell' Arte. Le opere dunque di
uesti nostri ugualmente, che quelle ce-
ebrate, e studiate, sono per esempio
se de' Carracci si tratta) l' altre volte
nagnificata Gallerìa Farnese, e i Came-
ini, la volta nella stanza del Giardino
di Parma, e 'l Duomo in Piacenza, la
Cappella Herrera in S. Giacomo degli
Spagnuoli, e le tre Cappelle di Antonio

in S. Bartolomeo dell' Isola. E se de' loro allievi, le Cappelle Pontificie a Monte Cavallo, e a S. Maria Maggiore, gli sfondati alle stanze in Vaticano, e le Aurore Mazzarine di Guido. Le Gallerìe Verospi, gli sfondati Costanti, e le tribune alla Pace dell' Albani. Le trune, ed i pennacchi a S. Andrea della Valle, ed a S. Carlo de' Catenari, e le Cappelle in S. Luigi de' Francesi del Domenichino. Le volte alla Vigna Ludovisia, la S. Petronilla in S. Pietro, e la destinatagli, (ma per la presta morte del Pontefice svanita,) Loggia della Benedizione del Barbieri: Oltre le Cappelle del Santissimo in Ravenna: le Gallerìe a Bassano, le stanze di Apollo a Frascati, le storie di S. Nilo a Grotta Ferrata, le Cappelle Nolfi a Fano, a quelle del Tesoro a Napoli; senza li tanti mobili quadri in qual siasi Città di questi medesimi Eroi della Pittura, tutti ugualmente, e senza distinzione di maggioranza fra di loro, sebbene per diverse strade eccellentissimi.

Dissi per diverse strade, rispetto alle sopra leggermente toccate precise, e particolari doti in ciascuno di essi riconosciute, e notate, che ciascun di essi rendono ugualmente Maestri: che per altro, de' gusti poi non si può disputare, e divisi vedrete sempre gli affetti mossi, e regolati per lo più, o da occulta inclinazione simpatica, o da grata rimembranza amichevole. Roma, tenuta

a cor-

i corrispondere a chi abbandonati i pa-
terni tetti, per farsi di lei cittadino,
lasciò in essa col prezioso pegno d' opre
immortali la spoglia ancor mortale, an-
tepone al Reni il Zampieri, siccome per
lo stesso rispetto preferisce l' accittadi-
nato suo Annibale a Lodovico, che poco
vide, e meno conobbe; la dove la Lom-
bardia, ed ogni altra Città in maggior
venerazione tien Lodovico che Anniba-
le, stima più Guido, che il Zampieri.
Questa medesima loro Patria nativa tro-
verete per simil contrasto divisa in fa-
zioni, malamente sopportando gli Alba-
nisti udire, che più profondamente Gui-
do abbia inteso il nudo, e ci abbia fatto
vedere più belle idee ne' volti, abbia
con brio più sfarzoso, e non più prati-
cata leggiadrìa maneggiato il penello;
ed offendonsi i Guidisti nel sentire, che
ne' bellissimi puttini tutti abbia supera-
to l' Albani; che nelle sue copiosissime
storie abbia mostrato più erudizione sem-
pre, e discorso, e ch' abbia intrapreso
sempre la sua ferace idea dottissimi spie-
chi, non atteso alle sole mezze figure;
Così anche presso i primi, maggior Pit-
tore si è Annibale, che ingelositosi di
Guido, gli portò sempre contro l' Al-
bani, e 'l Zampieri; e presso i secondi
il maggior Lodovico, che stimò sempre
più de' suddetti Guido, e lo disse di
questi migliore. Così pugna in tal gui-
sa ciascuno a favore del proprio Mae-
stro, e per farlo apparir maggiore, in-
tro-

troduce contro l' altro rigorose censure, intraprende cavillosi discorsi, infruttuosi però tutti, ed inutili, quandochè non gli affetti, non le passioni particolari, ma il buon gusto universale, ma la ben fondata comune estimazione si è quella, che a tutto suo piacere dà fama all' opre, e nome agli Artefici.

Ma non perchè voi sentiate fra i tanti allievi Carracceschi, di questi quì solamente farsi maggiore strepito, e più di tutti risuonare il nome, dovrà arrestarsi la vostra virtuosa curiosità, sicchè degli altri ancora di così copiosa Accademia non cerchiate, o non curiate; come a dire del Cavedone, del Garbieri, del Briccio, del Massari, del Facini, dello Spada, del Mastelletta, del Galanino, dell' Ansalone, e de' più parziali di Annibale, e che lo seguirono a Roma, come il Taccone, il Panico, il Badalocchio, il Pancotto, il Viola, che però più colà, che quì hanno lasciat' opre; de' quali tutti, siccome del dottissimo Tiarini, vedrete talora cose stupende, così piene d' erudizione, così aggiustate di disegno, di così tremendo colorito, che ben giustamente giudicherete, potersi dire anch' essi bravi Maestri, e doversi compatire, e condonare a que' Passeggieri, che non totalmente, anzi nulla pratici di tante, e sì diverse, ma tutte belle, e buone maniere, tutte attribuiscono agli stessi Carracci.

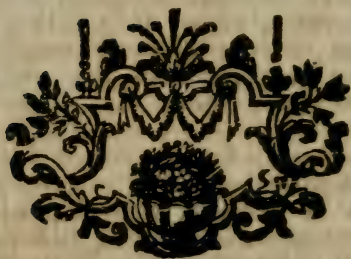
Così anche vi potrete soddisfare nelle

alle operazioni del Savonanzi, del
Cessi, del Ruggeri, del Sementi, del
Pesarese, del Sirani, e sua Figliuola,
del Torre, del Canuti, del Cacciuoli,
de' Cittadini, de' Gennari, del Cignani,
del Pasinelli, e tanti, e tant' altri, se-
guaci almeno, se non effettivi Scolari di
Guido, dell' Albani, e del Barbieri;
come pure di tanti altri la modestia de'
quali, come che anche vivono, non mi
permette far quella menzione che a sè
ni riserba la Fama. Ve le accennerò
bn' io alle occasioni, ed a questi aggiun-
gerò a tempo, e luogo le vaghissime
operazioni di tanti Frescanti, e Quadra-
turisti, che hanno il lor nido, anzi la
reggia in codesta Città, e sublime capo
de' quali, dopo il giustissimo Dentone,
del valorosissimo Colonna; Conciosiachè u-
niro questi al Mitello, diedero ambi, ed
insegnarono di dare quella ricchezza,
quel fasto, e quel lusso maggiore, che
giammai meditasse peregrino ingegno, a
sì fatti lavori: onde non è quasi Città,
nn Potentato in Italia, che dell' opre
loro non si pregi; oltre le Reali Stanze
di Versaglia in Parigi, e le Sale Reali
di Madritte, dal lor leggiadro pennello
maggiormente arricchite. E dopo essi ve-
dete non solo esservene stati sempre de'
valorosi, ma che al giorno d' oggi non
pochi il vero gusto ripigliando gloria al-
la Patria nostra arrecano, ed onore.
Ed eccovi finalmente rimostrato in que-
sta diminuta forse troppo, e nojosa, ma
veri-

veridica certo, e ſicura relazione, n
neceſſaria per voi affatto antecedente
iſtruzione, quanto mai paſſaſſe a princ
pio, ſuccedeſſe nel mezzo, e duri anch
al preſente preſſo di noi negli affari
Pittura. Eccovi candidamente ſvelate [
ben ſuperficialmente qui per ora]
occulte a voi forſe cagioni di que' tan
ſtrambi pareri, di quei così lontani d
vero chimereggianti rapporti, e di que
le perfidioſamente ſoſtenute contrarie
pinioni, che ingombrano talvolta l
mente, ed amareggiano il diletto
chi mai uſcito dal nido, ſtando alla
la, e ſemplice fede di chi appaſſiona
mente ſcrive, alla Pietra Lidia de
occulare iſpezione non ha con voi ricc
ſo: non incontra, dico, la voſtra ſo
te ſteſſa, di reſtare dalla contraria e
denza di fatto manifeſtamente Diſinga
nato, ed Iſtrutto; e vivete felice.

Traen

TRaendosi una linea dalla Porta di Galiera sino a quella di S. Mammolo, e attraversandosi la medesima con un' altra, che si spicchi dalla Porta di strada Maggiore, e vada a terminare in quella di S. Felice, si viene a formare giustamente una Croce, che ha sempre diviso questa Città in quattro parti, chiamate comunemente Quartieri, a ciascheduno di essi poi assignandosi il proprio nome. Il primo si chiama il Quartiere di Porta Piera, il secondo di Porta Stiera, il terzo di Porta Procula, ed il quarto di Porta Ravegnana. Ciascun di questi quattro dunque sarà quello, che partitamente divida, e regoli questa vostra Pittorica visita, le Pitture dell' altro non permettendovi il portarvi ad iscoprire, e godere, avanti che quelle tutte del primo non abbiate interamente indagate, e vedute. Non m' intendo però soggettarvi a questo formale, e preciso ordine, sicchè volendo altro formarvene diverso, e a vostro piacere, non possiate farlo, massimamente quando, essendo queste Pitture di un numero quasi infinito, e tra di loro stranamente divise, e disparate, vogliate restringerle a quel-

a quelle poche ſolamente, delle quali principalmente mi vò immaginando andare in traccia la voſtra virtuoſa curioſità, e più raffinato guſto. Potrete dunque in tal caſo praticare col trappaſſarle tutte, a quelle ſolamente attendendovi, che vedrete ſegnate *a latere* nel margine del Libro con queſto aſteriſco * o riccorrendo all' Indice quì poſto de' Pittori, e ſotto quelli, che più vi aggradono, notare, e cogliere i luoghi, dove le loro operazioni ſi trovano.

QUAR-

QUARTIERE
DI PORTA PIERA.

DIamo dunque un riguardevole principio alla nostra visita Pittorica dalla Cattedrale, e Duomo della Città.

S. Pietro.

METropoli, e Residenza dell' Arcivescovo: prima Chiesa Canonicale, e Residenza Episcopale fino al tempo delle persecuzioni de' Gentili, e avanti S. Zama, che fu Vescovo del 270. costrutta fuori della Città, e nel luogo istesso, ove anche mantiensi il divotissimo sotterraneo delle RR. Monache della Badia. Del 910. trasportata, ed eretta dal Pubblico sotto l' invocazione, e titolo del Principe degli Appostoli, nel centro, ed umbilico della cresciuta, ed ampliata Città. Più volte ristorata, anzi rifatta dopo essersi talora incendiata, talora essere caduta. Ultimamente, e cioè dopo il 1600. [ritenutasi in piedi la maestosa Cappella maggiore architettata da Domenico Tibaldi] di nuovo, col disegno del P. Magenta Barnabita Milanese, reedificata nella presente nobilissima forma.

Se-

Secondo il primo disegno dell' egregio Architetto mancavano a questa sontuosa fabbrica le due prime Cappelle, le quali furono aggiunte dall' Architetto Alfonso Torreggiani per comando del magnificentissimo nostro Pontefice Benedetto XIV. Per comando del medesimo, e con nuovo disegno pur dello stesso Torreggiani fu innalzata la Facciata di esso Duomo, e costrutta, così fuori, come dentro, nulla prevalendosi dell' idea del Padre Magenta. Come pure dall' istesso Sommo Pontefice fu arricchita questa Cattedrale di preziosissimi Arredi non meno per la materia che per il lavoro.

Le due gran Statue del S. Pietro, e S. Paolo in cima alla facciata esteriore, sono, quella di Agostino Corsini, e questa del Fiamingo, e le interiori sono opera dei Raimondi.

Entrando per la porta maggiore. Primo Altare a mano ritta, il quadro del B. Niccolò Albergati consacrato Vescovo di Bologna è di Antonio Rossi Scolare del Cavalier Franceschini. L' ornato attorno è di Stefano Orlandi.

2 Cappella Ariosti. Sant' Anna che mostra alla B. V. piccolina il Padre Eterno in gloria, ed insegna alla stessa il raccomandarsegli con Angeli assistenti è di Ercole Graziani Scolare del Creti, ed Accademico Clementino.

3 Cappella. Il gran quadro del S. Carlo Borromeo, che fa limosina a'

po-

poveri così gentilmente espressi, ed atteggiati, è una delle diligenti ultime operazioni del famoso Cavaliere Donato Creti. L' ornato è pur di mano del sovra nominato Stefano Orlandi, come il sono quelli ancora dell' altre Cappelle.

4 Boncompagni, per ordine, ed alle spese del fu Cardinale Giacomo di antichi, e preziosi marmi ornata, e di belle Pitture, e di ottime Statue compita. L' Architettura dell' Altare è tratta da un modello, che a questo effetto mandò da Roma a Bologna il Cavalier Camillo Rusconi Scultore di sommo grido. Il quadro dell' Altare con la Beata Vergine, ed il Bambino Gesù, S. Giuseppe, S. Giacomo Appostolo, e S. Rocco, siccome il S. Petronio, ed il S. Pancrazio in alto sotto l' arco, sono Pitture del Cavalier Franceschini, il quale le fece in età d' ottant' anni, e dello stesso spirito, e forza, come quarant' anni prima avrebbe fatto. I puttini di marmo sì graziosi, e belli sono di Angelo Pio egregio Scultore, e la quadratura dipinta nel Cuppolino è del valente Giuseppe Carpi. Nel Catinò fuori dell' Altare dipinse lo elegante Pittore Vittorio Bigari il S. Pietro Celestino cui appare il Principe degli Appostoli, e gli comanda eleggere S. Petronio a Vescovo di Bologna; e la quadratura è di Stefano Orlandi.

5 S.

5. S. Pietro, che ponendo ambe le mani ſul capo di S. Apollinare, che gli ſtà innanzi ginocchione, e il crea Veſcovo alla preſenza di molti nuovi Criſtiani, e ſeguaci di quel grande Appoſtolo, è famoſa, e bella operazione di Ercole Graziani Scolare del Creti, e così piacciuta a N. S. Papa Benedetto XIV. che quando era Arciveſcovo di Bologna glie la commiſe, che fatto Pontefice ne volle una copia della ſteſſa grandezza in circa, e della ſteſſa mano, da collocare nella Certoſa di Roma.

L'ornato attorno la porta della Sagriſtia, che ſerve alla memoria del Cardinale Angelo Ranuzzi, è dell'Orlandi.

Dalla porta ivi poſta potete paſſare nella Sagreſtia, ove a mano manca nella Cappella tutta dipinta a freſco di quadratura da Girolamo Curti, detto Dentone; ma perchè guaſta dal tempo, rinnovata, ed aggiuſtata da Marc' Antonio Chiarini; vi è la tavola ſopra li due ſportelli, rappreſentante la Riſurrezione della carne nell' eſtremo giorno, la quale è opera di Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti Scolare del Paſinelli; a mano ritta poi il B. Lodovico Morbioli è di Giulio Morina Scolare del Sabatini: Il Crocefiſſo con la Maddalena a piedi, e Santi laterali, che prima era ſull' Altare, è di Bartolomeo Ramenghi, detto il Bagnacavallo, della

la Scuola del Francia. Il quadro a chiaro scuro, entrovi S. Rocco, Papa Gregorio XIII. e sopravi una Pietà; è di Gio. Maria Tamburini, ritoccato alquanto da Guido Reni, e serviva già in Chiesa all' Altar Boncompagni. La Vergine col Figlio in braccio, e li Santi Domenico, e Antonio in faccia all' Altare è leggiadrissima fattura del Sirani. Il Cristo legato alla Colonna laterale alla porta per cui s' entra nel Capitolo è del Valesio, Scolare di Lodovico Caracci. Il S. Pietro in carcere visitato dall' Angelo laterale dall' altra parte, è di Girolamo Negri, detto Boccia, della Scuola del Pasinelli. La Beata Vergine Addolorata mezza figura sopra di detta porta è del Graziani. Il S. Pietro su le Nubi, con gloria d' Angeli, che adorna il Volto della Sagrestia è di Gio. Francesco Spini della Scuola di Gio. Giuseppe dal Sole; e dentro il detto Capitolo nella Volta il peregrino pensiero del Principe degli Appostoli, che in abito umile di povero pescatore, dal quale fu assunto a sì sublime grado, e genuflesso avanti alla B. V. sedente mesta, e di lugubri spoglie ammantata, passa con Essa, a nome di tutto il Collegio Appostolico, uffizio di condoglianza per la morte del Redentore, è del gran Lodovico Carracci, vero capo, e primo fondatore della famosa Scuola Carraccesca, e Maestro de'

de' due fratelli Agoſtino, ed Annibale a lui ſecondi cugini. I quattro ovati grandi ſono di Ercole Graziani.

Tornando in dietro per la porta poſta di rincontro a queſta della Sagreſtia, ſi ſale nella nobiliſſima Cappella maggiore, che viene ad eſſere la ſeſta. Il Catino, o Truna ſopra detto Coro, ove in figure maggiori del naturale vien figurata la podeſtà delle Chiavi data da Criſto a S. Pietro preſenti tutti gli Appoſtoli, con gli Angeli ſopra che ne feſteggiano, è ſul diſegno di Gio. Battiſta Fiorini, colorita da Ceſare Aretuſi, al quale fece l' altro la partita del piede roveſcio in uno di quegli Appoſtoli. Nel gran lunetone in faccia, la SS. Annunziata è l' ultima operazione del ſuddetto Lodovico, che gli coſtò la vita. Nel ſotto arcone grande di tutta la Cappella, gli Angeli a dirittura della prima colonna che vi era, ſono di Proſpero Fontana, e gli altri che con quelli ſi uniſcono a dirittura dell' altra colonna, con tanto propoſito, e sì maeſtoſa magnificenza aggiuntavi, ſono di Aleſſandro Tiarini.

Scendendo dalla ſcalinata ſi può calare per una delle due ſcale inferiori nel ſotterraneo di quella gran Cappella detto comunemente il Confeſſio.

Nella prima Cappella, dopo ſceſa la ſcala vicina alla Sagreſtia, la Beata Vergine dipinta in muro, e quì finalmente traſ-

trasportata, era dipinta fino al tempo di Gio. V. Vescovo di Bologna intorno al 1164.

2 Nella Cappella che quì può dirsi maggiore vi sono i Corpi de' Santi Vitale, ed Agricola.

3 Nell'altra, che siegue vi è il devotissimo Crocifisso di tutto rilievo, e d'incorruttibil cedro, dicono fabbricato fino a' tempi della primitiva Chiesa, e però quì trasportato dall'antichissima Catedrale dell'Abadia. L'ovato col Sant'Antonio da Padoa è del suddetto Graziani.

4 Ambrosini. L'Adorazione de' Magi è di Bartolomeo Passarotti Padre, e Maestro degl'altri Passarotti, e capo di quella Scuola tanto allor rinomata.

5 Il Cristo morto, e pianto dalle Marie di terra cotta, è opera dell'eccellentissimo Alfonso Lombardi Ferrarese.

6 Li quattro quadretti in rame sono dell'Ansaloni. L'ornato è del detto Orlandi. Risalendo in Chiesa nella prima Cappella, che viene ad essere la

7 Il quadro di Sant'Ambrogio che si oppone all'Imperator Teodosio, e dalla Chiesa il respinge, è grande, e laudata fattura di Giuseppe Marchesi detto Sansone Accad. Clem. Nel muro laterale a mano ritta della detta Cappella il Busto di Papa Gregorio XV. con le fame laterali di bianco marmo col resfiduo dell'ornato attorno a quella porta,

ta, che guida all' Arcivescovado tutto è opera di Gabriello Brunelli, della Scuola del famoso Algardi.

8 Paleotti Cappella delle Reliquie.

9 Cappella del Santissimo Sagramento, tutta adornata di preziosi marmi, e d'altre ricche cose fornita dal Card. Arcivescovo Lambertini, che fu poi Benedetto XIV. Nella tavola di questo Altare ha egregiamente rappresentato il Cavaliere Creti la Beata Vergine sulle nubi tenenti davanti a se il Bambino Gesù, cui stà Sant' Ignazio pur sulle nubi adorando, con bellissimi Angeli.

10 Cappella Grassi. La troppa grandiosa Santa Geltrude con il Signore, e Santi in gloria, è di Aureliano Milani.

11 Ed ultima. Cristo Battezzato da S. Giovanni è di Ercole Graziani; pittura fatta molti anni dopo l'altra nominata. L'ornamento è dell' Oriandi, e le figure del Rossi, e il Vaso del Sacro Battesimo sostenuto da un Angelo, è di mano del celebre Coniatore Ferdinando Sant' Urbano Lorenese, siccome dello stesso il S. Gioanni Battista di bronzo, che stà sulla cima del vaso. Gli ornati delle porte laterali alla maggiore sono di Prospero Pesci Accad. Clementino.

Uscendo poi dalla Chiesa a mano destra il

Monte di Pietà detto di S. Pietro.

L Cristo morto di tutto rilievo con la B. Vergine Addolorata, e altre fi- ure, sono di Gabriello Fiorini. Di quì on si passi senza entrare nella stanza el Monte ov' è il Cristo morto, ope- a dignissima del gran Paolo Veronese. cendendo dal detto portico, e lasciata mano ritta nella via delle donzelle Chiesa Parrocchiale de'

Ss. Giacomo, e Filippo de' Piatesi.

Così detta per essere stata fondata da essi nel 1320. ella è Chiesa Par- occhiale. Nel primo Altare la B. Ver- ine detta del buon' augurio dipinta in nuro del 1584. è del Passerotti, e fu uì trasportata dalla casa Falconieri l' nno 1688.

2 Cappella Maggiore. Li due Santi Appostoli titolari con la B. Vergine ono di Antonia Pinelli discepola di Lodovico Carracci.

3 Crocifisso di Stucco. Il quadret- o sotto di Sant' Anna è di Erco- e Graziani. E l' altra antichissima similmente de' Piatesi) e già Parroc- chiale, della quale si ha memoria fino del 948. ora Chiesa, e Collegio de' RR. Padri Barnabiti, che sono Penitenzieri nel Duomo, e perciò detta

Sant' Andrea de' Penitenzieri.

E Nella quale altro non vi è da ve
dere, che fuori della porta a ma
no ritta la B. V. col SS. Figliuolo
dipinta in muro da Criſtoforo da Bo
logna, d' origine Modoneſe, della
Scuola di Franco Bologneſe, e che
fiorì intorno al 1360. ivi traſportata
e murata nella diruzione della detta
vecchia Cattedrale. Dall' altra parte
a mano manca il Crocefiſſo, con San
Franceſco di Paola, e S. Carlo latera
li, così facilmente, ma di buon guſto
operati da Giacomo Cavedone, nato a
Saſſuolo, ma poi vivuto ſempre in Bo
logna, e della Scuola di Lodovico Car
racci. Seguitaſi giù per Galiera, e ſi
giunge alla

Madonna di Galiera.

DE' Padri dell' Oratorio di S. Fi
lippo Neri; Chieſa antica, det
già dello Spirito Santo, ancorchè la
più vecchia memoria che ſe ne abbia ſi
del 1320. quando vi ſtavano li *Fratr
verecundorum*, caduta, e reedificata
del 1470., e oggi Chieſa affatto rinova
ta con diſegno di Gio. Batt ſta Torri.

Prima Cappella a mano ritta, ov'
il divoto Crocifiſſo di tutto rilievo
nel volto, Caino che uccide Abele; A
bramo pronto a ſacrificare Iſacco, e
altri freſchi ſono dell' ultime opera
zioni del Colonna, e la Madonna ſott
Addolorata è di Monſieur l' Angè Con

fra-

fratello di detta Congregazione dell' Oratorio.

2 Il Sant' Antonio di Padova è dipinto da Girolamo Donini Scolare di Giangioſeffo dal Sole. Le pitture a fresco d' alcuni miracoli di detto Santo ſono delle ultime opere di Gioſeffo Roli.

3 Degli Antonii, *la tavola a tempera* con la SS. Vergine, ed il Bambino Gesù ſulle Nubi, davanti al quale ſtà genufleſſo S. Franceſco di Sales è una delle ſolite amoroſe operazioni del celebre Marc' Antonio Franceſchini, come anche tutte le pitture a freſco, nelle quali pure ha operato l' erudito Luigi Quaini.

4 Cappella, che è la maggiore, l' Immagine della B. V. col Figliuolo dipinta ſul muro, miracoloſiſſima, onde i Principi circonvicini mandavano ad appendervi le loro ſtatue, ed i voti, e che diede il titolo alla Chieſa, che dopo eſſere ſtata più volte traſportata, ſi vede finalmente quì collocata, fu dipinta intorno il 1300. Queſto Altare in vece del marmoreo ornato, che vi era del Tribolo, fu rimodernato ſul diſegno di Franceſco Galli Bibiena celebre Architetto, aſſiſtendo all'eſecuzione Gio. Lodovico Quadri. Il frontale poſtovi con gloria di grazioſi Angeli, dolcemente coloriti, è di Giuſeppe Roli; ed i belliſſimi Angeli di tutto rilievo, che adorano la Santa miracoloſa Immagine ſono del

celebre Giuſeppe Mazza. Le ſtatue ſo
pra, ed i puttini di Legno ſono di Sil
veſtro Gianotti detto il Lucchese, e
l' ornato dipinto è di Giuſeppe Orſo
ni. La Pittura a freſco della Cappel
la rappreſentante il Coro de' Santi
Padri del Limbo in gioja, e in feſta
per la Naſcita della Santiſſima Vergi
ne, è bella, e laudevol fattura di Giu
ſeppe Marcheſi detto Sanſone, della
cui mano è parimente il rimanente tut
to della Chieſa. La quadratura di ci
fu dipinta da Luca Biſtega. Di quì ſi paſ
ſa nella nobile Sagriſtia, nelle mur
della quale ſi vedono con buon' ordi
ne appeſi belliſſimi quadretti di pittu
* ra. In teſta la belliſſima Annunziata
diviſa in due quadri è del famoſo An
nibale Caracci ſecondo cugino di Lo
* dovico ſuo Maeſtro. Il Santo Andrea
Corſini così maeſtoſamente atteggiato
e così elegantemente diſegnato, e di
pinto, quantunque non affatto termi
nato, è di Guido Reni. La grazioſiſ
* ſima B. V. che inſieme con Sant' An
na, ed un' Angelo contemplano il Si
gnorino dormiente è di Eliſabetta Si
rani. Un' altra B. V. col SS. Figliuo
lo, S. Giuſeppe, ed Angeli è del Geſſi
L' amoroſiſſima, e sì gentilmente eſpreſ
ſa S. Caterina Vigri, che tiene nelle
braccia il Redentore Bambino depoſita-
tole da M. V. la notte di Natale, fatta di
primi colpi, è di Lorenzo Paſinelli.
* E altri in ſomma dell' Albani, di Gui-
do,

do, del Guercino, del Sirani; e simili &c. Tornasi in Chiesa, nella Cappella

5 Già Rizzardi, S. Tommaso, che in presenza degli Appostoli, tocca la piaga del costato al Redentore risorto è di Teresa Muratori Moneta, o piuttosto di Giangiosesso dal Sole suo Maestro. I freschi tutti sono di Carlo Rambaldi.

6 Cagnoli, il quadro del Signorino, che in mezzo a' SS. Genitori, invoca, ed accetta gl' instrumenti tutti della Passione, mostratigli in aria dagli Angeli, in mezzo de' quali il Dio Padre, è dell' eccellentissimo Albani: siccome dell' istesso l' Adamo, ed Eva laterali alla finestra, che piangendo il loro fallo risguardano nel volto i Cherubini a fresco, e similmente a fresco la *Veritas de terra orta est, & Justitia de cælo prospexit*, e la *justitia, & Pax osculata sunt*. Le due statue laterali de' nicchj, e tutto l' ornato di basso rilievo sono di Gio. Tedesco.

7 Ultimamente tutta rimodernata con la direzione di Cartolari; Il San Filippo Neri in Estasi, in mezzo a due Angeli, e la Madonna laterale, dipoi aggiuntavi, sono del detto Guercin da Cento. Le statue di stucco sono d'Angelo Pio. Il busto d'argento di detto Santo con quelli di S. Carlo, di Sant' Anna, e di S. Lazaro Vescovo sono del Cavaliere Alessandro Algardi.

L' interno, e magnifico Oratori
è Architettura del Torregiani, e
Tavola dell' Altare rappresentante la
Vergine in gloria con sotto Santa Ba
bara, e S. Filippo Neri è di Fran
cesco Monti; gli ornamenti di stuc
co sono di Carlo Nessi, e le Statue d
Angelo Pio. Sopra la porta, che dal
abitazione di questi Padri conduce
* nell' Oratorio, il Cristo mostrato a
Popolo Ebreo sul muro a fresco,
quale stava sotto il portico della casa
già de' Signori Ercolani, ora di que
sti Padri, e quì con tanta spesa, e di
ligenza trasportato (esempio raro in
questi tempi intesi alla distruzione del
le cose più belle) è di Lodovico Car
racci. Di rincontro alla Chiesa sudde
ta nel

Palazzo Favi.

VEdrete il fregio della Sala distin
to in 18. pezzi rappresentanti l
* imprese di Giasone, prima operazio
ne a fresco di Agostino, e di Annibal
Carracci, colla direzione, ed ajuto d
Lodovico loro secondo cugino, e Mae
stro, e intrapresa dopo il loro ritor
no da Parma, e da Venezia, da lu
colà spinti ad istudiare maggiorment
anch' essi, come avea fatto egli prima
su i dipinti famosi del Correggio, e
di Tiziano.

Il fregio della Sala picciola, alla suc
detta grande contigua, ove il sudde
to

to Lodovico, per acchettare i malevoli, ed il padrone medesimo della casa, effigiò più pesata, aggiustata, ed elegantemente il viaggio di Enea in dodici pezzi; due de' quali sotto il suo disegno lasciò colorire di soppiato ad Annibale: Il Polifemo, che assale l' Armata di Enea, e le Arpie infestanti le mense.

Il fregio della Stanza, che siegue, ove l' Albani, prima che si alienasse dal suo primo, e principale Maestro Lodovico, col consiglio, ed ajuto dello stesso colorì in 16. pezzi le altre gesta di Enea.

Il fregio della Stanza a questa contigua, ove altre furono da qualche giovane della Stanza eseguite co' disegni di Lodovico; e l' ultima finalmente continente in dieci spartimenti gli altri fatti di quell' Eroe, dipinte dal Cesi, più de' Caracci allora stimato; ed in fine

Il fregio del Camerino dall' altra parte, con rabeschi, e 4. paesagj istoriati con la Favola d' Europa, da Annibale sullo stile Tizianesco; oltre altri pezzi sulla Tavola, del detto Annibale in prima età, e altre pitture mobili d' altri Maestri, che tutte formano nella detta seconda Saletta una considerabile Galleria. Seguitando giù per Galiera si trova il

Palazzo Aldrovandi.

QUasi tutto di nuovo con immensa spesa rifabbricato. Le Pitture a fresco della gran Sala, e quelle della Scala non meno, sono dei duoi fidi compagni Vittorio Bigari, e Stefano Orlandi. Del primo le figure, e dell' altro la quadratura. Vi ha ancora una Galleria, di famosi Quadri non solo della nostra Scuola, ma di altri ancora, e nella volta è ornata con varj fatti illustri della nobil Famiglia suddetta dipinti dall' ingegnoso, e fecondo Vittorio Bigari, e quanto recinge dette Pitture sommamente lodate, è di Stefano Orlandi. Contigua a questa evvi un' altra Galleria di Busti antichi rarissimi, ornata tutta di stucchi dorati, e nella volta in varj comparti vi sono dipinti a chiaro scuro alcuni fatti de' Romani egregiamente dal suddetto Bigari.

L' Atrio poi, che a questa conduce è dipinto con forza, e bravura da Antonio Bonetti ancor esso Bolognese. Passato questo Palazzo si trova subito la Chiesa Parrocchiale, Collegiata, e Canonicale di

Santa Maria Maggiore.

DElla quale si ha menzione per pubblici rogiti sino del 954. reedificata del 1186. fatta in volta, e tutta rimodernata del 1665. nella forma che oggi si vede.

Nel

Nel primo Altare, Tura, oggi Fabri, sotto la Madonna del Rosario circondata da' quindici Misteri, il giudicioso accordamento dell' anacronismo di S. Gio. Evangelista, e di S. Girolamo, al quale mostra il primo ciò, che deve scrivere, è del secondo Tiarini.

2 Già Poggi, oggi Opera de' Vergognosi, l' Angelo Custode è del Brunetti allievo di Guido.

3 Già Fantetti, oggi Mazza, l' antichissimo Crocifisso di Fico, dicono, con quattro chiodi, è fatto prima del mille, per antica tradizione. Dalle parti, il S. Francesco di Paola, e il S. Antonio di Padova sono dello Spisanelli.

4 Fanti, una copia della Madonna di S. Luca in mezzo alle due Santine, copiate anch' esso da quelle dell' Albani in S. Sebastiano alla croce.

5 Già Gottardi oggi Duglioli, il Transito di S. Giuseppe è dello Spisanelli, con S. Lorenzo, e S. Carlo laterali d' altra mano.

6 Privilegiato. Tanari, comunemente detto de' Ss. Giacomo, e Antonio, la B. V. col Figliuolo sedente in trono in mezzo li suddetti Santi, è di Orazio Samacchini.

7 Capella Ercolani, nell' Altare la B. V. con S. Maria Maddalena, e San Rocco di tutto tondo, è di Gio. Zacchio.

8 Cappella nobilissima già Alamandini, poi donata dal Principe Bolognetti alla Santa Mem. di Benedetto XIV. che l'ha con magnificenza ingrandita, ed ornata, siccome ha beneficato non poco cotesti RRmi Canonici, e la loro Chiesa fortificata, ed assicurata. Dentro nell' interna Cappella, e Coro, ove stanno stanno ad officiare que' Signori Canonici antichissimi, e prebendati, la Tavola della Circoncisione è principiata dal Bezzi, detto il Nosadella, e finita dal Fontana. La Nascita del Signore, e l'Adorazione de' Magi sotto le finestre laterali sono di Antonio Magnoni.

9 Già Felicini Cappella del Santissimo, le due mezze figure della B. V. e dell' Angelo, e li Puttini, e Serafini sono di Angelo Pio, di quì si può passare nella contigua Sagrestia, e nel Capitolo elegantemente ornati di nuovo, con stucchi, e pitture.

10 Altare, Bianchini Paselli, in luogo di que' Santi antichissimamente dipinti ne' spartimenti acuti, e dorati, la ripostavi in tela dipinta B. V. Signorino, e S. Gioannino scherzanti con ghirlande di rose, fu dipinta da Ercole Padre, e maestro di Camillo, e Giulio Cesare Procaccini del 1570. è tutta rifatta dal Canonico Franceschini.

11 Già Argelati, oggi Aldrovandi la Madonna morta, S. Michele, S. Cristoforo, S. Alessio, ed altri Santi sono

di

di Franceſchino Carracci, Nipote ex fratre di Agoſtino, ed Annibale di queſta famiglia, e però nemico giurato di Lodovico, e di quel ramo, che in Roma diſſeminò tante bugie in depreſſione del detto Lodovico, per dare tutta la gloria del nome Carracceſco al ſuo ceppo, &c.

12 Pinchiari, S. Agata, S. Appollonia, S. Antonio di Padova ſono dell' ultime fatture del Tiarini.

13 Oretti, la B Vergine, S. Anna, Signorino, S. Giuſeppe, e S. Gio. Batiſta è una copia del Bagnacavallo.

14 Ranuzzi, la B. Vergine, S. Liberata, e S. Onofrio a tempera ſulla tela, pittura antica.

Scendendo li ſcalini, dalla ſteſſa parte nel Senatorio

Palazzo Fibbia, oggi Fabri.

LA bella Sala ſopra, ſi fu dipinta da Domenico Santi, detto Mengazzino, e dal veloce Canuti; e 'l maraviglioſo veſtibolo, e la Cappella tutta dipinta fino in terra è del Colonna, dopo il ſuo ritorno da Madritte da' ſervigi della Maeſtà Cattolica. Di quì ſi giunge alla Chieſa di

S. Bartolomeo di Reno.

DElla quale ſi ha memoria del 1219. Nella prima Cappella, Stiatici, la B. Vergine col Puttino in trono, S. Catarina, S. Lucia, e ſotto tre Angioletti

letti cantanti a libro, è più di Lorenzo Sabbatini, che di Felice Pasqualini, detto il Lasagna suo Discepolo. Sotto v' ha un Quadro rappresentante S. Vincenzo Ferreri del Crespi detto lo Spagnolo.

2 Crocifisso di rilievo. Sotto v' ha un mezzo busto di S. Carlo Borromeo Di qui si passa alla prima Sagrestia, ove vedesi un Quadretto rappresentante il tradimento di Giuda, che bacia Cristo; indi passando nella Sagrestia maggiore veggonsi tre Quadri non terminati rappresentanti, l' uno S. Pietro Appostolo, che esce dolente dal Palazzo di Caifas per la triplice negazione fatta di Cristo; l' altro il deposito del Cadavere di S. Caterina V., e M. fatto dagli Angeli; il terzo il solenne ricevimento dell' Immagine di M. V. dipinta dall' Evangelista S. Luca dal Pellegrino; e più due piccioli ovati figuranti, l' uno lo Sposalizio di S. Caterina V. M., l' altro S. Anna, che ammaestra Maria Vergine, tutti sono di Ercole Graziani, e suo legato. Tornasi poscia in Chiesa alla

3 Cappella maggiore, l' Immagine miracolosa, detta la Madonna della pioggia è antichissima. Il dipinto a fresco è di Antonio Caccioli, cioè le figure, e di Gioseffo Orsoni la quadratura, de' quali pure è tutto il dipinto della Chiesa.

Sotto vi è un Quadretto rappresentante

e S. Luigi Gonzaga fatto da Ercole Graziani.

4 Il San Bartolomeo è di Francesco Monti.

5 Gessi, con gli ornati, e due Puttini di Gabrielle Fiorini; la bellissima, e non mai abbastanza lodata Natività del Signore fu fatta in età di 27. anni da Agostino Carracci, co' due Profeti sul Volto; e di Lodovico suo cugino, e Maestro sono i due mirabili quadretti laterali della Circoncisione, e dell' Adorazione de' Magi, attribuiti ingiustamente, nella Stampa che se ne vede fuori, ad Annibale.

In faccia alla scala, che conduce all' Oratorio, il gran paese a olio sul muro è di Lodovico Mattioli Accad. Clem., e può dirsi opera singolare, dacchè egli non professava pittura, ma era bensì bravo intagliatore in rame; e nell' Oratorio poi il S. Bartolomeo di tutto rilievo è di Alfonso Lombardi da Ferrara. Nel Senatorio

Palazzo Tanari.

IN prospettiva, il bellissimo Ercole a chiaroscuro è delle prime opere del Guercin da Cento, e l' Architettura del Dentone: e sopra si ammira una famosa raccolta di pitture de' tre Carracci, Guido, Albani, Guercino, e altri simili Maestri di primo grido. Poco di quì lontano dall' altra parte, nell' anti-

antichiſſima, e già Parrocchiale, oggi di Monache Domenicane, Chieſa di

S. Maria Maddalena.

DElla quale ſi ha menzione fino dal 1219., e ultimamente riedificata col diſegno, e l' aſſiſtenza del noſtro Architetto Alfonſo Torreggiani.

Nel primo Altare la Beata Imelda Lambertini comunicata, con quel prodigio notato nella ſua vita, è di Giuſeppe Pedretti Accad. Clem.

2 Maggiore, il Criſto, che appare in forma d' Ortolano alla Maddalena è di Antonio Lunghi, e gli ſtucchi tutti ſono del Neſſi.

3 La B. Vergine in gloria con ſotto alcuni Santi Domenicani, è del d tto Lunghi. Tutti gli altri quadri famoſi ch' erano nella antica Chieſa, parte ſono diſperſi, e parte ſi conſervano nella Clauſura di queſte Reverende Madri. Si può però tornare alquanto indietro, per oſſervare, non ſuggendo il quadro laterale in cui eſpreſſe l' eccellentiſſimo Aleſſandro Tiarini Santa Catarina da Siena, che va ad adorare un Crocifiſſo, la quale per eſſere inferma viene ajutata da un' Angelo, mentre un' altro Angeletto gli prepara un guanciale da porviſi ſopra in ginocchio: Opera veramente degna del ſuo gran Maeſtro. Voltando dietro le mura di quella Chieſa a mano ritta nel vicolo poco diſtante nella Chieſa di

S.

S. *Giuseppe*.

COnfraternita, ed Ospitale de' poveri Vecchi decrepiti, nel primo Altare, già Riva, la novissima invenzione dell' Angelo annonciante la Beata Vergine, è di Gio. Viani, della Scuola di Flaminio Torri.

2 Altar maggiore de' Bertalotti, il S. Giovannino porgente un pomo al Signorino sedente sulle ginocchia della Vergine Madre, alla presenza de' Ss. Giuseppe, Anna, Rocco, Sebastiano, &c. è di Dionigio Calvart d' Anversa, detto perciò Dionisio Fiamingo, allievo di Prospero Fontana, e concorrente poi de' Carracci.

3 Già Sgarzi, il Cristo crocifisso di rilievo &c.

Sopra nell'Oratorio il bellissimo Transito del Santo all' Altare, è di Emilio Savonanzi. E la B. V. sotto è di Lippo Dalmasio. Sopra la Residenza il quadretto, con Gesù, la Madonna, e S. Giuseppe, è di Sebastiano Brunetti Scolare di Guido. L' andata de' Confratelli alla Santa Casa di Loreto, è di Leonardino; e nel Volto tutto si vede una delle più degne operazioni, che uscissero mai dal leggiadro pennello del Colonna. Dello stesso è il Presepio: Lo Sposalizio di Maria Vergine è di Giulio Cesare Milani, e il riposo in Egitto di Marc' Antonio Franceschini, e del Quaini, siccome la Visitazione a Sant' Elisabetta. Tornando-

dosi indietro, e sulla istessa strada di Galiera, dall' altra parte nella Chiesa di

S. Elena.

MOnache Eremitane, nel primo Altare il Mistero dell' Immacolata Concezione, cavato da una stampa del gran Pietro da Cortona, è d' un giovane de' Coralli.

2 Maggiore, S. Elena, che con la ritrovata Santissima Croce di Nostro Signore resuscita un morto in autentica della verità, è di Teresa Muratori Moneta allora Discepola del Pasinelli.

3 Zambeccari, la graziosissima Santa Vittoria, che genuflessa aspetta il colpo dal Manigoldo, è bell' opera di Gio. Giacomo Sementi, che si giudicherebbe di Guido suo Maestro. Seguitando dall' istesso lato si trova la piccola Chiesa delle *Suore Terziarie di S. Benedetto*, ove non essendo che all' Altare un quadretto del Caccioli, si può passare dall' altra parte, nella ben Architettata Chiesa di

S. Benedetto.

E Della quale prima di essere reedificata nella presente moderna forma col disegno di Gio. Batista Ballarini, si ha menzione fino del 1202. esser stata Parrocchiale oggi de' PP. Minimi di S. Francesco di Paola.

Nel-

Nella prima Cappella, Fabri, la graziosa Tavolina della B. V. in trono, sostenente il Bambino, che sposa S. Caterina alla presenza di S. Benedetto, ed un' altro S. Abate, e li Ss. Gio. Battista, e Girolamo a olio laterali, con tutto l'ornato a fresco, è di Lucio Massari, Scolare, e fedelissimo seguace di Lodovico Carracci.

2 Albergati, la Santissima Annunziata è di Ercole, Padre, e Maestro di Camillo, e Giulio Cesare Procaccini, emoli, e concorrenti co' Carracci; e i quattro Profeti laterali a olio sono di Giacomo Cavedone, Scolare del suddetto Lodovico Carracci.

3 Rubini, il Cristo Crocifisso, con la B. Vergine, S. Francesco vestito alla cappuccina, e S. Chiara, è di Pietro Facini, Scolare del grande Annibale Carracci; siccome di sua mano tutti i freschi.

4 De' RR. PP., la Tavolina dello spiritoso S. Antonio Abate, battuto da' Demonii, ma consolato da Cristo, è la più spiritosa, e galante Carità sotto il Volto, e nella quale si vede avere avuto in testa la tanto graziosa di Lodovico in S. Domenico, e l' altre eguali due Virtù laterali col Dio Padre sopra, sono di Giacomo Cavedone, allievo, e fido seguace di Lodovico Carracci.

5 Magnani, S. Francesco di Paola, è di Gabriello Ferrantini, detto Gabriel-

briello dagli occhiali, allievo del Ca
vart, e Maestro nel fresco del gran
Guido Reni, e del ferace, e grazio
Colonna. Il dipinto attorno l' Alta
nuovamente costrutto, e nel volto è
gran parte di Mauro Tesi giovane v
lorosissimo, ed Accademico Clementin

6 Cappella maggiore, la deposizi
ne di Cristo dalla Croce, co' Ss. B
nedetto, Francesco di Paola &c. è
Cesare Aretusi.

7 Rusconi S. Antonio.

8 Rossení, Madonna, e Ss.di riliev

9 Galli, il S. Francesco di Sales
pinto ben presto, e per modo di pro
visione da un certo Rossi, che abba
donata la Scuola di Flaminio seguì
Pasinelli, è stato per innavvertenza d
Masini, e dal Malvasia attribuito al
stesso Pasinelli (dal quale solamente e
be qualche ritocco) e per malignità
da molti suoi emoli come si riferis
nella Vita di lui a fol. 93.

10 Taruffi, la trasportata, ed i
collocata Madonna, co' Santi latera
sul muro, è divotissima, e gentilis
ma operazione al solito di Lippo Da
masio, allievo di Vitale dalle Mado
ne, e che riuscì in dipingerle il più br
vo, che fosse in tutta l' Italia a qu
tempo, che fu intorno il 1400. L' o
nato è dell' Orsoni, e il frontale è d
Mazzoni, di cui è pure il quadret
di S. Anna.

11 Spada, la B. Vergine, che sede
te

e, addolorata, colla corona di ſpi-
e nelle mani diſcorre con la Mad-
alena ſulla doloroſa morte del Figlio
&c. è uno de' ſoliti flebili aſſonti co-
ì a lui famigliari, e ne' quali ebbe
na particolare eſpreſſione, del fera-
iſſimo Aleſſandro Tiarini, allievo di
Proſpero Fontana; Siccome dello ſteſ-
o li Profeti, gli Angeli laterali, il
an Carlo, ed il Sant' Alberto Car-
nelitano a freſco &c. Sopra la porta,
a Carità a freſco è di Giuſeppe Mi-
elli. Seguitaſi, e poco più avanti dall'
ltra parte, paſſato il deliziofiſſimo
Giardino del Sig. Senatore Gozzadini
Poeti, ſi giugne alla moderna, e bella
Chieſa di

Gesù, e Maria.

DI Monache Agoſtiniane, architet-
tata da Bonifacio Socchi. In eſſa
ella prima Cappella il S. Guglielmo
n abito di Soldato, e genufleſſo avan-
i ad un Crocifiſſo &c. e ſopra, in mez-
o dell' ornato, il coro de' ſei Sera-
ini, ſono dell' Albani.

2 Maggiore, la Circoncifione di No-
ro Signore, e ſopra nell' ornato il
Dio Padre, fatto in una ſola notte a
ume di Torcie, eſſendo riuſcito il già
atto di troppo eccedente grandezza,
opera famoſa del Guercino.

3 Criſto, che corteggiato dagli An-
eli, ſedente in abito di Pellegrino
farſi lavare i piedi al gran Padre S.
Ago-

Agoſtino, e la Beata Vergine in mezzo l'ornato è opera riguardevole di Michele Deſubleo, degno ſcolare, ed imitatore di Guido Reni; ſe non che gli piacque di più caricare, e dar più forza a' colori.

Tutti gli Angeli di rilievo anneſſi agli ornati de' detti Quadri, e ne' nicchi li tanto ben moventiſi, e nobilmente veſtiti ſei Santi Protettori della Città, Petronio, Procolo, Franceſco, Domenico, Ignazio, e Franceſco Saverio, colla Santa Monica, e Sant' Antonio da Padova, ſono delle più belle ſtatue che mai formaſſe Gabriello Brunelli Bologneſe, grand' imitatore del ſuo Maeſtro il noſtro famoſiſſimo Algardi. E' degna d' eſſere oſſervata la contigua bella Porta di Galiera, riedificata con diſegno di Bartolomeo Provaglia. Reſta dietro la Piazza del Mercato, e a canto di eſſa l' antichiſſima Chieſa, e già Oſpitale del morbo Epidemico, detto

S. Gio. Decollato.

Ove nella facciata ſono Pitture a freſco di Pace di Faenza, allievo del noſtro Manno, e coetaneo di Giotto: e dentro nel primo Altare la Decollazione di S. Gio. Battiſta, e i due Ovati laterali colli Ss. Rocco, e Vincenzo Ferrerio, ſono di Anaſtaſio Scarabelli.

2 Cap-

a Cappella Maggiore, da' fondamenti
isicata di nuovo come vuol farsi il
sto della Chiesa: Il Miracoloso Cro-
fisso antico. Il dipinto attorno è di
aminio Minozzi Accad. Clement.

3 S. Spiridione.

La Via Crucis ne' varj quadretti è
el suddetto Scarabelli: e lasciato a
edi di questa la Chiesa, con l' Ora-
rio di

S. Andrea del Mercato.

DVe il Crocifisso, co' Santi laterali
all' Altar Maggiore de' Gini, è
i Florio Macchi. Tornando in dietro, e
ostegg ando le mura della Città, si
ova la Chiesa della

Madonna del Soccorso.

DEtta del Borgo di S. Pietro archi-
tettata da T baldi, ove nella pri-
ma C ppella, Duglioli, tutta dipinta a
hiaroscuro de' soliti cartelleggiamen-
i colli Santi laterali Paolo, ed Ele-
a da Cesare Baglione, la Tavola,
he rappresenta l' ammirabile Ascen-
one del Nostro Redentore al Cielo,
Quadro a olio dello stesso.

2 Bonfioli, il Cristo mostrato al Po-
polo Ebreo è una delle più lodate
llora fatture, ch' uscissero da' pen-
elli di Bartolomeo Passarotti: il qua-
ro sopra della Natività di M. Vergi-
ne, è copiato da uno di Lodovico Car-
acci.

3 Mag-

3 Maggiore. La Madonna è una de
le antichissime miracolose, e i fresc
tutti della Cappella sono di Gioacch
no Pizzoli uno de' Confratelli di qu
sta Compagnia, e gran benefattore
del quale per compera fattane, è il s
guente Altare.

4 Col transito di S. Giuseppe, i c
freschi sono del Pizzoli suddetto.

5 Il Crocifisso &c. era di Lavin
Fontana, ma perchè guasto dal tem
fu aggiustato, e rifatto da Lucia Ca
lini, Torelli.

Tutto il Volto della Chiesa, fi
in architettura vista di sotto in su c
le figure, fu spiritosamente, e gratis
fresco dipinto da detto Gioacchino Piz
li allievo prima, poi compagno del C
lonna. Siccome dello stesso tutte le P
ture a fresco nell' Oratorio, pure
pinte ancor' esse gratis. Nell' Alt
della Sagrestia la B. V. in gloria, e
Petronio sotto, è bella fattura a o
di Vittorio Bigari.

Seguitando dietro le Mura, e
terrapieno della Città, si giunge a
porta della Mascarella, e di quì
mettendosi per quella, a mano ma
si trova il Convento di Monache A
stiniane, dette di

S. Guglielmo.

NElla cui Chiesa antica [ma
bellita con lavori di stucco]
sendo lei memorata del 1253. nel

no Altare, Vittori, Mario Righetti
dipinse l' Angelo Michele.

2 Maggiore, di Giacomo Francia è
l Dio Padre, e lo Spirito Santo in
aria: sotto la B. Vergine col Puttino,
e li Santi Guglielmo Vescovo, Girolamo, Sebastiano, e Gio. Battista.

3 Bargellini, Tiburzio Passarotti,
in maniera diversa dalla sua solita;
rappresentò la B. Vergine, che porge
il Figlio a S. Francesco, S. Domenico, e S. Agostino.

Seguitando il cammino poco di quà
distante, e dall' altra parte trovasi l'
antichissima Chiesa di

S. Maria Mascarella.

MEntre si ha, che del 1218. vi stette per tre anni in Ospizio co' suoi
compagni il Patriarca S. Domenico, e resta
anche in piedi la celletta dal S. Padre
abitata; l' Immagine di Maria Vergine col Figliuolo, la quale è voce, che
al Santo parlasse, e che prima era nel
Salotto contiguo, che serviva di Refettorio a quei tempi, ove fu dal Santo
medesimo fatta trasportare, ora sta nella vicina Cappelletta; e nel Salotto
abbellito, e aggiustato, si vedono dipinti varj fatti, e miracoli del Santo
suddetto, da Antonio Gionima; siccome non pochi ritratti di persone singolari. Tutta questa Chiesa fu rifabbricata da' fondamenti l' anno 1708. a
spese della Famiglia Bianconi, la qua-

le ne ha avuto per questo il Jus patronato. Prima d' entrar in Chiesa sotto il portico della Canonica nella lunetta la Madonna in gloria, e varj Santi sotto, parte de' quali hanno abitato nella stessa Chiesa, è la prima operazione di Carlo Bianconi della suddetta Famiglia: entrando dunque in essa, tutto il dipinto della volta è dello spiritoso Flaminio Minozzi, Figlio di Bernardo bravo Paesista.

Nel primo Altare, S. Carlo.

2 Il Cristo risorto sopra in gloria d' Angeli, e sotto gli Appostoli, e altri Santi, sono di Lorenzo Costa nato in Ferrara, e discepolo del nostro Francia.

3 Un Crocifisso fatto sino ne' tempi di S. Domenico.

4 Varj Santi che servono di Frontale alla Madonna della Mercede, sono di Giuseppe Varotti Accademico Clementino.

5 Maggiore, la Presentazione al Tempio è di Bartolomeo Passarotti prime cose in poco buon stato: la volta e i laterali con le Figure ancora sono del valorosissimo Mauro Tesi.

6 S. Gertrude, è di Girolamo Montanari.

7 L' Assunta co' gli Angioli è di Tiburzio Passarotti.

8 Il Martirio di S. Stefano è bell' opera di Aureliano Milani.

9 Il B. Gio. Colombini è di Gio. Batti-

ista Bolognini scolare di Guido. Il dipinto di tutte le Cappelle piccole fuori dell'a prima di S. Carlo che è del Tesuddetto, è di Davidde Zanotti prime cose. A canto a questa Chiesa vi era quella di Sant' Onofrio, che serviva all' Ospitale ivi eretto dal 1343. oggi tramutata nella Chiesa, ed Ospitale d' Orfanelli, detti i Putti di

S. Maria Maddalena.

TUtta di nuovo rimodernata, ed abbellita da' Signori Confratelli, nel muro esterno della quale non più vedono le varie Immagini di Maria Vergine, a requisizione de' divoti, dipinte a gara, dai concorrenti allora, Pittori con Cristoforo, ch' altri vuole Modonese, ma certo abitante sempre in Bologna, e della nostra Scuola; la prima delle quali con li Ss. Cosma, e Damiano si vedeva dal proprio nome posto nella predella, pinta da Cristoforo, e le due seguenti si riconoscevano per maniera l' una di Vitale, e l' altra di Lorenzo, che fiorirono intorno il 1350. Entrando in Chiesa,

Nel primo Altare la Madonna, S. Onofrio, e S. Vitale.

2 Altar Maggiore, il *Surrexit non est hic*, è di Giuseppe Varrotti Accademico Clementino, e Confratello.

3 Già Cavazzoni, oggi Rasponi, il S. Francesco, e S. Giacomo intercisso sono di Tiburzio Passarotti.

Nella Sagrestia il *noli me tangere* di Bartolomeo Passarotti operazione riguardevole, che serviva di tavola all' Altar Maggiore, e la Tavola del Bagnacavallo con la Madonna, e S. Sebastiano, e Rocco, così degnamente disegnata, e dipinta.

Nell' Oratorio novellamente abbellito il quadro dell' Altare è del Procaccini, e gli stucchi attorno sono de Borelli. I due Ovati lateralmente posti rappresentanti uno l' Angelo Gabriello che annuncia a Maria la Incarnazione del Verbo, e l' altro la Vergine che un così lieto avviso riceve sono di Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo, già Confratello di questa Compagnia nella cui Chiesa volle esser sepolto. Gli ovati fuori della Cappell sono di varj; cioè il S. Onofrio è de Bertusio Scolare di Lodovico Carracci il S. Domenico di Carlo Vandi: il S Giuseppe, S. Procolo, S. Ignazio, S. Antonio del Canonico Crespi: gl altri d' Antonio Crespi suo Fratello ambi Figli del suddetto Giuseppe, e Confratelli parimente.

Si torna alquanto indietro, ed entrando nella contrada detto Borgo Marino, e trapassando l' altra contrada che in questa alla mano ritta mette capo, detta Centotrecento, ove è l Chiesa, e Confraternita della

Risurrezione.

NEl cui Oratorio il Cristo co' due Discepoli in Emaus è di Lucia Casalini Torelli, la quale ha dipinto, e fatti i ritratti spezialmente in guisa, che può chiamarsi un' altra Lavinia Fontana. Si giugne in capo alla strada ad uno de' già deliziosi Palaggetti di Gio. Bentivoglio, già Signore di Bologna oggi detto

Il Palazzo della Viola.

OVe sotto a quelle Loggie dipinsero varie favole amorose a concorrenza i più degni soggetti della Scuola del Francia: il Costa, Gio. Maria Chiodarolo, l' Aspertino, ed Innocenzo da Imola, che superò tutti, e si portò in modo, che fe dire a qualcheduno, aver ivi operato co' disegni di Rafaelle procurati da Roma a tale effetto, e le Pitture tutte della Sala sono degne opere di Prospero Fontana. Di quì andando su per la strada detta le Case nuove &c. si arriva nella strada detta il Borgo della paglia, ove a mano sinistra si trova la nuova Chiesa di

Sant' Ignazio.

NOviziato de' RR. PP. Gesuiti, la cui elegante Chiesa fu da' fondamenti fabbricata col disegno, e direzione di Alfonso Torreggiani Architetto.

Nella prima Cappelletta il Crocifisso.

2 Il S. Francesco Regis con li Santi Luigi Gonzaga, e Francesco Borgia è fattura di Ercole Graziani.

3 Maggiore. La Madonna, con Santi Ignazio, e S. Stanislao opera di Antonio Balestra celebre pittor Veronese: il S. Ignazio bastonato da uno Sciagurato è di Felice Torelli, e il Santo dirimpetto è di Giacomo Pavia.

4 S. Francesco Xaverio, ed i tre Martiri Giapponesi della Compagnia di Gesù, sono di Francesco Monti Accademico Clementino.

5 Ultima Cappelletta i due Santi sono di Paris Poroni detto il muto.

Uscendo fuori, e voltando pure a mano sinistra in strada S. Donato dalla parte ov' è la Fornace de' Vetri vi è la Chiesa, ed Ospitale degli Orfanelli, detti

I Putti di S. Giacomo.

OVe nell' Oratorio nobile de' Confratelli, la Tavola dell' Altare principiata da Marco Bandinelli, detto Marchino di Guido Reni, per esser stato uno de' suoi servidori, fu finita da Gio. Andrea Sirani Scolare de' più diletti del detto Guido; ed il chiaroscuro nel volto è del Colonna, e Alboresi. Contiguo a questo si trova la antica Chiesa, oggi Parrocchiale, e Priorale di S. Maria Maddalena, detta la

Maddalena di strada S. Donato.

DElla quale si ha notizia del 1274. ed ora è stata rifabbricata in maggiore, e più elegante forma col disegno d' Alfonso Torreggiani, ed assistenza di Raimondo Compagnini ambi Accademici Clementini.

Nel primo Altare d' un beneficiato, S. Catterina dalla ruota è delle prime operazioni di Bartolomeo Passarotti.

2 Diolaiti. Il S. Francesco di Sales, con a piedi il Maresciallo da lui convertito è una delle prime operazioni di Jacopo Alessandro Calvi scolare di Giuseppe Varotti, fatta con amore, ed attenzione.

3 La leggiadra Concezione di tutto rilievo entro un nicchio è dell' eccellente Scultore Angelo Pio.

4 Cappella Maggiore, la S. Maria Maddalena in estasi portata in aria dagli Angeli è di Ercole Graziani già vecchio. Di quì si passa nella Chiesa interiore, detta della Croce ove nel muro lateralmente appeso evvi il Cristo predicante alla Maddalena di Francesco Cavazzoni allievo di Bartolomeo Passarotti prima che nella scuola de' Carracci passasse, e serviva di tavola all' Altar Maggiore. Poco lontano in luogo ritirato, e divoto v' ha un bellissimo Cristo pianto dalle Marie, opera fatta in gioventù dal valente Scultore Giuseppe Mazza. Di quì proseguendo nel

5 La Statua di S. Antonio da Padoa con reliquie attorno.

6 Fongarini, la B. V. con S. Giuseppe, e S. Giambattista è quadro per ogni parte molto da lodarsi, quantunque uno de' primi, che facesse Francesco Monti.

7 Già Benini, S. Sebastiano è dello spiritoso Giovane Francesco Calza. Nella facciata esternamente il chiaroscuro di S. Maria Maddalena nel deserto è di Vittorio Bigari. Tornando indietro non si tralasci in modo veruno di farsi introdurre nel

Palazzo dell' Instituto delle Scienze, e dell' Arti.

IL quale prima fu de' Poggi, indi de' Celesi, e poi de' Banchieri, ed ora si è di questo Eccelso Senato, che ne fece acquisto pel presente rinomatissimo Instituto. Egli fu fondato da questo Reggimento col capitale, per la maggior parte, donatogli a tal fine dal Conte Generale Luigi Ferdinando Marsigli; ma perchè fu cotesto particolare assai ampiamente ne parlano Francesco Maria Zanotti, e Giampietro suo fratello, il primo ne' suoi pregiatissimi Comentarj dell' Accademia delle Scienze, e l' altro nella storia dell' Accademia Clementina, delle quali furono con somma lode loro ambidue Segretarj, ma più ampiamente D. Giuseppe Gaetano Bolletti Cittadino Bolognese in

in un libretto intitolato dell' origine, e dei progressi dell' Instituto delle Scienze di Bologna &c., che può aversi dal custode dell' Instituto, e però riferendoci a questi Autori intorno a ciò, che risguarda gli esercizj delle Scienze, e dell' Arti ch' ivi si fanno, come all'essere stato arricchito dal Sommo Pontefice Clemente XI., che all' Accademia de' Pittori il suo nome aggiunse, e all' esserlo stato con maggiore amorevolezza, e regia liberalità da Benedetto XIV. nostro Concittadino provveduto; ci atteremo a quello solo, che all' ordine di questo picciol libretto conviene. Diremo dunque, che l' Architettura di questo Palazzo fu di Pellegrino Tibaldi, la quale si è d' una proporzione, ed eleganza straordinaria. Vi sono non poche stanze dipinte egregiamente da Maestri di questa Scuola, che fiorirono oltre il 1550. ma tra l' altre quelle hanno maggior grido, ed estimazione, che dipinsero il suddetto Pellegrino Tibaldi, e Niccolò dell' Abate. Del primo si è la pittura della Sala, oggi Residenza degli Accademici Clementini, nell' appartamento terreno, della quale scrive lo stesso Vasari, *che il Pittore per i molti ignudi, e vestiti, per i leggiadri componimenti delle storie, superò sè stesso di maniera, che non ha anco fatto mai opera di questa migliore*; e veramente questa fu la Scuola ove studiarono

rono tanto gli ſteſſi Carracci prima che a Venezia, e a Parma paſſaſſero ad oſſervare, e ricopiare le più belle fatture de' principali Maeſtri Veneziani, e Lombardi. La Stanza a queſta contigua, ove ſono i ritratti in piccolo delle Guglie, e delle Colonne Romane, è dello ſteſſo Pittore. Del ſecondo, cioè di Niccolò dell' Abate, ſi è una ſtanza dello appartamento ſuperiore, in cui le Pitture ſono sì leggiadre ed eleganti, che al Parmigianino nulla hanno che invidiare. Merita pure particolar attenzione la Sala che alle Accademie ſerve delle Scienze, i di cui fregi ſono d'eſtrema bellezza. V' ha una ſtanza pertinente alla Oſteologia, e Miologia dono del Sommo noſtro Pontefice Benedetto XIV. da eſſo ordinata al valoroſiſſimo Ercole Lelli, col riguardo ancora che poteſſe ſervire per l'uſo Pittorico; è un lavoro veramente degno d'eſſer veduto, ben corriſpondente al grande ingegno, ed abilità che l'Autore avea ſpezialmente in queſto genere. Vi è una ſceltiſſima, e copioſiſſima Libreria dono in gran parte del Sommo Pontefice ſuddetto, e dell' amoroſiſſimo Cardinale Filippo Monti, arrichita ancora per le diligentiſſime premure del Bibliotecario Avvocato Monteſani Caprara d' una numeroſiſſima raccolta di ritratti d' Uomini illuſtri, oltre molti buſti di terra cotta ſopra gli Armadj de' bravi Scultori

Fi-

Filippo Scandellari, Petronio Tadolini, e Filippo Balugani Accademici Clementini. Tornando abbasso, e passando la stanza per lo studio del Nudo, si entra in una, dirò così, galleria in cui si veggono molte delle celebri Statue di Roma, e di Fiorenza, gittate diligentemente su i Greci originali, delle quali un numero grande è stato donato dal provido e sempre benefico Benedetto XIV. per gli studiosi del disegno. La picc'ola Cappella, fatta, e ornata a spese pur del medesimo quand' era Cardinale, è tutta egregiamente dipinta da' due fidi, ed eccellenti compagni Vittorio Bigari, e Stefano Orlandi, e la bella Tavolina della Santissima Annunziata è del celebratissimo Caval. Marc' Antonio Franceschini. La Statua di macigno dell' Ercole nel Cortile è rara, e singolar fattura del nostro eccellente Scultore Angelo Pio. Evvi finalmente una raccolta di quadri del Francia, d' Innocenzo da Imola, ed altri di que' tempi donata da Monsignor Francesco Zambeccari Prelato domestico del fu Benedetto XIV., e Primicerio di S. Petronio. Uscendo di questo Palazzo, e voltando a mano destra, e quindi pel Borgo di S. Giacomo, si giugne alla Chiesa, e Confraternita annessa alle mura della Città, detta di

S. Maria Incoronata.

NEl primo Altare si conserva il Corpo, e parte del Sangue di S. Valeria, con altre molte Reliquie.

2 Li Ss. Usualdo Re, Margherita, Lucia, e Cecilia, sono di mano del Canonico Giacomo Franceschini, figliuolo, e discepolo del suddetto celebre Marc' Antonio.

3 Maggiore. Li Ss. Agostino, Domenico, Petronio, e Gregorio, con le Anime sotto del Purgatorio sono opera da laudarsi assai, di Girolamo Gatti del detto Cavalier Franceschini discepolo.

4 Crocifisso &c.

5 S. Anna che insegna a leggere alla B. V. L' ornato attorno è del Bibiena, e li due Santi a chiaroscuro di Niccola Bertuzzi Accademico Clementino.

6 La Madonna col Bambino Gesù, e S. Francesco, che gli bacia la mano, con S. Giuseppe, S. Gaetano, e gloria d' Angeli, è operazione bella, ed elegante di Giambattista Grati scolare di Gio. Gioseffo dal Sole. Tutto il rimanente della Chiesa (toltone i Puttini che sono del Bigari) è dipinto valorosamente da Giambatista Sandoni morto nel suo fior degl' anni. Di quì passando nella contrada di Gattamarcia si trova la piccola Chiesa di

S. Ap-

S. Appollonia.

OVe nel primo Altare la Santa Caterina da Bologna, e il S. Francesco di Paola sono di Alfonso Pisani da Cento scolare del Torelli, e la Concezione dipinta in ovato che sta nell' Altare dell' Oratorio è di Girolamo Montanari. Si può di quì, seguitando, e sbocando nella strada maestra di strada S. Vitale, portarsi alla nobile Chiesa (voltata, e terminata con disegno di Mastro Bartolo Architetto del Reggimento) di Santa Maria della Pietà Ospitale de' Fanciulli Orfanelli, e Mendicanti, e percio comunemente detta

I Mendicanti.

OVe siccome hanno gareggiato il Pubblico, e l' Arti nel fare apparire un degno testimonio della loro pietà, così sono concorsi i più degni penelli Bolognesi in lasciare eterni testimonii del lor valore nelle belle tavole fattevi.

Nella prima Cappella, Monticelli, * la peregrina invenzione di S. Giuseppe, che sincerato dall' Angelo della pura, ed innocente gravidanza di Maria, a lei chiede perdono del vano sospetto, e pensiero di abbandonarla, fu di Alessandro Tiarini, che dipinse anche i freschi attorno alla Cappella.

2 Mattuliani, il Cristo saziante le turbe con cinque pani, e due pesci, è di Lavinia Fontana.

3 Compagnia de' Salaroli, il vasto
* pensierone di Cristo chiamante dal telonio Matteo, è magnifica, e nobilissima invenzione del grande Eroe nella Pittura, Lodovico Carracci, e che spicca maggiormente fra le gentili storiette attorno nella stessa Cappella dipinte da Gio. Battista Bertusio di lui scolare, dopo aver avuto i primi rudimenti da Dionisio Fiammingo.

4 Della Compagnia de' Ferrari, l'
* ammirato, e sommamente lodato da tutti, quadro, ove li Santi Alò, e Petronio genuflessi adorano la B. Vergine in aria sostenente il Puttino, e Angeli, è del Cavedone, quì trasformatosi nel gusto di Tiziano, ma non tale poi dimostrasi ne' due miracoli del Santo laterali, ancorchè belli.

5 Della Compagnia degli Speziali, Gio. Luigi Valesio, della Scuola del detto Lodovico, s' arrischiò passare dalla miniatura alla pittura, ponendo quivi anch' egli, con poco suo vantaggio, la Santissima Annunziata.

6 Maggiore, dell' Illustrissimo ed
* Eccelso Senato: nella Pietà, cioè la B. Vergine addolorata sopra il Sagratissimo Corpo del Figliuolo, steso, e pianto da due Angeli, rappresentato finto in un panno, ed esposto alla vista di S. Carlo, e de' quattro antichi Protettori della Città, fece vedere il gran Guido quanto sapesse, quando ei voleva, unire alla nobiltà del suo fare, la forza ancora del colorire.

7 Compagnia degli Orefici, il S. Eligio è uno de' foliti penfieri del Tiarini, ancorchè non con la fteffa energia di colore.

8 Compagnia de' Falegnami, la Beata Vergine in belliffimo, e bizzarramente colorito Paefe, condotta in Egitto da S. Giufeppe, è una delle folite liete idee di Gio. Andrea Donducci, detto il Mafteletta, della Scuola de' Carracci, che dipinfe ancora i laterali, e le figurette negli ornati.

9 Mercanti da feta, il S. Giobbe rimeffo nel Trono, ed a cui tutte forti di perfone fanno prefenti, è delicatiffima fattura dell' incomparabile Reni nelle celefti idee, ne' bei panneggiamenti, e nel felice maneggio del pennello.

Nel volto, a frefco il maeftofo Dio Padre, che dalle anime elette pofte alla deftra, fepara, e fcaccia il Demonio pofto a finiftra, e le altre due fotto di quefta, e laterali, ma afforbite dall' arido muro, fono mirabili operazioni del Cavedone: ficcome d' un' allievo de' Carracci l' altre due ftoriette abbaffo del Santo, a olio fulla tela, poco vifibili.

10 Già Zamboni, la S. Anna, che genufleffa adora in vifione fopra di fe la B. Vergine in mezzo gli Angeli, col Dio Padre fopra, è di Bartolomeo Cefi, Scolare del Bezzi, e concorrente de' Carracci.

11 Lini, dello fteffo è il Crocififfo

con

con la Beata Vergine, S. Gio. ed altri Santi. Calando giù per la detta strada, poco lontano, e dall' altra parte si trova l'antichissima Chiesa Parrocchiale, e di Monache dette di

S. Leonardo.

DElla quale si trovano memorie avanti il 1203. Nel primo Altare della Compagnia di S. Sebastiano, la Madonna col Puttino, e li Santi Sebastiano, e Rocco erano della scuola del Bagnacavallo avanti fossero ritoccati. L' ornato è del Bigari.

2 Già Tassi, oggi Gessi, il Sant' Antonio da Padova, è opera molto bella d' Elisabetta Sirani. *

3 Avori, la Pietà.

4 Orsi Renghiera, il Battezzo di Nostro Signore.

5 Dalle Donne, il San Francesco &c.

6 Altar Maggiore, il celebratissimo Martirio di Sant' Orsola, sul gusto affatto della Scuola Veneziana, è tutto, e totalmente dell' incomparabile Lodovico Carracci: E la Cupoletta, e 'l residuo dipinto a fresco, è leggiadro lavoro de' Fratelli Roli, della Scuola del ferace Canuti. *

7 La statua di S. Leonardo è del Lombardi.

8 Lindri, la tanto comendata apparizione di Maria Vergine corteggiata da Paraninfi celesti a S. Caterina en-

entro le Carceri, prima di ricevere il colpo di Spada dell' armato Miniſtro, è ſimilmente dell' iſteſſo Lodovico, che volle quì fare pompoſa moſtra della ſua peculiare leggiadriſſima, e ſcientifica maniera, da ogni altra diverſa.

9 Delle RR. Monache, la Santiſſima Annunziata, è d' un' allievo del Calvart, e col ſuo diſegno.

10 Madonna del Roſario.

11 Già Pozzi, Madonna col Puttino ſulle nubi.

Uſcendo per la Porta maggiore, s' entra ſotto il Portico della Chieſa, e Confraternita de'

SS. Sebaſtiano, e Rocco.

QUeſta Chieſa è ſtata tutta ultimamente dipinta così nelle figure come in tutto il rimanente, da Vittorio Bigari, amorevole, e zelante Confratello di queſta Spirituale Compagnia, ed egregio Pittore univerſale, come in quello che fa, ha ſaputo ſempre dimoſtrare.

Nel primo Altare la Madonna, e Santi &c. è opera del Cavedone già vecchio.

2 Maggiore. Il Crociſiſſo in mezzo ai Santi tutelari ſi crede del Morina.

3 Il Frontale delle Reliquie è del ſuddetto Bigari, e il S. Antonio ſotto è di Girolamo Montanari.

Nell' Oratorio ſopra, tutto rifabbricato,

cato, la Tavola dell' Altare, in cui espressa è la Concezione di M. V. S. Sebastiano, e S. Rocco è di Pier Francesco Cavazza, allievo del Viani; siccome la S. Maria Maddalena nel deserto assistita dagli Angeli, e la S. Caterina innanzi al Tiranno. Circa gli altri quadri appesi per l' Oratorio la Limosina di S. Rocco è di un Veronese, e il S. Procolo, e S. Domenico sono di Ercole Graziani; il S. Francesco è di Giacomo Bolognini, e il S. Petronio è di Gioseffo Vitali della Scuola di Gio. Gioseffo dal Sole. Quì contiguo è la Chiesa, ed il Conservatorio di virtuose Zittelle cittadine, dette le

Putte di S. Marta.

PAssate le quali, e continuando il cammino, si giunge ad una delle 17. porte del secondo ricinto della Città, fatto fino al tempo di S. Petronio, il quale anche dove erano le quattro solamente dell' antichissimo, e primo muro piantò le quattro Croci. Si chiama oggi questa il Torresotto de' Santi Vitale, ed Agricola. L' ampiezza delle fosse circolari viene indicata dalla larghezza della strada a mano manca, detta ora la Seliciata di Strada Maggiore, dall' altra parte a mano ritta, la grossezza, e forma di quelle antiche mura si ravvisa dall' istesso ricinto, che chiude le RR. Mona-

na-

nache de' detti nostri Santi concittadini Martiri, ripescandole giù per li Pelacani, fino all' altre grossissime mura a scarpa, che servono di fianco alla Chiesa di S. Cecilia. Ma non partendosi per ora dalla detta Chiesa de'

Santi Vitale, ed Agricola.

CHe fu consecrata da S. Petronio del 430. si sappia, che sotto all' altra interiore, ove officiano le dette RR. Monache, vi è la più antica ancora, anzi antichissima detta il Confessio, e dove segretamente si radunavano i nostri Bolognesi, non solamente al tempo di S. Zama primo lor Vescovo, del quale s' abbia memoria, e che morì presso di noi del 298. ma fino del 45. venuti alla vera Fede di Cristo per opera di S. Apollinare, che cavò dal Gentilesimo la Flaminia, e l' Emilia, ed in ispecie Bologna. In questa del 301. furono riposti li Corpi di detti Santi, e fuori dove si vede la Croce, oggi rinchiusa entro quella Cappelletta in mezzo la strada, vi furono martirizzati i nostri Santi concittadini Ermete, Aggeo, e Cajo del 301, aggiuntevi altre Reliquie sotto di essa nel sotterraneo da Sant' Eusebio Vescovo di Bologna del 386.

Ma entrando nella Chiesa superiore, e che da noi si gode, entro di essa

Nella prima Cappella, Parma, il S. Rocco, è di Gio. Viani; e 'l chiaros-

roſcuro a freſco attorno è di Gioſeſ-
ſo Creti.

2 Il Preſeppe, colli Santi Rocco, e Sebaſtiano ſulla tavola, ſecondo quello che alcuni hanno detto è di Pietro Perugino: Le ſtatue laterali con gli altri ornati di terra cotta, ſono di Domenico Maria Mirandola della Scuola de' Carracci, prima che ad eſſi ribellatoſi aderiſſe al Faccini, ed in ſua caſa daſſe luogo alla nuova Accademia in faccia, e contro di eſſi eretta; e i ſette Angeli ne' ſcomparti del Volto ſono del Tibaldi, ma col ritocco diſformati.

3 Riguzzi, la Sant' Appollonia, è del Zanardi, e gli ornati a freſco di chiaroſcuro di Franceſco Vaccari.

4 Delle RR. Monache, il S. Gioannino, che genufleſſo adora il Signorino portogli dalla B. Vergine in piedi, ſi dice da alcuni del Tibaldi, e li chiaroſcuri a freſco attorno ſono del detto Vaccari.

5 Altar Maggiore delle RR. Monache, li Santi Vitale, ed Agricola tormentati da' Manigoldi, ſono di Tommaſo Laureti, detto Tommaſo Siciliano; e l' ornato a freſco è di Enrico Afner Tenente, e le figure del Canuti.

6 La Miſſione dello Spirito Santo ſopra gli Appoſtoli, è del copioſo, e riſoluto Cavaliere Gio. Peruzzini Anconitano; Li Santi laterali dello ſteſſo,

e il

e il chiarofcuro attorno a frefco, è di Domenico Santi.

7 Delle RR. Monache, l' ornato a frefco attorno al Crocififfo di rilievo, è del detto Santi. Li due ovati ad effo laterali, che fembravano diftacchi, col S. Lazaro, e S. Antonio da Padova fono del Colonna, ma affai maltrattati: e tutto il refiduo delle profpettive, e ornato attorno, è del detto Santi.

8 Nobile Cappella, anzi Chiefa feparata, della Parrocchia; la bella, e graziofa Tavola, che cuopre l' antichiffima Madonna, detta della Natività, è di Francefco Francia. Dalle parti le due ftorie grandi dipinte ful muro fono, la Natività del Signore co' Paftori, e coro d' Angeli fopra, di Giacomo Francia Figlio di Francefco, che morto il Padre, foftenne quella tanto famofa, e rinomata fcuola; e la Vifita della Beata Vergine a Santa Elifabetta, del concorrente Bagnacavallo, che imitatore del gran Rafaello nel Profeta quì in prima vifta dipinto, cercò il terribile di Michelangelo. Quì di rincontro quafi, e poco più avanti, dall' altra parte vi è il nobiliffimo Senatorio

Palazzo Fantuzzi.

TUtto confiderabile, ma particolarmente per la regia Scala dell' Architetto Canali. Di quì camminando

do si arriva alla via delle Campane a mano ritta, e si trova l' antica sì, ma nobilissima Chiesa di

S. Giacomo Maggiore.

OGgi Capo di questo Quartiere di Porta Piera, e cominciatasi ad edificare del 1267. Nella prima Cappella della Compagnia de' Centurati la B. Vergine della Centura. L' ornato intorno è dell' Orlandi.

2 Li Santi Agostino, e Monica sono di Antonio Rossi, e l' ornato è del suddetto Orlandi.

3 Malvezzi. La Beata Rita da Cascia, ed altri Santi sono del Cav. Galgano Perpignani Sanese, come pure i due Santi della famiglia Malvezzi.

4 Broglia, la caduta di S. Paolo è d' Ercole Procaccino, e le due Statue di tutto rilievo laterali, di S. Francesco di Paola, e di Sant' Antonio di Padova sono di Giuseppe Mazza. I due puttini di sotto in su sono d Cesare Giuseppe Mazzoni, e i due Santi di chiaroscuro di Giuseppe Gambarini, e la quadratura è di Giacomo Antonio Manini.

5 Pepoli, il Cristo apparente al B Gio. da S. Facondo, e i due quadr laterali de' miracoli del suddetto, so no del Cavedone.

6 Già Battaglia, oggi Compagnia de Gargiolari, la maestosa B. Vergine i trono, con li Ss. Gio. Battista, Stefa no,

no, Agoſtino, Antonio, e Niccolò è opera degna, ammirata dagli ſteſſi concorrenti Carracci, di Bartolomeo Paſſarotti; e le Proſpettive a freſco, e altri ornati laterali, dell' ultime coſe del Colonna, e Albore ſi.

7 Orſi, S. Aleſſio, che fa limoſina a' poveri, e l' altre ſtorie laterali, ſono di Proſpero Fontana.

8 Piedoca, la grazioſiſſima Tavolina tanto ſul guſto di Rafaelle, delle Sponſalizie di S. Caterina, con l' aſſiſtenza di S. Giuſeppe, e de' due Santi Gio. il Battiſta, e l' Evangeliſta, è d' Innocenzo da Imola; ſiccome dello ſteſſo il bel Preſepe in figurine picciole, incaſtrato nel peduccio della cornice, affatto Rafaelizza.

9 Bianchetti. Il Corpo di S. Agoſtino traſportato proceſſionalmente, tavola grande, e piena di molte figure è una delle opere più degne, che faceſſe mai Tommaſo Lauretti Siciliano, del quale pure è l' Architettura della Cappella.

10 Già Negri, oggi Formagliari, il belliſſimo S. Rocco, che tocco dal morbo, vien conſolato dal grazioſiſſimo Angelo, è di Lodovico Carracci: la gloria d' Angeli ſopra è di Franceſco Brizio diſcepolo di Lodovico, come pure dello ſteſſo ſono li Santi Gio. Battiſta, e Franceſco laterali, ma ritoccati.

11 Malvaſia, ricchiſſima di pitture, e di ſtucchi, non ſolo la famoſa Tavola,

vola; intagliata da Agostino Carracci, ma i quattro Evangelisti, e i quattro Dottori della Chiesa a fresco, e altre sono del graziosissimo Lorenzo Sabbatini, detto comunemente Lorenzino da Bologna, Pittore in capite di Greg. XIII.

12 Poggi, Nobilissima per l' Architettura, per le pitture, e per gli stucchi, tutte fatture della ferace idea di Pellegrino Tibaldi, oltre la Tavola del Battezzo di Nostro Signore, finita per commissione dell' istesso Pellegrino da Prospero Fontana; oltre le tante belle storiette ne' scomparti del Volto, e per tutto, le due storie grandi e copiosissime laterali sul muro, che sono state il maggiore studio degli stessi Carracci, e de' loro Discepoli, sono opera insignissima del suddetto Tibaldi.

13 Griffoni, passata la Porta, che va in Sagristia, la B. V. in alto, colle Sante Caterina, Lucia, e Beato Raniero sotto è del Calvart, e fuori nel Pilastro il Crocifisso antico, è di Simone; scrittovi sotto il nome, e l' anno 1370.

14 Calcina, la Madonna col Bambino in aria, in terra li Ss. Cosma, e Damiano, ed il ritratto del Padrone fu dipinta da Lavinia, Figliuola del suddetto Prospero Fontana.

15 Ratta, la B. V. col Ss. Figliuolo e che segatosi il muro del ruvinato Pa-

laz-

lazzo già Bentivoglio, ove era dipinta la Sacra Immagine, fu quì trasportata, e murata, è una delle belle, e divote di Lippo Dalmasio. Il Crocifisso di Sirolo, e le antiche immagini su que' spartimenti dorati sono di Maestro de' stessi tempi. La Madonna di Loreto è del Morina, e la Visita di S. Elisabetta è dell' Ansaloni. Il quadro appeso lateralmente col S. Petronio genuflesso avanti la B. Vergine in trono è bell' opera di Cristoforo Terzi.

16 Monterengoli, Immagine di Maria Vergine del Buon Consiglio: il dipinto della Capella è d' Antonio Bibiena Pittore Teatrale.

17 Manzoli, il S. Bartolomeo in mezzo, di tutto tondo, entro a così giudicioso ornato, e le due grandi storie di rilievo laterali, di S. Giuliana comunicata da S. Petronio, e di S. Niccolino, che aspetta sul collo il colpo della spada dal Carnefice, sono opere magnifiche dello spiritoso, e valente Giuseppe Mazza.

18 Altare Peratini, la Visita della Beata Vergine a Santa Elisabetta, e Santi, sono dello Spisanelli.

19 Nobilissima, e famosissima Capella degli antichi Bentivogli, la Tavola principale, ove si ammira la Beata Vergine col Puttino, Angeli, e Santi è graziosissima, e compitissima fattura di Francesco Francia, Pittore in capite di Gio. Bentivoglio Signore di Bologna. E Le

Le altre operazioni, cioè una dell visioni dell' Appocalisse nel lunetton in faccia, fu rinfrescata, e rinnovat da Felice, figlio ben degno, e spiritos di Carlo Cignani, che vi rifece tutt di suo il Pastor nudo, e la Ss. An nunziata. Gli altri lunettoni, e sott nella facciata, Gio: Bentivoglio con la sua numerosa famiglia sotto alla B V. in trono, e dall' altra parte i du trionfi, sono di Lorenzo Costa, disce polo del detto Francia, non dell' A bertinelli.

20 Altare Malvezzi, il Cristo oran nell' Orto, è di Ercole Procaccini.

21 Malvezzi, Madonna antica, e N ccolò da Tolentino antico.

22 Paleotti, di Cesare Baglione so no i Santi laterali, e tutti gli orna ne' Volti, e attorno alla graziosa tav la del Gesi, ove la B. Vergine in ar vien adorata sotto dalli Santi Gio: Ba tista, Francesco, e Benedetto Q tornando indietro, e cogliendo tut gli Altari posti dietro il muro del C ro, il primo Angelo, è del Baglione e il secondo di Domenico Ambrogi detto Menichino del Brizio per esser stato suo discepolo.

23 Anselmi, li Ss. Pietro, e Paolo e Sigismondo Re, sono di Ercole Pr caccini: e l' ornato a chiaroscuro d Baglione.

24 Diolaiti, la Sant' Anna, che in segna leggere alla Beata Vergine col atten-

ttenzione di S. Gioachino, e di molti Angeli, è uno de' primi quadri che facesse Gio: Battista Grati scolare di Gio: Giuseppe dal Sole.

25 Gandolfi, il Cristo, che vestito da Pellegrino con la Croce appare alla Beata Chiara da Monte Falco, con le 12. storiette attorno, è di Mario Righetti.

26 Bugami, la Santissima Trinità in alto, co' tanti Santi sotto &c. Ripigliando le tralasciate Cappelle.

27 Altar maggiore, Riario, il Cristo Risorto, dalle parti li Santi Giacomo, e Agostino, sono del Laureti, detto Tommaso Siciliano.

28 Cappella Lojani, il Martirio di Santa Caterina, co' sì stranamente rannichiati Manigoldi feriti, è la più riguardevole operazione, che facesse mai Tiburzio Passarotti, con l' ajuto però di Bartolomeo suo Padre.

29 Arrigoni, la B. Vergine in trono co' puttini, sotto S. Niccolò sedente, con le tre Zitelle genuflesse, alle quali diede la dote, è della scuola del Sabattini. Nella colonna del cantone, l'Immagine della B. Vergine sul muro, fu similmente ivi trasportata dalle ruine del Palazzo Bentivoglio, ed è della Scuola del Francia.

30 Magnani, riccamente lavorata di stucchi, la Presentazione al Tempio, che fu intagliata da Agostino Caracci, è di Orazio Samacchini, siccome

dello stesso le assai più belle figure l
terali, e a vero fresco dipinte, del
Lorenzo, della Sant' Elena, e tutto
residuo.

31 Scarselli, Statua di S. Niccolò
Tolentino.

32 Già Boni, oggi Fantuzzi, la T
vola della S. Orsola, con la B. Verg
ne sopra, è di Biagio Puppini, det
dalle Lame, della Scuola di Frances
Francia; e li freschi attorno sono d
Felini.

33 Bellucci, il S. Tommaso di Vil
nova è di Ginevra Cantofoli.

Nella Porticella che siegue, di ri
contro al Palazzo Malvezzi, le statu
e bassi rilievi, che adornano tutto qu
sito dedicato dal dottissimo Monsign
Agucchi al Cardinal Agucchi suo Fr
tello, e Nipote del Cardinal Sega,
no di Gabriello Fiorini.

34 Crescimbeni, il S. Girolamo, p
che di basso rilievo, è di Vincenzo
nofrii, e le figure, ed ornati attor
sono del Bagnacavallo.

35 Magnani, la B. Vergine col Pu
tino, e le Sante Cecilia, Agata,
Guglielmo Duca di Aquitania sono d
Laureti.

36 Bavosi, il Cristo comunicante
Appostoli è bella copia di quella, c
il Barocci dipinse per la Cappella A
dobrandini nella Minerva di Roma. I
i lati il Melchisedech, l' Elia, e
Angeli sopra nel volto sono a buo
fres.

fresco del Cavedone. *Il quadretto* di S. Petronio è del Mazzoni.

37 L' Angelo Custode, è di Domenichino del Brizio, e la S. Lucia, S. Cristoforo, e il Dio Padre sopra, sono del Baglione.

38 Malvezzi, il Miracoloso Crocefisso di legno è antichissimo, e viene memorato in certi pubblici rogiti del 980.

Nella Sagrestia la gran Prospettiva, che serve di ornamento ad un grande Orologio, è opera di Claudio Porroni nato muto.

Passando dalla Sagrestia nel Convento, vedesi subito a mano manca la teatrale gran Scala, architettata dal nostro Alfonso Torregiani, che in un tal sito diforme, e ristretto, ha cavato ingegnosamente quanto potea di comodo, e di vago. Le statue tutte, che l' adornano sono di Angelo Piò celebre Scultore.

Nel Refettorio, i Paesi sono del valente paesista Carlo Lodi, e le piccole figure di essi sono di Antonio Rossi.

Unita a questo Convento presso la porta maggiore, vi è l' Arciconfraternita di S. Maria di Consolazione detta la Compagnia della

Cintura.

IN essa vi è l' Oratorio dipinto da Stefano Orlandi, e da Antonio Rossi; del primo la quadratura,

e dell' altro le figure; La tavola dell
Altare è del Bibiena vecchio.

In fondo al portico dall' altra part
vi è la Chiesa Parrocchiale di

Santa Cecilia.

EDificata fino al tempo del second
recinto, oggi quasi affatto aboli
to, della Città, e perciò, come rovi
nata anch' essa quasi in tutto, e distrut
ta, del 1323. fu conceduta, ed unit
al Convento di questi RR. Padri, ch
del 1359. la riedificarono.

Nella prima Cappella Ghelli, il Cro
cifisso con la Beata Vergine, S. Gio.
e Santa Maria Maddalena, è di Fran
cesco Cavazzoni, scolare prima de' Pas
sarotti, poi de' Carracci, e che vi scri
se il suo nome.

2 Leoni, li Santi Girolamo, e Fran
cesco ginocchioni davanti alla Beata
Vergine in aria, sono di Tiburzi
Passarotti, e tutti li freschi attorno co
Dio Padre, e altri sono del Baglione

3 Pasi, S. Gio: *in ferventis olei do
lium*, S. Maria Maddalena, e S. Cate
rina da Siena.

4 Maggiore, la S. Cecilia, postav
in luogo del Cristo risorto del Francia
è di Giuseppe Vitali della Scuola d
quel dal Sole, ed è una delle sue pri
me cose, e l' ornamento di quadratu
ra a fresco è di Luca Bistega.

Nelle intere poi due facciate latera
rali

rali di tutta la Chiesa si ammira una virtuosa emulazione a que' tempi tra la Scuola del Francia, e Mastro Amico nella vita della Santa, divisa in 10. quadri. Il Maestro, cioè Francesco fece i due primi laterali presso all' Altare Maggiore, cioè lo sposalizio di Tiburzio con S. Cecilia, e la sepoltura data alla medesima: i due che a questi sieguono, esprimenti da una parte Tiburzio pervenuto a Sant' Urbano Papa, e da esso istrutto nella Santa Fede da una parte, e dall' altra le ricchezze distribuite dalla Santa, o sia la conversione d' altri infedeli da essa ottenuta, sono del Costa. Proseguì Giacomo, figlio di Francesco [quando non fu piuttosto Giulio di lui cugino] Tiburzio Battezzato, e a questi opposto la Santa nel cocente bagno d' ordine di Almacchio. Fece il Chiodarolo l' Angelo coronante di ghirlande di rose i Santi Sposi: e gli altri tre Tiburzio, e Valeriano Fratelli decapitati alla presenza dell' iniquo Prefetto, la sepoltura data a' loro Santi Corpi, e la Santa coraggiosamente contrastante con lo stesso, sono di Mastro Amico.

Sulla cantoria la Santa Cecilia, è del Cavalier Peruzzini, e il Crocifisso dipinto all' antica sul legno, è di Bombologno. Di quì si passi a vedere il nuovo pubblico Teatro fatto fare dall' Eccelso Senato con grandissima

 spe-

ſpeſa. L' Architettura è di Antonio Bi
biena Pittore Teatrale, ed Accademico
Clementino, Figlio di Ferdinando
Fratello di Giuſeppe, e Nipote di Fran
ceſco tutti rinomatiſſimi Architetti,
Pittori Teatrali: quindi paſſando a
vanti al Palazzo Paleotti, e voltand
a mano diritta ſi giugne al

Palazzo Malvezzi.

ENtro il quale fra tante coſe ri
guardevoli, ammiraſi il volto d
* una ſtanza egregiſſimamente dipint
dal Colonna, e Mitelli; di rimpett
al medeſimo vi è l' antica Chieſa gi
Colleggiata di Canonici, e Parrocchia
le, e jus padronato *ab antiquo* de
detti Marcheſi Malvezzi, detta

S. Sigiſmondo.

FAbbricata non è molto da' fondamen
ti. Nel primo Altare la B.V. con
Ss. Giuſeppe, Liborio, Paſquale, e
Anna, è una degna prova dello ſpiri
toſo giovane ora Canonico Luigi Creſpi
figliuolo del celebre Giuſeppe, dett
lo Spagnuolo.

2 S. Luigi Gonzaga con la B. Ver
gine e Bambino in gloria è debole o
pera di Ercole Graziani per eſſer fatta i
ſua vecchiaja. La Santa Geltrude ſot
to, è di Girolamo Montanari.

3 Maggiore. Il S. Sigiſmondo por
tato in Cielo dagli Angeli eſpreſſo co
forte colorito, e bizzara diſpoſizione,
è del

è del Cavaliere Galgano Perpignani Senese.

4 La B. Vergine, ed il S. Petronio sono di Girolamo Montanari, e la Scoltura di Antonio Borelli.

5 La B. Vergine con li Santi Antonii Abate, e di Padoa, sono di Giulio Francia cugino di Francesco, del quale è pure il Quadro in Sagristia che servì per Tavola dell' Altar Maggiore.

I due ovali uno in faccia alla porta laterale con S. Francesco di Sales, è di Giacomo Pavia, e l' altro sopra la detta porta con S. Ciro, è di Carl' Antonio Pilarri intagliatore in rame unica operazione: del detto Pavia sono pure le altre pitture sul muro rappresentanti la vita del S. Titolare.

Nel contiguo similmente Oratorio, e Confraternita di

S. Sigismondo.

NElla facciata esternamente il S. Sigismondo mezza figura a buon fresco è di Francesco dalla Casa scolare di Vittorio Bigari.

Nell' Altare S. Sigismondo adorante la Beata Vergine è del Boccia, e nel volto li puttini, che sostengono il Segno della Compagnia sono di Antonio Ramazzotti.

Sopra l' obbedienza nel volto, la storia di S. Sigismondo condannato con la famiglia alla morte, è di Bartolomeo

meo Marescotti. Tornando indietro, sotto il detto longo, e galante portico di S. Giacomo, di rincontro a ciascun' arco del quale furono, con tanto danno dell' Arte, chiuse, e murate le antiche Immagini in muro sopra ciascun sepolcro, si sbocca nella Piazzola, a fianco della quale è il regiamente architettato dal nostro Tibaldi Senatorio

Palazzo Magnani.

IN esso si vagheggia sopra nella famosa Sala una delle più degne fatiche, che dassero nome a tutti e tre
* li Carracci (e de' medesimi molti altri quadri in muro nelle stanze contigue.) Contrasta ella bravamente colla Galleria Farnese, e se non è così studiata, e corretta, ella è più pittorica, e disinvolta, e prevale all' altra nel tremendo colorito, e nelle forme eleganti. Si passa quindi all' altro Senatorio

Palazzo Malvasia.

GIà Manzoli, ed ora rifabbricato magnificamente da fondamenti dal vivente Conte e Senatore Cesare col disegno di Francesco Tadolini Accademico Clementino. Nell' appartamento a pian terreno vi sono varie stanze elegantemente dipinte da alcuni giovani bravi nella quadratura. Uscendo da questo nella piazzetta trovasi antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Dom-

S. Donato.

RIedificata dopo l' incendio succeduto nel 1210. Prima di entrare in Chiesa, la facciata di essa è dipinta dall' Orlandi, in Chiesa poi

Prima Cappella Lambertini, La Visitazione è del Ramenghi, gli ovali laterali sono di Cesare Giuseppe Mazzoni Accademico Clementino.

2 Maggiore, S. Donato titolare della Chiesa, che resuscita un morto assai vivamente espresso, è delle migliori cose del detto Mazzoni.

3 San Giovanni Evangelista, e la Madonna sono di Giacomo Francia, e gli ovali laterali dipinti sono di Ercole Graziani. Si può tornare indietro, e rimettendosi per la via chiamata via larga di S. Martino, ove sotto il portico del

Palazzo Leoni.

SI vede, la non mai abbastanza lodata Natività del Signore di Niccolò dell' Abate, e nella Sala sopra il bellissimo fregio, rappresentante in varii spartimenti la fuggita di Enea; indi si arriva a

S. Martino Maggiore.

CHiesa antichissima, elettasi per le sue radunanze dalla Università degli Ungari, che rovinata, fu riedificata in miglior forma del 1217., e conceduta dopo molti anni a' RR. Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova.

Nella prima Cappella, Boncompagni, li Magi nell' Altare sono bell opera di Girolamino Carpi Ferrarese gl' intagli in macigno delle Pilastrate, Capitelli &c. sono del non mai lodato abbastanza in questo genere, nostr Formigine. Le figure ne' nicchj son di Nicola Bertuzzi Anconitano, e la quadratura è di Francesco Orlandi ambidue Accad. Clementini.

Sopra la porta il non disprezzabil quadro, famoso a que' tempi, è di Mastro Amico.

2 Altare Renghieri tutto di nuovo ornato di dorature, e marmi dipint la S. Maria Maddalena de' Pazzi genuflessa in mezzo li Santi Alberto, Andrea Corsino, è di Cesare Gennari degno allievo, Nipote, ed erede de Guercino.

3 Gargerìa, la Santissima Annunziata, è di Bartolomeo Passarotti.

4 Leoni, li Santi Gioacchino, e Anna, che sembrano di Lorenzo Sabattini, hanno scritto sotto: TAR.

5 De Buoi, il tremendo S. Girolamo, che posta la sinistra sull' aperto Libro, alzata la destra con la penna imbrandita, rivolto a due Angeli che divoti l' ammirano, e lo inspirano, implora il Divino ajuto nella spiegazione della Sacra Scrittura, è opera stupendissima del gran Lodovico Caracci.

6 Conti, da' nuovi suoi Padroni gen-

rosamente rialzata, e di marmi, e di Pitture sommamente adorna. Il dipinto della Cuppola, che principalmente rappresenta la Santissima Vergine che dà l' abito Carmelitano al B. Simone Stocco, è tutta opera dell' eccellente Pittore Vittorio Bigari, del quale pure è ancora tutto il restante del dipinto tanto in genere di figure, che di quadratura. Il frontale che copre la Statua di Maria Vergine del Carmine, è di Antonio Burrini. Ne' muri poi laterali il quadro a olio de' Ss. Alberto, Carlo &c. è di Alessandro Tiarini, e l' altro del Martirio di S. Orsola, è di Giovan Jacopo Sementi allievo di Guido. L' Architettura è di Alfonso Torregiani.

7 Malvezzi, Cappella Maggiore, la B. Vergine in trono col Bambino, e li Santi Martino, Girolamo &c. sono di Girolamo Sicciolante da Sermoneta.

8 Oggi RR. PP., la S. Barbara è del troppo risoluto Bartolomeo Marescotti, allievo del Reni.

9 Grassi, l' Assonta in Cielo, con gli Appostoli sotto, è di Pietro Perugino, maestro di Rafaello.

10 Già Pelloni, oggi Tiburtini, gli Angeli Custodi così elegantemente disegnati, e dipinti sono di Francesco Brizzi in ogni genere valorosissimo Pittore.

11 Lombardi Malvezzi. La Tavola

piena di molti Santi &c. è di Giuseppe Perrazzini Mirandolese.

12 Zini, il tenero Crocifisso co' Santi Bartolomeo, Andrea, e Pietro Toma, è del Cesi, del quale erano ancora gli egregi freschi, che furono imbiancati.

13 Fantuzzi, ed in uso perpetuo de' Parrocchiani, Cappella del Santissimo, tutta di nuovo da' medemi Parrocchiani rifabbricata. Il dipinto delle mura, e volta tanto rispetto alle figure, che alla quadratura è dell' eccellente Mauro Tesi Accademico Clementino, e restitutore del buon gusto. S. Elia a cui l' Angelo mostra il pane subcinericcio è di Giuseppe Marchesi, detto Sansone Accademico Clementino.

14 Già Paltroni, la Madonna col Puttino, e Santi sotto, e il Cristo morto sopra nell' ornato a oro, fu ammiratissima opera a que' tempi del Francia; ed ove pose il FRANCIA AURIFEX.

Sopra la porta maggiore per di dentro il gran quadro dell' Ascensione del Signore al Cielo, fatta per li RR. PP. di S. Salvatore a' quali non piacque, è del Cavedone.

Nella Sagrestia, nell' Altare il Crocifisso con Santa Teresa, ed altri Santi della Religione, fu dipinto da Francesco Carboni, genero, ed allievo de Tiarini, e li freschi nel volto da un suo scolare.

So-

Sopra la porta della stessa per di dentro, la B. Vergine, che in piedi, presente S. Giuseppe, porge il bambino a S. Gioannino genuflesso, è la stessa del Tibaldi nelle Monache de' Santi Vitale, ed Agricola.

Varj quadretti si vedono appesi sopra gli armadii fatti da valentuomini a concorrenza. Del Massari ve n'è uno, e dello stesso è il S. Cirillo Alessandrino: del Dottor Massari suo Figlio l'altro S. Cirillo colle tavole d'argento portategli dall'Angelo: la S. Eugenia, alla quale il Manigoldo mena il colpo, è del Sementi, e il B. Simone Stocco ricevente lo Scapulario dalla B. Vergine, è del Tiarini. Tutti però sono superati dai due, che fece Lodovico Carracci: Il S. Pietro Toma Crocifisso nell' Albero, e il Santo istesso complimentato dalli Santi Domenico, e Francesco, due piccoli quadri, ma de' più eccellenti, che mai facesse quel gran Maestro.

Nella nobilissima Libreria, tutta l' artificiosissima Volta, ed i muri laterali sono del Dentone, con tutte le figure, e la copiosissima disputa di S. Cirillo del Massari.

E finalmente sopra la porta laterale della Chiesa il rilievo di S. Martino, che taglia il manto, onde se ne veste il povero mendico, è di Alfonso Lombardi Scultore eccellentissimo. Uscendo di Chiesa la B. Vergine del

Car-

Carmine sopra la Colonna è di Andre
Ferreri, degno scolare di Giuseppe
Mazza. E lasciato in fondo del porti
co delle case dette di S. Martino, pri
ma, che si arrivi alli Molini, e di fian
co alla casa della Badia, la picciola
Chiesa, detta già degli Annegati
oggi

Le Sette Allegrezze.

CONfraternita già riedificata coll' O
ratorio sopra non ancor finito. L
Madonna miracolosa del Carmine ch' iv
si adora, si fa ben conoscere per un
di quelle divote, e nobili, che di
pingeva Lippo Dalmasio, e poco pi
indietro dirimpetto all' ultimo arco d
detto portico di S. Martino, la casa
che fu già di Carlo Caracci, ora de
Biselli, ove nella prima Camera ab
basso v' era dipinto a fresco un' Er
cole di Lodovico Carracci, nel qual
diè a divedere quanto profondament
intendesse il nudo, e mostrò a Guid
quanto pastosamente si potesse colori
re; Ma perchè comprato dal Marche
se Achille Maria Grassi, e fatto d
lui segare il muro, e trasportare in
una Galleria abbasso del suo Palazzo
più qui non si vede. E' però degn
questa Casa d' essere ancora vedut
per esser tutta dipinta da molti scola
ri dello stesso Lodovico, come dal Bri
zio, dal Garbieri, dal Cavedone &c
Si proseguirà il viaggio davanti all
antichissimo, e tante volte Cardinali
zio Pog

Palazzo Graffi.

IN cui oltre il fuddetto Ercole di Lodovico Carracci, s' ammira una fontuofa raccolta di quadri infigni; Nella Sala dell' appartamento di fopra fi vede una grand' opera a frefco nel volto dipinta da Lorenzo Pafinelli allora giovane, e da Andrea Seghizzi, ficcome anche il cammino. Nell' appartamento abbaffo vi è un ricovero, col Gabinetto a man finiftra dipinto nella quadratura dall' eccellente Tommafo Aldrovandini, e l' altro Gabinetto a man deftra, è operazione dell' egregio Ercole Graziani Pittori di quadratura; ficcome dell'ultimo è tutta la Cappella dipinta, le cui figure di rilievo con tanta grazia condotte ad un' inarrivabile buon gufto, fono del celebre Giufeppe Mazza: e s' arriva alla già antichiffima Chiefa Parrocchiale, ma del 1703. rifabbricata col difegno del Torri, di

S. Tommafo dal Mercato.

LI due quadri laterali alla porta entrovi in uno li Ss. Giufeppe, e Domenico, e nell' altro li Ss. Francefco di Paola, e Antonio di Padova dipinfe Simon Cantarini da Pefaro, e perciò detto il Pefarefe, che Maeftro ancora, fi fè difcepolo di Guido.

Nel primo Altare, Gandolfi. La Madonna col Bambino, Sant' Alberto, S. Paolo &c. è degna operazione del Con-

Conte Pietro Fava; Cavaliere a cui fu-
rono a cuore sommamente non solo le Pit-
ture, ma i Professori d'essa ancora.

2 Benacci, la Croce in mezzo all
Santi Gio. Battista, e Sebastiano,
del risoluto Burrini.

3 Grassi, S. Francesco di Paola in
isvenimento sostenuto da un Angelo
mentre un altro in aria gli mostra uno
scudo con entro il moto CARITAS
prima, ed attenta operazione di Pietro
Fabri scolare di Vittorio Bigari.

4 Cappella Maggiore, la tavola rap-
presentante Cristo, che apparisce a S.
Tommaso, e lo invita per assicurarsi
della verità a toccargli la piaga del
Costato, e lo stesso Santo genuflesso, e
confuso, e in atto di chieder perdono
della sua incredulità alla presenza de-
gli altri Appostoli, è di Giampietro
Zanotti non solo professore di Pittura
ed Accademico Clementino, ma anco-
ra Poeta molto eccellente. Tutti li fres-
chi poi della Cappella sono di Giacin-
to Garofalini, e di Luca Bistega, del
primo le figure, e del secondo la qua-
dratura.

5 Cucchi, S. Carlo.

6 Grassi, la B. Vergine col Signo-
rino sopra, e sotto l' Angelo, che
respigne nell' Inferno i Demonii, ten-
tanti di Lascivia il S. Girolamo, fu
stravagante pensiero di Ercole Procac-
cini.

Sotto vi è la B. V. detta del Para-
diso.

7 Ve-

7 Venenti, il Crocifisso di tutto tondo è di Domenico Maria Mirandola scolare de' Carracci.

Il Quadro sopra la Porta maggiore entrovi la B. V. in alto col Bambino, e le due Sante laterali, è di Biagio Pupini.

Nell' Oratorio annesso, ove fanno le loro Congregazioni i Garzoni de' Sartori, l' Annunziata espressa ne' due ovati laterali alla tavola dell' Altare, è di mano di Paolo Polarani Milanese. E per uscir fuori a latere a mano manca la trasportatavi, e murata vi Immagine di Maria Vergine col Figliuolo, in luogo di quella vi era prima, detta del Paradiso, vogliono fosse l' antichissima posta già in testa del detto Oratorio quando era Chiesa di Monache fino del 1073. Ritornando indietro, e giunto al Palazzo Grassi, voltando a mano ritta si trova l' antico, e assai ben architettato dal Barrocci

Palazzo Bocchi, oggi Pielli.

FAbbricato l' anno 1545. dall' erudito Achille Bocchii, nel quale per molti anni si tenne un' Accademia filosofica; e vi era la Stampa, donde uscì il Libro de' Simboli del detto Achille. La Sala dell' appartamento terreno è dipinta da Prospero Fontana; di quì uscendo, e voltando a mano manca, e quindi poi per via Cavaliera, si trovano quattro picciole Chie-

Chiese. Sono prima a mano manca quella della Confraternita del Sant Sepolcro, detta di

S. Simone.

CH' era anticamente Chiesa del Famiglia Papazzoni. Tutto il d pinto della Chiesa sì quanto alle figu re, che quanto alla Architettura, di Mauro Tesi, non d' altri scolare che dell' opere del Colonna, e del M telli: Questa è la prima operazione esposta al pubblico. Nell' Altare vi vede un divotissimo Crocifisso d' ulivo e da' lati di esso vi sono li Ss. Simo ne, e Tadeo di mano del Canon co Giacomo Franceschini figliuolo d Cavalier Marc' Antonio. Nell' Orato rio la considerabile sepoltura data Cristo da Simon Cireneo, e comp gno, sembra di Emilio Savonanzi. I Madonna sotto nell' ovato è l' antic del 1323., li Ovati del Oratorio a chiaroscuro sono di Pietro Zagnani Sc lare di Giuseppe Pedretti.

Poco più avanti dall' altra parte, picciola sì, ma galante, riedificata con disegno di Niccolò Barella, A chitetto dell' Illustrissimo Reggiment Chiesa Parrocchiale di

S. Niccolò degli Alberi.

COmunemente, e corrottamente detta dalla Famiglia degli Alb ri, che ne furono i Padroni prima c ella

ella diveniſſe jus de' Parrocchiani.

Nel primo Altare S. M. Maddalena, che adora la Croce ſoſtenuta dagl' Angeli, è fattura di Giacomo Giovannini.

2 Il Quadro con la B. Vergine in gloria, e S. Giuſeppe, e S. Anna, e abbaſſo S. Antonio di Padoa è degna operazione del valente Giuſeppe Varotti Accademico Clementino.

3 La B. Vergine, S. Gioanni, e S. Bartolomeo &c.

4 Maggiore, la bella Tavola, ove S. Niccolò ſta genufleſſo avanti la SS. Vergine fu parto, e dono inſieme di Ceſare Gennari.

5 Criſto con la Maddalena &c.

6 S. Vitale, co' Manigoldi &c.

7 Sant' Antonio Abate tentato da' Demonj, è una delle prime opere dello ſpiritoſo Gioſeffo Creſpi, detto lo Spagnuolo, e degna dell' onore che ſi fece con eſſa.

Poco da queſta diſtante, dall' altra parte nel vicolo, detto la via del Purgatorio, la Chieſa già Parrocchiale di S. Lorenzo, dell' antichiſſima, e nobiliſſima Famiglia de' Guerrini, dalla ſua picciolezza, come parte dell' antico Palazzo di eſſa, detta comunemente

S. Lorenzino.

ED anche S. Lorenzo delle Grotte, per li ſotterranei, o catacombe ivi anneſſe, e dove ſi ritiravano, ed aſcon-

ascondevansi i Cristiani della primitiva Chiesa, per sottrarsi alle persecuzioni de' Gentili. Quì rincontro, ed in prospetto della detta via, era un' altra antichissima ugualmente Chiesuola, che dopo più restaurazioni, anzi riedificazioni, del 1356. fu conceduta a que' divoti, che del 1290. avevano cominciato a radunarsi nel Confessio di S. Pietro, avanti quella tanto tempo prima trasportatavi, e muratavi Immagine, detta Santa Maria delle Laudi. Si chiama oggi la Chiesa, Confraternita, ed Ospitale di

S. *Giobbe*.

RImodernata, arricchita, e abbellita dallo spiritoso Giuseppe Mazza, che ha fatto gli ornati ancora a tre Altari, che vi sono.

Al primo dell' antichissima Madonna In muro, levata, ed ivi trasportata dalle contigue catacombe, nelle quali ella servì di divota Immagine nella primitiva Chiesa: Al

2 Ove al suo valore, nella Figura del S. Giobbe giacente a' piedi del Crocifisso, ha ceduto l' antica Tavola del nostro Francia, tanto celebrata e memorata anche dal dotto Vasari trasportata perciò sopra il corritore della cantoria, ov' è S. Giobbe giacente anch' egli a piè del Crocefisso il più ben musculato, e ben inteso che mai a que' tempi veder si potesse e finalmente al 3 Ove

3 Ove si vede rappresentato dal cor-
etto , ed elegante Gio: Viaui , il
Vescovo , e Cardinale S. Guerino Gue-
ini , che morì in età d' anni 110. del
159. dopo aver riedificato de' proprj
uoi beni detta diruta Chiesa , ed e-
etto , e dotato detto Ospitale del
141. Uscendo di detta Chiesa , e di
trada , e piegando a mano ritta da-
anti all' antichissima casa Guerini ,
ggi Tiburtini , ove sono uno sfonda-
o , e camini del Colonna , si volta a
nano manca nella contrada detta Al-
abella ; e passandosi davanti la casa
Giovagnoni , ove sono buoni fres-
hi del Cavedone; e più avanti all'
ntica casa , Malvasia , oggi Stella ,
n confine di essa , e della antica casa
già Manzoli , poi del Cavaliere Gio:
Francesco Barbieri , detto il Guercino
a Cento , oggi de' Gennari di esso Ere-
li , ove evvi una pregievole raccolta
i quadri del suddetto Guerzino, e sua
cuola , si trova la Residenza della

Compagnia de' Fabri , detta S. Alò .

CHe anch' essa , come tutte le al-
tre Arti, cominciò a radunarsi ad
scoltar Messa avanti a non disprezza-
ilmente dipinte sacre Immagini , crea-
e i loro Uffiziali , e fare le altre fun-
oni fino del *961.*

Quivi dunque , in luogo della sup-
osta antichissima tavola , si vede l'
mmirabile per que' successivi tempi ,
d'

d' Innocenzo da Imola, entro la qu
le la Beata Vergine col Puttino, e
Santi Petronio, e Alò. Profeguen
avanti fino al fondo del Portico not
lissimo de' Signori Collegi di Sacr
Teologia, dell' una, e l' altra Legg
e di Filosofia, e Medicina ove sopr
nella Cappelletta Pietro Facini dipi
se l' Assonta, a mano manca nella co
strada detta Roma, vi è l' antichi
ma picciola Chiesa da questa Famigl
detta

S. Maria degl' Uccelletti.

DElla quale si ha menzione del 11
e si trova esser stata Parrocchial
del 1595. ultimamente fu ella resta
rata, e di stucchi abbellita.

QUAR-

QUARTIERE
DI PORTA STIERA.

VOgliono, che il centro della Città di Bologna ſieno le caſe già de' Malvezzi a S. Pietro, ora la nuova fabbrica per uſo di varj Monti di Pietà, e chiamano l' umbilico della medeſima quello ſpazio, che è in mezzo alla cantonata di eſſi Monti, e al cantone della facciata dell' iſteſſo S. Pietro. Noi poco diſcoſtandoci da eſſo, daremo principio al noſtro viaggio verſo la cantonata del Palazzo della già Senatoria Famiglia Scappi, detto il canton de' Fiori, ove appunto viene ad interſecarſi la già ſuppoſta Croce, che divide i quattro Quartieri. E quì laſciata la picciolìſſima Chieſa antica di

S. Barbara.

GIus patronato dell' antichiſſima, e nobiliſſima ſuddetta caſa Scappi, e già Parrocchiale, edificata del 1339. ſotto il titolo de' Santi Barbara, ed Ippolito, torniamo alla detta fabbrica del Monte di Pietà, e mettiamoci nella ſtrada che porta alla Croce de' Ss. Fabiano, e Sebaſtiano. Si laſcia a mano ritta l'antichiſſimo Senatorio, e Pontificio

Palazzo Ghislieri.

OVe, vi è considerabile Gallerìa d
Pitture, e alla manca il bellis
mo Palazzo della

Gabella.

QUale, è architettato col disegn
del Tibaldi, e nella cui Cappe
la è la Presentazione della Beata Ve
gine al Tempio, nobilmente dipin
da Bartolomeo Passarotti, e si giugn
a mano ritta a Porta di Castello, ov
mantengonsi anche in essere le antic
Porte della Città d' Imola, quand
da' Bolognesi presa, e soggiogata
queste furono quì trasportate, e mu
rate. Si giugne all' antichissima Chi
sa Parrocchiale de'

SS. Fabiano, e Sebastiano.

FOndata da S. Petronio sino d
432. Quivi nel

Primo Altare, Artemini, la bel
* tavolina colla Beata Vergine, col Ban
bino, e le Sante Maria Maddalena,
Caterina, è opera dell' eccellentissim
Albani sulla maniera del suo dilett
Annibale, e prima ch' ei ne prende
se una più vaga, sua propria, e pe
culiare.

2 Cappella Maggiore, della Parroc
chia, li Santi Fabiano Papa, e Seba
stiano Martire, sono del Ferrantini

3 Già Sarti, oggi Smith, li Sant
Cornelio martire, e Niccolò di Bari
col-

la Beata Vergine, e Bambino sopra, sono di Bernardino da San Giovanni.

Di fuori, intorno alla Cappelletta della Croce erettavi da S. Petronio, freschi fattivi dipingere dal Vizzani, sono li S. Sebastiano saettato del Detto Ferrantini, e la Lapidazione di S. Stefano di Lorenzo Franco della Scuola de' nostri Procaccini. Di qui tornando indietro, ed entrando per detta Porta di Castello, e lasciata la rifabbricata Chiesuola, già Parrocchiale anticamente, detta

S. Luca de' Conti Castelli.

Calando giù, e voltando a mano manca, si trova l' antichissima Chiesa di

S. Colombano.

Già Parrocchiale, e Collegiata di un Priore, un Decano, e cinque Canonici, ed edificata fino dell' anno 616. da Pietro Vescovo di Bologna; entro la quale, dopo la partenza de' RR. PP. del ben morire v' è pur restata l' antichissima Immagine di Maria Vergine col Bambino, dipinta in muro fino da que' tempi, dicono, e restata sotto le diruzioni, e rovine, poi scopertasi, ed ivi riposta; oltre l' altra, che a questa siegue di Lippo Dalmasio, ancor' essa scopertasi,

cadendo il calcinaccio, col quale e
ſtata depennata, e coperta.

Queſta Chieſa è poſſeduta ora
Confratelli della Compagnia dell' A
gelo Cuſtode. La galante corretta
vola dell' Altar Maggiore, in cui ſc
geſi un'Angelo Cuſtode, che preſenta
Bambino Gesù, ſoſtenuto dalla Ver
ne, un' Anima predeſtinata alla g
ria, e S. Colombano adorante la ſte
Vergine è di Ceſare Giuſeppe M
zoni già Confratello, ſcolare pri
di Lorenzo Paſinelli poi di Gio: G
ſeſſo dal Sole.

Nel primo Altare il S. Giovanni N
pomuceno con gloria d' Angeli è
Paris Porroni nato muto, ſcolare
Franceſco Monti.

Nella Sagriſtia li Santi Nicolò,
Battiſta che ſervono di Frontale ad u
Immagine di M. Vergine ſono di P
Franceſco Cavazza.

Nell' Oratorio, La tavola è del M
telli, e gli ovali co' Santi fondato
delle Religioni, a cui è aſſociata
Compagnia, ſono il S. Franceſco
Gaetano Ferratini, il S. Elia di Gi
ſeppe Pedretti, il S. Domenico del
Scuola del Torelli, e la fratellanza
queſta Compagnia con l' altra di R
ma è di Sebaſtiano Gamma.

Un' altra Madonna del ſuddet
Dalmaſio ſi venera con gran divozi
ne, traſportata dalle caſe contigue d
Fronti, oggi Boſelli, nel riſabbricar
que-

uefte, e rimodernarfi, e murata nel-
ı Chiefuola a quefta anneffa, detta
)munemente la

Madonna di S. Colombano.

L Giudizio univerfale, e l' Infer-
. no, con quegli Evangelifti carica-
, e altre bizzarie dipinte a frefco
tto a quel portico da Pietro Pancot-
, dell' Accademia de' Carracci. En-
ando dentro, tutte le Pitture a fref.
fulle mura di quella Chiefuola, fo-
di varii Scolari di Lodovico Car-
cci, fatte in prima età.

Il S. Francefco con Angeli fopra,
Demonio fotto, è di Antonio Car-
cci, figliuolo di Agoftino.

La B. Vergine col Figliuolo ripo-
ntefi dal viaggio in Egitto, con S.
ufeppe che fpicca frutti dalla palma,
dello Spada.

La Sibilla, a chiarofcuro fopra la
rticella laterale è di Lorenzo Gar-
ri, ficcome dello fteffo la Beata Ver-
gine, che affiftita dagli Angeli, alla
efenza dell' attonito Manigoldo, co-
na Santa Caterina.

Li due laterali alla detta Sacra Im-
gine del Dalmafio, ed in onore
lla quale, e per fola divozione di-
ifero i fuddetti, e feguenti Pitto-
, cioè S. Giacinto co' fuoi Miracoli
torno, e la Beata Vergine fedente
i quattro Animali co' Miracoli at-
rno di Santa Maria Maggiore, fono
inuzie di ordinaria mano, ed il Fron-

tale della Madonna in cui sono dipi-
ti varj Putti col Padre Eterno sopra
è di Giuseppe Varotti.

La Santa Maria, che priega il R-
dentore per la Maddalena avanti a l-
genuflessa, è di Lucio Massari.

Siccome dell' istesso l' altra Sibilla
chiaroscuro sopra l' altra porticella
e l' Angelo, che porta la Palma d-
Martirio alla Sant' Orsola genuflessa
col Soldato in piedi.

Il Signorino, che scherza col
Gioannino alla presenza d' Angeli,
Angeletti sopra, è di Paolo Carracc-
Fratello di Lodovico, che gli fè il d-
segno. Sopra nell' Oratorio, tutti
freschi attorno della Passione del N-
stro amorosissimo Signore, sono sim-
mente una gloriosa gara de' non anc-
provetti discepoli Carracceschi, fr-
quali tutti spicca la bella invenzion-
ed espressione del S. Pietro, che pr-
* so il Signore, uscendo dall' Atrio
flevit amare, dell' Albani, siccome
dell' istesso la più raffinata opera
olio.

* Nell' Altare, del Cristo, che Riso
to appare alla sua Santissima Madre
sullo stile, e col consiglio anche for-
di Annibale; non già alcun' altra
non mai fatta dagli stessi Carracci, co-
me falsamente la ivi aggiunta di p-
iscrizione di quell'

Hæc eadem variis pinxit Carraccia
signis
Docta manus &c.

Di

Di quì uscendo, ed incamminandosi a
nano ritta per la via detta di S. Co-
ombano, a capo ad essa si scopre a
nano ritta nella strada detta il Pog-
giale di S. Giorgio, la fabbricata con
buon disegno dell' Architetto Tomma-
o Martelli, Chiesa di

S. Giorgio.

NElla cui prima Cappella, Gnic-
chi, dipinse la celebratissima Ta-
vola del Battezzo di nostro Signore,
on quella veramente angelica gloria
' Angeli attorno al maestoso Dio Pa-
re, l' Albani, e li freschi attorno
l Dentone.

2 La Santissima Vergine in gloria
' Angeli, che dispensa alli sette Fon-
atori dell' Ordine de' Servi l' abito
i cui si dovessero vestire, è bell' o-
era del celebre Giosesso Crespi, det-
o lo Spagnuolo, che con molta sua
aude introdusse nella nostra Scuola un
uovo modo di dipingere, composto
ella maniera d' alcuni egregi Italia-
i Pittori, e Oltramontani, da lui di-
igentemente osservati, e studiati.

3 De' RR. PP. la Madonna de' Set-
e Dolori.

4 De' medesimi, il S. Filippo Be-
izio genuflesso avanti la B. Vergine,
he col Signorino gli appare, e gli
Angeli sotto, è principiato dal Can-
arini, e finito nella parte di sotto
al suddetto Albani; essendo li fres-
chi attorno ad essa del Torri.

5 Renghieri, il S. Giulio con alt[ri] Santi attorno al nicchio della B. V. sono del Sementi.

6 Altar Maggiore, il S. Giorgi[o] è di Camillo Proccacini. Lo Sposal[i]zio della B. Vergine ivi laterale, [è] di Gio. Andrea Sirani, scolare di Guido; la deposizione dalla Croce, d[i] Flaminio Torre, scolare anch' egli d[i] Guido, e del Sirani concorrente; il B. Gioacchino, e S. Pellegrino, statue di terra cotta, sono del Brunelli.

7 Della Compagnia del Santissim[o] * Sacramento, la Nonziata è amorosissima fattura di Lodovico Carracci, sotto la quale furono collocate le due belle storiette del concorrente Procaccini.

8 Dell' opera de' Vergognosi, ara* bescata attorno a fresco dal Cremonini la strepitosa, e terribile Probatica Piscina è dello stesso Lodovico, siccome nella

9 Landini, la tanto pastosa, e ben* disegnata Maria Vergine col Bambino in trono, così pateticamente accarrezzato dal S. Gioannino, e la reale veramente Santa Caterina col S. Gioanni Evangelista è di Annibale Carracci. Le doghe attorno con la Santa Marta, e Sant' Antonio, sono del Baglione.

10 Mazzacurati, Cristo Crocifisso, che risana la piaga a S. Pellegrino Laziosi, è di Antonio Fratacci scola-

re

re dell' egregio Cavalier Cignani.
11 Moratti, la fuga in Egitto di S. Giuseppe, è del Tiarini.
E nella Sagristia il bel Cristo apparente in forma d' Ortolano alla Madalena, è del Calvart. Uscendo fuori, e piegando a mano ritta per la stessa via del Poggiale, ove sotto il portico della rimessa del Senatore Davia si vede in alto a fresco il mirabile Presepe del Nostro Signore, del valorosissimo Carlo Cignani, come il più bravo allievo dell' Albani, così il più alienatosi dal Maestro con una maniera grande, affatto sua, ed un' innarrivabile colorito; si entrerà per la porta maggiore dell' assai nobile Chiesa Parrocchiale di

S. Gregorio.

NElla prima Cappella, Lucatelli, il S. Sebastiano lasciato ferito, ed in lontananza il S. Fabiano decapitato, e tutti li bizzarri ornati a fresco, sopra la gloria d' Angeli, è fatica grande di Gio: Luigi Valesio discepolo di Lodovico, e più bravo Miniatore, che Pittore.
2 Panfigli, il San Camillo de Lellis Fondatore di questa Pia, e Caritatevole Religione, è l' ultim' opera che facesse Felice Torelli, ma tale che di sua vecchiezza nulla apparisce.
3 Bandiera, la B. Vergine in aria, e sotto il Sant' Andrea, S. Lorenzo

 Giu-

Giuſtiniano, e Sant' Antonio Abate è del Maſſari.

4 Fioravanti, il Criſto con la Croce e li Santi Sebaſtiano, e Franceſco, e il bell' Angelo Michele, è belliſſima opera del Sementi, della prima, e forte maniera del ſuo Maeſtro Guido.

5 Danzi, che è la Maggiore, il S. Gregorio moſtrante il Corporale miracoloſamante inſanguinato all' incredulo Eretico, fu a quei tempi Quadro celebratiſſimo del Calvart.

Le due Tavoline traſportate da San Colombano, ſono la grazioſa Santa Maria Maddalena di Gio: Battiſta Bolognini, Scolare anch' eſſo di Guido, e l' altrettanto grazioſo Angelo Michele, che porta l' Anima al Cielo, è del Maſſari.

6 Canobi Bolognetti, il copioſo, ben diſegnato, e meglio colorito Battezzo di Noſtro Signore, con gloria d' Angeli ſopra, e Dio Padre, è prima opera di Annibale ſoſtenuto quì, ed ajutato da Lodovico.

7 Marcheſini, il Crocifiſſo di legno, ch' era prima all' Altar Maggiore di S. Colombano, è del Mirandola, e il tranſito di S. Giuſeppe in ovato, che vi è ſotto, è del Rambaldi.

8 Grimaldi, ſpaventa inſieme, e conſola la terribile ſagoma dello sfiancheggiante S. Giorgio di Lodovico, del più orribil Drago che mai s' immaginaſſe tetra idea, e la più ſoave, e gen-

e gentil Regina, che mai per mano del Parmigiano Rafaellizzasse. Al Drago terreno non cede sopra l' Infernale, sconfitto dall' Arcangelo Michele, dal quale fuggono così spiritosamente i Demonii, tanto ben disegnati, e graziosamente risentiti. Della tremenda maestà del Dio Padre nell'ornato, non si può dire abbastanza, e si confonde ogni più animosa lode.

9 Lucatelli, Vincenzi, S. Felice Vescovo in atto di dar l' Abito di Monaco a S. Guglielmo, uno de' più formidabili Quadri, che per usurparsi il principato nel colorito, esponesse alla pubblica ammirazione il Guercin da Cento. Di quì entrando nella strada di S. Felice, lasciata a mano manca nella via de' Barbari, la picciola Chiesa già Parrocchiale di

S. Prospero.

NUovamente fabbricata, ed ornata; e continuando giù per la Volta de' Barbari, si trova ben presto a mano sinistra il Senatorio

Palazzo Davia.

OVe v' ha una Gallerìa dipinta dal Cignani; a man ritta l' antichissima picciola Chiesa, oggi Monache, Parrocchiale de'

Ss. Gervasio, e Protasio.

EDificata da S. Felice Vescovo di Bologna del 40(., e però in luogo delle antiche Sant' Immagini, che bisogna vi si venerassero, nella riedificazione ultima, è rimasta abbellita con una Tavola all' Altar Maggiore di Giacomo Francia, entrovi la Beata Vergine, li detti Santi, e le Verginelle della clausura ad essa presentate, e genuflesse. Leonardo Ferrari, detto Leonardino, discepolo di Lucio Massari, fece il Quadro all' Altare della Madonna del Rosario, con Santa Maria Maddalena, e altri Santi, e nell' Altare di ricontro fu posta la Tavola del Presepe del Chiodarolo. Pochissimo da questa distante a mano manca, nel principio della via de' Gombrutti, evvi la Chiesa dello

Spirito Santo.

DE' RR. PP. Chierici Minori, ove appunto era restata abolita un' altra Chiesa antica edificata del 13 5. sotto il titolo di S. Maria Mater Domini. La venuta dello Spirito Santo all' Altar Maggiore è di Francesco Venanzi, e l' Angelo Michele di Ercole di Maria, e li Crocifissi sono del Crespi. Si proseguisse giù per S. Felice, e si para avanti la ben' architettata, con disegno del Tibaldi, Chiesa, e Confraternita di Santa Maria delle Laudi, detta l'

Os-

Ospitale di S. Francesco.

OVe l' antichissima Immagine di Maria Vergine col Figliuolo, tolta dal canto della via del Pratello, ed ivi trasportata, vien coperta dal Frontale dipinto in tavola con varii Santi dal Pupini. Si vede fra l' altre la Cappella Rinieri, riguardevole per un bel quadro del Cavedone, ove la Beata Vergine col Bambino sedente, S. Gioannino, e S. Giuseppe, vien supplicita da S. Francesco. Il dipinto della Cappella è del Dentone, e lo sfondatino del Colonna, opera veramente eccellente; e non erano disprezzabili il Transito di S. Giuseppe, e il Martirio di Sant' Oriola, Quadri a olio laterali di Giacinto Campana, sul gusto dell' Albani suo Maestro, e che morì Pittore del Re Uladislao in Polonia. Sul Cantone di detta Chiesa per di fuori, dove principia la via del Pratello, nella finestra di dove fu levata detta antichissima Immagine, sotto una ferriata di ferro dorata fu collocata, e si vede una di quelle Croci di marmo con figura dell' affissovi Redentore, che si adorarono nella primitiva Chiesa da i Bolognesi convertiti alla Santa Fede. E di quì incamminandosi per la detta via del Pratello, si trova a mano manca la Chiesa di

S. Francesco.

CApo di questo Quartiere, e cominciatasi ad edificare intorno al 1240 dai RR.PP. Minori Conventuali con bella a que' tempi architettura di Marco Bresciani, e quì nel luogo appunto, ove fuori del secondo recinto della Città era prima una Chiesa della Santissima Annunziata, e che fu loro conceduta dal Pubblico. Entrando per la Porta Maggiore, si vede il ricchissimo Deposito marmoreo, che tutto serve di regio ornato alla porta laterale, dell' insigne Dottore Boccaferri. La Santissima Annunziata sopra la porta Maggiore, è dei Cremonini.

Nella prima Cappella, Ranuzzi, arricchita anch' essa lateralmente di un non inferiore marmoreo deposito; intagliato dal nostro bravo scultore Lazaro Casario, la Tavola con la Vergine, e il Bambino, e li Ss. Paolo, e Francesco &c. e sopra nell' ornato il Cristo morto in mezzo a due Angeli, è del Costa.

2 Caprara, la Tavola ristorata altre volte dal Cesi, ov' è la Disputa del Signore, sopra nell'ornato il Dio Padre, e sotto la Natività del Signore in picciolo, fu dipinto da Lodovico Mazzolini Ferrarese. Sotto la S. Margherita da Cortona, è di Nicola Bertuzzi Anconitano, ed Accad. Clem.

3 Ghislieri, la Natività del Signore così bizzarramente illuminata è di Camil-

millo Procaccini. Il S. Francesco di Paola sotto quadro, è dello Spagnolo Vecchio.

4 Bolognetti, la B. Vergine con li Ss. Stefano, e Diego.

5 Lambertini, la Santa Chiara in piedi alla mensa del Papa, è del Ferrantini.

6 Felicini, la Tavola con la B. Vergine, e il Puttino, e li Santi Gioannino, Sebastiano, Giorgio, Francesco, Bernardino, e Angeli sopra spargenti rose, è del Francia. L' ornamento, così elegantemente intagliato, e dorato con le sei statuette, è del Formigine.

7 Passata la Sagrestìa, che fu già la vasta Cappella Muzzarelli, nella magnifica Cappella dedicata al Patavino S. Antonio, edificata sul disegno della di rincontro del Cordone, la ben disposta, ben colorita, e quel che più importa, ben disegnata, copiosa istoria laterale del Miracoloso, che resuscita il morto per liberare il Padre condannato a torto, è del egregio Pasinelli. La opposta di S. Bonaventura, che scrive sopra detto Miracoloso, è del Mastelletta.

I Quadretti de' miracoli, e de' Santi della Religione furono fatti a vicenda, ed a concorrenza dagli scolari del detto Pasinelli; e le statue tutte sono del Brunelli. L' ornato poi dell' Altare fu abbellito tempo fa con

isqui-

isquisiti Marmi dalli RR. PP. col disegno di Antonio Cartolari, e il dipinto nello sfondo, è di Antonio Rossi.

8 All' Altar Maggiore Guastavillanì, la bellissima a que' tempi operazione fatta a piramidi di finissimo Marmo bianco, con la Santissima Vergine incoronata dal Figlio, nel mezzo, come allora comunemente accostumavasi, e li tanti Santi, e sette Quadrettini di figure picciole nel basamento, sono di Giacomo, e Pietro Paolo Veneziani Fratelli, e costò 2150. Scudi d' oro.

Le due statue Laterali de' Santi Francesco, e Antonio da Padova di marmo similmente candido, di tutto rilievo, e grandi del naturale, sono di Girolamo Campagna Veronese.

Tutte le Pitture nella scanellata volta del Coro, cioè il Dio Padre, gli Angeli, che suonano, e le storie sotto a fresco, e a olio, trattene due del Cremonini, che alla maniera più diminuta ben si riconoscono, sono del Morina: Nel Coro medesimo il San Francesco ricavato da uno di Guido è del P. Fra Bonaventura Bisi di questa Religione, detto comunemente il P. Pittorino, per aver miniato egregiamente. La testa però del Santo è tutta di Guido, come lasciò scritto di sua mano lo stesso Padre Pittorino in un' inventario di cose attenenti alla Sagrestia, ove prima era questo quadro,

dro; allorchè l' anno 1637. era egli custode degli arredi della Chiesa. Uscendo del Coro in un muro laterale della porta, che anticamente era Cappella de' Volta, l'antichissimo Crocifisso appesovi è di Bombologno, e la trasportatavi testa marmorea del Salvatore, è del nostro suddetto valente Casario. Di rincontro a questa porta nel di dietro del suddetto Coro, nell' Altare.

9 Bonasoni, si ammira una compitissima produzione di Annibale, degna della sua ferace, e purgata insieme idea nell' Assonta, sul gusto Veneziano bravamente rappresentata in età di anni 31. Nella Cappella

10 Buttrigari, la Tavola dell' Adorazione de' Maggi è di Gasparo Sacchi Imolese, ma della scuola di Bologna; e i depositi lateralmente postivi con le figure, si dicono del Lombardi.

Rincontro a questa Cappella, il deposito di Alessandro Quinto creato Papa del 1409. morto in Bologna del 1410. quì sepolto, è di Niccolò Aretino.

11 Pellegrini, ove è una Madonnà col Puttino di rilievo con li Santi Rocco, e Sebastiano. Nel di rincontro Altare

12 Marchesini, il Transito di S. Giuseppe è di Lonardino.

13 Lombardi Malvezzi. Il S. Carlo,

* lo, è di Lodovico Carracci, e di rincontro nell' Altare

14 Pellicani, la spiritosissima Tavo-
* lina dello Sposalizio di Santa Caterina sopra, sotto li quattro Protettori di Bologna, con quegli Angioletti, che scherzando co' loro simboli, con tanta vivacità, che vedrete ben presto uscir dal Quadro se non partite, è fattura, solamente per se stessa bastante a dar'aura all' Autore, il Facini.

15 Lombardi Malvezzi. La nobile e grandiosa Cappella, architettata sul disegno del Torreggiani, ove è il divotissimo Crocifisso, che si dice, essere stato trovato da quei primi Reverendi Padri fondatori in quella dirupata Chiesa della Santissima Annunziata loro conceduta. Certacosa è, che era in essere al tempo del Padre S. Francesco, e che parlò miracolosamente al Padre Fra Gio. Peciani del 1242. come consta per il Processo fabbricatone da que' tempi. E' cosa manifesta; che non ha profili attorno, ed è disegnato, e colorito in modo, che gran tempo dopo durò fatica ad usarsi altrove. La gran tela, che lo cuopre, in cui dipinto si vede il trionfo della Croce portata da alcuni Angeli, alla cui vista fuggono atterriti i Demonii, è di Felice Torelli.

16 Albergati, gli Sponsali del Signorino con S. Caterina, S. Gioannino, e Sant' Antonio da Padova, molto

to bella Tavola di Giuliano Bugiardini Fiorentino, per se stessa, e a ragione, a que' tempi fu tenuta in Bologna buona, e lodevole opera, ma non già per non essere in Bologna allora molti Maestri, come non troppo conforme al vero fu scritto, ed appare da tanti, e sì bravi, che vi operavano. De' due depositi marmorei a latere postivi, quello di Vianisio Albergati il seniore, fu scolpito da Simone, e quello bellissimo di Vianisio il juniore, dal nostro Casario suddetto.

17 Marescalchi, la Santa Caterina è del Sementi.

18 Desiderii, la Sant' Anna genuflessa innanzi alla SS. Concezione, non punto dissimile a quella, che aveva dipinto al Zamboni ne' Mendicanti, è del Cesi, siccome dello stesso li Ss. Pietro, e Paolo poi aggiuntovi lateralmente nell' ornato. L' Angelo, e la B. V. in due quadretti divisi rappresentanti il Mistero dell' Annunziazione, e che prima eran nel Coro, sono del Mastelletta. I due ovati, cioè l' Angelo con S. Gioacchino, e Sant' Anna, e il transito della stessa Santa, sono della Moglie di Felice Torelli.

Dirincontro il quadro, che prima era all' Altar già Monterenzi esprimente il bellissimo S. Paolo primo Eremita, ed il Sant' Antonio Abate, è della solita forte maniera del dottissimo Alessandro Tiarini.

19 Zambeccari, la fpaventofa caduta di S. Paolo, di quel fiero colorito, che diè lume al Guercino per la fua nuova cacciata maniera, è peregrino al folito penfiero del feraciffimo Lodovico: E la bella marmorea ftatua di Aleffandro Zambeccari nell' ornato *a latere* è del noftro fuddetto Cafario.

20 Pepoli. Il Crocififfo con Santa Lucia, e Sant' Agata &c. La Madonna in muro riportata nell'oppofta Colonna, fi dice effer già ftata nella fuddetta Chiefa antichiffima della Annunziata fuori delle mura fuddette.

21 Monti, e da quefti regiamente arricchita, ed ornata, detta comunemente del Cordone: Fu cinto con preziofo ornamento di ftranieri marmi, con ornati a frefco del Canuti, e Alborefi il Quadro del Maftelletta, ove ad imitazione del gran Baroccio, pofe anch' egli il S. Francefco genufleffo, fupplicante la B. Vergine a placare in Cielo l' adirato Figliuolo. Dell' ifteffo fono i due gran Quadri laterali di S. Francefco che ora a Dio nel deferto, e dell' ifteffo, che vuol morire *in cinere*, *& cilicio*, guaftati dall' Autore collo fpropofitato ritocco, non già così li ben tenuti, e fpiritofi Quadretti piccioli per tutta la Cappella, trattine i Santi fopra della Religione, che fono della Scuola di Lodovico. Le ftatue tutte ne' nicchj, e gli

gli Angeli sopra gli ornati fece Gio: Tedesco.

22 Già Canetoli, poi Ghislieri Cappella delle Reliquie: il fresco sopra, ad imitazione del catino del Rosario a S. Domenico, è di Ercole Graziani, detto Ercolino, e le figure sono di Bartolomeo Morelli, detto dal luogo nativo, il Pianoro, e degno allievo dell' Albani. I due quadri laterali a olio, con la Sant' Orsola, e gl' Innocenti, sono del suddetto Pianoro, e li dodici martiri figure picciole, e le sei teste a olio ne' tre Armadii, sono del suddetto Mastelletta.

23 Montecucoli, la B. Vergine col Figliuolo in trono, e li Santi Gio: Battista, e Giacomo in piedi da una parte, dall' altra li Santi Tommaso, e Bonaventura, che sedenti la discorrono insieme, è giudiziosa, e galante composizione del Brizio.

24 RR. PP. Il B. Giuseppe da Copertino, è di Mariano Collina Accademico Clementino, del quale è ancora il Sant' Antonio Abate sopra l' ornato.

Gl' Innocenti a fresco sopra la porta sono del Cremonini, siccome dello stesso è l' Angelo apparente a S. Francesco dall' altra parte per di fuore.

25 Montalbani, oggi Scuole pie Il Battezzo di Nostro Signore, è dello Spisanelli.

26 Amplissima Cappella, edificata del

del 1440. in circa, dalla Società di San Bernardino, e nella quale detto Santo predicava; le varie Pitture, e ſul muro, e a tempra ſulla tela, e ſulla Tavola, ſono conſiderabili per l' antichità ch' ivi è ſcritta, d' intorno il 1450.

27 Palmieri. La Concezione di tutto rilievo è di Agoſtino Corſini, uno de' buoni Scultori che abbiamo, ed ora è a Roma. Il frontale è di Angelo Longhi. L' Annunziata laterale, e la Madonna ſopra la Luna, col Puttino, e S. Lodovico, che le ſtà dirimpetto ſono dell' Aretuſi. E i quattro Santi Protettori della Città, di tutto tondo ne' quattro nicchj, ſono di Gabrielle Fiorini. Fuori della Cappella, la contigua ivi Beata Vergine col Figliuolo, il Santo Giovanni Evangeliſta in piedi, traſportata da una vecchia fabbrica, è antichiſſima.

Le Scale veramente regie di queſto vaſto Convento, ſi vedono abbellite nel volto dal Dentone, che vi fece uno sfondato belliſſimo. Nel fondo del Dormitorio a pian terreno la bizzara Proſpettiva è di Franceſco Bibiena. Nell' Altare della Sagreſtia il S. Bonaventura è del Maſtelletta, e tutte le pitture a freſco, che nella Sagreſtia ſi vedono, come nell' atrio, che ad eſſa conduce, ſono di Antonio Caccioli; e tutti gli ornamenti di quadratura ſono di Giuſeppe Carpi. La bell

Cenà dipinta in muro nel Refettorio è del Mastelletta; il gran quadro in faccia alla maestosa Libreria, è spiritosa operazione del concettoso Giacomo Bolognini; ed in somma altre opere si vedono per quell' immenso giro tanto di Figura, che di Architettura, che mai avrian fine.

Sotto il lungo portico, che risguarda la Selciata, e dove erano già le fosse del secondo recinto della Città, che si adombrano anche di rincontro a detto portico, con la porta della Città, detta la porta del Pratello, oggi il Torresotto di S. Francesco, ove resta pur' anche la testa di un S. Cristoforo, residuo di tutta la figura intera, pintavi da que' tempi; de' miracoli di Sant' Antonio di Padova, per lo più dal Tamburini, sono considerabili li tre del Gessi, gl' altri tre del Tiarini, ma sopra tutto la Predica del Miracoloso, del Colonna.

Entro il recinto del Sagrato verso il Pratello, lasciando la picciola Chiesa, e Oratorio, detto la

Compagnia di S. Bernardino.

Ove sull' Oratorio tutto dipinto da Pietro Scandellari, la Tavola è di Girolamo da Cotignola, della Scuola di Bologna, e compagno del Pupini; e sotto nella Chiesa il Quadro è del Cesi. Si può di quì sboccare nella detta via del Pratello; Quivi

paſ-

passato la Casa Cucchi, ove la Sala dipinta dalli Colonna, e Mitelli, dall' altra parte vi è la Chiesa, e il Monastero di RR. Monache dette di

S. Lodovico.

DElle quali vi è memoria del 135 Nel primo

Altare, entrando per la porta maggiore, il Transito di S. Giuseppe, è de ultime fatiche di Lorenzo Garbieri detto il Nipote, allievo di Lodovico

2 Altar Maggiore. La Vergine Madre in alto sedente col Bambino Gesù da Angeli, e da Serafini corteggiat e nella parte di sotto venerata da' Santi Lodovico Vescovo, Alessio, Francesco, ed altri, è opera del grande Annibale Carracci, la quale quasi un Secolo è stata riposta per sua sicurezza nella Chiesa interiore di queste RR. MM. Ora ella è stata con universal contento esposta alla luce, e ben degna è stata, che il luogo le ceda quella del Sirani, che un così grande, ed ineffabil pregio era cagione, che a questa Chiesa mancasse, la quale al pari di ogni altra per così divina opera merita di essere visitata. Il dipinto attorno è di Antonio Bibiena.

3 La Madonna antichissima in muro ivi trasportata, è la stessa, che serva di Quadro all' antichissima Chiesa. Uscendo dalla medesima, e passando strada S. Isaia si trova la Chiesa det pure di *S. Isa-*

S. Isaia.

UNa delle più antiche, che fra noi già si contasse, cioè molto tempo avanti di S. Zama, nostro Vescovo del 270. Era fuori della Città, e rimase anche fuori del secondo recinto fatto da S. Petronio, e nondimeno potè pregiarsi di venir deputata del 1087. per capo delle Tribù di porta Nova. Non potendosi nè meno più sostenere l' ultima rifatta, fu con disegno di Sebastiano Fiorini figliuolo di Pietro, riedificata del 1624. nella presente forma: e nel cavare i presenti fu ritrovata murata ne' vecchi fondamenti, una Cassettina di Pietra, entro la quale era una conservatissima medaglia di metallo di Nerva Imperadore.

Nel primo Altare, Musiani, ov' è la copia, nulla considerabile, del Crocifisso di Guido a' Cappuccini, sotto ad essa religiosamente si conserva l' antica Croce marmorea de' tempi della primitiva Chiesa, trasportatavi dalla via del Frasinago, ove stava entro una antichissima Cappelletta dirupata, e guasta.

2 La Santissima Annunziata viene dal Cesi.

3 Fiorini, la Beata Vergine col Puttino, e li Santi Sebastiano, e Antonio di rilievo, con tutto l' ornato, è di Gio: Tedeschi, siccome dello stesso è la maggior parte dell' ornato a tutti gli Altari.

4 Cappella della Compagnia del
Madonna di Loreto, il Frontale a de
ta Sant' Immagine, co' Misterii del S
Rosario, e li Santi Domenico, e L
renzo, è di Benedetto Possenti.

5 Altar Maggiore. Il Sant' Is
pronto, e costante alla sofferenza d
Martirio, è diligentissima operazio
di Gio: Girolamo Bonesi.

6 Cappella della Compagnia già d
gli Agonizzanti, il S. Carlo genufl
so avanti al Crocifisso, è bel Quad
del Garbieri, imitante la maniera
Lodovico Maestro.

7 Vanotti, li tre Santi Franciscai
con la Beata Vergine, e il Figlio r
mezzo.

8 Casalini, la Beata Vergine
Bambino, S. Giuseppe, e Sant' Ann
è tratta dall' altro Originale ch' è
Sant' Anna de' Certosini, del Cesi.

9 L' antica B. Vergine col Figliu
dipinta in muro da Michele di M
teo, per li Miracoli, e gran conc
so, fu dal portico, ove prima si
nerava, trasportata quì dentro. S
come al contrario di dentro, e dal
Altar maggiore, ove fu venerato p
ma, fu trasportato fuore, e mura
sotto il portico a spese di un partic
lare, che vi pose l' Arme, il S. Is
segato per mezzo da' due Manigold
che non può già esser l' antichissim
che vi era, come il volgo afferma. R
contro a questa Chiesa vi è quella de
RR. Monache Domenicane di *S. Mat-*

Dificata del 1280. ma riedificata in più ampla forma, e alla moerna del 1585. con disegno di Pietro orini.

Nella prima Cappella, il Transito S. Giuseppe, è di Giacinto Gioli.

2 Nella oscura notte per la Natividi Nostro Signore, e per li vivaci oti delle figure, cercò con gran lo. trasformarsi nel Tentoretto, a lui ì prossimo, Pietro Facini, ora è tutdipinta, circa l' ornato da Pietro andeliari, e circa le figure da Nicla Bertuzzi Accademici Clementini.

3 Fontana Savioli, la Santissima Annziata, è del ferace, e furioso Tenretto, gran Maestro Veneziano, e l' nato, è di Tertuliano Tarroni.

4 Vernizzi, nel ben studiato, e fito S. Girolamo, si fè conoscere bra. oliante Gabriel Ferrantini dagli ocialı: Quanto è dipinto sul muro è ' suddetti Bertuzzi, e Scandeliari me anche all'

5 Altar maggiore, Segni, ove la adonna coronata dagli Angeli sopra, sotto Santi, è del Laureti.

6 Malvasia, l' Angelo Michele è d' polito Ferrantini, Fratello del detto abrielle.

7 Oggi RR. MM., la tavola, che rvì all' Altar maggiore, e per fronle ad una Immagine della B. V. co'

Santi ſotto, il Dio Padre ſopra,
nel peduccio in picciole figure le
que ſtoriette, ſono opere digniſſi
ed eſquiſite d' Innocenzo da Imo
incomparabile imitatore del gran
faelle.

8 Guaſtavillani Gariſendi, la Ma
na apparente al S. Giacinto genu
ſo, e i due be' Angeli, furono
le prime opere di Guido, fatte in
di 23. anni, e l' ornato è dello S
dellari.

9 La Maddalena, che abbracci
Croce, ov' è confitto il Redent

Uſcendo di queſta Chieſa, e ſe
tandoſi verſo porta Pia, laſciando
altra parte il comprato già ſito,
Chieſa della Congregazione degli

Agonizzanti.

LA prima, che per ſimile cari
vo uffizio di pregare per l' an
che ſi trovano in agonia, ſi crede
mai ſtata eretta al Mondo; e do
Sirani in prima età fece il Crociſiſ
mezzo l' Angelo Michele, e S. C
Il Criſto agonnizzante, è di Giu
pe Pedretti, e l' ornato di Gian A
nio Bettini Accademici Clementini
cui le Figure introdottevi ſono pur
Pedretti: e laſciato dall' iſteſſa p
l' Oſpizio de' Reverendi Padri Ce
ſini, con la picciola, e divotamente
gante Chieſa di

San

Sant' Anna.

DOve conservasi il Cranio di detta Santa, donato del 1435. dal
e Enrico d' Inghilterra al B. Nicco-
, Albergati di questa Religione, Car-
nale di Santa Chiesa, e Vescovo di
logna; e dove la Pittnra all' Altar
aggiore con la B. V., e 'l Signori-
, S. Anna, e S. Giuseppe, è del
si, e li due quadri nelle Cappelle
terali, uno del B. Niccolò suddetto,
l' altro di S. Bruno, sono del Co.
lano; Il dipinto di questa Chiesa è
Gioacchino Pizzoli; si giugne dall'
ra parte al Monistero di Monache
rove eretto del 1239. ma quì traf-
rtato del 1257. a cui Monsignor Rat-
, con disegno di Pietro Fiorini, del
97. riedificò la Chiesa, che ora è
ta ampliata, e rifatta totalmente con
segno, e direzione di Marc' Anto-
o Bianchini Capo Mastro, e chiamasi

S. Giovanni Battista.

N luogo dell' antichissima Tavola
che vi si trovava dipinta sin di que'
mpi, e ch' oggi si conserva dentro
Monistero, seguendo il comun grido,
e cominciarono ad avere per tutto il
ondo l' opere di Francesco Francia,
; ne fu riposta del 1509. una di co-
celebrato Artefice: indi dando l' ul-
ma, e più piena lode all' impareg-
iabile maestro Lodovico Carracci,
segnò, che a sì grand' uomo cedesse

anche l' istesso Francia. Entrando du-
que in Chiesa per la porta maggiore
Nel primo Altare, S. Paolo, e San
Agostino con la B. V., il Bambino,
S. Caterina in gloria di Prospero Fo-
tana in assa col milesimo quando fu
esso fatta, ed è assai bella operazion
2 S. Domenico, che supplica la
Vergine interporsi presso la Santiss.
Trinità, che è in gloria, è spirito
operazione di Ubaldo Gandolfi Acca
Clementino.
3 Altar maggiore, ove trionfa
gli andati secoli, e fors' anche d
* venturi, il divino pennello del gra
Lodovico nella Nascita del Santo P
cursore, espressa con tale energia
novità, con sì peregrini ritrovi, g
stezza di contorni, e bellezza di t
te, che ogni lingua si stanca a ce
brarne degnamente le lodi. Li be
Angeli di rilievo nell' ornato al qu
dro sono di Filippo Scandellari Ac
demico Clementino.
4 La graziosa Annunziata del C
vart, che vi pose il suo nome, e mi
simo, che fu il 1607.
5 Il S. Francesco adorante il C
cifisso, è di Tiburzio Passarotti.
Li cinque bei Paesi, con le spi
tose figurette, che ornano la nob
Cantoria, sono di Nunzio Ferajuo
Napolitano.
Seguitando verso Porta Pia, l'u
ma Chiesa è la Confraternita di
S.

CHe nell' Oratorio può pregiarsi possedere uno de' più sinceri freschi, che in prima età colorisse il grande Annibale Carracci, cioè il S. Pellegrino in muro, con la B. Vergine sopra, e sotto il Padrone.

Il S. Francesco sul muro a fresco, e 'l S Antonio, sono delle prime cose dello spiritoso Antonio Gionima: la quadratura, che orna l' Altare è fattura di Gioseffo Orsoni, che fece fare i due puttini nel catino a Cesare Gioseffo Mazzoni, de' quali pure sono gl' ornati, e le figure dell' atrio che introduce all' Oratorio.

Gli ovali appesi con varj fatti del Santo, quattro sono di Niccola Bertuzzi, due di Giacomo Pavia, e due del Gionima.

Nella Chiesa sotto, sta collocata nel primo Altare a mano ritta la B. Vergine, che anticamente si adorava in un cancello delle mura dell' ultimo recinto della Città, salvatasi, e ivi portata nell' aprirsi detta Porta Pia.

La Maggiore, in luogo dell' antica tavola entrovi la B. Vergine col Signore, e li Santi Pellegrino, e Sebastiano, della Scuola del Francia, oggi sospesa rincontro la scala, fece il Sirani Confratello la Beata Vergine col Figliuolo in mezzo alli Santi Francesco, e Pellegrino, e fu delle prime sue opere in pubblico.

3 Il S. Carlo al quale orante vien sbarata l' Archibugiata; di quì pie gandosi dietro le mura delle Città, mano manca, si trova la Chiesa, e Confraternita di

S. Rocco.

LA di cui volta dipinta con bravu ra, e che sta ora terminandosi, di Davide Zanotti, come pure il r stante della Chiesa. Le figure sono Gaetano Gandolfi Accad. Clem. fatte co ispirito, e prontezza assai grande.

Nella prima Cappella, già Mosca dini, oggi Zagnoni, la Pietà di rili vo, grande del naturale, è d' Alessa dro Minganti, tanto stimato dagli ste si Carracci. I due Puttini sono di F lippo Scandellari. E 'l maestosissim Dio Padre sopra, dipinto nel lunett ne in mezzo li graziosissimi Angeli monstranti gli strumenti della Passione con tanta nettezza dipinti a olio, del Massari.

2 Altare già Santi, oggi della Co pagnia, l' Assunta è d' uno scolare d Canuti, o del Caccioli.

3 Cappella Maggiore, il S. Rocc maggiore del naturale, pastello i * carta, poi incolato su la tela, ritocco con acquarelle, è del gr Lodovico, per servizio di Baldassar Aloisio, detto il Galanino, suo scol re, che a olio poi ne fece la Paliol ch' oggi si vede appesa a S. Rocco

Ve-

Venezia, portatavi da questa Confraternita, quando del 1605. solennemente fu a visitare il Corpo del Santo.

4 Della Compagnia, il S. Martino è copia di quello del Tiarini che è in S. Stefano.

5 Cappella Pepoli, il Crocifisso di rilievo.

Sopra nell' Oratorio, tutta la Cappella è dipinta da Pietro Scandellari, e nell' Altare vedesi la Tavola di Gio: Battista Francia, Nipote di Francesco, e il quadretto sotto di Carlo Vandi. Nel resto poi dell' Oratorio si osserva una virtuosa emulazione de' più bravi giovani Pittori di quel tempo, che col solo regalo di due doppie per ciascuno operarono le storie. Da questi, dico, entro la quadratura per tutto del Dentone, vedesi pinta similmente a fresco in undici pezzi tutta la vita del Santo; fra' quali pare, che venga più lodato la Madre del Santo, che prega genuflessa il Signore d' aver prole, del Camullo: Il Santo, che dispensa il suo a poveri, di Alessandro Provagli: Il Santo, curante nell' Ospitale gli Appestati, ajutato dagli Angeli, del Valesio: Il Santo ritrovato nel Bosco da Gottardo, che se gli fa compagno, che viene ad essere sopra la Residenza, del Cavedone. Quando tocco egli, e Gottardo dal morbo, vengono nel dormire sanati dall' Angelo: Quando sospettato per una spia viene furiosa-

mente cacciato prigione, del Guerci
no; Quando nella detta prigione l
Angelo in ſonno l' avviſa del giorn
della ſua morte, di Franceſchino Cac
racci: E quando fu trovato morto en
tro la prigione, del Geſſi: Siccome
ſua è la Ss. Annunziata laterale all
arcone, a olio in tela. Similmente, fr
i Quattro Protettori della Città, i Qua
tro Dottori della Chieſa, i Quattro E
vangeliſti, e le ſei Virtù pinte ſimil
mente a freſco nei 18. ſcomparti, ne
quali con bel diſegno, è diviſo il pal
co, par che più anche del S. Matte
del Maſſari, e della Speranza del Geſ
ſi, dilettino, e appaghino la Fede, e
il S. Procolo del Colonna, così ben
iſcorziati, ben' inteſi, e diſegnati,
con tal guſto coloriti, che ben diero
no a conoſcere, che grand' uomo dive
nir doveva; maſſimamente ſuperand
con eſſi la Carità, che pure è ſua, di
pintavi due anni prima in età di ann
26. dell anno 1626.

Le Proſpettive a capo d' ogni ſca
la, le fece gratis il detto Mengazzin
come Confratello, per regalo della
ſua Profeſſione.

Seguitandoſi dietro le ſteſſe mura
della Città, ſi trova una Chieſa, con
diſegno di Antonio Levante, ove ſ
venera una Immagine antica in muro
ſcopertaſi in uno di que' cancelli preſ
ſo il terrapieno, detta comunement
la

Mad-

Madonna della Grada.

NElla 1. Cappella, già Grandi, vi è il S. Antonio di Padova di tutto rilievo di Monsieur Fabrizio, e l'ornato di un suo giovine.

2 Maggiore, Aldrovandi, la detta Sagra Immagine.

3 Il Crocifisso di rilievo di Monsieur Giorgio.

Li Quattro Protettori della Città a fresco ne' quattro nicchi sopra il primo corniciotto, sono di Antonio Cattani, detto il Romano, allievo dell'Albani. Uscendo fuori, e costeggiando dietro il Canale di Reno, si trova nella strada di S. Felice, a mano manca la piccola Chiesa delle Suore Terziarie dedicata a S. Antonio detta

Le Suore della Carità.

NEll' Altare la B. V. del Carmine S. Gio: Battista, e S. Antonio è di Paris Porroni nato muto, tornando indietro per detta strada si trova la Chiesa, e Confraternita, detta

La Carità.

INstituita del 1399. dove trovavasi l'antichissima Immagine di Maria Vergine dipinta in muro, e che serviva per quadro di Altare ad un' Ospitale de' poveri Viandanti, ed Infermi, ivi con ogni carità ricevuti, e curati, e del quale si ha notizia sino del 1236.

Nel primo Altare Brizzi, Sant' Antonio di Padova &c.

2 Della Compagnia, il divoto Crocifisso di rilievo, con li Ss Giovanni, e Niccolò dipinti a olio in tela.

3 Altar maggiore, Roli, la detta Madonna dipinta prim' anche di quel tempo sul muro; e nel frontale i Ss. Giuseppe, ed Anna del Caccioli, e li freschi del Roli.

4 Beccadelli, il terribile S. Francesco dipinto sul gusto Annibalesco, è bella prova a olio del frescante Ferrantini, detto Gabrielle dagli occhiali.

5 Brunelli, il S. Carlo d' uno scolare assai debile de' Carracci.

Sopra l' Oratorio è tutto dipinto, e istoriato a fresco dal detto Ferrantini: Contiguo a questa picciola Chiesa, e presso all' antichissima Madonna da que tempi pure dipinta, e per la nuova fabbrica quì trasportata, e chiusa nella intermedia Cappelletta, vi è la Chiesa, e 'l Convento de' RR. PP. de terzo Ordine di S. Francesco, dett comunemente i Padri della

Carità.

OVe era fino del 1236. il sopradetto Ospitale, conceduto loro del 1464. e dove del 1583. con bel disegno di Pietro Fiorini Architetto dell' Illustrissimo Reggimento fondarono, ed eressero la presente Chiesa notabilmente poi accresciuta, e arric-

chi-

chiesa delle quattro Cappellette negli angoli, con disegno del Padre Maestro, e Teologo Collegiato Borgonzoni dello stesso Ordine, e dell' architettura parimente intelligentissimo.

Nell' entrare dunque in Chiesa, nella prima

Cappella de' Reverendi Padri, già del suddetto Padre, e da lui con suo disegno riedificata, ed abbellita, la Visita della Beata Vergine a S. Elisabetta, è ammirabile fattura di Baldassarre Aloisio, detto il Galanino, dell' Accademia de' Carracci, sotto il B. Geremia Lambertenghi Sacerdote dello stesso Ordine, e S. Rosa di Viterbo, è di Antonio Crespi. Il S. Gio. nell' Isola di Patmos scrivente sopra il Mistero della Immacolata Concezione, è politissimo lavoro a fresco di Marco Antonio Franceschini, il più bravo Scolare, che sia uscito Maestro dalla Scuola del Cignani.

2 Fontana Bombelli, il gran Quadro con la Beata Vergine sollevata in alto col Figlio sotto li Santi Gio. Battista, Girolamo, Carlo, e Niccola da Tolentino, fu con indicibile leggiadria di pennello tratteggiato da Flaminio Torre, allievo di Guido: E 'l maestoso insieme, e bizzaro ornato fu fatto da Camillo Mazza Padre di Giuseppe.

3 Ad uso delle Monache del terzo Ordine, la Sant' Elisabetta Regina

di

di Ungherìa isvenuta all' apparizione di Cristo, è dignissima operazione del suddetto Franceschini.

4 Altar Maggiore, e nel Coro de' RR. PP. la B. Vergine col Figliuolo, la Carità, S. Francesco, &c. fu dipinta dall' Aretusi, e Fiorini insieme. Li freschi attorno sono di Giuseppe Roli.

5 Malvasia, la B. Vergine col Puttino, e li Santi Giuseppe, e Antonio di Padoa, è bell' opera, e spiritosa di Felice Cignani, degno Figlio del suo gran Padre, sotto S. Margherita da Cortona è del detto Crespi.

6 De' Co. Gessi, novamente ornato di stucchi del Canepa, e di Statue di Antonio Schiassi, la Sant' Anna, è del Bibiena. Il quadro che serve come di frontale alla detta S. Anna è bella opera di Gaetano Gandolfi Accademico Clementino.

7 RR. Padri, il Crocifisso di rilievo.

Il Cristo morto, in braccio alla Vergine lateralmente dipinto a fresco è di Luigi Quaini uno de' più egregi discepoli anch' egli del Cignani.

La tanto vaga, e bizzarramente architettata Sagrestia, è sul disegno del detto Padre Borgonzoni, e gli spiritosi ornati all' Altare co' puttini sono di Gio. Filippo Bezzi detto il Giambologna. Il puttino sopra è di Giuseppe Mazza.

Nel

Nel nobilissimo Refettorio poi l' amorosissimo fresco rappresentante Cristo dopo il digiuno, *cui accesserunt Angeli, & ministrabant ei*, è opera de' due compagni, e parenti, il Franceschini, e il Quaini; come pure la Carità, e la Temperanza. Seguitando giù per la detta strada di San Felice, e giuntosi a mano ritta nella via di Pietralata, a mezzo di essa vi era l' antichissima Chiesa di Santa Cristina di Porta Stera, della quale si hanno notizie del 1300. che quasi affatto distrutta, fu da' fondamenti più amplamente riedificata, com' ora si trova del 1568., e detta comunemente la Chiesa Parrocchiale di

S. Cristina di Pietralata.

ENtrando in essa nel primo Altare la Santissima Trinità sopra, e sotto li Santi Lucia, e Domizio.

2 L' antichissima Madonna sul muro ivi trasportata da una casa contigua in una stanza terrena, ove si conosceva essere altre volte stata trasportata, ed ascosa, ch' altri vogliono esser succeduto del 1404. quando dal Popolo fu atterrata la fortezza del Pratello, ove detta Immagine serviva per il suo Altare; altri la medesima che servì alla detta antichissima Parrocchia, e trovatavi fin del suddetto anno 1300. da quegl' uomini, che in essa alla prima s' adunarono a fondarvi la Confraterni-

nita dell' Ospitale oggi di S. Francesco.

3 Cuppi, il Transito di S. Giuseppe è di Ercole Ruggieri allievo del Gessi.

4 Maggiore, la meritamente lodata ancora, sul gusto del suo Maestro Guido, entrovi la B. Vergine col suo Figliuolo in trono, e con li Santi Giuseppe, Carlo, Caterina, e Cristina è del detto Gessi, e li due ovali laterali, cioè S. Ignazio, e S. Francesco Xaverio sono del Canonico Luigi Crespi, degno discepolo del Cavalier Crespi suo Padre.

5 *Zucca*, il S. Antonio di Padoa è ricavato da quello del Gessi, ch' è nelle Muratelle.

6 La B. V. di rilievo, quella è che si porta in processione un tal qual giorno dell' anno, e li 15. misteri intorno sono di Francesco Correggio, allievo pure del Gessi.

7 Il Crocifisso è di mano del Canonico Crespi suddetto, e il S. Francesco di Paola sotto in un quadro separato, è dello stesso, in molte parti però ritoccato dal Padre. La Capella Maggiore, ed ora anche tutta la Chiesa è dipinta da Francesco Orlandi Accademico Clementino figlio di Stefano, ma le figure sono di Giuseppe Balzani. Ritornandosi sulla strada di S. Felice, e continuandosi il cammino verso il sito ove stava la Croce che in mezzo la

stra-

ſtrada fu eretta da Signori Marcheſi Grimaldi, nel luogo appunto ov' eraſi mantenuta ſempre la prima che mai foſſe ſtata inalborata in Bologna, quando laſciato il Gentileſimo, abbracciò la Santa Fede di Criſto, traſportata, e oggi eſpoſta avanti a S. Maria della Pieve di Caſtel Franco; rincontro ad eſſa ſi vede l' antichiſſima Chieſa Parrocchiale di

S. Nicolò di S. Felice.

CHe ſi cava dagli antichi rogiti, eſſere ſtata ſino del 1100. unita alla contigua de' Santi Naborre, e Felice; non quella veramente, ma la riedificatavi circa il 1570. con architettura di Pietro Fiorini, com' oggi ſi vede.

Nel primo Altare Tadolini, S. Antonio di Padova di rilievo.

2 Scandiani, la Santa Lucilla, che genufleſſa adora il Santiſſimo portatogli da S. Stefano, con Angelo ſopra portantegli la Corona, è di Lorenzo Franchi, già padrone dell' Altare, e allievo di Camillo Procaccini.

3 Bugami, il S. Barnaba lapidato, con Angeli ſopra, è del Valeſio.

4 Già Ottini, oggi Bentivogli, Madonna di rilievo.

5 Collina, Criſto dopo la Riſurrezione apparente alla Santiſſima Madre, è del Samacchini

6 Cappella Maggiore Rizzardi, il S. Niccolò in carcere, ſervito dagli An-

Angeli, che adora la Santissima Vergine col Figliuolo su le nubi, è delicata operazione di Luigi Quaini, discepolo del Cignani, e la quadratura, che la recinge è di Enrico Afner. La testa dello stesso Santo di rilievo, che vi si venerava, e che al presente sta sopra la Porta laterale della Chiesa, è di Alfonso da Ferrara.

7 Grimaldi, la B. V. con S. Caterina, e S. Biagio, è della scuola del Sabbattini.

8 Panichi, oggi Baglioni, la Madonna Addolorata, S. Antonio da Padova, e S. Liberata &c.

9 Già Macchiavelli, oggi Mendicanti, il Crocifisso, la Madonna, e li Ss. Petronio, Francesco, Giovanni, e Bernardino, è la prima operazione, che * uscisse dal pennello del grand' Annibale Carracci.

10 Già Stevens, oggi Castelli, la Madonna di Reggio.

Costeggiando lateralmente la detta Chiesa di S. Niccolò, trovasi immediatamente, passato il vicoletto, la principale forse, ma certo la più antica Chiesa della Città, o per dir meglio, che fuori allora della Città edificarono d' ascoso, e sotto terra i Bolognesi venuti alla vera Fede, ridotta a forma di Chiesa del 270. da San Zama Vescovo di Bologna, più volte dagli empj persecutori, dagl' incen-

cendii, da' tremuoti distrutta, e quasi affatto abolita, ma sempre da' Santi Vescovi, e dalla pietà de' Cittadini riedificata, abbellita, di entrate arricchita, e finalmente nella presente forma rinnovata, ritenuto l'antico titolo della

Badia de' Ss. Naborre, e Felice.

TItolo de' Santi impostale nella terza antica riedificazione di essa, fatta al tempo di S. Felice Vescovo, che del 410. vi ristabilì la Residenza Episcopale, ed il Clero, e Capitolo. Nel sotterraneo dunque, che pur dura, si venerano le ascose vestigia di quelle sante antichità.

Entrando in Chiesa, nel primo Altare, la Santa Chiara, che col Santissimo entro la custodia spaventa gli assedianti Saraceni, è del Massari.

2 Il S. Francesco isvenuto in braccio a i due Angeli, e bella fattura, con maniera forte, del Gessi.

3 Delle RR. MM. Altar Maggiore, la Tavola colla Beata Vergine coronata in gloria d' Angeli dal Padre, e dal Figlio, così osservata, e lodata da' Carracci, con sotto li divincolanti Ss. Naborre, e Felice, Francesco, Chiara &c. è del Samacchini; siccome dello stesso il buon fresco del catino pieno d' Angeliche squadre.

4 Il S. Antonio da Padova, è una delle solite copie del famoso Gessi.

5 Al-

5 Altar delle Reliquie.
6 Santiſſima Annunziata.
Nella vecchia Sagreſtia cavata entro il campanile, edificata del 1384. vi è degl' iſteſſi tempi dipinta in muro la Santiſſima Annunziata ſopra, e ſotto il Crocifiſſo pianto dalla Beata Vergine, S. Gio., e la Maddalena a piè della Croce, di Giacomo Avanzi ſottovi: *Jacobus Pauli*, e nella moderna vi ſono alcune tavole antiche conſervatiſſime, ſotto l' Altare, e parte fitti nel muro, ſi veggono gli antichiſſimi pili marmorei [che in addietro ſtavano fuori della Chieſa, come s' intende dalle due lapide] i quali ſervirono avanti la naſcita del Redentore di Sarcofagi a' morti corpi di grandi sì, ma infelici Gentili, aboliti poi gli antichi caratteri furono ſantificati dal contatto delli Santi Veſcovi Zama, e Fauſtiniano ivi ripoſti prima che d' indi levati, foſſero in una caſſa d' incorruttibil cedro ſolennemente translati ſotto l' Altar maggiore della Cattedrale, perchè qualche prezioſo pegno reſtaſſe ſempre a quel Reverendiſſimo Capitolo, e Signori Canonici, di quella. Laſciata l' antica Cattedrale, e rimettendoſi ſulla via maeſtra di S. Felice, dove poco lunge dalla detta Chieſa di S. Niccolò, nella Sala de' Signori

MIrasi il maraviglioso sfondato, così soavemente eseguito a buon fresco dal Colonna, che ha sempre ricavato le ben meritate lodi da chi l' ha veduto; si giugne all' antichissima Chiesa di

S. Lorenzo di Porta Stiera.

NEl principio della strada maestra delle Lamme, riedificata da' Parrocchiani in luogo di quella, che del 1100. ivi pure era unita alla Badia de' suddetti Ss. Naborre, e Felice, e che era ruinata. Entrando per la porta maggiore.

Primo Altare Roseni. La Madonna antica di rilievo, *nell'* ornamento a tempera le due *Santine*, cioè Caterina, e Lucia sono di Gioseffo Roli.

2 Pellicani, la Madonna antichissima dipinta in muro, che in ogni mutazione religiosamente conservatasi sempre, e più volte trasportatasi, quì finalmente fermò la sua sede: poichè trovandosi nelle mura del secondo ricinto della Città, ove si conosceva esser stata trasferita, e murata, disfacendosi dette mura per farvi una Casa, ella fu chietta, e ottenuta in dono da un Casarenghi, che la fe condurre, e collocare sotto il portico della sua Casa nella via del Pratello, rincontro le Suore di S. Lodovico, e quì cominciando con eccedente concorso di

Po-

Popolo ad esser venerata, perchè ciò succedesse col dovuto decoro, e divozione, fu quì traslata.

3 Negri, la Madonna di Loreto.

4 Ariosti, Altar maggiore, ove i quadri laterali rapportati attorno alli Santi Lorenzo, e Carlo, ove in uno è il Transito di Santa Caterina, e nell' altro la Santa Eduige genuflessa, sono del Massari. L' Annunziata, ed Angelo ne' pennacchi sopra l' arco di fuori alla Cappella sono di Ubaldo Gandolfi dipinti sul muro a fresco.

5 L' antichissima similmente Immagine di Maria Vergine col Figliuolo dipinta in muro, per un simil concorso, e grazie ricevute, fu dalla Casa Landini nel Borgo dalle Casse, quì condotta, e murata, e il frontale con puttini a tempra è del suddetto Gioseffo Roli.

6 Guicciardini, il Crocifisso di legno, è del Mirandola; e 'l Gigante contiguo, per nome Antonio Populier Fiammingo, Soldato della Guardia di Carlo V. quando fu a farsi coronare quì in Bologna da Clemente VII., e che era di sette piedi d' altezza, ed ivi dipinto a fresco sul muro, è di Niccolò dell' Abate.

7 Sighizzelli, la Tavola del martirio di S. Lorenzo, è stimatissima opera, che nel pulirla ha non poco patito, di Dosso Dossi, bravo Pittor Ferrarese, di cui già scrisse per stampare

la

la Vita con quelle di tutti gli altri insigni Pittori suoi concittadini l' Arciprete Dott. Don Girolamo Barufaldi, che in essa fa una ben fondata Apologia contro a ciò, che ne scrissero il Vasari, ed il Dolci. Di quì uscendo, può tirarsi su per la detta via delle Lamme, giugnendo a traversare il Reno, sul cui Ponte a sinistra è magnificamente edificata la Chiesa, che vi si vede, ad un' Immagine che vi è in muro di Maria Vergine, e detta comunemente la

Madonna delle Lamme.

TUtta di nuovo rifabbricata ed ornata con disegno, e direzione di Marc' Antonio Bianchini Capo Mastro Muratore.

Nel primo Altare il Crocifisso di rilievo &c.

2 Maggiore, Immagine suddetta. Il frontale che copre la Sant' Immagine è una delle più comendabili pitture, che mai facesse Giacinto Garofani.

3 Il Signore morto con la Madonna &c.

Le Statue tanto dell' Altar Maggiore, che della Chiesa sono del valente Filippo Scandellari Accademico Clementino, e gli ornamenti di stucco sono di Giuseppe Canepa.

Nell' Oratorio sopra, la Cappella è tutta dipinta da Antonio Ottani, e le figu-

figure sono di Niccola Bertuzzi, gl ovali attorno all' Oratorio sono di Ca lo Vandi. Si vede a mano ritta, dietro il suddetto canale la galante Chi sa fabbricata con architettura di Pao Canali delle RR. Madri di

S. Maria Nuova.

NEl luogo, ed in luogo di quell alla quale con una semplice Ca pelletta diede principio sino del 99 una pia Vedova, già moglie di u certo Enrico, detto per soprannor dalle Lamme: aggiungendovi del 100 il Monistero, del quale ella fu la Fo datrice, rinserandovisi con molte cor pagne, e morendovi del 1014. co esempio di Santità, come dalle Scri ture autentiche dell' antichissimo A chivio di queste Reverendi Madri.

Nella prima Cappella, la peregri * invenzione al solito del copioso Tiar ni nel Cristo mostrato al Popolo Ebre era nell' Altar maggiore prima, c ingiustamente al Quadro, che vi si v de cedesse il luogo.

2 Il Transito di S. Domenico, da la B. Vergine col Figliuolo assistito c S. Giuseppe, e da Sant' Eustacchio da Santa Maria Maddalena, e dall' A gelo Custode, è opera assai bella Gio. Battista Bolognini.

3 Maggiore, la Tavola a tempra cui si vede la Beata Vergine col Ban bino in braccio, che porge il Rosar

a S.

a S. Domenico, è operazione poco piaciuta del Taruffi, e i freschi tutti della Cappella sono de' Roli.

4 La Beata Vergine col Figliuolo, è bella scoltura di Gio. Zacchio.

5 Crocifisso di rilievo &c. Tornandosi sulla via maestra delle dette Lamme, e seguitandosi verso la porta della Città, a mano ritta, si trova il Convento e Chiesa architettata dal nostro Tibaldi de' Santi Giacomo, e Filippo, comunemente detta le

Convertite.

OVe anche si convertirono al ben fare, e abjurarono il loro troppo manierofo stile i Pittori coetanei a' Carracci; perchè nel contemplare le tremende operazioni del gran Lodovico, sì a fresco, che a olio lasciarono tutte le insulse, e dilavate maniere del Fontana, del Calvart, de' Procaccini, de' Samacchini, e simili, e si dierono ad istudiar su quel gusto. Quì dunque lasciata la

Prima Cappella, ove è l' Assunta del Baroni, il vecchio, e li freschi nella quadratura di Antonio Roli, e nelle figure di Giacomo Giovannini, e la

2 Maggiore, ov' è il Crocifisso in mezzo a' Santi Titolari della Chiesa, Giacomo, e Filippo, del tanto stimato allora anch' egli Bartolomeo Passarotti, a cui d' attorno fu dipinto non è molto l' ornato da Stefano Orlandi;

si affollarono tutti i Pittori ad osse-
vare la
3 Boncompagni, e conclusero in c
servare quel divin Quadro, que' be
lissimi freschi attorno, quella vera qu
dratura sopra, esser questo sì il vero
non falsamente attribuito ad altri, Ve
lo d' oro, non d' altronde ricavato
e riportato, che dalla purgatissima f
race idea del mostruoso ingegno del su
detto Ludovico, che fece vedere l' ul
ma perfezione in questa nobil' Arte
Cugini, e ad ogni altro, che di l
fu scolare. Di quì uscendo, se u
tanta eccellenza lo permette, e segue
do avanti, trovasi sotto un bel por
co, la nobil Chiesa, architettata d
Francesco Martini sul buon gusto, d
dicata a S. Gioacchino, detta anco
della Natività della Beata Vergine, o
è il Convento annesso delle RR. M
nache Minori Osservanti di Santa Ch
ra dette comunemente le

Cappuccine.

NEl primo Altare, la Madonna c
Bambino sopra, e sotto le Sante &
è fattura dello Spisanelli.

2 Il Signorino, che in seno alla Sa
tissima Madre, lascia graziosamente
dolce poppa, per contemplare con ma
gior gusto l' amaro Calice, e la pen
sa Croce, che dagli Angioletti pia
genti gli vengono in aria mostrati, c
simili nobili scherzi degli Angeli in
terra, è uno de' soliti discorsivi, e

cru-

eruditi pensieri dell' ingegnoso Albani in ciò maestro d' ogn' altro.

3 Il S. Domenico, che bacia amorosamente il Rosario portogli dalla Beata Vergine in aria, col Santissimo Figliuolo, e sotto il Sant' Antonio di Padova, è spiritosa al solito invenzione del Tiarini, ancorchè eseguita in cadente età, nè però forte nel colorito.

4 Maggiore, la Missione dello Spirito Santo, è vaghissima fattura del Gessi, sul gusto del colorito Guidesco; siccome dello stesso sono gli annessi Santi laterali Francesco, e Chiara. I due Quadri laterali separati, ed appesi cioè il B. Marco Franciscano, e il B. Nicolò Albergati, sono del buon gusto del Sirani, al Maestro anch' egli aderente: E gli altri due, Sant' Antonio da Padova, e S. Bernardino sono del Cavedone, vecchio, e languente; l' antica Madonna miracolosa fu quì posta lateralmente, e il frontale, che la ricuopre è pittura di Pier Paolo Varotti.

5 La Natività della Beata Vergine è dello stesso vecchio, e fiacco Cavedone.

6 Il Crocifisso abbracciato da San Francesco, colli Santi sotto, è dello Spisanelli.

7 Transito di S. Giuseppe, nel quale barluma pur' anche un non so che dello spirito giovanile, e vigoroso è del troppo vecchio Tiarini. Nel fine

del portico, e sul canto della via detta degli Appostoli evvi la Confraternita, e picciola Chiesa di Santa Maria della

Purità.

EDificata fino del 1273., e nel quale serve d' Immagine all' Altar maggiore una B. Vergine miracolosa, dipinta anticamente sulla muraglia levata da un cancello delle mura dell' ultimo recinto della Città, tra la porta di S. Felice, e quella delle Lamme ed ivi trasportata, e murata. Nel elegante Oratorio sopra, la bella tavola all' Altare con entro l' Ascensione di nostro Signore, e la Beata Vergine con gli Appostoli è fattura diligente di Ercole Graziani.

Delli sei ovati rappresentanti alcuni atti della vita di esso nostro Signore; La Natività è di Giampietro Zanotti; il Cristo con li Peliegrini in Emaus è di Pietro Righi: il Cristo che è nell' orto, e che porta la Croce è di Antonio Caccioli: la Risurrezione del medesimo è di Aurelia Milani: e quando egli scende al Limbo è di un Pancaldi: l' ovale grande col Cristo morto, la Vergine Addolorata, e la Maddalena, che gli bacia un piede è di Giacomo Bolognini. Giunti alla porta delle Lamme, architettata molto bene da Agostino Barel-

relli, si può piegare a mano manca dietro il terraglio delle mura, e pervenire alla Confraternita, Ospitale, galante Chiesa, e bel portico della Santissima

Trinità.

EDificata con disegno di Gio. Battista Ballarini.

La Chiesa è stata ora dipinta da Gio. Battista Brunelli.

Nella prima Cappella, Leoni, l'amorosa al solito tavolina del Dio Padre sopra in gloria d'Angeli, sotto li Ss. Sisto, Vincenzo, e Girolamo è del Massari; e la tavola del picciolo Altare laterale con S. Filippo Neri, e la Beata Vergine, è della Scuola del Gennari.

2 Palmieri, la graziosa Sant'Orsola contrastante col Tiranno, è considerabile fattura del Calvart, che a' suoi tempi ebbe gran grido: e le storie della Santa, e gli altri freschi attorno, col Dio Padre sopra, sono del Cremonini.

3 Maggiore, Gambalunga Bianchetti; la Beata Vergine.

4 Gessani, Crocifisso ordinario in luogo dell'altro, che s'abbruciò.

5 Mosca, la Santissima Trinità di basso rilievo, e nel picciolo Altare Sant'Antonio da Padova &c.

Nell'Oratorio, il S. Gio. Evangelista, è del Garbieri, e dello stesso gli

Angeli nella cupoletta a fresco: Qui tornandosi indietro, ripassando davanti alla porta della Città, non si trovano, che tre Chiese. La prima è la picciola Chiesuola, ed Oratorio del Santissimo

Crocifisso delle Navi.

CHe in sè contiene di riguardevole il bellissimo Crocifisso di Legno dell' eccellentissimo Giuseppe Mazza. Il S. Antonio dipinto in muro colli due puttini è di mano di Antonio Caccioli, e la quadratura di Pietro Farina. Il Monistero di RR. Monache e Chiesa detta

S. Bernardino.

EDificata dal Cardinal Campeggi poco distante da quell' antica, che del 1219. era stata assegnata a' RR. Padri Conventuali Francescani, detta S. Maria delle Pugliole: e le cui vestigia si ravvisano anche in oggi nel presente parlatorio, ed in cui celebrò la sua prima Messa Sant' Antonio da Padova. Quì

Nella prima Cappella, Baldi, il Crocifisso adorato da S. Girolamo, è opera arrischiatissima di Lavinia Fontana.

2 Maggiore, la ricca composizione dell' Adorazione de' Magi, è del Padre di questa Pontificia Pittrice, e nella

3 Og.

3 Oggi Rizzoli, la Beata Vergine in trono, con la Santa Marta, e Sant' Antonio da Padova, è del feraciſſimo Canuti.

I quattro Santi a freſco ne' quattro ınti nicchi nelle quattro Pilaſtrate, Giacomo, Bonaventura, Franceſco, e Gio. Battiſta, ſono di Camillo Procaccini. E la terza edificata con buona architettura di Niccolò Barelli, Chieſa, e Confraternita di

San Carlo.

DEtta S. Carlino delle Pugliole, che è grazioſiſſima; godendoſi n tanto il picciolo sì, ma galante Oratorio, dipinto da un Confratello, Giacomo Friani, l' ornato attorno all' Altar maggiore della Chieſa è di Gian-Antonio Bettini Accad. Clementino.

QUARTIERE

DI PORTA PROCOLA.

TOrnandosi sempre all' umbili
della Città, e di quì all' inte
secazione delle dette due linee
che formano la già supposta Cr
ce, che vien giustamente a cadere
vanti all' angolo del Palazzo Scappi
e sul cantone de' Fiori; poco distan
l' antica Chiesa Parrocchiale, detta

S. Michele del Mercato di Mezzo.

OVe nel primo Altare si vede u
Crocifisso di rilievo, il S. Gi
Battista, e il S. Francesco, sono di in
certo autore.

2 Maggiore. L' Angelo Michele pr
ma che fosse acconciato, era di Ba
tolomeo Passarotti. Li due quadri lat
rali, e fuori della Cappella del Cr
sto, che dà le chiavi a S. Pietro, e
del medesimo, che scaccia i Profanato
dal Tempio, sono di Gaetano Ferrati
Accademico Clementino. L' Angelo a
nunciatore di nostra salute alla Verg
ne che gli stà dirimpetto, è di manc
siccome questa, di Ulderico Lombard

3 La B. Vergine di rilievo col Sa
tissimo Figliuolo sulle ginocchia è p

an-

antica del Lombardi, e però non fatta da lui, come alcuni hanno detto, e il frontale con S. Pietro Martire, e S. Antonio di Padoa, è del detto Ferratini, di cui sono li quattro ovati, cioè S Giambattista, S. Francesco, S. Pietro Martire, e Sant' Antonio, che erano in Chiesa, ed ora sono in Sagristia. Gli ornamenti tutti de' tre Altari così le figure, come il restante sono di Pietro Gambarini. Il dipinto di tutta la Chiesa, è di Francesco Antonio Palmieri, e il S. Michele sopra la porta al di fuori nella facciata ornata elegantemente è di Vittorio Bigari. Trapassata la piuttosto Cappella, che Chiesa eretta sotto i Volti della gran Sala del Podestà alla trasportata ivi miracolosa Immagine di Maria Vergine, detta dall' incessante concorso ad essa delle genti, la

Madonna del Popolo.

PResso la quale, sotto il volto degno di considerazione, per sostenere in aria il Torrazzo fatto del 1269. si vedono ne' quattro angoli i quattro Santi Protettori della Città fatti eccellentemente in terra cotta da Alfonso Lombardi; è poco lunge l' altra piccola di

S. Leonardo delle Carceri.

OVe il Cristo Flagellato è del Calvart, vi si para subito davanti la

Piazza Maggiore.

E Su quella, tra 'l Palazzo Pubblico, e l'altro, ch'era tale prima di questo, oggi detto il Palazzo del Podestà, la nobil Fonte, architettata da Antonio Lupi, su 'l disegno del Laureti, col superbo Nettunno di Bronzo alto piedi 9., e mezzo, e le altre figure, e ornati parimente di bronzo del famosissimo statuario Gio. Bologna: la cui spesa fu di 70. milla Scudi d'oro, compresovi il condotto, e le fistole di piombo.

Rincontro a così bella macchina, a mano manca, e sotto il volto vedesi in alto sul Carraccesco gusto dipinta, e dal tempo quasi affatto rovinata, la
* B. Vergine col Figliuolo, e concerto d'Angeli, con impareggiabile espression d'affetto supplicata dalli Santi Domenico, e Francesco, del dotto Albani; e dall'altra parte nel muro del detto Palazzo Pubblico, ancor esse e dal tempo quasi affatto rovinate, e
* in poco buon stato, le Virtù, che lateralmente, e sopra recingono, e ornano la Memoria di Clemente VIII nobilmente espresse dall'elegante pennello dell'emulato da lui Guido. In prospetto della Fonte, e sotto i merli del Pa-

Palazzo, detto il Registro.

RESidenza dell'Almo Collegio de' Signori Notari, ove si raduna per le funzioni, ed ha l'Oratorio, e nobile abitazione, e nella cui magnifica Sala il fregio, è di Mastro Amico, e la tavola nella Cappella, è di Bartolomeo Passarotti, l'ornato del Farina, e quanto alle figure, del Caccioli; le quattro Virtù laterali a fresco, che ornano l'arme Pontificia, sono del Cesi; e nella facciata del

Palazzo Pubblico.

DI circuito piedi 1420. la Madonna di basso rilievo, e dorata, del nostro Niccolò, detto dall'Arca, perchè terminò l'Arca di S. Domenico, rimasta imperfetta, e di maniera assai più tollerabile, di che si mostri la troppo dura statua di bronzo di Bonifacio VII. sul coperto del poggiuolo de' Signori Anziani, fatta dal nostro Manno Orefice, Scultore, e Pittore. Prima dunque d'entrar dentro, vien rinfrancata una sì debile manifattura dall'altra Statua gettata in bronzo del nostro Gregorio XIII. di peso di più di undici milla libre, e di bellezza non punto inferiore a qual siasi altra più famosa. Ella è dell'eccellente nostro Scultore Alessandro Minganti, in tanta stima presso ad Agostino Carracci, che solea nominarlo il Michelangelo incognito; e fu posta sopra

la porta architettata dal Tibaldi, ch
dalla Piazza introduce entro il prim
cortile. In testa ad esso nella Cappel
la entro il Foro de' signori Triou
della Plebe, detti li Signori Collegi,
S. Giusto legato, e strozzato da' M
nigoldi, è del suddetto Bartolomeo Pa
sarotti.

Nel Quarto sotto dell' Eminentiss
mo Legato *pro tempore*, e per la stat
la ben intesa, e meglio colorita
fresco architettura d' una volta, è c
pera maravigliosa di Girolamo Curti
detto il Dentone. E nel Giardino pub
blico longo piedi 122. e largo 120
ove un' assalariato anche perciò Do
tore, e Lettor pubblico, con l' eff
tiva ostensione de' semplici, insegn
la pratica di tutte l' Erbe, la quadr
tura nelle mura attorno dipintavi, co
le figure del ferace Canuti, è d
Mengazzino: E la giudiziosa archite
tura, che serve di ornato, e di co
perto alla Cisterna nel mezzo, form
tavi con la spesa di 6. mila Scudi,
di Francesco Teribilia.

Nel cortile de' Cavaleggieri, la Chi
sa è di S. Eduardo.

Salendo la prima Scala; in facci
ad essa il Busto di bronzo, ritratto d
nostro Pontefice Benedetto XIV. e l
altre figure attorno ad esso sono d
Giambattista Bolognini, che fece anch
il disegno dell' ornato di archite
tura. E lasciato a mano manca
Stan-

Stanzione longo piedi 74., e largo 30. dove risiedono i suddetti Notari del Foro Civile, e dove nella Cappelletta, la spiritosa, e così ben degradata di colore tavolina è del copioso, e risoluto Canuti; e tutto il fresco nobilmente aggiuntovi, del Mengazzino, piegandosi a mano sinistra, entrasi nella gran Sala, detta d'Ercole, dalla statua del medesimo, che vi siede tra le due finestre, sculta in terra cotta dal Lombardi.

A mano ritta di essa, che è longa piedi 90. e larga 32. s' entra nel Salotto, detto la Sala de' Signori Anziani. Dipinto tanto nel volto, che ne' muri da Antonio Bibiena Pittore Teatrale, ed Accademico Clementino. Le Figure nel volto sono di Gasparo Bigari figlio del valorosissimo Vittorio. Li chiaroscuri laterali sono di Anastagio Scarabelli. Questo Salotto serve di prima sala all' altre due Salette, ove pranzano ogni giorno gl'Illustrissimi, ed Eccelsi Signori Confaloniere, ed Anziani, e a tutto quel Quarto, ove ciascun di essi gode abitazione separata; Nella Stanza già detta ravvisasi dipinta nel camino una figura a fresco del valoroso Tibaldi, prima che passasse in Ispagna a dipingere tutto l' Escuriale; E quà si veggono varj quadri esprimenti varie azioni di antichi celebri Bolognesi, o cose succedute in Bologna. In

uno

uno de' duoi quadri maggiori con figure al naturale dipinse Giampietro Zanotti alcuni Ambasciadori di Romagna, quando vennero a giurar fedeltà a' Bolognesi sopra il Carroccio, e nell' altro grande ugualmente, e a questo dirimpetto rappresentò in figure picciole Girolamo Gatti la solenne coronazione dell' Imperador Carlo V. per mano di Clemente VII. nella nostra gran Chiesa di S. Petronio. Di Ercole Graziani è il Frate Francescano, che con un' Avvocato Veneziano stabilisce la pace delle due Repubbliche. Quello, che a questo è dirincontro è di Franceico Monti. Dall' altra parte del quadro Zanotti i due Anziani custodi del Conclave sono di Cesare Giuseppe Mazzoni, e dello stesso è l' altro annesso dell' Ambasciadore di Bologna al Re di Francia. I Riformatori &c. sono di Pietro Donzelli Mantoano, e l' altro de' patti tra Niccolò V., e il Senato Bolognese è di Antonio Dardano. Nella Cappella ove ascoltano la Santa Messa, vedesi trasportato il gran pezzo di muro, ove del 1505. fu dipinta l' Immagine di Maria Vergine detta del Tremuoto; per non recedere mai dal religioso costume antichissimo della Città, di non guastar mai, nè perdere le sagre Immagini, o per motivo di divozione, o per mantener sin che si possa, vivo il nome degl' innumerabili Artefici, che hanno acquistato

ab

ab antiquo ad essa il titolo di Madre della Pittura in particolare, non meno di ch' ella sia degli Studii in generale.

Tornando nella detta gran Sala d' Ercole, s' entra dirincontro nella Gallerìa tutta a fresco dipinta d' architettura a chiaroscuro, e di varii sfondati, e figure alludenti similmente alle gloria di Bologna, dal Colonna, dopo il suo ritorno dal lavoro a Versaglia, in servigio del Cristianissimo, con l' ajuto di Gioacchino Pizzoli suo scolare, ed è tale l' armonia delle tinte di questa bellissima operazione, che non se ne può dire abbastanza. I tre busti di Marmo, che quì si veggono due de' Venieri, e l' altro di uno Scappi, col puttino anch' esso di marmo, sono di Giuseppe Mazza. Questa introduce nella contigua Sala del Consiglio, e de' Scrutini, e a tutto il Quarto dell' Illustrissimo, ed Eccelso Senato, nel fine del quale si giunge ad un vestibolo, che a mano ritta porta nelle Stanze dell' Imposta, Tesoraria, e delle Segretarie, che può lasciarsi; e a mano manca nel Quarto dell' Illustrissimo, ed Eccelso Sig. Confaloniero, che non dee trappassarsi, per conservarsi in esso, oltre un bello scherzo del suddetto Colonna nel volto della scala segreta, e due Stanze dipinte egregiamente dallo spiritoso Burrini [cioè le figure], e dal fondatissimo Marc' Antonio Chiarini

rini

(cioè la quadratura): due opere insignissime di Guido Reni; il famoso Pallione fatto per lo Voto del Contagio del 1630. e nel quale, dipinta sull' Ormesino, vedesi la B. Vergine in aria e sull' Iride, col Figliuolo in gloria d' Angeli supplicata dalli Santi Protettori della Città, e il più famoso anche Sansone, che in atto di trionfare degli uccisi Filistei, che col piè calpesta, con impareggiabile attitudine sfiancheggiando, viene con singolare proprietà a ristorarsi col miracoloso liquore ch' esce da quella formidabile Ganascia omicida ; e un bellissimo quadro di un S. Giambattista predicante nel deserto, dipinto sull' asse, da molti, e non senza ragione, tenuto di mano di Rafaello d' Urbino, e per tale dal Segretario Francesco Mastri lasciato dopo la sua morte a questo Illustrissimo, ed Eccelso Senato, e il bellissimo S. Girolamo mezza figura, è una delle insigni cose che uscissero di mano dall' esimio Simon Cantarini da Pesaro.

La Camera contigua anzi anteriore, la quale tutta è adornata, e arricchita di belle, ed eleganti Pitture di mano dell' egregio nostro Pittore Cavaliere Donato Creti, quattro rappresentano alcuni fatti d' Achille; quando Teti il bagnò nell' onde Stige, quando fu consegnato al Centauro Chirone; Nel terzo, Chirone che gl' in-

se-

ſegna di tirar d' arco, e nel quarto quando intorno alle Mura di Troja, ſu un Carro ſcorrendo, ſtraſcina il Corpo del morto Ettore. Quattro altre Pitture in quattro gran rami tondi vi ſono dello ſteſſo, cioè la Carità, la Prudenza, la Umiltà, e nell'ultimo la Temperanza. In due quadri grandi eſpreſſe Mercurio, che dà il Pomo a Paride per la lite delle tre Dee, e nell'altro lo ſteſſo Mercurio, che preſenta a Giunone la teſta d'Argo. In ſomma tutte le Pitture, che empiono queſta ſtanza ſono della ſteſſa egregia mano; e quì locate per laſcito di Marco Sbaraglia ottimo, e liberale Cittadino Bologneſe. Evvi ancora un belliſſimo Puttino ſu magnifico letto giacente, che non ſenza ragione credeſi del famoſiſſimo Leonardo da Vinci, laſcito dell' ottimo Cavaliere, e Senatore Bianchetti Gambalunga ultimamente defunto. Vi ſono in queſto Quarto de' Paeſi di Bernardo Minozzi, in queſto genere bravo Pittore.

Del già detto Guido, ma prime coſe, e di pochi anni ancora, eſſere ſi riconoſcono le tanto tenere, e paſtoſe ſei Virtù laterali, che a coppia a coppia ornano le tre teſte di rilievo di tre Pontefici Bologneſi, collocate ſopra le tre porte dell' atrio, o loggia, che uſcendo fuori di queſto Quarto immediatamente ſi trova, e che conduce all' altro ſuddetto del Senato;

col

col quale terminiamo la visita di questo secondo piano.

Di quì dunque voltandosi all' altra scala, la testa di Papa Innocenzo X. posta nell' ovato, è copiata da una di metallo del Cavaliere Algardi. In cima ad essa le due Virtù laterali a fresco, e che ornano a chiaroscuro il lunettone, ove sopra una porta è la Statua di Urbano VIII. sono del Colonna.

Entrando nella gran Sala sopra la già detta d' Ercole, e perciò della stessa longhezza, e larghezza, detta comunemente la Sala Farnese, dalla Statua di Paolo III. fatta da Zaccaria Zacchio da Volterra, che a capo di essa vi fu già eretta dal Pubblico, oltre il soffitto antico intagliato colorito, e dorato, vi si ammirano tutte le mura egregiamente da' bravi pennelli, se non tutti Bolognesi, tutti però della nostra Scuola, dipinti, ed effigiati d' ordine, e con ispesa del Cardinale Farnese, e con la quadratura a chiaroscuro di Francesco Quaini.

Tutta la facciata a mano ritta fu dipinta da' due fidi condiscepoli, e compagni, Emilio Taruffi, e Carlo Cignani.

Trattone dunque il primo ovato rappresentante, quando S. Petronio Vescovo della Città, consegna a' Dottori il privilegio della fondaziane dello Studio, anzi la riforma, e confermazione

ne di quel medefimo, che in lei fondossi fin nel Gentilesmo, ed allora, che capo, e Regina delle 2. Città dell'antica, e vera Etruria; fu Scuola all' Univerfo, producendo fino a que' tempi i L. Pomponii, i C. Rufticelli, i M. Blafi, i Rufi Comonii, e fimili, celebrati dall' iftesso Cicerone, da Marziale &c. di Antonio Catelani Scolare dell' Albani, la

2 Storia grande, e che dimoftra la funzione di fanar le Scrofole, fatta in Bologna da Francefco Primo Re di Francia del 1515. è de' fuddetti due gran Maeftri, ficcome la

3 Altrettanto copiofa, e grande, efprimente al vivo l' ingresso in Bologna di Papa Paolo III. Farnefe, a compor le difcordie tra' Potentati.

4 Nell' altro ovato, maravigliofamente fu effigiato un' Artefice prefentante al Cardinale Egidio Albornoccio il difegno dell' acqua ch' ei v' introdusse, ed il canale, che vi fece per tanti ufi della Città; rilegata, e cinta ciafcuna di queft' opere da quattro tremendi termini a chiarofcuro, maggiori come del naturale, così d' ogni lode. Seguitando dall' altra parte, fopra la porta due fimili termini foftenenti l' ifcrizione, e dietro a quefti il

5 Gran Quadro, continente quando Carlo Quinto in Bologna, fu coronato Imperadore dal Mediceo Clemente VII. di-

dipinto da Luigi Scaramùzza Perugino, degno allievo di Guido.

6 Più picciolo tra le fineſtre, la ſagra Benda di Maria Vergine rubata, ma ricuperata, e riportata in Bologna, fu con grandezza di ſtile rappreſentata dal valente Paſinelli; nè con minore il ſeguente

7 Con la Beata Vergine dipinta da S. Luca, eſpoſta, e ſupplicata in tempo di ſiccità da' Fedeli, colorita da Girolamo Bonini Anconitano, allievo, e diletto dell'Albani; ed uguale a' ſuddetti ſi vede l'

8 Ove li tre mila Croceſignati Bologneſi ricevono la Benedizione dal Pontefice, per incaminarſi poſcia a combattere per la Fede, del Bibiena.

A mezzo a queſta Sala, a mano ritta vi è la Cappella grande per le pubbliche funzioni, maggiore ſenza paragone dell' altre 9. compreſe entro queſto Palazzo, e in tutte le quali ogni dì ſi celebra la Santa Meſſa; mentre è lunga piedi 64. larga 32. e d'altezza immenſa. Ella è architettata da Galeazzo Aleſi, a fu tutta dipinta in 18. giorni dal riſoluto, e focoſo Proſpero Fontana, del qual dipinto non ſono reſtati che i laterali avendoſi dovuto rifabbricare il volto, che ruvinava. In capo ad eſſa a mano manca: e di rincontro all' Appartamento dell' Auditore Generale, s'entra nel Quarto di ſopra per l'Inverno dell' Emo Sig. Cardinal Legato.

to. Paſſato la ſeconda Sala ove trattienſi la Guardia de' Cavaleggeri, la nobile Gallerìa, è tutta dipinta a ſecco, la quadratura dal Mengazzino, e le figure dal Caccioli: ed in teſta di eſſa nella privata Cappella, ove aſcolta Meſſa il detto Eminentiſſimo, il Quadro del Criſto morto è di Leonello Spada, uno de' più bravi allievi della Carraccesca Scuola. La Sala detta Urbana è tutta dipinta a freſco dal Curti, e dal Colonna. In ſomma rendeſi impoſſibile, ſiccome riuſcirebbe nojoſo, il riferire tutte le altre coſe riguardevoli, e le minuzie maſſimamente fuori della ragione di Pittura.

Uſcendo di Palazzo, coſteggiandoſi le mura dello ſteſſo a mano ritta, e giunto al cantone dell' Orologio, piegandoſi, e ſeguendoſi le dette mura di fianco, rincontro ad eſſe a mano manca, nella Piazzuola detta delle Bollette, ſi vede la riedificata picciola Chieſa antichiſſima, e già Parrocchiale di S. Martino de' Caccianemici piccioli, ora detta

S. Martino delle Bollette.

Oggi ſemplice Chieſa inſieme, e Confraternita di Santa Maria dell' Aurora; Queſta è ſtata tutta dipinta, in quanto alle figure da Ceſare Giuſeppe Mazzoni, e circa la quadratura da Giuſeppe Orſoni. Il Quadro dell' Altar Maggiore che ſerve di frontale

ad

ad una antica Immagine di Maria Vergine di basso rilievo in gesso, che si crede fatta prima del 1500., è dello stesso Mazzoni, e la S. Anna è di Giulio Scandellara. Tre degli Ovati sono di Carlo Niccolini, e l' altro rappresentante il B. Serafino da Monte Granaro è di Pietro Paolo Varotti. Seguitando poi di fianco lo stesso Palazzo pubblico, e trappassata la picciola Cappelletta alle mura di esso aggiunta ad una miracolosa Immagine di Maria Vergine su quelle mura *ab antiquo* dipinta, detta la

Madonna dall' Asse.

SI arriva al Senatorio

Palazzo Caprara.

OVe conservasi, raguardevole studio di Pitture, e una Gallerìa sontuosissima di arredi Militari, tolti in Guerra ai Turchi dal fu Marescial-lo Caprara, e quì mandati, e certo ell ' è cosa degna da vedersi, è poi tutta dipinta dal bravo Pittore di quadratura Ercole Graziani. In un cami-
* no a basso vi sono due bellissime figure dipinte dal gran Lodovico Carracci; e nell' elegante, e ricca Cappelletta, che corrisponde alla strada dietro a questo Palazzo, la tanto famosa,
* e lodata Santissima Vergine, che in braccio tiene il Bambino Gesù dormiente,

te, e che fu del Fortuzzi Speziale, è una delle egregie opere che uscissero dalle mani del Cavalier Conte Carlo Cignani, il cui nome basta per ogni gran lode. Il volto sopra è di Giuseppe Marchesi, detto Sansone, e le Storiette tutte della Via Crucis, così elegantemente espresse, e dipinte sono di Vittorio Bigari; siccome il battesimo di S. Giovanni, le nozze di Cana Gallilea, e l' adorazione de' Magi. Il S. Giuseppe di basso rilievo è di Angelo Piò, ed il Pastello nel mezzo dell' Altare è di Antonio Pavona Udinese, e già Pittore di Casa Caprara. Di quì uscendo s' incontra il Senatorio

Palazzo Marescalchi.

OVe oltre il Cortile dipinto tutto a chiaroscuro dal Brizio, ed i fregi delle Stanze dello stesso, e altri d' altri, miransi le Pitture mobili del Cavedone, li Camini del Tibaldi, de' Carracci, e l' insignissimo di Guido Reni, e altri &c. Di rincontro, e di fianco a questo nel vicolo la Chiesuola, già Parrocchiale, detta

S. Antonino dalle Banzuole.

OGgi Confraternita, detta degli Anni della Beata Vergine, ove nel ristoro del 1509. fatto di essa già diruta, sono ite a male, non potendosi in verun modo salvare le antichis-

ch ssime Pitture in muro, che vi e
no; si torna a' detti due Palazzi, e
fianchi d'essi trovasi la bellissima Ch
sa Parrocchiale, e Monistero de' R
Canonici Regolari di S. Agostino, d
la Congregazione di Santa Maria di R
no, detta

SS. Salvatore.

E' Dificata con maestoso disegno d
P. Gio. Ambrogio Magenta Barn
bita Milanese, con gitto di molte c
sipole, per farvi l' ampia largura
serrata con catene di ferro, e ne
stesso sito ove era l' antichissima Ch
sa, ceduta intorno il 1100. con tu
l' altra antica abitazione, e ampio c
cuito, a questi RR. PP. che prima s
vano a Santa Maria di Reno, due m
glia fuori di Porta Saragozza notab
mente ampliata del 1136. e finalm
te del 1610. ridotta nella presente n
bilissima forma. Entrando in Chie
per la Porta maggiore, nella

Prima Cappella il Beato Arcang
Canetoli, è di Ercole Graziani Ac
demico Clementino.

Nella Cappelletta lateralmente co
tigua, la bella Tavolina, entrovi
Beata Vergine, che porge il Bam
no a Santa Caterina, co' Santi Sebast
no, e Rocco, e sopra il Dio Padr
è delle più belle opere di Girolar
no Carpi, su un certo gusto del P
migiano.

a Don-

2 Dondini, la Risurrezione, è del Mastelletta.

3 Zaniboni, la stupenda Maria Vergine Assunta al Cielo sostenuta dagli Angeli, e sotto li tremendi Appostoli attoniti nel ricercarla al di lei Sepolcro, è uno de' soliti mirabili spieghi dell' eruditissimo, anche in tutte le scienze, Agostino Carracci.

4 Caprara, la copiosa storia dipinta in gran Tavola, del miracoloso Crocifisso della Città di Baruti in Soria, è bellissima fattura di Giuseppe Coppi, che con ragione perciò vi scrisse il suo nome.

Il S. Sebastiano affisso lateralmente al muro incontro l' Organo, è del Bononi da Ferrara, e la Giuditta, che con la Testa di Oloferne viene incontrata da' musici concenti delle Fanciulle ebree, che serve di portello al finto Organo, è del Mastelletta suddetto.

5 Cappella maggiore, in cui è degno d' osservazione l' Altare, e ciborio, e per la bellezza de' marmi, e per il buon gusto, che in esso si riconosce, il Salvatore sopra il Coro, di Guido può dirsi, perchè col suo disegno, pastello della Testa, e ritocco fu eseguito dal Gessi, che vi fe i due Angeletti, che l' adorano.

De' quattro Profeti sopra nel detto Coro, il Davide è del Cavedone; siccome de' quattro Quadri sotto, contenenti la storia del detto miracoloso

Crocifiſſo, quello ove alla Menſa, ſovra di detto Crocifiſſo diſcorrono quegl' Infedeli, è dello ſteſſo; e del Brizio quello ove convertiti per tale Miracolo alla Fede, ſi battezzano.

La Tavola ſopra la porticella, di rincontro al Palazzo Caprari, con la B Vergine che va al Tempio, e che nella Chieſa vecchia ſerviva all' Altare de Signori Scolari della Nazione Ingleſe, che in queſta Chieſa facevano le loro radunanze, è del Treviſi.

6 Caprara, il noviſſimo, e nobiliſſimo penſiero del Preſeppe, non troppo macchinoſo, quando foſſe ſtato poſto nel ſito a lui prima deſtinato, cioè ſopra il Coro, ove è il detto Salvatore, è del Tiarini.

Dell' antichiſſima Immagine di Maria Vergine poſtavi ſotto, detta la Madonna della Pace, ſi ha memoria fino del 1083. nel qual tempo ſerviva per l' Altare alla Canonica di Santa Maria di Reno, ove abitavano, e uffiziavano queſti Canonici Regolari, prima, che forzati dalle Guerre di colà partirſi, e abbandonare quel ſito, vollero con sè portare la Sant' Immagine.

L' altra portella ſopra il finto organo, rappreſentante Davide col formidabil teſchio di Golia, incontrato da muſici cori, è di Giacinto Gigliolí allievo di Guido: e l' Quadro ſotto appeſovi del S. Girolamo, è del ſuddetto Bononi. 7 Del

7 Del Santissimo, già Orsoni, oggi Beccatelli, la ben disposta, e corretta Tavola del Crocifisso in mezzo a' Santi, è dell' elegante Innocenzo da Imola: E sotto nel portello del Tabernacolo, o custodia del Santissimo, il tanto amoroso, e soavemente colorito picciolo Cristo nudo con la Croce, è di Guido.

8 Pastarini, la bizzarramente eseguita, e colorita Ascensione del Signore, è del detto Bononi; a cui dà gran danno la tela, che ha bevuto il colore, e fatte diventar crude le mezze tinte conforme accenna il già citato Arciprete Baruffaldi nella bell' opera sua inedita delle Vite de' Pittori Ferraresi.

9 La raffinata istoria del S. Gioanni genuflesso davanti al maestoso Vecchione Zaccaria, ed altri, è mirabilmente espressa su la tavola da Benvenuto Tisio, detto Garofalo, bravissimo Pittor Ferrarese, e nella Cappelletta laterale contigua, la tavolina con la B. Vergine in aria col Figliuolo, e Angeli, e Santi, è di Girolamo da Trevisi.

I Quattro Dottori della Chiesa a fresco, entro ovati sopra le quattro Cappelle piccole, sono del Cavedone. E le Statue laterali entro i nicchi nelle Cappelle, sono di Gio. Tedeschi, eccettuate le assai belle nella Cappella Zaniboni, fatte da Giulio Cesare Conventi, e delle quattro in

Cappella Dondini, le prime due f
pra, che sono il S. Paolo, e il Sa
Ignazio assai più belle, di Clemer
Molli.

In Sagrestia, il maestoso Salvator
nel Volto a fresco, è del Cavedon
Il picciolo Quadretto all' Altare
dotta, ed espressiva opera del Sam
chini. La bozza del grazioso S. Se
stiano legato al tronco, è di Guido.
Davide, che a piedi ha la testa de
ucciso Gigante, è di Antonio Buri
Il Battista predicante è dello Spagnu
lo, ed i Santi di questa Religion
tutti in ovato sono del corretto, e g
lante Gio. Viani; le tre Santine sop
le finestre, di Girolamo Bonesi; e
nalmente li Paesini sono di Angelo M
lavena, le di cui figurette furono fa
te da Nunzio Feraivoli Napolitano.

Nel Claustro, le tre Prospettive
fresco a capo le Loggie sono del M
telli, e Colonna, siccome l' ornato
chiaroscuro attorno al nicchio, ove
statua marmorea del Salvatore, è d
Brunelli.

Nella famosa Librerìa di nuovo an
pliata, e il di cui piccolo atrio è d
pinto dal bravo Mauro Tesi, fra
altre preziose cose sono degni di pa
ticolar osservazione l' antichissimo cod
ce di Lattanzio, e molti altri codi
Greci latini ed Ebraici di grande a
tichità; la copiosa disputa di Sant' A
gostino co' Manichei, e nel Refetto
rio

rio l' altrettanto abbondante storia di Cristo saziante le Turbe, sono de' due fidi compagni, il Pupini, e 'l Ramenghi, mostrando in esse quanto stimasse, e di accostarsi tentasse, al tanto da lui rispettato, e riverito, non mai emulato, Rafaelle d' Urbino.

Uscendo fuori, e lasciato nella via che si và a S. Felice, la già Parrocchiale Chiesa, oggi Congregazione laicale di

S. Prospero

NUovamente rifabbricata, ed ornata. La di cui antica Tavola fatta a spartimenti dorati, divisa in più parti, serve di Quadro sopra la Residenza, e di ornato sopra le due porticelle ch' entrano nel Coro. Si può quindi prender la strada verso l' antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Marino

DElla quale vi è memoria sino del 1256. La pittura di tutta la Chiesa è dell' Orsoni.

Nel primo Altare, già Zenerali, il S. Francesco di Sales adorante la Vergine, è affaticata operazione di Gio. Girolamo Bonesi, siccome dello stesso nell'

2 Altar Maggiore, il S. Marino con Angeli.

3 Bertelli, il delicato Crocifisso, con

 la

la B. Vergine, l' Angelo Michele, la Santa Caterina, è delle prime co del Sirani. A canto ad essa nel gi

Palazzo Lucatelli

FRa gli altri freschi in tutti i pa chi delle stanze, de' primi fre canti di que' tempi, quello della Sa la, ove ne' varj scomparti operò mi rabilmente il Colonna quelle Deità, degno d' esser veduto. Di quì tornan dosi indietro, e ripassando avanti l porta maggiore del detto SS. Salvato re, e seguitando alla porta delle carr de' detti RR. PP. lasciata a mano man ca in quel vicolo, e Piazzetta la pic cola Chiesa, e Confraternita di S Giorgio, detta

S. Pietro, e Marcellino

CHe non contiene cosa riguardevo le di pittura, si proseguisce a vanti ad una delle Chiese, che fond S. Petronio in Bologna a suo tempo e cioè del 432. fattovi Monistero de 485. del 1123. abitata da' Canonic Lateranensi, e finalmente del 1480 assegnata a' RR. Monaci Eremitani d S. Girolamo d' osservanza, detti co munemente Girolamini. In tante mu tazioni ha però ritenuto sempre l' an tico suo nome di

S. Bar-

S. Barbaziano

REstata sempre, com' anch' in oggi, Parrocchia, e Monistero de' detti PP. Girolamini, che finalmente ritirandosi da quelle antichissime ruine, anzi dal duplicato debile ristauro della medesima, con ben' intesa architettura di Pietro Fiorini del 1608. da' fondamenti la rifecero con l' ajuto liberale del Senato. Non si poterono per la debolezza de' muri salvare le antichissime pitture sopra ad essi dipinte; e solamente per la durezza della materia, si andò conservando, e tramandandosi illesa a' nuovi padroni, e successori la marmorea Croce, col Cristo sopra di basso rilievo, fatta ne' tempi della primitiva Chiesa, e detta in ogni tempo la Croce de' Martiri. Oggi dorata, e con copiosa iscrizione, che il tutto dichiara, sopra la porta piccola dalla parte di fuori, perchè meglio, e continuamente venerar si possa, collocata. Entrando in essa. Nella

Prima Cappella, il S. Girolamo adorante il Crocifisso steso in terra, con Angioletti sopra, è del Gessi. Il S. Barbaziano sopra nel mezzo dell' ornato, li Santi della Religione laterali a olio, nel volto a fresco gli Angeli sonanti, e nel mezzo l' Anima del Santo portata in Cielo, furono dipinti dal Fiammingo, allievo di Guido.

2 Zambeccari, il Crocifisso con la Beata Vergine, S. Gioanni, e S. Maria

ria Maddalena è di Giuseppe Monticelli, e li laterali pure a olio, che imbrandiscono gli strumenti della Passione, sono di Leonardino.

3 Sacchi, il gran Cristo apparente dopo la morte alla sua Santissima Madre, co' Santi Padri nel Limbo, e i laterali col Preseppe, e Sepoltura del Signore, gloria d' Angeli sopra &c. sono tutte tenebrose operazioni, ma spiritose, di Gio. Pietro Possenti.

4 Cappella Maggiore, la tavola co' Ss. Girolamo, Barbaziano, Antonio Abate, e Sebastiano, e sopra in trono coronata da due Angeli, la Beata Vergine col Bambino trescante col San Gioannino, è di Giacomo Francia, e le due vaste istorie laterali, con li due Santi su le nubi, sono di Alessandro Mari Torrinese; il Cristo in Croce, ed il S. Sebastiano &c.

5 Melini, l' Assunta sopra, e sotto li Santi Gio. Battista, e Sebastiano col Padrone allora della Cappella genuflesso in mezzo, è dello stesso Giacomo Francia; e gli ornati attorno a chiaroscuro a fresco del Dentone, che a varii giovani fece farvi le storiette.

6 Già Palmieri, oggi RR. PP., La S. Paola, gli Angeli, e Santi dipinti attorno sul muro sono del Monticelli.

7 Laghi, La B. V. in scoltura, è del Lombardi; l' Assunta nel mezzo del volto, l' adorazione de' Magi, la Missione dello Spirito Santo; ne' laterali

rasi l' Eva, la Giuditta, e la S. Caterina da una parte, e dall' altra l' Adamo, il Davide, e il S. Pietro, opere tutte soavissime, briose, e risolutissime, a mirabil fresco, che sembrano di Guido, sono di Gio: Battista Ruggieri, bravo allievo del Gessi, e però detto Battistin del Gessi. Nel di rincontro Senatorio

Palazzo Monti

OLtre le pitture mobili de' Carracci, Albani, Simon da Pesaro, Guido, Salvator Rosa, Carlo Cignani, Giuseppe dal Sole, e altri, è degna d' esser veduta la graziosissima picciola Galleria, che con disegno di Gio. Giacomo Monti vi fu aggiunta, e dove sì nelle rapportate storiette a olio, che ne' freschi della tanto riccamente adornata volta, hanno il figlio, e gli scolari del Cignani fatto mostra del lor valore. Tornando a costeggire di fianco la detta Chiesa trovasi il Senatorio

Palazzo Zambeccari

POco lunge dall' istessa parte incontrasi nella picciola Chiesa, e Convento di Monache di

S. Agostino

FOndato, ed eretto del 1355. Ove si offre a vedere all' Altar Maggiore il S. Agostino tavola presso che

unica in Bologna di Ercole Procaccini; e nell' Altar rincontro alla porta, il capricciofo al folito trovato della nafcita di Maria Vergine offerta al Dio Padre da S. Giovacchino, ftando in letto Sant' Anna, del Tiarini. Seguitafi il cammino dirittamente fino allo sbocco, e vifta della Seliciata di San Francefco; e quefta lafciata a mano ritta, piegafi alla manca, e fi trova la Chiefa, e Confraternita, detta prima Santa Maria delle Laudi, poi la Regina de' Cieli, e comunemente la Chiefa della

Compagnia de' Poveri

EDificata in poco riguardevole forma del 1317. aggiuntovi l' Ofpitale del 1320. poi nella prefente moderna, e buona forma affatto riedificata del 1603. fegando, e ftringendo in fortiffimi telai di ben groffe Roveri, le Sagre Immagini dipintevi in muro di que' primi tempi, e trafportandole intere, e murandole a mano manca nell' entrare in Chiefa dalla parte di dentro, fovra la picciola porticella, che conduce alle Scale dell' Oratorio, come anche in oggi da quella fineftra fi vede. Vi furono dunque pofte per tutto moderne, e ben prezzabili Pitture; perchè nell'entrar dentro nella

Prima Cappella Natali, il S. Domenico

nico, e 'l S. Francesco supplicanti la Beata Vergine ad interporsi per placar l' ira dell' adirato Figlio, è bell' opera di Leonello Spada della Scuola de' Carracci, e però sul gusto Carraccesco.

2 Del Santissimo la Beata Vergine in piedi, sostenente il Figlio ritto in fascie in mezzo a' Santi Gio. Battista, e Gio. Evangelista, e graziosi Angeli sopra, è del Massari.

3 Simonini, il divoto, e patetico San Carlo, che in mezzo gli appestati genuflesso, tutto spirito, adora la Croce, venerata similmente in aria da' bellissimi Angeletti, è delle belle opere, che mai uscissero dalle mani del Gessi.

4 Altar maggiore, già Campo Longhi, oggi Monti, ove conservasi pur' anche in tavola l' antichissima Immagine di Maria Vergine, che in rendimento di grazie per lo passato raccolto, ogn' anno si espone alla venerazione de' Fedeli la seconda Domenica di Ottobre, il Quadro dell' Assunzione di M. V. al Cielo, con gl' Appostoli sotto, è affaticata operazione del debile Francesco Camullo, sul disegno colorito, che glie ne fece Lodovico Carracci, suo troppo amorevole Precettore.

La Truna poi così mirabilmente dipinta, in cui stassi rappresentata la Gloria, che apparecchia alla Vergine Madre, il Padre, e l' Eterno Figlio,

 men-

mentre due graziosissimi Angeli discendono ad incontrarla con corona in mano di fiori, è opera dell' eruditissimo Gio. Giuseppe dal Sole; siccome li quattro maestosi Profeti ne' penacchi, che non ostante l' inegualità del muro (per cui rimirandoli fuori del suo punto, rendonsi in alcune parti deformi) compariscono nella lor veduta grandiosi, e insieme corretti. Dello stesso Maestro ancora sono li Santi Giovanni Battista, ed Evangelista fuori dell' arcone a chiaroscuro. La quadratura di sì maestoso dipinto, che bene accompagna la bellezza delle figure, è del celebre Tommaso Aldobrandini. Gli Angeli poi, i Puttini, il Mosè, ed il Noè, e le due graziosissime Virtù di rilievo, che sopra il Sacro Altare sostengono l' antica Immagine di Maria Vergine, sono del valentissimo Scultore Giuseppe Mazza, che quì ancor' egli fece l' ultimo sforzo del suo sapere.

5 Già Galesi, oggi Riviera, la Beata Vergine, e il San Gioanni lateralmente dipinti al Crocifisso di rilievo, sono di Lonardino, come pure le storiette attorno; l' ornato di tutta la Cappella è di Giambattista Sandoni.

6 Eredi Checchi, la Santissima Annunziata è in parte copiata da una di Guido.

7 Dalle Lanze, il picciol Transito di S. Giuseppe &c.

In

In capo la Scala, che guida nella cantoria, la Beata Vergine Assunta, e sotto li Santi Gio: Battista, Girolamo, e Francesco, sono di Bartolomeo Passarotti; E nella Cappella dell' Oratorio, l' altra più picciola Assunta è del Gessi. Uscendo fuori di Chiesa trovasi la picciola Chiesa dell' Ospizio de' Sacerdoti, ed indi l' altra eretta per le Penitenti di S. Maria Egiziaca a sole spese di un divoto; col titolo di

S. Maria Egiziaca

LA cui Tavola all' Altar maggiore, rappresentante Cristo in croce è sorte al solito, e comendabile operazione del prestante Pittore Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo, e l' altra dell' Altare in faccia alla porta, in cui si vede dipinta Santa Maria Egiziaca comunicata dall' Abate Zosimo, è di Giuseppe Gambarini; il Quadretto sotto di Santa Margherita da Cortona è del Canonico Crespi; e seguitandosi giù per la stessa via, detta la Nosadella, nel primo vicolo, che si trova a mano manca, detto la via della Neve, e rincontro all' altra a mano ritta, detta la Cà salvatica, trovasi anco in essere uno de' più validi, ed evidenti testimonii, che desiderar si possa, per provare, che in ogni qual siasi rimoto tempo, e non ostante qualsivoglia incursione di stranieri popoli, disastri di tremuoti, incendii, e rovine,

vine, mai perduti ſianſi gli eſemplari delle pitture almeno, ſe ceſſati i Pittori, in Bologna. E' queſta un' Immagine di M. V. dipinta ſulle mura del ſecondo recinto della Città ſin del 493. che nell' atterramento di eſſe, dopo il terzo recinto, ſervatoſi illeſo quel pezzo di muro, ove trovavaſi con altri Santi effigiata, nelle tante, e sì varie mutazioni de' padroni, che provò ſempre queſto luogo, ha mutato anch' eſſa più volte il ſuo nome. Dal ſito vacuo, e aperto, ridotto però a coltura, dove prima trovavaſi, detta Noſtra Donna dell' Orto. Da' Confratelli laici del Buon Gesù, che dopo varii antecedenti padroni regolari, giunſero ad averne anch' eſſi talora il dominio, nommoſſi Noſtra Donna del Buon Gesù; ed ultimamente da' Confratelli, che in onore di Santa Maria Maggiore, o della Neve di Roma, e che per l' avanti nella Chieſa di S. Barbaziano congregavanſi a recitare l' Offizio, e a' quali fu conceduta del 1519. detta la Chieſa, e Arciconfraternita della

Madonna della Neve

ENtrando dunque dentro nella da eſſi alla moderna ridotta Chieſa, nel primo Altare, il S. Antonio da Padova è di Lonardino.

a Criſto di rilievo &c.

3 Al-

3 Altar maggiore, ove del 1661. fu fatta l' ultima translazione, e collocazione del detto pezzo di muro del secondo recinto delle Città, ove è dipinta la sacra Immagine.

4 Madonna di S. Luca.

5 Ss. Sigismondo, e Antonio Abate dipinti in muro, col nome sotto di chi li fe fare, sono antichissimi.

Nell' Oratorio, il miracolo di S. Maria della Neve è del Ramenghi Scipione, ed i freschi tutti della Cappella furono principiati dai Roli, ma perchè chiamati questi a Firenze, ebbero poi l' ultima mano da due loro discepoli.

Tornandosi nella lasciata strada della Nosadella, e proseguendosi il viaggio, lasciato a mano manca la picciola Chiesa, e Monistero senza clausura di Monache del terz' Ordine di S. Francesco, detto di

S. Elisabetta

Regina d' Ungheria, ch' altro per ora non contien di pittura, che il quadro del solo Altare con la Santa, e tre altri, oltre la B. Vergine coi Signorino, ultime cose, ma non senza qualche grazia, del Mastelletta, vedesi dall' altra parte il bel portico, il gran Munistero, e la Chiesa delle ritiratissime, e religiosissime RR. Monache di Santa Maria degli

An-

OVe nella prima Cappella, la Crocifissione di Cristo in mezzo a due ladri &c. è una delle solite copiosissime, e manierose operazioni di Prospero Fontana. Li freschi attorno di quadratura, con le figure laterali, e sopra nel volto, sono del Massari.

2 Maggiore, la vaghissima Maria Vergine Assunta al Cielo, in gloria di Angeli graziosissimi, è del Sabbatini, e dello stesso, quando più tosto non sieno del suo tanto amico Orazio Samacchini, i due Santi laterali a fresco, Pietro, ed Agostino, in così ben' intesa, e finita architettura; siccome di questi è la tavola dell' Altare interiore.

3 Ov' era già il bel quadro del S. Paolo con altri Santi, di Gio. Battista figliuolo di Bartolomeo Ramenghi, detto anch' egli il Bagnacavallo giovane, la Santissima Annunziata col bellissimo Angelo, è del Sabbatini, che prima era sopra la porta dalla parte di dentro, ove poi fu aperta una gran finestra: E li freschi attorno di finta quadratura, con li Santi laterali, e nel volto sono del detto Massari. Seguitasi fino al fine della detta strada Noladella, e sboccandosi nella maestra di Saragozza, piegasi a mano ritta, e camminasi dalla medesima parte fino alla Chiesa di S.

S. Caterina di Saragozza

DElla quale si ha notizie del 1289. La presente però, è la totalmente mutata, e rifatta del 1443. del qual tempo è la tavola antica fatta a caselle puntite, e dorate, e poco dopo la Pietà in tela a tempra, rilegate nella Sagrestia. Il S. Michele, e l' Angelo Custode laterali alla porta, come il rimanente sono prime opere di Vittorio Bigari.

Nel primo Altare, Landini, l' antichissimo Crocifisso di legno, ristorato poi, e colorito, come si vede.

2 Marii, la B. Vergine col Figliuolo, e Santi, è opera affaticata di Francesco Camullo, prima sua operazione sotto Ludovico suo Maestro. S. Luigi Gonzaga in ovato sotto quadro, e di Antonio Magnoni.

3 La Beata Vergine tenente per mano il Bambino Gesù è opera d' un allievo de' Carracci.

4 Maggiore, Albergati; la Santa Caterina a cui il Manigoldo tronca la testa, è una delle ultime opere di Antonio Burrini.

5 Della Congregazione del Rosario dedicato al nome di Maria.

6 Già Borgogelli, oggi Garganelli, la Visita di Maria Vergine a Santa Elisabetta, è del Catellani.

7 Già Setti, oggi Arte Salaroli, il S. Sebastiano tutto tondo, è di Gabriel-

le

le Fiorini . Proseguendosi verso la po
ta di Saragozza si trova la Chiesa fal
bricata del 1740. ad onore di

Santa Sofia

DAlla divota Unione di quelli , ch
ogni Domenica vanno a visitar
processionalmente sul Monte della Guai
dia la Sant' Immagine di Maria Vei
gine detta di S. Luca : In questa Chie
sa tutte le Pitture sono di Giuseppe
Pedretti , toltone l' ornato in mezz
alla volta ch' è di G useppe Orsoni
Giugnesi quindi alla Confraternita eret
ta in onore degl' anni di Cristo , e per
ciò detta la Compagnia delli

Trentatrè

NEl primo Altare il B. Niccolò Al.
bergati .

2 Maggiore , l' Ascensione di Nostro
Signore con la Madonna , e gl' Appo.
stoli è una delle prime opere in pub.
blico , assai commendevole del detto
Pedretti , già scolare dell' egregio Ca.
valiere Marc ' Antonio Franceschini ,
ed ora Accad. Clementino .

3 S. Giuseppe , S. Antonio , S. Filip.
po , e B. Vergine Addolorata . Dall '
altra parte della strada sulle mura del.
la Città , evvi una piccolissima Chiesa,
o piutosto la Cappella d ' una Chiesa
incominciata a fabbricarsi , detta la

Madonna di Consolazione

IN cui non evvi da osservare se non un dipinto sul muro di buon gusto di Petronio Fancelli giovane, che con attenzione seguita il nuovo, e giusto stile di quadratura, ed architettura. Di quì tornando indietro sulle mura sempre della Città, si trova la Confraternita, e Chiesa della

Natività

DI Maria Vergine, ov' è una Immagine di essa dipinta anticamente in un cancello delle mura, dove sopra nell' Oratorio con disegno, ed assistenza dell' Albertoni, alzato, ed abbellito, vedesi nell' Altare la Nascita di Maria di Antonio Torri. La Presentazione al Tempio, laterale, è di Girolamo Gatti. I graziosissimi Puttini, che leggiadramente s' affaticano in sostenere la Croce azzurra innalzata sopra quattro monti, segno della Confraternita, sono del valente Franceschini, e tutto il leggiadro ornamento di quadratura, è di Ercole Graziani. I Profeti, e gli Evangelisti in ovato, sono di Domenico Viani, degno figlio dell' eccellente Giovanni. L' ornato della Cappella è pittura di Gioseffo Orsoni. E poco più distante, sotto il tarrapieno delle mura, la miracolosa Immagine di Maria, e Confraternita detta la

Mad-

Madonna delle Rondini

IL quadro che si conservava nella Sagrestia è dell' antico Pittore, a tempi suoi assai chiaro, Galasso Ferrarese, ora stà in una camera presso all' organo.

Nell' Oratorio, la bellissima Annunziata è una delle migliori operazioni di Ercole Graziani ultimamente defunto; e la Natività, e l' adorazione de' Magi, sono di Stefano Gherardini. L' Angelo sopra la Residenza è di Angelo Piò.

Nel Camerone sopra il portico, il quadro in cui si vede l' Origine della Compagnia è della Scuola de' Carracci, e quanto è a fresco dipinto è del Samacchini; lasciatasi questa, può tornarsi indietro per la stessa strada di Saragozza, fin che trapassata la piccola Chiesa detta delle

Suore dell' Annunziata

TErziarie Francischane, nella quale evvi un piccolo Ovale, con una Beata Vergine del Franceschini, si giunga alla Chiesa delle RR. Monache di S. Maria della

Concezione

OVe all' Altar maggiore, il quadro, che rappresenta in alto la Beata Vergine col Santissimo Figliuolo, sostenuta da due Angeli, circondata da un coro de' medesimi, &c. è del Samacchini. Nell'

Nell' altro Altare di rincontro alla porta laterale, la Morte della Beata Vergine con gli Appoftoli; in gloria Crifto Riforto, fopra il Dio Padre, Mosè, e Davide, è di Agoftino Marcucci Senefe della Scuola de' Carracci, con qualche ajuto di Lodovico: ficcome dello fteffo credonfi Davide, Salomone, e i Dottori della Chiefa, quadri a olio rapportati nel fregio della medefima; il dipinto de' muri è di Gaetano Ferattini, e di Gioan Antonio Bettini, del primo le figure; e dell' altro la quadratura. Ufcendo di Chiefa, e terminato tutto quel pezzo di muro del Convento ad effa contiguo, e a capo del quale erano le mura del fecondo recinto della Città, affatto demolite, e lafciato nel vicolo dirimpetto il piccolo Convento delle Suore Carmelitane Terziarie dette delle Grazie, fi trova la rimaftavi antichiffima Chiefa Parrocchiale di

S. Maria delle Muratelle

DElla quale però fi ha menzione folamente del 1256. del 1294. e del 1455. nel qual'anno a lei fu unita la cura della Parrocchia di S. Criftoforo, Chiefa altrettanto antica, ma demolita, per effer entrata nel recinto del vicino Monifterο del Corpo di Crifto. Anche quefta una volta riedificata, e poi rifarcita, fu affatto atterrata del 1630. per raddirizzarvi, e compir-

pirvi con quella largura la via Urbana, e di tutto punto, ancorchè più picciola, con disegno del Dotti riedificata come si vede.

Nel primo Altare Pezzi Ragazzoni, l'antichissima Beata Vergine col Figliuolo, che scopertasi in una casa privata nella via di Belvedere, ove si vedeva esser stata prima trasportata, e murata, quando le dette mura del secondo recinto si demolirono, fu conseguentemente dipinta assai prima del 1200. Il frontale di detta Immagine è di Paris Porroni nato muto, e fratello di Claudio pur nato anch'egli nella stessa guisa.

2 Gandolfi, già eretto da Parrocchiani per Voto fatto per la pestilenza del 1630. il soavissimo Sant' Antonio di Padova, è fattura amorosa del Gessi, ricopiata infinità di volte.

3 Maggiore, la Santissima Annunziata è del Cesi. Il dipinto della Cappella è di Prospero Pesci, Accad. Clem. con le figure di Paolo Ballarini, e i due Puttini di rilievo sono del Mazza.

4 Nobili, la S. Lucia è del Cesi.

5 Parrocchiani, il S. Vincenzo de' Paoli Fondatore della Missione è del valente Giuseppe Varotti Accad. Clem.

Lasciando dietro alla testa di detta Chiesa, nel vicolo detto Belvedere, la rinchiusa Chiesa insieme, e Oratorio di una Congregazione laicale detta la Compagnia di

M.

M. Gesù Cristo

INstituita del 1438. ove oltre la mirabile Natività del Signore dipinavi dipoi pulitamente in tavola da Francesco Francia, l' impareggiabilmente bel concerto d' Angeli a fresco del Gessi, attorno al Cristo di rilievo, innamora; ecco in faccia dell' ampio crocciale di strada l' Almo Collegio Reale dell' Illustrissima Nazione Spagnuola, instituito del 1374. dall' immortal Cardinal Albornozzi e nella cui interior Chiesa, ristaurata, e riabellita, nel principio del presente secolo in occasione delle feste celebratevi, per l' assunzione al Trono di Filippo V. col titolo di

S. Clemente

LA tavola dell' Altar maggiore, ove la B. Vergine col Bambino in alto, sotto il S. Clemente, e altri Santi, del Samacchini; siccome dello stesso la truna a fresco. Le copiose storie laterali dipinte a così buono, e ammirabile anch' oggi fresco, ove in uno l' Annunziata, nell' altro la Natività del Signore, furono con gran maniera espresse da Camillo Procaccini.

Il Beato Pietro d' Arbues, che fu uno de' tanti famosi Collegiali, nell' Altare laterale, è dello Spagnuolo, e la Santissima Concezione di rincontro, di Gio: Battista Bolognini; dentro la Sagrestia l' antica tavola fatta a

ca-

casselle dorate, e alla quale, siccoı
a lei avea ceduto il luogo la prim
che vi era, così convenne cedere
Samacchini, è di Marco Zoppo da
logna *opus*, che così precisamente las
scritto in un fintovi carteletto.

Di quì uscendo, ed entrando per
porta deretana del Senatorio

Palazzo Marescotti

RImodernato, accresciuto, e abb
lito, e nelle cui volte de' pa
menti hanno gareggiati i pennelli
più rinomati ultimamente defunti M
stri; uscendo per l' altra porta rinc
tro la Casa già Collegio Dosio, in
po al contiguo vicolo a detta Casa
terale, e dietro ad esso, si scuopre
Chiesa di RR. Monache, e Parrocch
le di

S. Margherita

EDificata con disegno del Barel
Entrando per la porta maggior
Nella prima Cappella il Cristo al q
* le orante nell' Orto appare l' Angel
d' una forte, e fiera maniera del Gu
cino; passato la porta laterale

2 Di una Monaca Malvezzi: S. M
ria Maddalena orante nel deserto, è
Sebastiano Brunetti, che dipinse
suo trattenimento, scolare di Guid

3 Maggiore, la divincolantesi Sa
Margherita, sopra l' orribilissimo D
go, sopravi la B. Vergine, e il Ba
bi.

bino in gloria in mezzo li Santi Agostino, e Benedetto, è lodabilissima operazione del Samacchini.

4 Il P. S. Benedetto, che si è fatta aprire la Sepoltura prima di morire, è spiritosa, e ben intesa composizione del focoso Canuti.

5 Si soddisfi pur pienamente l' intendimento pittorico, nella più compita tavola che mai pignesse il graziosissimo Parmigianino, e alla quale andavano dietro pazzi gli stessi Caracci. Non si possono mai sperare più bell' arie di teste, più corrette mani, più maestosi panni, di quei che quì vestono la Beata Vergine col Figliuolo, la Santa Margherita, il S. Girolamo, il S. Petronio, e l' Angelo, che tiene la Croce della Santa, il di cui orribil Drago mette spavento.

Uscendo fuori, e girando a mano ritta dietro tutte le mura del Convento, conducono queste alla Chiesa Parrocchiale di

S. Michele Arcangelo

NEgli Agresti, della quale si ha memoria del 1374. diruta più volte, e riedificata.

Nel primo Altare, Crocifisso di rilievo.

2 L' Angelo con Tobia, del Bertusio.

3 Altar maggiore, Caprara, la Cena di Cristo con gli Appostoli del Ca-

vedone; e i quadri laterali, e l' Arcangelo Michele, e Rafaelle con Tobia sono di Achille Calici della Scuola di Lodovico.

4 Savignani, la Beata Vergine co Puttino di rilievo è una di quelle delle antiche rimodernature. conservatasi &c. Lasciatosi poco di quì lontano nella via de' Fusari, il Senatorio

Palazzo già Caprara, oggi Orsi,

OVe hanno gareggiato i più bravi frescanti in pignere que' palchi dopo la Sala maravigliosamente coloritavi dal Colonna. Di quì istradandosi nella via che conduce a S. Paolo e lasciato a mano ritta la picciola Chiesa di

S. Antonio di Padova,

CHe servì prima di Chiesa ad un Ospitale, eretto fino del 119 per Pellegrini, ed Infermi dall' antichissima famiglia Griffoni, con titolo di S. Bernardo, dopo infinite mutazioni, oggi incorporata nella Clausura delle RR. Monache di S. Margherita poco più avanti dall' altra parte vi la Chiesa, e Confraternita dello

Spirito Santo,

EDificata da' RR. Monaci Celestini del 1481. poi ceduta, per farvi presente Confraternita, che la possiede. Nella facciata, le cinque mezze figu-

figure in tondo, si riconoscono di que' tempi in circa, ma la bellissima Annunziata sotto, fatta a così bello, e buon fresco ne' due nicchi laterali, è di Florio Macchio.

In Chiesa tutta di nuovo dipinta da Lorenzo Pavia morto ultimamente, e figlio di Giacomo. la tavola dell' Altare, entrovi il Dio Padre sopra, sotto li Santi Celestino Papa, Petronio, e Maddalena, è di Giacomo Francia, e serve di frontale ad una picciola Madonna di basso rilievo, che dicono fin del tempo di Alberto nostro Vescovo intorno al 9;o.

Nell' Oratorio, la tavola della Venuta dello Spirito Santo, è di Giulio Francia; rifatta dal Samacchini. il soffitto ove sono puttini con scudi rappresentanti i sette Doni dello Spirito Santo, è tutto dipinto a chiaroscuro dal nostro Cavalier Domino Mantovani, che travagliò in Ispagna con sua somma lode, e provecchio, e ne' muri laterali, nella quadratura a chiaroscuro del Friani, le Virtù Cardinali, e Teologali sono del Pianori; e nel cortiletto vi è una bella prospettiva a fresco del Colonna, e Mitelli. Uscendo di Chiesa, e voltandosi a mano ritta nel vicolo dietro le mura del Convento de' detti RR. Monaci, e voltandosi nella cantonata dietro ad esso, resta a mano manca in que' vicoli, e nella via detta de' Marescalchi, l'antichissima

Chiesa Parrocchiale di Santa Maria *Laibarum Celi* detta corrottamente

S. Maria della Baroncella;

NElla quale non v'è più l'antichissima Immagine di M. V. detta de' Lambertazzi, e dipinta in muro, come vi si vedeva scritto sotto, 1120. da un Pittore di que' tempi, che in altro modo mai vi espresse sotto le Immagini il suo nome, che in queste due sole lettere p. f., e che fu separata dal muro del Palazzo pubblico per lo concorso, e quì trasportata, e murata, come pure resta abolito ogn' altro vestigio di antichità, sostenendovisi, per la durevolezza della materia, appena in essere la marmorea lapide Ardizzoni del 1400. quì trasportata dall' antichissima Chiesa vicina di San Benedetto de' Palii, della quale si ha memoria del 1256., ed oggi affatto distrutta.

Nel primo Altare, il S. Antonio &c. la S. Teresa sotto, è d' uno Scolare di Donato Creti.

2 Maggiore, la Beata Vergine trasportata da un muro quì vicino è di Lippo Dalmasio. L' ornato è di Carlo Pini.

3 Argelati. Il S. Gio. Battista, che predica alle Turbe, è di Biagio Pupini; e il S. Petronio sotto è di Donato Creti.

Nel ritorno da questa può entrarsi in quel-

quella, che fù incorporata nel Monistero (ed era l' antichissima, principiata del 1235., e del 1369. da Galluzzi loro conceduta) cominciata a fabbricare del 1551. dalli RR. Monaci Celestini, e però detta la Chiesa Parrocchiale di S. Gio. Battista de'

Celestini,

NElla prima Cappella già Savoja, oggi Mingardi, la Madonna di Loreto di rilievo &c., e i freschi sono circa le figure di Francesco Monti, e gli ornamenti di Gio. Zanardi scolare di Stefano Orlandi.

2 Fibbia, il Cristo apparente in figura di Ortolano alla tanto ben concepita, ed espressa Maddalena, è di Lucio Massari.

3 Lintrù, S. Niccola da Tolentino, è graziosa fattura di Lucia Casalini, degna moglie di Felice Torelli, la quale prevale ancora, come si è già predetto, nel fare i Ritratti. Le figure dipinte a fresco sono del suddetto Francesco Monti, e la quadratura del già nominato Zanardi.

4 Già Compagnia de' Burattini, oggi Fontani. La B. V. di tutto tondo sedente col figlio nudo sulle ginocchia, dicono alcuni del Lombardi, ma da molti non creduta. I freschi della volta sono de' Felini.

5 De' RR. Monaci, S. Benedetto Abate, e S. Scolastica Badessa, e sua

Sorella, è di mano di Gaetano Sabadini muto, scolare di Francesco Monti, il quale certamente dava di sè grandi speranze, ma le troncò immatura morte, con dispiacere universale. Le figure a fresco laterali sono di Vittorio Bigari, e la quadratura è di Stefano Orlandi.

6 Altar Maggiore, la bella Tavola in cui s' ammira, eggregiamente espressa la B. Vergine col Figliuolo, e li Ss. Gio. Battista, Luca, e Pietro Celestino, è del prestantissimo Cavalier March' Antonio Franceschini. I Puttini di rilievo, che sostengono la Croce, e le due Virtù sopra l' Altare, siccome anche i due busti di S. Benedetto, e di Santa Scolastica, e i due Puttini laterali, che sostengono una Medaglia, sono del valentissimo Giuseppe Mazza. La Truna poi nella quale stà espressa l' Anima di S. Pietro Celestino portata da molti Angeli al Cielo, siccome i quattro Santi ne' Pennacchi, è dipinta dal ferace Burrini, salvo la quadratura, ch' è di Enrico Affner. La Carità laterale a chiaroscuro, con le due virtù di rincontro, che ornano la memoria &c. è di Francesco Monti, e la quadratura è del detto Gio. Zanardi.

7 Già Franchi, vedesi la dotta, e gentilmente espressa B. Vergine apparente in gloria d' Angeli a S. Celestino, dall' egregio pennello del Taruffi,

de-

degno allievo dell' Albani. E li freschi sono del Tenente Enrico Afner, e le insertevi storiette, di Antonio Burrini.

8 S. Mauro, che sana infermi è di Antonio Lunghi, e suoi sono ancora i freschi, siccome il quadro laterale dalla parte del Epistola, non già quello dalla parte del Vangelo colla Madonna in gloria, e Santi sotto &c.

9 Zini, S. Placido &c. è di Mariano Collina Accad. Clem., e i puttini a fresco sono del Gionima, siccome l' altre figure; la quadratura poi è di Giosesso Orsoni.

10 Bertuccini, la B. Irene, che genuflessa, e divota leva le saette dal corpo di S. Sebastiano, è opera molto bella di Gio. Andrea Donducci, detto il Mastelletta, scolare de' Carracci.

11 Giacomini, il Crocifisso dipinto in legno è antichissimo, ma tutto rinnovato; le figure a fresco sono di Cesare Giuseppe Mazzoni, e la quadratura del detto Zanardi.

La volta poi di tutta la Chiesa, in cui si rappresentano con molta soave vivacità di colore, e buona invenzione, e disposizione alcune delle principali azioni di S. Pietro Celestino, è operazione da commendarsi di Giacomo Buoni, e di Giacinto Garofalini, scolari del Cavalier Franceschini, che in questo lavoro diè loro molto ajuto, e consiglio, e la quadratura è di Luca Bistega.

Stà nella Sagrestia la tavola che fervì all' Altare, ove ora si vede quella del Muto, dipinta da Vincenzo Ansaloni scolare di Lodovico Carracci, che ben con ragione vi scrisse sotto il suo nome, nella quale graziosamente espresse sul gusto Carraccesco, la B. V. e li Ss. Gio. Evangelista, Giacomo, e Sebastiano.

Fra le molte antichissime tavole per Monistero ite a male, non si vede che a capo le scale l' antico Crocifisso in tavola del Lianori, scrittovi sotto: *Petrus pinxit*, si passi prima di partire a vedere il maestoso Claustro fabbricato sul disegno del degno Architetto, Francesco Dotti. Rincontro alla porticella di questa Chiesa, ch' esce nella via maestra di S. Mammolo, vi è la Chiesa, e Confraternita di S. Gio. Battista Decollato, detta

S. Gio. de' Fiorentini,

EDificata, ove anticamente fu la demolita Chiesa di S. Maria Rotonda de' Galluzzi, che però non ritiene altre vestigia di pittorica antichità, che a mano manca l' antichissimo Crocifisso, che servì di tavola all' Altare di essa.

Il S. Gio. Battista all' Altar maggiore, è di Domenico Baroni, e la fierissima decollazione nell' Altare del bellissimo Oratorio sopra, dipinto a fresco da Mario Aldobrandini, con le figu-

figure del ſuddetto Baroni, è di Sebaſtiano Ricci Veneziano, ſiccome è dello ſteſſo celebratiſſimo Maeſtro la Natività di S. Giovanni Battiſta tra le fineſtre. I due gran Quadri laterali, rappreſentanti la predicazione del Battiſta, ed il Batteſimo di Noſtro Signore, ſono di Girolamo Negri detto Boccia. Le Mura laterali furono dipinte nella quadratura da Paolo Guidi, e nelle figure da Giuſeppe Roli.

Seguitandoſi avanti verſo la porta della Città, a canto il primo crociale, ſi trova il belliſſimo Senatorio

Palazzo Legnani,

LA di cui magnifica Sala è tutta egregiamente dipinta dallo ſpiritoſo, e pronto Antonio Burrini; La Proſpettiva dirimpetto alle nobiliſſime, e ſuperbe Scale, è una delle migliori operazioni di Antonio Bibiena valoroſo Pittore Teatrale. L' Ercole che fa proſpettiva alla magnifica Loggia con li due Centauri ne' Cortili, copiati da quelli del fu Cardinale Furrietti, ſono di Petronio Tadolini Accademico Clementino, e Scultore fra viventi degno di lode. L' Architettura Dorica attorno l'Ercole ſuddetto è di Franceſco Tadolini fratello del ſunnominato Petronio, e bravo anch' eſſo. Nell' appartamento a pian terreno vi ſono varie Stanze dipinte con franchezza, e

 bra-

bravura da Flaminio Minozzi, di cui è pure la Facciata, che nell'uscire dal Palazzo si vede, dell'antichissima picciola Chiesa Parrocchiale, ancorchè di essa s'abbia menzione del 1375. solamente, di

S. Giacomo de' Carbonesi.

MAntenutasi pur' anche fino al dì d'oggi jus padronato di questa antichissima, e nobilissima Famiglia. Edificata già nel luogo proprio, ov' era il Teatro per gli spettacoli, dove da Valente fu rappresentato a Vitello il giuoco de' gladiatori, e ora riedificata in gran parte, e quasi affatto col disegno di Francesco Dotti.

Nel primo Altare l' Angelo, che apparisce a S. Giuseppe, e gli fa nota la cagione della gravidanza di M. V., è bell' opera del Canonico Luigi Crespi degno figliuolo di Giuseppe.

2 Maggiore. La tavola è del Pasini.

3 Crocifisso di rilievo, e la Madonna postavi sotto dipinta in muro, detta S. Maria delle Stelle è molto antica. Uscito di Chiesa nel muro della * casa de' detti Carbonesi il non mai celebrato abbastanza geroglifico è opera di uno de' più eleganti, ed egregi Pittori, che s' avesse mai l' arte del dipingere, cioè Niccolò dell' Abate. Questo capo d' opera è stato con dolore universale degli amatori, e professori di Pittura, barbaramente coperto con bianca calce, quasi la metà, poco

tempo fà: disgrazia non unica al sudetto gentilissimo, e correttissimo Pittore successa nel presente secolo, che per essere, come si dice illuminato, non dovrebbe sofferire simili barbarie. Voltandosi nel detto crociale a mano ritta, si arriva alla Croce de' Santi. Quì si fa vedere subito la bellissima Chiesa di

S. Paolo.

DE' RR. Cherici Regolari Barnabiti, nella di cui ben architettata facciata, le due statue marmoree da basso, de' Ss. Pietro, e Paolo, sono di Giulio Cesare Conventi, e le due altre sopra di stucco, de' Ss. Carlo, e Filippo Neri, d' Ercole Fichi, oriondo da Imola, ma della nostra Scuola, e Architetto dell' Illustrissimo Senato.

Nella prima Cappella Rizzardi, il colorito Crocifisso di terra cotta, è di Gio. Todeschi, e sotto nella predella, il Paese con Cristo morto portato al sepolcro, è di Francesco Carbone, scolare, e genero del Tiarini: Cristo orante nell' Orto, e Cristo portante la Croce, quadri a olio laterali, sono del Mastelletta; e nel Volto nel mezzo, il Dio Padre, e la Flagellazione, e la Coronazione di spine, sono del detto Carbone.

2 Belvisi, detta della Madonna, dalla picciola Madonna di Lippo Dal-

maſo in tanta venerazione ivi ſottopo-
ſta, e reggiamente adorna, il belliſſi-
mo Paradiſo, tale appunto di opera-
zione altrettanto, quanto di nome, è
del divino Lodovico. La Beata Vergi
ne nel volto coronata dal Padre, e
dal Figlio, a freſco, e i due quadr
laterali, la Naſcita di Maria Vergine
e la medeſima preſentata al Tempi
ſono del Bertuſio, e li quindici Mi
ſteri del Roſario, che recingono la ta
vola dell' Altare, di Aleſſandro Troc
chi.

3 Arrigoni, Criſto preſentato a
Tempio, e bell' opera altrettanto di
ligente di Aurelio Lomio, detto Au
relio Piſano, quanto oſtentano una
dotta riſoluzione due maraviglie de
pennello del Cavedone, che ſono l
Natività del Signore da una parte,
dall' altra i Magi, a olio, che rica
vano da gli ſpettatori quell' immorta
lode, che non può contribuirſi poi a
freſchi nel volto, dello ſteſſo, che ſo
no, nel mezzo la Diſputa del Signore
e ne' lati la Circonciſione, e la Fug
gita in Egitto.

4 Comp. del Riſcatto, l' Anime pur
ganti ſotto, e ſopra il S. Gregorio
che moſtra loro in alto il Dio Figlio
il Padre Eterno, e la Beata Vergine
ſono del valoroſiſſimo Guercin da Cent

La gran proſpettiva a freſco, rin
contro l' organo, e la compagna dal
altra parte ſono del Colonna.

I due

I due quadri in alto posti insieme con gli altri due di rimpetto nella Cappella in faccia a questa, che rappresentano le quattro paternità del Signore. La prima la paternità creatrice, cioè il Padre Eterno, che crea Adamo; l' altra il Figlio che redime il mondo, paternità redentrice; l' altra S. Gioacchino, Paternità naturale; e l' ultima S. Giuseppe, paternità putativa. Questo che fu pensiero veramente bello di uno di questi Padri, fu eseguito mirabilmente di mano dell' egregio, e prestante Pittore Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo.

5 Spada, Altar maggiore, li due marmorei colossi del S. Paolo, e del manigoldo, che alza il colpo per troncargli il capo, è opera stupenda del Cavaliere Alessandro Algardi, altro Guido ne' marmi; siccome dello stesso il medaglione, entro un basso rilievo nell' Altare di marmo, con la Decollazione dello stesso Santo.

Li due quadri laterali nella magnifica Cappella, della lotta di Giacobbe con l' Angelo, e dell' ucciso Abele da Caino, sono di Niccolò Tornioli da Siena.

Nel Coro, di così belli stalli, e sedili ornato, la caduta di S. Paolo è di Franceschino Milanese; il S. Paolo in Mare, combattuto da' venti, è di Gio. Francesco Ferranti, allievo del Gessi; il S. Paolo rapito al terzo Cielo, è di

è di Carlo Garbieri, figlio di Lorenzo: San Paolo, che appella a Cesare, è del Bolognini: e il Cristo apparente all' istesso Appostolo, è dello Scaramuzza.

6 RR. PP. il B. Alessandro Sauli, è del Cav. Donato Creti.

7 Giustiniani, il S. Carlo portante la Croce per Milano in tempo di peste, è orrida, ma egregia rappresentazione del Garbieri, siccome dello stesso lateralmente il medesimo Santo Cardinale, e Arcivescovo, che ministra il Santissimo Sagramento Eucaristico a' Religiosi PP. e che a' stessi porge le confirmate loro Costituzioni dalla S. Sede Appostolica: e sopra nel volto, a fresco, l' anima del Santo in Cielo, e da' lati il Santo dante la vita a un figlio morto, e lo stesso, che un' altro libera dalla sommersione.

8 Aresti, la Comunione di S. Girolamo è degna fatica del Maffari; siccome dello stesso, sopra nell' ornato, l' armonia degli Angeli: sopra nel volto a fresco, l' anima del Santo in Cielo: dalle parti, il Santo genuflesso in penitenza, ed il Santo presentante in abito Cardinalizio, la tradotta Sacra Scrittura a S. Damaso Papa, e sotto in quadri a olio laterali, il B. Corradino Aresti orante avanti al Signore, e lo stesso ministrante limosina a' poveri.

9 RR. PP., il Cristo battezzato da S. Gio., è del Cavedone, siccome dello stesso

ſteſſo il S. Bernardino nell' ornato, e dalle parti la Naſcita del detto Battiſta, e la portata dello ſteſſo già decapitato alla ſepoltura. Nel volto la predicazione del Santo, la decollazione dello ſteſſo, la gloria d' Angeli, nel mezzo, e ſotto al quadro maggiore, S. Gioannino, che feſteggia col Signorino in veduta di Paeſe.

I due quadri laterali alla porta, appeſi al muro, ſono la crociſiſſione di S. Andrea, del Facini, ſul guſto Carracceſco, e la ſgangherata Riſurrezione di Lazzaro, di Annibale Caſtelli, ſuo diſcepolo nelle figure. Il gran freſco del volto della Chieſa, che rappreſenta, con sì laborioſa fatica, molte geſta del Dottor delle genti, nell' Areopago d' Atene, e che ad Antonio Roli, appena principiato, coſtò la vita, è nella quadratura terminato da Paolo Guidi, ſcolare del ſuddetto Antonio, e ſul diſegno del Maeſtro; e nelle figure del compito Giuſeppe Roli: tutto il rimanente, cioè il Coro, la Cupola, e le due Cappelle laterali, fu dipinto da Antonio Caccioli ſcolare del ſuddetto Roli, e da Pietro Farina, che nella Sagriſtia ancora dipinſero i quadri ſul muro, facendo il primo le figure; l' altro la quadratura. Nella dirincontro antica Chieſa Parrocchiale di S. Martino, detta comunemente

S. Martino dalla Croce de' Santi,

CH' è la riedificata su' fondamenti della più volte distrutta antichissima, edificata da S. Petronio sino del 432.

Nel primo Altare Bertuccini, il Crocifisso a tempra in tela, in mezzo la B. Vergine, e Santi, è di Gio. Battista Ramenghi, figlio di Bartolomeo. La S. Anna sotto è del Canonico Franceschini.

2 Maggiore, Zambeccari, li Santi Martino Papa, e Petronio Vescovo con sopra la B. Vergine, sono del Samacchini. Le Statue laterali di S. Francesco di Paola, e B. Giacinta Mariscotti sono del Raimondi.

3 Pancaldi, la Concezione di stucco è del Rodoloni.

Di quì tirandosi su per la strada detta la Valle dell' Avesa, intersecando la via Urbana, trovasi il Monistero delle RR. Monache del Corpo di Cristo, detto il

Corpus Domini;

DA Santa Caterina Vigri da Bologna (il cui Corpo intatto, e sedente sino al dì d' oggi si vede ancora, e si venera) fondato l' anno 1456. L' ampio suo circuito è di un terzo di miglio, ed in sè assorse, ed estinse l' antichissima Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo, l' antichissima di S. Maria

in

in Porziuncola, beni livelarii del Reverendiss. Capitolo di S. Pietro; le Case dell'antichissima famiglia Avogli; le fosse, e mura del secondo ricinto della Città, le vestigia della cui Porta rimasero in piedi sino al 1570.

Nell'entrar dunque in Chiesa; [l'architettura della quale è di Gio. Giacomo Monti] perchè in un subito ingombra tutta l'ammirazione del dilettante Passeggiere la vaghezza del maestoso dipinto, che orna tutte le di lei Sacre mura, rappresentando vivamente, le gesta, e le virtù della nostra Santa Eroina; dirò in primo luogo, questa essere opera de' tre fidi compagni, March' Antonio Franceschini, Luigi Quaini, ed Enrico Afner.

Nella prima Cappella, Bentivogli; il S. Francesco in bel Paese è del Fiammingo, e tutti li freschi, sì della quadratura, come delle figure, sono del frate Gioacchino Pizzoli. Il picciolo quadretto de' quaranta Martiri è di Francesco Monti.

2 Zambeccari. Ultimamente da'Compadroni ornata, condecorata da un Quadro molto bello di Emilio Savonanzi fatto a Camerino, ove ammogliato finì i suoi giorni. Questo rappresenta la Beata Vergine, che sedente a piè della Croce, e in mezzo ad alcuni Angeli mira addolorata la Corona di spine mostratale da un' Angioletto; il San Francesco di Paola sotto è di Nicola

Ber-

Bertuzzi, le due virtù laterali a chiaroscuro sono di Vittorio Bigari, e i due Profeti di tutto rilievo sono d' Angelo Piò tutti tre Accad. Clem.; e la Scoltura dell' Altare di Pietro Girolamo Gambarini.

3 S. Antonio di Padova, copia di uno di Simon da Pesaro. Quanto vi è poi di rilievo, è del suddetto Angelo Piò.

4 Fontana, la graziosa, e sì maestosa Vergine, che in braccio sostiene l'amoroso Figlio, e i bellissimi Misterj del Rosario, che la ricingono, come anche li due così belli, e così maestosamente vestiti Angeli, che sostentano la Cantoria, sono del valentissimo Scultore Giuseppe Mazza. I due quadri laterali, tremendi di due maniere affatto opposte, l' una fiera, e l' altra gentile del gran Lodovico; la delicata
* è l'apparizione di Cristo alla S. Madre co' Santi Patriarchi del Limbo, la risaltata, e grave, è degli Appostoli mi-
* rabondi attorno alla Sepoltura della medesima assunta in Cielo.

Di quì si passa alla Sagrestia di nuovo fabbricata, ed ornata di stucchi di buon gusto dal Giovane Francesco Stagni, ed è la sua ultima operazione: nell' Altar della quale li due graziosi puttini di rilievo sono di Filippo Scandellari, e la S. Caterina che assistita dall' Angelo scrive il Libro delle sette Armi spirituali, è il primo tentativo di

li Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti, fatto
in età d' anni 19.

5 Maggiore, Sora, la vasta tavola
tempra, in cui Cristo Nostro Signore
e comunica gli Appostoli, è uno de'
soliti sfoghi del leggiadro pennello di
March' Antonio Franceschini, a cui cedette
il luogo la correttissima, ed elegante
tavola d' Innocenzo da Imola;
il Padre Eterno di rilievo in gloria sì
copiosa d' Angeli, e li Ss. Francesco,
Chiara, che danno l' ultima mano al
compimento di sì maestosa Cappella,
sono mirabilissimi parti del nostro moderno
Algardi, Giuseppe Mazza; i due
puttini che sostengono le lampane sono
del detto valente Filippo Scandellari
Accademico Clementino. I due
quadri laterali sono del prelodato Franceschini.

6 Angelelli, ove da un fenestrino
vedesi l' intatto Corpo della miracolosa
Santa sedente in carne, ed ossa,
la stupenda Risurrezione di Gesù Cristo,
collocata nel sontuoso ornamento
di marmo, è una delle più compite operazioni,
che facesse mai il grande Annibale
Carracci, e nella quale ben
scorgesi, quanto insussistente sia la pretensione
di coloro, che vogliono, che
non si possa divenir gran Pittore senza
veder Roma, essendo stata da esso dipinta
assai prima, che a quella inclita
Città si portasse, dove, per quello si
crede, meglio non fece.

7 Cam-

7 Campagna; la Matrona, che chie de licenza, e consiglio a S. Carlo d erigere con le sue seguaci un Moniste ro, e che dal medesimo è insinuata a fondarlo sotto l' ordine di Santa Chia ra, che appare al Santo, è una dell men buone opere del valente Gio. Via ni. L' Orazione nell' Orto, ed il Bat tesimo di Cristo sono del suddetto Maz za.

8 Aldrovandi, Marescotti, e nuovamen te di stucchi ornato. Il dipinto attorn è dell' Anderlini, ora Sacerdote. Com pita che sia la doratura vi si collocher un quadro dei Compadroni suddetti e sotto la B. Giacinta Marescotti.

9 Monti, il bellissimo Transito d S. Giuseppe della cui vaghezza inna morati i Dilettanti, ne hanno fatto ca vare quantità di copie, è del già no minato Cavalier Franceschini; siccom i freschi ancora della volta di essa Cap pella, eccettuata la quadratura, ch' è del Tenente Asher, i laterali poi quanto alle Figure, sono di Vittori Bigari, e quanto all' ornato di Stefa no Orlandi; l' ornamento attorno all porta è disegnato da Mauro Tesi.

Di quì uscendo, e costeggiando a mano ritta le mura del Convento, gi rasi con esse al Prato di Sant'Antonio a capo il quale vi è la presente, e co migliore architettura riedificata Chies delle RR. Monache di

S.

OVe prima era l' altra assai bella per que' tempi, e avanti il 1219. nel qual Anno si ha per scritture autentiche del loro Archivio, essersi fatta la sua Sacra da Enrico Fratta Vescovo di Bologna, e nel qual tempo, anzi molto prima, e tanto anche avanti a Cimabue, bisognò pure vi fossero le sue Pitture. Ora in luogo di esse vedesi

Nel primo Altare, Morandi, il Crocifisso di rilievo.

2 L' Adorazione de' Magi è del Righetti.

3 Riccamente adornato Altar maggiore. Vedesi in esso l' ultima, e la più fina eccellenza dell' Arte nell' incomparabile espressione, sceltissimo disegno, forte insieme, e tenero colorito del Martirio di Sant' Agnese, rappresentatoci dall' elegantissimo Domenichino.

4 La Madonna del Rosario co' Ss. Domenico, Caterina da Siena, e 15. Misteri attorno, è del Bertusio.

5 Malvasia, lo sposalizio di Santa Caterina con gli altri Santi, è peregrina composizione al solito del Tiarini: siccome dello stesso i Santi Lorenzo, e Giorgio laterali, e altri sopra, &c. Il dipinto poi nelle mura della Chiesa è di Pietro Scandellari Accademico Clementino.

Di

Di quì uscendo, e ritornando n
Prato di Sant' Antonio, nel primo V
colo a mano ritta, detto Bagno di M
gio, e dalla Plebe corrottamente B
gno Marino, trovasi la rinserrata Chi
sa; Oratorio Laicale de'

Ss. Girolamo, ed Anna.

ABitato del 1350. da Monache C
maldolesi; oggi posseduto da qu
sti Confratelli, che vi fabbricarono
nuovo Oratorio, ove il S. Girolamo
con disegno di Lodovico Carracci, c
lorito dal Camullo suo Discepolo.
S. Anna, e S. Cristina laterali sono d
la Scuola de' Carracci, e gli stucc
di Carlo Nessi.

Gli Ovati a fresco nell' Oratori
sono di Giuseppe Pedretti.

A capo la stessa strada, e nel co
fine delle Mura del terzo, ed ulti
recinto della Città, vi è la picci
Chiesa, ma poi con maestoso Port
eretto in onore di Maria Vergine in
tolata la

Madonna della Libertà.

NElla prima Cappella, il S. Fra
cesco orante fu cavato dal Pal
ne di Guido, che lo ritoccò, aggi
tovi li due Angeletti sopra, e lo s
co, o sito ove stà collocato.

2 Zagoni, il Sant' Antonio da P
dova è di Pietro Lauri Francese,
lievo amatissimo del detto Guido,
pe-

però detto comnnemente Monsù Pietro di Guido: E la delicatissima, e vaga quadratura a fresco per tutta la Capella, è di Gioanni Paderna, allievo di Dentone, ma tanto poi imitatore della legiadria nell' ornare di Agostino Mitelli, che lo poneva in gelosia.

3 Maggiore, Locatelli, insigni Benefatori, e Protettori di questa pia Opera, e dove conservasi nobilmente la detta Sagra Immagine antichissima, tutto l' ornato a fresco, co' Santi laterali; è di Andrea Seghizzi, allievo nella quadratura anch' ei del Dentone.

4 Della Compagnia, la S. Anna avvisata dall' Angelo del suo miracoloso Concepimento, è di Stefano Gherardini Confratello, e già discepolo del valente Giuseppe Gambarini.

5 Della detta Compagnia, il Crocifisso di rilievo è fatto dallo Stabelli.

Nel moderno Oratorio, la tavola dell' Altare con tanti Santi, è di Monsieur l' Ange, Fratello onorario de' Padri dell' Oratorio.

Seguitando il terrapieno delle dette mura della Città a mano ritta, e traversando la via maestra di S. Mammolo, e la Porta di essa, e proseguendo il cammino dietro pure il terrapieno, si trova la Chiesa, e Confraternita di Santa Maria delle Febbri, detta popolarmente la

Ma-

Madonna di Miramonte,

CHe non in altro grandeggia anc
essa, che nel maestoso Portic
Il dipinto attorno la porta è di Pao
Anderlini, ora Sacerdote.

Prima, la B. Vergine dpinta a fr
co sul muro, in atto di gravidanza
è divota figura del Cesi; e tutti
freschi attorno sono di Mengazzino
co' puttini, camei, e fiori, di Car
Cittadini.

2 Maggiore, la B. Vergine anti
dipinta in muro.

3 Già Fasanini, oggi Tortorelli
il Crocifisso in mezzo a' Santi Miche
Arcangelo, e Procolo, e di Piet
Maria da Crevalcore, scolare del Ca
vart, ma cui piacquero i Carracci.

Il S. Giacinto genuflesso avanti al
B. Vergine, nella Sagristia, è di Be
nardino Baldi. Calando giù da quel
scala di mattoni per rimettersi nel
via, da questa Santa Immagine dett
anch' essa di Miramonte, a mano man
ca, e rincontro alle vestigia della
profanata, e affatto distrutta Chies
antichissima di S. Basilio de' Frati d
S. Spirito, che più non sono, vi è l
rinchiusa Chiesa insieme, ed Oratori
di Confratelli laicali detta

S. Girolamo di Miramonte.

NEll' Altare della quale è meritevole d' osservazione, una delle più graziose, e pulite tavole di Francesco Francia, entrovi la Santissima Annunziata, e li Santi Gio. Battista, e Girolamo, e alla quale, conforme il solito, bisognò cedesse così cospicuo luogo l' altra, che vi era prima dello allora anch' ei tanto stimato *Petrus Joannis*, che non è altri, che Pietro de' Lianori, stata da lui dipinta tre anni dopo che nacque il Francia, e cioè del 1453. come vi si vede scritto sotto; La Cuppola, è dipinta da Giuseppe Pedretti nelle figure, e circa la quadratura da Gioseffo Orsoni, ed i muri laterali da Giuseppe Dardani. Il quadro alla metà dell' Oratorio il Beato Nicolò Albergati che dà le Costituzioni a Confratelli, è di Francesco Bassi. Di dietro a questa Chiesa, vi è l' altra rifatta, ed ufficiata dalla Confraternita Spirituale di

S. Ambrogio

VEscovo di Milano, e uno de' Protettori della Repubblica Bolognese, prima di S. Petronio. Il quadro dell' Altare rappresentante la Madonna col Bambino Gesù, Sant' Ambrogio, e S. Petronio, è di Giacomo Pavia della Scuola di Gio. Gioseffo dal Sole; e quì montando il terrapieno

L del-

delle mura della Città, e tornando fino alla porta di S. Mammolo, si potrà prendere il cammino giù per la strada maestra, e per venire alla Chiesa, e Conservatorio di Zitelle, posto a mano ritta, dette le

Putte di Santa Croce.

NEl primo Altare, la Natività del Signore, è di Giovanni Breviglieri.

2 Altar Maggiore, la tavola è di Paolo Carracci Fratello di Lodovico, e degli sei Carracci il più debole di ogni altro, tuttavia questo quadro è assai ragguardevole avendolo tratto da un disegno di suo Fratello, ed eseguito coll'assistenza del medesimo.

3 La Risurrezione, è di Giuseppe Marchesi, detto Sansone, Accad. Clem.

Poco di qui lungi, dall'altra parte vi è la Chiesa costrutta del 1322. e detta Santa Maria de' Scolari, perchè anticamente la di loro Università vi si radunava. Conceduta poi a' PP. della Congregazione Fiesolana di S. Girolamo del 1456., e poi, questi ancora estinti, data a' RR. PP. Carmelitani l'Anno 1671. ritenuto il secondo nome impostole della

Madonna delle Grazie.

NElla prima Cappella, Sturoli, ove è l'antico, e divoto Crocifisso di rilievo, la picciola Madonna dipinta in tavola, è stata la privata di quel Gerar-

rardo d' Ariosto, che avanti il 1200. fu fatto Vescovo di Bologna, che sariano più di 40. anni avanti nascesse altrove il supposto ristauratore della smarrita Pittura.

2 Già Ruggieri, oggi RR. PP.; S. Elìa di rilievo, e le storie a fresco dello stesso Santo &c.

3 Landini, il S. Agostino, è del Breviglieri, e la Santa Teresa con Santa Maria Maddalena de' Pazzi sono di Bartolomeo Morelli, detto il Pianoro, scolare dell' Albani. I freschi credo di un Forestiere.

4 Luna, oggi Morandi, li Ss. Gioacchino, ed Anna, laterali nell' ornato, che ricinge la Beata Vergine delle Grazie di rilievo, sono del Cremonini.

5 Morandi, Purificazione al Tempio, coll' aggiuntovi S. Carlo &c. Il Beato Angelo Mazzinghi Carmelitano è di Pietro Dardani.

6 Già Maggi, oggi Gandolfi, la ricchissima invenzione, e giudiziosa distribuzione dell' istoria de' Magi, fu meritamente segnata col suo nome da Prospero Fontana a lettere d'oro; siccome lo stesso meritava a que' tempi l' altra gran tavola nella

7 Cappella maggiore, già degli Archi, oggi de' RR. PP., entrovi la bella Assunta in Cielo, sotto li Ss. Elìa, ed Eliseo, Gio. Battista, Girolamo, Petronio, Andrea Corsini, Santa Teresa, e Maria Maddalena de' Pazzi.

I due gran quadri laterali, dell morte di Maria Vergine, e della ftes Affunta, e Coronata in gloria d' An gioli, e li due frefchi laterali al ornato della tavola, fono del veloce e sbrigativo anch' egli Maftelletta.

8 Già Canetoli, poi Maftri, og RR. PP. La Statua della B. V. del Ca mine, è di Sebaftiano Sarti, detto R delone, e l' ornato di ftucco è di Pi tro Gambarini.

9 Zagnoni, la bella Tavolina, e trovi il S. Fridiano in mezzo li San Giacomo, Lucia, Orfola, e 'l ritra to, è di Giacomo Francia, che mer tò giuftamente a que' tempi veniffe recinta da una intagliata cornice d Formigine, dorata &c. Paffato la port laterale, fopra la quale v' è l' emp Adorazione del Vitello d' oro.

10 Macchiavelli, il Crocififfo che quì era tanto lodato dal Cavazzone, nel Capitolo: li Santi della Religi ne; fotto poi il B. Aleffandro Macchia velli Eremita Terziario Carmelitano di Giufeppe Monticelli.

11 Salimbeni, la delicatiffima Santi fima Nunziata, è delle folite bell'op re di Profpero Fontana, che vi fcrif il fuo nome.

12 Mateffilani, oggi de' RR. PP., altrettanto delicato, e gentile Croc fiffo in mezzo la B. V. e S. Catteri V. e M., e del Sabbatini; il S. Giufe

pe

pe sotto in ovato, e li due Santi Gioacchino, e Francesco di Paola laterali sono dello Spagnuolo.

Nel Claustro poi la Vita di S. Elìa espressa negl' archi, è di Don Antonio Massi da Jesi. Nel Capitolo oltre il Crocifisso già detto ch' era nella decima Cappella; in faccia ad esso, la segnalatissima visione di Santa Caterina Vigri, è di Federico Zuccheri, e nel Dormitorio nuovo la Santissima Vergine del Carmine, con Santa Maria Maddalena de Pazzi, è di Pietro Dardani; La B. Vergine del Carmine ch' è nella scala grande, è di Carlo Nicolini. Seguitandosi sotto il bellissimo portico, e nobile edificio del Collegio Montalto, già Ospitale del Priorato di Sant' Antonio, e assignato al detto Collegio da Sisto V. del 1586. che ne fu il Pontificio fondatore, e istitutore; nella facciata del quale gli ornati alle finestre sono del sempre valoroso Mauro Tesi. Nella galante Chiesa edificata *a fundamentis* del 1615. con architettura, e sopraintendenza di Bonifazio Socchi, ajutato dal suo maestro l'Ambrosini, e detta similmente

S. Antonio,

NEl primo Altare, la Beata Vergine in trono col Figliuolo, e li Santi Francesco, Carlo, e veramente bellissimi Angeli, è opera studiata, e molto ben condotta del Bri-

zio; e che ad ogni modo vien battuta e resta un nulla, da que' terribili, e leggiadri insieme, e dottamente caricati Eremiti, che nel

2 Altar Maggiore, così tra loro diversi nelle aspre insieme, e patetiche fisonomie, ne' stravaganti vestiti, e nella particolare da ciascheduno elettasi astinenza, e professione, ascoltano con sì naturale attenzione il primo tra di loro Capo, e Maestro; che al contrario, di così nobili panni ammantato, con manine così gentilmente gestenti, in tanta maestà predica loro nel mezzo, affiso in soave colle, che gli serve di trono. Io non dirò di chi sia, facendosi conoscere al carattere, di quel gran Lodovico, che a nissuno, per gran maestro che siasi, fu secondo.

3 Mantiensi ad ogni modo nel fiero, e caricato colorito, e nel pellegrino invento, il Tiarini, che seguendo il suo genio, e talento nelle cose flebili, pateticameute al solito, vi fe la B. Vergine sostenente addolorata sulle ginocchia il morto Figlio, alla presenza della Maddalena tutta dolore, di Giovanni tutto attenzione in risguardar la corona di spine, che con sì bella movenza, e non affettato iscorto, depone su un masso, e di Nicodemo, che per distorre dall' affanno l' afflitta Signora, le accenna il luogo già preparato per lo sepolcro.

Il

Il gran quadro ſopra la porta maggiore è di Leonello Spada. L' Anima del Santo Abate portata dagli Angeli in Cielo nel quadro ſoſpeſo al volto della Chieſa, è di Franceſco Baſſi ſcolare del Paſinelli.

Nelle quattro Statue ne' nicchi, moſtrò anch' egli il ſuo valore Gio. Todeſchi: E nella ſegreta Chieſuola il Tiarini, replicò la ſua eccellenza nella Nunziatina. Il Geſſi ſi portò bene ne' pellegrini penſieri de' tre sfondati a freſco nella belliſſima Libreria ſopra. E fuori a latere della Chieſa verſo il prato, fu al ſolito murato il ſegato, ed intero pezzo di muro, ov' è dipinto il S. Antonio, che ſerviva di tavola all' antica Chieſa di detto Santo, dipintovi da Vitale del 1330. nel modo, che ſi vede, e che dà a dividere, quanto da que' tempi avanzata ſi foſſe la Pittura in Bologna. Quì di rincontro, in capo all' apertavi ſtrada Giulia, vi era l' antica Chieſuola erettavi del 1325. e ceduta alli Confratelli di S. Maria di Mezza Ratta detti anche del Bottaccio, che dall' altra loro Chieſa fuori, e poco lungi dalla porta ſteſſa di San Mamolo, del 1106. portoronſi quì dentro; e dall' inalborato gran nome di Gesù da S. Bernardino, loro Padre ſpirituale, del 1423. mutarono il nome in quello del Buon Gesù. Fu queſta diſtrutta, ſalvandoſi, e collocando ſotto il Portico, quel pezzo di muro, ove ſi

vede ritratto al naturale da Mastro A-
mico il medesimo Santo. Fu rifabbrica
ta dunque, con vago disegno in form
ovale dello scrittore d' istorie, e Pit
tore Gio. Francesco Negri, nella for
ma che vediamo: ritenendo l' antic
titolo di Compagnia, e Chiesa del

Buon Gesù.

E Sebbene in luogo di Pitture ag
Altari, vollero que' Confratelli
che le Immagini tutte fossero, con ap
laudita novità; di rilievo, non sbar
dirono così poi il pennello da quell
Cappelle, che anzi non s' adoprasser
abbondantemente ad ornare i lateral
gli Scolari anche giovanetti del famo
so Albani.

Nella prima dunque, Landi, il Da
tor della salute mostrato flagellato d
due Angeli di mano del Torri, è de
Brunelli. Da i lati, Cristo morto tolt
di Croce, con la Beata Vergine, e Ni
codemo da una parte, dall' altra l
istesso Risorto a confusione dell' Infer
no, e ne' spartimenti del catino gl
Angeli, tutto a fresco, sono di Bar
tolomeo Morelli, detto il Pianoro
allievo dell' Albani, e fuori della Cap
pella, e sopra l' ornato di essa, il qua
dro a olio di S. Paolo, che in nom
di Gesù libera lo spiritato, è del Ci
gnani, giovanetto ancora.

a Già Vaccari, oggi della Compa
gnia,

gnia, la Santa Appollonia, di rilievo, è del Lombardi. Il di lei battezzo, la cacciata del Demonio dall' Idolo, laterali: sopra la Santa in Cielo, e i due Angeli laterali, tutto a fresco, è lavoro del Pianori: Siccome dello stesso il quadro a olio sopra, e di fuori del S. Paolo, che in visione riflettendo al Dio Figlio sostenuto in Cielo dagli Angeli, del nome di Gesù scrive misticamente.

3 Maggiore, la copiosa Istoria della Circoncisione, fatta fare dalli Zacconi, è del detto Brunelli; li quadri a olio laterali, delli fratelli Cittadini, la Natività di Cristo è di Carlo, e l' Adorazione de' Magi di Franceschino, e 'l Dio Padre sopra. Delle quattro Sibille, le due maggiori sono del Pianori, e le due minori del Bibiena, e li quattro Angeli nel volto a fresco, sono di Pietro Antonio Torri.

4 Già Belvisi, oggi Negri, il S. Bernardino di terra cotta, è del detto Lombardi; e le storie laterali de' fatti del Santo, e gli Angeli sopra, tutto a fresco, sono del Bibiena; Siccome dello stesso il quadro a olio sopra la Capella per di fuori, del Demonio, che fugge scacciato da Cristo.

5 Bassani, il S. Antonio da Padova, di tutto rilievo, è del detto Brunelli; e li freschi laterali de' fatti del Santo, cogli Angeli sopra, sono del suddetto Torri. E il quadro sopra al di-

fuori a olio rapprefentante S. Pietro che libera lo ftorpio è del Cattallani fcolare dell' Aloani.

Nel Reliquiario, il Davide a olio che fembra del Tiarini, è di Sante Peranda infigne Pittor Veneziano.

Tutti gli Angeletti di rilievo sopra le Cappelle, due grandi moftranti il Sudario &c. fono del detto Brunelli. Sopra nell' Oratorio, la belliffima Nunciata è del Facini.

E fuori della porta maggiore, fotto il portico, il S. Bernardino che ordina la figura del Gesù da affigerfi in S. Petronio, e lo fteffo che con la predicazione fua efficace vede riconciliarfi i nemici, lafciarfi le pompe, abbruciare i giuochi, fono frefchi del detto Pianori: ficcome dall' altra parte alla porta laterale, il Santo avanti al Papa è del Borboni. Seguitandofi giù per la via principale, trovafi poco lungi, e dalla fteffa parte l' antica Chiefa Parrocchiale di

S. Mammolo,

CHe dà anche il fuo nome a detta via, e della quale fi ha memoria del 1255. Nel primo Altare, il Crocififfo di rilievo, il cui ornamento di ftucco con gli Angeletti, che portano gli ftromenti della Paffione, è di Gio. Filippo Bezzi, detto il Giambologna: Il S. Francefco di Paola, è di uno fcolare dello Spagnuolo, con fuo ritocco.

a Al-

2 Altar maggiore. La B. Vergine incoronata con Angeli, e dipinta sul muro, di *Petrus Joannis*, che poi si disse in ultimo de' Lianori, il quale fiorì intorno al 1450., e il Dio Padre sopra, e Angeli a olio pur sullo stesso muro dipinti dal Gessi, sono rimasti in parte salvi nella rimodernatura della Cappella, ma coperti dalla nuova tavola di Antonio Magnoni scolare prima del Torelli, poi del Graziani. L'ornato della volta, e de' muri è operazione del sempre valente Mauro Tesi, di cui pure è il fresco nella facciata esteriore, che meritava maggiore durata.

3 La B. Vergine dipinta in muro, ivi pure trasportata, è opinione che fosse la prima Sacra Immagine dell'antica Chiesa suddetta, dipinta intorno al 1200. I quindici misterj del Rosario vi furono dipinti attorno a olio, per sua divozione, dal detto Gessi.

Seguitandosi giù per la detta via, e entratosi a mano manca sotto il bel portico dell' antico Ospitale de' SS. Pietro, e Procolo detto de'

Bastardini,

DEl quale si ha memoria avanti il 1300. s' osservi la galantissima Chiesuola esterna fabbricata con architettura del Chelini, e più avanti l'Oratorio della Confraternita degl' Angeli detta

S. Maria degl' Innocenti.

OVe il Quadro dell' Altare, è di Gio: Battista Dossi, e gl' Ovali sono, quant' all' Architettura di Mauro Aldrovandini, e quanto alle Figure di Giuseppe Casanova. Indi scesa la Scala si passi a vedere la Chiesa de' RR. Monaci Benedettini Cassinesi detta

S. Procolo.

COminciatasi a fabbricare del 1384. e compitasi anzi rinnovatasi del 1530., sopra però all' antica sotterranea edificata fino del 300. ad onore di S. Sisto, e che del 370. mutò il titolo nel presente.

Nella prima Cappella, Santa Geltrude con S. Giovanni Evangelista, e Cristo che le appare, è debile, ed ultimo quadro di Gambattista Grati.

2 Mantacheti, il S. Benedetto vestito di quell' abito nero in piedi, e contemplante la celeste armonia, è del Cesi, e li freschi sopra, sono del Cremonini.

3 Dal Buono, il Crocifisso di rilievo, gli Angeli laterali a fresco, tutti gli ornati, e la doratura sono di mano di Floriano dal Buono.

4 La Santa Maria Maddalena in deserto, visitata dall' Angelo, è di Francesco Coreggio. Sotto l' Organo, il Dio Padre in gloria d' Angeli sovra i Magi di rilievo copiato dal bellissi-

mo

mo disegno di Baldassarre da Siena, che era in casa Bentivogli, e che ultimamente nell' essere portato in Inghilterra disgraziatamente perì, è del Cesi.

5 Altar maggiore, il gran Quadro del Martirio di S. Procolo, dipinto sul muro, è studiata operazione di Giuseppe Pedretti. Il Coro poi è rimodernato sul disegno di Francesco Dotti, ed il bellissimo S. Benedetto a olio mezza figura, è di Bartolomeo Cesi, di cui gli stessi Carracci avevano stima.

6 Già Bedori, oggi RR. PP. La B. V. in gloria con alcuni Santi della Religione sotto è una delle ultime opere di Ercole Graziani. L' ornato della Cappella è parte di Antonio Bibiena, e parte dello Scandellari. La Madonna di Loreto di rilievo, sotto la tavola, a similitudine &c.

7 Del Santissimo, de' Parrocchiani, la Cena del Signore cogli Appostoli, è di Ginevra Cantofoli, i Stucchi sono del Nessi.

8 Isolani, ove riposano nella Cassa di marmo i corpi de' Ss. Procoli, il Martire, ed il Vescovo, che prima stavano ascosi sotto l' antica sotterranea Chiesa. I due Santi Procoli sono di Monsieur l' Ange Fratello onorario nella Congregazione dell' Oratorio. Gli Angeli in Ovali laterali sono di Carlo Giovannini, l' abbelli-

men-

mento poi nuovo della Cappella, è del Torregiani.

9 Già Serafini, oggi RR. PP. Il S. Mauro, è di Ercole Graziani, e l'ornato, è di Giofeffo Orfoni.

Sopra la porta maggiore, ufcendo fuori, la B. Vergine col Santiffimo Figliuolo, dipinta in muro co' Ss. Sifto Papa, e Benedetto, dopo lunghi contratti de' poco amici della noftra Patria, riconofciuta, e determinata da tutti a olio, è delle divotiffime di Lippo Dalmafio. Di quì s' entra nel Monistero, i cui chioftri elegantiffimamente architettati, se come belli foffero ampj, e di preziofi marmi coftrutti, nulla reſterebbe a defiderarfi. La Statua del S. Procolo in mezzo al Cortile, è bella fattura del noftro Angelo Piò Accademico Clementino.

Nel gran Refettorio, la miracolofa pefcaggione di S. Pietro, coi due Santi laterali, a chiarofcuro così ben raffomiglianti al rilievo, che nulla più, è bell' opera di Leonello Spada.

Nel Capitolo, l' Adultera condotta al Signore, a olio: e nel veftibolo, il *tres vidit, & unum adoravit*, a frefco, fono del Maffelietta: nelle ftanze dell' Abate, gli sfondati fono del Tiarini: e tutti gl' ornati attorno le porte a frefco, e le Profpettive nel Clauftro antico fono di Gio. Andrea Caftelli allievo del Dentone, e nel Clauftro più recente fono di Stefano Orlandi.

Quel-

Quella poi del Dormitorio che forma ornato al gran feneſtrone del braccio deſtro, è di Mauro Teſi, che tolto da Morte invidioſa li 18. Luglio dell' anno preſente con ſommo dolore di tutti, non ha potuto dipingere l' altra nel braccio ſiniſtro in faccia della quale ha laſciato un belliſſimo diſſegno. Le altre poi anche in detto Dormitorio, e ſparſe per il Monaſtero ſono di Pietro Scandellari.

Seguitandoſi giù per detta via, ſi volge a mano ritta, per la ſtrada detta la via larga, a capo della quale voltando pure a mano ritta ſi giugne al ſuperbiſſimo, e Senatorio

Palazzo Ranuzzi.

UNo de' più magnifici, nobili, e grandioſi, che veder ſi poſſano, e nel quale ammiraſi una copioſa Gallerìa di Pitture di Guido, de' Carracci, del Guercino, del Viani, e del Canuti; ed il Coriolano del Paſinelli, una Carità Romana, molte mezze figure dello ſteſſo per le quali, ad interceſſione del Conte Annibale Ranuzzi, molte delle più belle Dame della Città, ſi degnarono, anzi gareggiarono per ſervirli di modello. Vi è una Gallerìa tutta egregiamente dipinta dal noſtro Vittorio Bigari, di Favole alludenti ai bagni della Porretta, Feudo, e Signoria di queſta Nobiliſſima Caſa, ſecondo le poetiche idee, che ne dettò il celebre Poeta Pier Jacopo Martelli.

Di quì uscendo, e tornando indietro per la medesima strada si arriva al grandioso portico architettato da Niccolò Barelli, che introduce nell' Oratorio, o Scuola, detta la

Compagnia della Croce;

OVe si radunano, e fanno le loro funzioni, sì il Reverendissimo P. Inquisitore *pro tempore*, nell' occorenze dell' Officio della Santa Inquisizione, chè per i loro esercizii spirituali li Signori Crocesignati, quali tranno l' antica loro origine fin dal Padre S. Domenico, che ne fu l' institutore: La B. V. col Bambino tenente in mano la Croce, e S. Pietro Martire con Angeli è di Giuseppe Pedretti: come pure gli Ovali laterali, la Pietà di rilievo, fatta molto prima del Padre S. Domenico, è collocata nel nicchio sopra la porticella laterale. Il galante chiaroscuro nel volto, è di Ercole Graziani il quadrista. Quì annesso è similmente l' altro Oratorio di Confrati, detto la

Compagnia di S. Domenico;

NEl vestibolo, le due Prospettive entrovi espressa la costituzione della Compagnia, e la mutazione della Cappa, sono di Antonio Bonetti, e le figure di Carlo Vandi: la Pietà di rilievo, è bell' opera di Sebastiano Sarti, detto Rodelone; Nell' Oratorio di-

dipinse il Pianoro nel mezzo della volta il Santo tutelare. Nell' Altare, il quadro, rappresentante un miracolo di S. Domenico contro gli Eretici, è di Bartolomeo Passarotti.

L' antichissima Chiesa di S. Niccolò dalle Vigne ceduta del 1219. le vestigia della quale raffiguravansi ov' è la Spezieria: e l' altra pure antichissima di S. Bartolomeo, già presso le mura del secondo recinto della Città, che si ravvisa presso al Lavatojo de' panni, e poco dopo conceduta anch' essa dai Monaci Benedettini Neri, furono il principio del vastissimo, oggi Convento della nobilissima Religione Domenicana, e nel 1221. della prima parte della presente amplissima Chiesa; la quale (morto poi quivi il Santo Padre, e Patriarca, e poco dopo canonizzato) nella Sagra che ne fe di essa Innocenzo IV. del 1251. cangiò il già ritenuto antico nome di S. Niccolò in quello di

S. Domenico;

GIà Parrocchiale, oggi Chiesa, e Capo di questo Quartiere di Porta Procula, ed elettasi per loro radunanza dalle nobilissime università de' Germani, e Polacchi. Minacciando ella ruina dell' Anno 1730. fu quasi tutta di nuovo riedificata. L' ingegnosa Architettura di questa fabbrica, è di Francesco Dotti, eccellente Maestro, e meno di

un'

un' Uomo eccellente non vi volea per far cosa buona, e insieme rimanere tra quei confini prescrittigli dalla necessità, i quali moltissimi altri avrebbono impacciato.

Fuori della porta maggiore, nel volto di quel portico li quattro Evangelisti è opera a buon fresco, e vaga di Gabrielle dagli occhiali, fuori d'uno ritoccato, e rifatto. Entrato dentro, le statue sopra della nobilitata porta sono delle ultime opere del celebre Giuseppe Mazza.

Nella prima Cappella, Manzoli poscia Marsilj, la Santa Rosa, è di Benedetto Genari fatta prima che andasse in Inghilterra, ove molto stette al servigio di quella Corte. La Madonna detta del Veluto, è di Lippo Dalmasio.

2 Cavazza. Il San Vincenzo Ferrerio, che risuscita il fanciullo morto, è bella, e troppo diligente opera del nostro Cavalier Donato Creti. Le due pitture laterali sono di Giuseppe Pedretti.

3 Già Landi. Il S. Antonino, e sopra il Signore, e la Beata Vergine apparenti a S. Francesco, è bizzara, e graziosa operazione di Pietro Facini di così buon colore, che non può desiderarsi di più. Il picciolo quadretto della Beata Vergine, e Figliuolo, è gentil lavoro di Francesco Francia, che fa vedersi sotto a così spaventevoli operazioni.

4 Lambertini. S. Andrea Appostolo

che

che si prepara a sostenere il Martirio della Croce, è opera forte di colorito, e studiata di Antonio Rossi, siccome ancora le due pitture laterali.

5 Ghisilieri, già Berò, questi famosissimi Innocenti di Guido Reni, de' quali sono state ricavate infinite copie, e da valentuomini, chiusero la bocca a chi dicea, che Guido fosse nato solamente per mezze figure, e Madonne.

La più sontuosa, e magnifica, che bramar si possa, e per la maestosa Architettura, e per incrostatura di marmi, e per ornato di Pitture, e per ricchezze d'argenti, si rende ben degna dell' inestimabil tesoro in lei riposto, ch' è il Corpo del glorioso Patriarca San Domenico. Nella Cassa di candido marmo, ove riposa, hanno operato in varj tempi i più bravi Scultori, che toccassero mai scarpello, non eccettuandone l' istesso gran maestro di tutti, il Buonarotti, che vi fe l' Angelo a mano destra, cioè dalla parte del Vangelo, e de' quattro Protettori li Santi Petronio, Francesco, e Procolo, essendo le storiette, che formano tutto il bassamento di Alfonso Lombardi, ed il residuo di Niccola Pisano, di Niccolò dell' Arca, del Cortellini &c.

Ma venendo alle Pitture la prima a mano ritta nell' andar sulla scala, dove il grande Inventore Alessandro Tiarini figurò con sì vive espressioni il put-

putto morto, risanato, è resuscitato dal S. Padre, è de' più peregrini, e ben istoriati quadri che giustamente meritassero lodi dall' istesso Lodovico Carracci, ch' ebbe a rallegrarsene seco. Dall' opposta parte il concorrente Leonello Spada, se restò di sotto nella inarrivabile distribuzione delle figure e nell' aggiustato disegno del Tiarini, lo superò nel tremendo colorito, e nella prospettiva della quale era anch' egli intelligentissimo, e nella giustissima espressione del bruciare pubblicamente i libri alla presenza degli Eresiarchi convinti. Mario Righetti fece i tre miracoli del Santo nell' arco di sopra; e il Mastelletta i due gran quadroni laterali alla stessa Cappella, del furioso cavallo, che uccise il Cavaliere risuscitato dal glorioso Patriarca, e della burrasca di mare, dalla quale, orando egli alla B. Vergine, salvò tanta gente; ed erano bellissimi in quella sua macchia scura, ma li guastò volendoli ad ogni modo a tutte sue spese ricoprire, e ridurre a quel delicato modo, che non era la sua vocazione.

Dipinse altresì tutti i freschi, cioè le storie grandi ne' due lunettoni a lato alle finestre, le tante altre graziose figurine a due a due rappresentanti le virtù nelle quali fu così eminente il Santo; i solo quattro Protettori ne' pennacchi della Cupola, e le glorie d' Angeli in essa furono fatte da Alessan.

sandro Albini scolare di Lodovico. Il Bambino a secco sopra l'Arca del Santo, è di Giuseppe Pedretti.

Il Catino finalmente, che dipinto a forza di favori del Valesio, venne una notte tutto cassato da due Padri Archisti, fu a voce di Popolo dato a rifare al gran Guido, tornato allora appunto di Roma dal servigio di Paolo V., e che corrispose alla comune aspettazione, nel modo che si vede, non essendo mai stato dipinto al Mondo il più sincero, e vago fresco, che vaglia a rappresentare appunto uno squarcio di Paradiso, ove viene accolta da Cristo, e dalla Beata Vergine l'Anima del Santo fra le soavi melodie del Cielo &c.

7 Benati, il Pontefice S. Pio V. inginocchione davanti il Crocifisso è una delle più degne Pitture che s'abbia fatto il valente Felice Torelli.

8 Turrini. Atterisce insieme, e diletta la terribil maniera con la quale il gran Lodovico ha grandeggiato sì nel colore, che nel contorno in rappresentarci l'apparizione della Beata Vergine col Santissimo Figliuolo in gloria d'Angeli a San Giacinto, che genuflesso fa la preparazione per portarsi a celebrare il Sagrificio della Santa Messa.

9 Malvezzi, la Santa Caterina Sanese comunicata dal Signore con gloria d'Angeli, che sono sul gusto del Correg-

reggio, è patetica, e galante oper[a]
di Francesco Brizio scolare di Lodovi
co Carracci.

10 Bolognini, il gran Quadro de[l]
S. Tommaso d'Aquino scrivente sopr[a]
il Sagramento Eucaristico è opera mol
to considerabile di Gio: Francesco Bar
bieri detto il Guercino.

Nella Cappelletta contigua, la Beat[a]
Vergine di rilievo, sostenente sulle
ginocchia il Figlio morto, dà a dive[-]
dere a qual bontà di disegno si fosse
ro avanzati in Bologna a que' temp[i]
gli Artefici, cioè intorno il 1200. men
tre ella fu la diletta del Santo Padre
che la portò seco dalla Mascarella, co
me il suo più prezioso tesoro. De[l]
1223. miracolosamente parlando con
solò uno di que' Padri troppo afflitt[o]
per l' astinenza; come più amplamen
te si legge nella lapide, ma più sicu
ramente nel processo allora formato
sene.

Di quì si può passare alla Sagrest[ia]
nuovamente abbellita, nel cui Alt[a]
re la bizzarramente rapprefentataci no[t]
te nella quale nacque il Redentore
è del copioso Luca Cangiassi uno de[']
primi Pittori Genovesi, il quadro
ove in fretta mangiasi l' Agnello Pa[s]
quale, si crede di Giorgio Vasari,
S. Girolamo, di Leonello Spada, l[a]
caduta di S. Paolo è dello Spisanelli
e il gran S. Tommaso, è del Samac
chini; tornando in Chiesa, e seguitan
do l' ordine già preso la

11 Casali, interna, lo Sposalizio di S. Caterina, è del Felini, della scuola di Firenze; entro a questa Cappella vedesi il deposito, che è troppa angusta memoria all' augusto merito di Lodovico, e suoi Cugini Carracci.

12 Grimaldi, Maggiore, e di nome, e di effetto col magnificentissimo Coro da' medesimi a fundamentis eretto, e ornato; il gran quadro de' Magi è delle più singolari fatture di Bartolomeo Cesi, siccome dello stesso li Ss. Niccolò, e Domenico nel grande ornamento dorato, fatto fare da un Barbieri sotto del quale il miracolo del Santo alla mensa, è dello Spisanelli. Le storie del vecchio, e nuovo Testamento ne' postergali di quel Coro fatte di legni tinti chiamati intersiatura, che ricavano la maraviglia da chi ben li considera, è industria stupenda d' un Converso di questa Religione, Frate Damiano da Bergamo.

13 Cappella interna della Compagnia della Croce, la cui Tavola, è di Pierfrancesco Cavazza Scolare del Viani; l' Angelo Custode, è del Peretti.

14 Pepoli, in cui si vede il marmoreo Sarcofago, che chiude le ceneri di Tadeo Pepoli, già Signor di Bologna; l' Arcangelo Michele in mezzo gli altri Santi, è di Giacomo Francia.

15 Delle Reliquie, ove principalmen-

mente si conserva il Capo veneran[do] del Santo Patriarca, separato dal b[u]sto nella translazione del Santo Co[r]po, seguita nel 1383. per potersi al[l'] occasioni portare in processione co[n] quelli degli altri antichi Ss. Protett[o]ri, cioè di S. Floriano, di S. Proc[o]lo, e di S. Petronio, che separati a[n]ch'essi a tale effetto s'adorano. Quì [da] un lato si vede il Deposito del Fig[li]uolo di Federico Imperadore, fat[to] Prigioniero in Guerra da' Bologne[si] morto, e quì sepolto dopo 22. anni [di] prigionìa, come la gran memoria [di]mostra. Dirimpetto il supposto vero [ri]tratto dell'angelico Dottor S. Tomm[a]so, è di Simone.

16 Caneti. Il S. Lodovico Beltran[o] è di Alessandro Tiarini, ma ritoccat[o] e i due Santi laterali sono di Cleme[n]te Bevilacqua.

17 Pepoli; che sembra una Chie[sa] &c. nuovamente abbellita, e dove co[n]servasi il Santissimo. L'Annunziata del Calvart. La mezza figura sopra d[i] S. Pietro Martire, e gli Angeli lat[e]rali di scultura sono di Domenico Pi[o]. Gli Angeli ne' quadri a olio attorn[o] al Coro sono del Bertusio, di cui pu[]re sono il portar della Croce, e la Crocifissione nelle due Cappelle later[a]li. Uscendo da questa nobile Cappel[la] al

18 Già Terribilia, oggi Scuole pi[e] Il B. Benedetto XI. Domenicano è d[el] valente Felice Torelli. 19

19 Guidotti, famosa non meno per le Cappelle, vi si tengono il giorno del Santissimo Rosario, del Voto pubblico, di Santa Croce, e simili, non solo per trovarsi ivi sepolto uno de' primi Pittori, che abbia mai veduto, e sia mai per vedere alcun secolo, il gran Guido Reni, e col suo cadavere quello d' Elisabetta Sirani, ma per le pitture che vi si ammirano: perchè oltre li quindici misterj del Santissimo Rosario, che servono, e di quadro, e di frontale alla Beata Vergine di rilievo, che si porta alle occasioni in processione, dipinti a concorrenza da' primi Maestri, che in Bologna allora avessero grido, e fra' quali particolarmente si segnalarono il Calvart nella Presentazione al Tempio, il Cesi nella Missione dello Spirito Santo sopra gli appostoli, Lodovico nella Visita di Maria a Santa Elisabetta, e nella Flagellazione del Redentore, Guido nella copiosissima Assunta; Non si creda mai di vedere cosa più ricca, maestosa, e soave di quella Assunzione di Maria Vergine al Cielo, che nel volto della gran Cappella dipinsero a fresco i due suoi compagni, Colonna, e Mitelli, senza questa truna, e gli altrettanti ornati. Ultimamente vi si sono aggiunte le cantorie, e quanto vi ha di dipinto intorno per loro adornamento è opera di Giuseppe Orsoni. Di Giuseppe Marchesi, detto

Sanſone, è la mezza figura dell' Evangeliſta Giovanni ſopra il frontale che copre la Sacra Immagine. Le Statue po ſono di Angelo Piò.

Laſciato l' andito, e la porta quì la terale, detta de' Calderini, e dove ſi vedono le traſportazioni dalla antic Cappella maggiore del depoſito del fa moſo Dott. Tartagni di Simone di Fran ceſco Fiorentino, che v' inciſe il ſuo no me, e di rincontro l' altro nobiliſſim del Volta, e dove la Statua marmore del S. Procolo è del noſtro Caſario.

20 Similmente Volta, il Tranſit di S. Giuſeppe, è del Bertuſio.

21 Crocifiſſo &c.

22 Solimei, il San Raimondo, ch * ſolca il mare ſul proprio mantello è delle ſolite dottiſſime operazioni d gran Lodovico, che dà in eſſo a dive dere, come, qual Proteo novello n colori, ſapeſſe cangiarſi in tante ma niere, e tutte ugualmente ammira de, e plauſibili.

23 Mulotti, il B. Ceslao è della ce lebre Pittrice Lucia Caſalini già Mo glie di Felice Torelli.

Le medaglie ſopra queſte Cappell piccole al difuori, ſono di Vittorio B gari, trattene le due preſſo alla porta che ſono di Giuſeppe Pedretti.

Uſcendo di Chieſa, ed entrando pe la porta del Convento, il Cortile ele gantemente, e nuovamente riſabbrica to è del ſuddetto noſtro eccellente Ar

chi-

chitetto Francesco Doti, e la Statua di S. Domenico è di Angelo Piò.

Passando all' Atrio, che per il sito in cui è tanto fabbricato è veramente degno di lode. Questo pure è dello stesso Francesco Doti. La Prospettiva in faccia è diligente pittura di Claudio Porroni, detto il Muto.

Nel Convento poi vi sono antichissime pitture per tutto sparse, che nojoso sarebbe, non che impossibile, tutte raccogliere, e notare.

Tutti li freschi della Cappelletta, già Cella di S. Domenico, nel secondo Claustro sono di Bartolomeo Cesi concorrente de' Carracci.

Sopra la porta del bellissimo atrio, che introduce alla sontuosa Librerìa, li Puttini di tutto rilievo sono di Giuseppe Mazza. Nell' atrio poi, i quadri rappresentanti varie azioni dell' Angelico Dottor S. Tommaso sono di varj Pittori.

Il primo ch' è la Nascita del Santo è del Cavalier Franceschini.

2 Il Santo ancor Secolare, che portando pane a' poveri, e chiestogli dal Padrone di Casa, che fosse, disse, esser fiori, e fiori erano, è di Cesare Giuseppe Mazzoni.

3 Il Santo, che con un tizzone acceso scaccia la femmina lasciva è di Antonio Rossi scolare del suddetto Franceschini.

4 Il Santo, che sedendo a mensa col Re di Francia improvvisamente si leva in piedi, e disse di aver allora trovato ar-

argomento da convincere i Manichei è di Giuſeppe Marcheſi, detto Sanſone dall' altra parte, che viene ad eſſere

5 Il Santo in atto di ſtudiare, al quale appariſcono la B. V. e S. Paolo è di Giuſeppe Pedretti.

6 Criſto, che dice al Santo, tu ben ſcriveſti di me, è del ſuddetto Ceſar Giuſeppe Mazzoni.

7 Il Santo, che offeriſce al Papa l Offizio da lui compoſto per la Solen nità del Corpus Domini è di Antoni Dardani: e finalmente nel

8 Il Santo, che inſieme con S. Ago ſtino appariſce ad un Religioſo Dome nicano, è di Gaetano Ferrattini.

Le due Proſpettive ſono di Antoni degli Antonii, e tutte le Statue di Paol Regiani ſcolare del Mazza. In faccia all Librerìa il S. Tommaſo d' Aquino in eſta all' apparire di Criſto, che l' aſſicur aver' egli ottimamente ſcritto di lui, del valentiſſimo Cavalier Franceſchini

Di qui uſcendo nella piazza detta di S. Domenico, dalla ſtatua anche del Santo dorata ſopra di una colonna nel mezzo, ſi trovano le

Scuole Pie.

NElla Chieſa delle quali l' ornato di Scoltura all' Altare è di Giambattiſta Camporeſi col diſſegno di Mauro Teſi, ultima ſua operazione, ed il Quadro che deve ſervire di frontale alla Sant' Immagine ſi ſtà ora dipingendo da Carlo Bianconi.

QUAR-

QUARTIERE
DI PORTA RAVEGNANA.

DAl ſolito Cantone de' Fiori incamminandoſi alla Piazza maggiore, ecco il nobiliſſimo Tempio di

S. Petronio,

CH' eſſendo la Chieſa padronale della Città, Baſilica, e Perinſigne Collegiata, darà principio al noſtro quarto, ed ultimo viaggio. Queſta dall' Illuſtriſſimo, ed Eccelſo Senato a proprie ſpeſe fu edificata, e dotata, in luogo dell' altra prima, e antica, edificata ſin del 1211. nella ſtrada, che dal detto Santo ſi nomina anche in oggi San Petronio Vecchio; eſſendoſi di queſta nobile, e maeſtoſa [cominciataſi molto prima ad edificare] poſtaſi ſolennemente la prima pietra del 1390. ſolamente. Ha aſſorbito nel ſuo gran giro con le Piazze aderenti, oltre quantità di Caſe, molte altre Chieſe antichiſſime ch' erano in quel ſito, cioè S. Maria de' Ruſtigani, S. Croce, S. Tecla de' Lambertini, S. Maria Ritonda de' Gallucci, Santa Criſtina de'

Geremei, S. Maria de' Bulgari, Sant' Ambrogio, S. Geminiano, quali essendo edificate tal volta avanti il 1000. è pur' anche necessario, che avessero Immagini sagre, e Pitture prima di quell' Anno dunque, nel quale nacque Cimabue, e queste riguardevoli, per esser le dette Chiese edificate, possedute da famiglie tanto nobili, e potenti, dalle quali trassero dette Chiese sì fatti nomi.

Ma prima d' entrare in Chiesa, risguardando noi il principio dell' ornato marmoreo, vedremo, per la lontananza de' marmi, ed in conseguenza per la penuria d' Artefici, che quelli lavorino, essersi convenuto, nella scarsezza altrettanto veramente nella Scoltura, quanto abbondanza incomparabile ch' abbiamo nella Pittura, il valerci di Scultori stranieri; mentre a Giacomo della Fonte, alias della Quercia Sanese, per Scudi 600. d' oro, dando egli i marmi d' Istria condotti fino a Ferrara, fu data ad ornamentare la Porta maggiore, facendovi le Statue della B. V. col Figliuolo, e Ss. Petronio, e Ambrogio, e nelle due pilastrate laterali, e architrave sopra di esse, 15. Istorie del Testamento vecchio, dalla creazione di Adamo fino al Diluvio. Fu condotto ancora Niccolò Triboli, che vi fece alcune Sibille molto belle, ed altre cose nelle Porte laterali, ed altri &c. Non ha però man-

cato

cato qualcuno de' nostri di mostrare in dette porte, ed ornati il suo talento; Mastro Amico fece nell' arco della Porta a mano ritta, il S. Nicodemo col Cristo morto fra le braccia, alla presenza di Maria, e di Giovanni: Alfonso Lombardi fatto nostro concittadino, nell' opposta, la Risurrezione di Cristo.

Entrando in Chiesa, nella prima Cappella, detta della Madonna della Pace, dalla Compagnia ivi anticamente eretta ad intromettersi nelle nemicizie, e pacificar le parti. Intorno alle mura di esse si vedea la già accennata concorrenza del Bagnacavallo, non con Raffaello nella pace di Roma come falsamente fu scritto, ma con gli altri scolari del morto Francia, che tutti formavano allora una copiosa, e rispettabile Scuola in Bologna; ma nulla serve il narrare il valore delle operazioni, che quì furono fatte, dacchè più non vi sono, e hanno potuto gl' imbianchitori coprirle di Calce. Ne parlano però in modo gli Autori, e sì diffusamente, che chi non l' ha vedute può pensare, ch' elle fossero il migliore, che la Scuola di Bologna potesse allora produrre, e che gran male si è, che si sieno perdute. La Miracolosa Madonna in mezzo, che serve di quadro all' Altare non si sa da qual mastro scolpita, ma bensì, ch' ella è antichissima, e nel disfacimento d' una

di quelle antichissime Chiese suddette servata, e nelle mura esterne di questa gran Basilica entro una nicchia riposta, ma per lo miracolo seguito del 1405. quì trasportata. Il frontale, che la ricuopre, con musicale concerto d' Angeli, è di Giacomo Francia.

2 Pepoli, la B. Vergine col Figlio sopra, e sotto la S. Brigida, e li Santi Giacomo, e Filippo. Il Dio Padre sopra nell'ornato, dicono di Guido: può essere un ritocco &c.

3 Marsiglj, il quadro in tela a tempra, colla Pietà, e Santi &c., è uno spegazzo di Mastro Amico.

4 Notari, il Crocifisso, ch' era pure uno degli antichissimi di quelle Chiese, mal ridotto, e quasi invisibile, fu tutto ricoperto, e rifatto da Francesco Francia. Il S. Francesco di Paola, a destra, è del Pedretti, e il S Filippo Neri è di un Passarotti.

5 Garganelli, oggi Ratta, la B. V col Figlio nell'ampio ornamento dorato, co' due Santi &c.

6 Castelli, il S. Girolamo era bell opera del Costa, prima che fosse guasta.

7 Già Caccianemici, oggi Fantuzzi la Decollazione di S. Gio. Battista, sull tavola, è di un Gentiluomo, che dipinse per suo trattenimento, cioè Vincenzo Caccianemici, che fu in Francia, col l' Abate Primaticcio, del quale fu scolare.

8 Già

8 Già Ramazzotti, oggi Malvezzi, del Santissimo. L' ornato attorno, è del Figlio di Stefano Orlandi. Il quadro nel muro laterale, è del Brizio, e l' altro a sinistra, è di Carlo Mazza da Correggio.

9 Già Saraceni, oggi Ranuzzi Cospi, la Statua marmorea di S. Antonio di Padova, è di Giacomo del Sansovino, eccellentissimo Scultore Fiorentino. I miracoli dipinti attorno sul muro, a olio a chiaroscuro, sono del Trevisio: La morte, e la canonizzazione del Santo sopra, in due gran quadri finti rapportati, e gli ornati nel volto, è lavoro a fresco de' due fidi compagni, l' Arboresi nella quadratura, e il Mondini nelle figure, le belle vetriate sono colorite su li disegni del Buonaroti.

Nel Pilastrone il busto di marmo del Principe di Baviera coll' ornato attorro, pure di marmo, si crede del nostro Casari, quando non fosse del Sansovino.

10 Macellari, la B. Vergine col Figliuolo in gloria d' Angeli, e sotto li Ss. Petronio, Pietro Martire &c. è di Bartolomeo Passarotti. L' immenso quadrone affisso lateralmente della solenne Coronazione seguita nella pubblica Piazza della Madonna del Borgo di S. Pietro, è opera laboriosa, copiosa, e bella del Brizio: siccome dello stesso è l' opposta gran memoria a fresco sul muro di questo fatto.

11 Questa Cappella da Monsig. Zambeccari vivente, Primicerio di questa Basilica, che ne divenne tempo fa Padrone fu ridotta ad uso di Reliquiario. Il gran frontale con Angeli, e Putti è di Bartolomeo Marcati. Il S. Ignazio su l'Altare, è di Giuseppe Becchetti, scolare del Graziani, e Accad. Clem. La Nunziata nel muro laterale a sinistra è di Domenico Ricci Veronese, detto il Brusasorci, l'Assunzione di marmo a destra è del Tribolo, di cui sono le altre Statue, e serviva di tavola all'Altar maggiore della Madonna di Galliera de' Padri dell'Oratorio.

Nella Sagrestia, i Quadri rappresentanti alcune gesta di S. Petronio sono di diversi Pittori, e la Madonna sopra l'armario grande, è di Carlo Rambaldi.

Nel Capitolo il Santo accolto in Cielo dalla B. V. e dal Bambino Gesù che gli va incontro, è di Gian-Pietro Zanotti; Il Martirio di S. Pietro, è del Pedretti, come quello ancora di S. Stefano.

Sotto l'Organo, il mortorio di Cristo 7. Figure di terra cotta, sono di Vincenzo Onofrii; e la Madonna sopra queste, in muro dipinta, fu delle trasportate, ma col ritocco ridotta a un' altra forma.

12 Cappella maggiore, il fresco grande in capo al Coro, della Beata Vergine sulla Luna col Figliuolo, e sotto
* il S. Petronio genuflesso, è de' famosi Franceschini, e Quaini sul disegno del Cignani, e l'ornato attorno dell'Al-

bo-

boresi. I ricchissimi, e grandiosi ornati degli organi laterali, e del nobilissimo ciborio, sono di Gio. Battista Barberini le Statue, e la quadratura di Paolo Grifoni, tutto col disegno, e direzione di Gio. Giacomo Monti.

Le due Statue di marmo S. Domenico, e S. Francesco, sono di Domenico Aimo.

Non si passi innanzi senza vedere, nella stanza prima della Fabbrica, la raccolta de' bellissimi disegni fatti fare anticamente da' Signori Fabbricieri di questa Basilica: fra' quali meritano particolar' osservazione li tre del Palladio, due del Vignola, uno di Giulio Romano, e Cristofaro Lombardo Architetto del Duomo di Milano; e sopra tutti uno delli tre di Baldassarre da Siena; oltre varj altri del Tibaldi, Tribiglia, Varignana, Alberto Alberti &c., come pure osservisi l' intaglio in marmo di Properzia de' Rossi Bolognese tanto lodato dal Vasari, con queste parole = *fece la Moglie del maestro di Casa di Faraone, che innamoratosi di Gioseppe quasi disperata del tanto pregarlo all' ultimo gli toglie la veste d' attorno con una donnesca grazia, e più che mirabile*. Questa opera doveva andare in una delle porte laterali, con gli altri due che nell' istesso luogo, fuori di opera si vedono, e delle quali non si sa l' Autore. Tornando in Chiesa: Nella

13 Il S. Bernardino, è di Franceschino Cittadini.

La Madonna nel muro laterale è di Lonardino fcolare di Guido.

14 Della famiglia di Palazzo. La S. Barbara morta in terra, e accolta in Cielo è la prima opera in pubblico del Tiarini. La marmorea ftatua di Santa Rofalia, cui la Cappella è dedicata, non fappiamo di qual mano fia, tutta la pittura a frefco è poi dell' univerfale Pittore Gioacchino Pizzoli. L' Ecce Homo quadretto appefo nel muro laterale in alto, è dell' immortale Annibale Carracci; La Madonna, è una Immagine Miracolofa quì trafportata dal Palazzo del Podeftà per aver difpenfate alcune fegnalate grazie a' fuoi divoti.

15 Barbazzi, l' Angelo Michele è delle più belle operazioni del Calvart.

16 Ghifelli, il S. Rocco maggiore del naturale, col ritratto del Padrone, è tavola infignifsima del graziofiffimo Parmigianino: e 'l paftello della fteffa grandezza, fatto per iftudio del gran Lodovico Carracci, trovafi tra l' altre fuperbe Pitture de' Signori Marchefi Tanari.

17 Roffi, la B. Vergine col Figlio in trono, e fotto li Ss. Giacomo Sebaftiano, Giorgio, e Girolamo, è tavola a olio del Cofta, e molto bella. Da una parte il S. Giufeppe col Bambino Gesù, e dall' altra S. Anna co M. V. Bambina, fono di Antonio Caccioli.

18

18 Cospi, non più Grifoni, il S. Vincenzo Ferrerio a tempra, è di Vittorio Bigari, e l' ornato di quadratura è di Stefano Orlandi.

19 Già Vasselli, oggi Marsilj Duglioli, il quadro in tela a tempra, entrovi li Ss. Sebastiano saettato, con tante figure, e il Canonico, che fece fare la Cappella, davanti ad esso genuflesso, è del detto Costa; siccome dello stesso la Santissima Annunziata laterale, e attorno i dodici Appostoli, similmente a tempra sulla tela.

20 Bolognini, l' antica tavola fatta a caselle dorate, ove la Incoronata, e tanti Santi attorno di rilievo, è antichissima. Buonamico Bufalmaco *, che venne per di-

* *Il Vasari nella vita del suddetto Buonamico, e il Malvasia, seguitandolo, non solo in questo libro, ma nella Felsina Pittrice ancora nel Tomo primo alla pag. 19. dice lo stesso; e pure egli è evvidentemente falso, perchè Bartolomeo di Bolognino Bolognini detto dalla Seta nel suo Testamento delli 10. Febbraro 1408. Rog. di Lodovico Codagnelli, e Cola Marzapesci, lascia che* = si finisca, e si dipinga &c. la sua Cappella [se non fosse dipinta alla sua morte] che è in S. Petronio, ed è la 4. a mano manca entrando in Chiesa &c. *e descrive le cose che si debbono dipingere, e sono le stesse che al giorno d' oggi si vedono.*

Buon-

dipinger tutta la Cappella, se n' andò, fattovi appena nella facciata sinistra il Paradiso, e l' Inferno; sicchè la destra, e 'l residuo fu tutto dipinto alternatamente dipoi da Vitale da Bologna, e Lorenzo da Bologna.

21 Foscherari. Il quadro del S. Ivo, è di Ercole Graziani; Il disegno di questo Altare, è di Francesco Doti, e le Statue sono di Angelo Piò, e l' ornamento dei quadri laterali, è di Prospero Pesci; dei due quadri la Santa Francesca Romana, è del Tiarini, e il S. Carlo, è del Brizio.

22 Aldrovandi, dove presentemente si venera il Capo di S. Petronio, tutelare della Chiesa, il quale prima stava tra le Reliquie insigni di S. Stefano, e fu donato dal fu sempre glorioso Benedetto XIV. a questo Reverendissimo Capitolo. Non poteasi questa Cappella con più magnifiche spese compiersi, ed adornare di quelle che fece il Cardinale Pompeo Aldrovandi per renderla vaga, e pomposa. Tutta

Buonamico suddetto morì del 1340. come dallo stesso Vasari: e di esso fa menzione il Boccaccio nel Decamerone, scritto poco dopo il 1348. sicchè morì da 60. anni prima del Testamento suddetto. Si aggiunga, che, da molti antichi, e sicuri documenti, si ricava che del 1390. si cominciò a fabbricare questa Chiesa come è scritto di sopra.

ta la Pittura della volta, è di Vittorio Bigari, e di Stefano Orlandi. Le Statue sopra l' Altare, e i bassi rilievi dorati, sono de' Fratelli Toselli, e i puttini della memoria a sinistra, sono di Angelo Piò, e la Statua del Cardinale, è del Rusconi. Il tutto fu principiato, e condotto a fine col disegno, e l' assistenza d' Alfonso Torreggiani Accad. Clem.

23 Il S. Aconzio, in tavola, è antichissimo, e di que' tempi; Le Statue di S. Floriano, e di S. Niccola, sono quelle ch' erano in Chiesa; Di quì uscendo, e calando le scale a mano ritta vi è l' antichissima, e nobilissima Arciconfraternita, Ospitale, e Chiesa di S. Maria della

Morte.

COminciatasi essa ad edificare del 1336. Entrando in Chiesa, a mano destra appesa al muro, la Santa Appollonia in prigione è della Cantofoli.

1 Il S. Rocco in tavola, è gentilissima fattura al solito di Francesco Francia.

2 Cappella, Crocifisso di rilievo.

3 S. Anna, che insegna a leggere alla Madonna, è di Carlo Giovannini.

4 Cappella maggiore, il quadro principale della B. Vergine Assunta in Cielo alla presenza degli Appostoli, e del Sabattini.

5 Sac.

5 Sacchi, il frontale, che cuopre la fedelissima copia della B. Vergine di S. Luca, con que' graziosi Angeli, è di Tognino Carracci.

6 Vizzani, il miracolo di S. Francesco di Paola risuscitante il morto putto, è degno colorito della Pontificia pittrice, la Fontana.

7 Della Scuola de' Signori Confortatori, il S. Gio. Battista decollato è del Facini, e sotto detta tavola in picciol Quadro il S. Disma, è del Monticelli.

Il S. Niccolò di Barri, appeso al muro, è di Alessandro Trocchi.

Nella Infermerìa delle Donne il gran quadro rappresentante Cristo in atto di benedire la Suocera di S. Pietro giacente in letto, ad istanza di detto Santo, che ginocchione ne lo prega, è bella operazione di Cesare Giuseppe Mazzoni: di sua mano sono ancora i puttini a chiaroscuro, che divisi in tre per ciascun lato sostengono una Croce.

Nell' Oratorio. L' Assunta coi Santi Rocco, e Filippo Neri è gentilissima, e risoluta operazione del Gessi.

Il S. Giambattista.

La Morte, che caricato d' inevitabil dardo l' arco, stà in atto di ferire, con le figure sotto, è del Valesio.

Il transito di S. Rocco lo fece Bernardino Sangioanni.

La deposizione di Cristo dalla Croce è di Prospero Fontana, e sembra di Giulio Romano. Il

Il transito di S. Giuseppe.

La Decollazione di S. Giambattista è della Scuola del Garbieri.

Il Lazzaro veni foras, è di Florio Macchio.

La S. M. Maddalena è di un' allievo di Guido, e dallo stesso ritoccata.

Il Transito di Maria Vergine è capriccioso, e bell' assunto al solito del secondo Tiarini.

Il Figliuol prodigo, è aggiustata espressione del Massari.

La Madonna di S. Luca, e sotto li Santi Antonio di Padova, Carlo, e Filippo Neri, sono del Tamburini.

Nella Sagrestia d' esso Oratorio il S. Rocco, secondo quello che n' è stato detto è del Lombardi. La Pietà bensì è di mano del nostro valente Scultore Angelo Piò. Di quì uscendo per la porta di fianco, e lasciata a canto del vicolo della Scimia l' antichissima Chiesa già Parrocchiale di

S. Cristoforo

DE' Calderini, detta comunemente del Balatojo, della quale fa menzione il Ghirardacci fino del 1207. ora ad uso dalla Compagnia de' Ciechi; e trapassata similmente l' altra poco da questa lontana, nell' altro vicolo a capo a questo detto via Marchesana, Parrocchiale anche in oggi, e dalla antichissima famiglia, che l' edificò, detta

DI nuovo abbellita, e in qualche parte rimodernata.

Nel primo Altare d' una Congregazione, il S. Onofrio a tempra, e l' ornato dell' Altare è di Angelo Bigari figlio di Vittorio Pittore egregio.

2 Già Foscherari, oggi Fabbrica di S. Petronio, S. Guerino.

3 Altar Maggiore, l' Annunziata già dell' Albani, ora tutta ricoperta dal Mazzoni: la Pittura del volto è una delle solite opere d' Antonio Bibiena.

4 Barbieri, oggi Malvezzi, Crocifisso con Santi.

5 Fontana, S. Francesco di Paola di Marc' Antonio Reverditi, l' ornato è del suddetto Bibiena.

La S. Anna è del suddetto Cesare Giuseppe Mazzoni. Li due quadri compagni cioè la Nascita del Signore, e la Cena con gli Appostoli vengono dalla scuola de' Carracci. Di quì uscendo, e voltando a mano diritta si perviene al maestoso portico, e nobilissima fabbrica sopravi dell' antichissimo Archigimnasio di Bologna, ivi trasportato, ed edificato del 1562. sotto la Legazione di S. Carlo Borromeo, con architettura del famoso Vignolese Giacomo Barocci, detto comunemente lo Studio, e le

Scuo-

Scuole.

ENtrando in capo al primo ramo della ſcala de' Signori Leggiſti, le Virtù laterali al S. Carlo dipinte a freſco, ſono del Valeſio, e nel primo ramo dell' altra oppoſta de' Signori Artiſti, la finta di macigno memoria, con gli Arghi laterali, e Puttini, che tutti non avviſati inganna, anche Pittori, è dello Spada.

In teſta al Cortile, e in mezzo le logge nella Chieſuola, detta S. Maria de' Bulgari, perchè in eſſa traſportato ſimil titolo dalla già disfatta per la fabbrica, e piazze di S. Petronio, la Santiſſima Annunziata nel quadro è del Calvart, e per le mura, e ne' volti, la Naſcita, e la Morte di Maria Vergine, le Sibille, e Profeti &c. a così buono, nettiſſimo, e vago freſco condotte ſono del Ceſi.

Sopra nelle logge. La memoria al famoſo medico Muratori così eruditamente ſimboleggiata è operazione della Tereſa ſua figlia, ma fatta con tanta aſſiſtenza di Gio. Gioſeffo dal Sole, allora ſuo maeſtro, che pare opra di lui. Quella del celebratiſſimo Marcello Malpighi, è bella, ed egregia opera del Cavalier Franceſchini, ma in gran parte ſcemata di colore per cagione dell' aria, e del Sole a cui troppo è eſpoſta. L' altra del Dottor Mariani è mirabil fattura del Cavalier Cignani, la quale meriterebbe di eſ-

ſere

fere in luogo meno esposto alle ingiu
rie delle stagioni; Quella poi del fa
moso, e dotto Filosofo, e Medico Ge
ronimo Sbaraglia, che gli fu fatta fa
re da Marco Sbaraglia suo parente, e
erede, e grande, e liberale benefat
tore in tutte quelle cose, che a or
namento servono, a gloria di questa
Patria, e Pittura del Cavalier Donat
Creti, la quale per essere dipinta a
olio, e più d' ogni altra esposta a
Sole, a i venti, e alla umidità dell
aria è quasi affatto perita quantunque
non molti anni sieno, che fosse fatta
Il danno è grande, dacchè si è una del-
le sue più belle opere. Di quì si pas-
sa al superbo teatro Anatomico opera
di Antonio Levante, le Statue in legno
intagliate, e poste in varj nicchi sono
del valente intagliatore Silvestro Gia
notti Lucchese; ma le due che sostengo-
no il disopra della Catedra Anatomica,
così bene atteggiate, e che egregiamen-
te mostrano quanto vedesi in un corpo
della pelle spogliato, furono fatte l'
anno 1734. dall' eccellente, ed inge-
gnoso sempre in ogni cosa, Ercole
Lelli, che li 7. Marzo anno presen-
te, con dolore de' buoni passò all
altra vita. Seguitandosi sotto il porti-
co, e tenendosi alla manca, in ca-
po ad esso si trova l' antica Chiesa
Parrocchiale di Sant' Andrea degli
Ansaldi, così detta da questa antichis-
chissima, e nobilissima famiglia, che
n' era

n' èra la padrona, e dalla quale trasmigrò ne' Parrocchiani, de' quali oggi è jus padronato, detta volgarmente

S. Andrea delle Scuole.

PEr essere ad esse vicina. Ella è stata mutata, e rifatta più volte, finchè rimodernata nella presente forma.

Nel primo Altare Nelvi, la Immagine di Maria Vergine, che fino nel 1100. era dipinta in muro, fuori, e a fianco della porticella laterale, che risguarda sulla piazza, e che anticamente era la porta maggiore, per aver miracolosamente favellato a D. Giovanni Visani Curato, fu, segatosi il muro, fatta voltare, come ora stà, dalla parte di dentro. Il frontale avanti di essa, ov' è Sant' Appollonia, Sant' Antonio di Padova, e Angeli, è della Cantofoli; e il San Ciro Medico, Eremita, e Martire dipinto in mezza figura, è di Lucia Casalini Torelli.

2 Maggiore, Zanchini, il Crocifisso, co' Santi Andrea, Maddalena, e Giovanni, è di Giacomone da Budrio, della Scuola del Calvart prima, poi de' Carracci, l' ornato, è di Pietro Gambarini, e le due statue di S. Michele Arcangelo, e di S. Giambattista sono prime cose di Pietro Maria Loni Luganese. Il soffitto, e le mura della Chiesa tutta dipinte sono dai figli di Vittorio Bigari, e di Stefano Orlandi.

3 Mon-

3 Montecalvi, il quadretto de' San ti Tiburzio, Susanna, è della sudde ta Lucia Casalini Torelli.

4 Pederzani, la Madonna col Figliuol S. Antonio di Padoa, e Santa Chiara del Castellani; e il picciolo quadrett del S. Felice col Bambino Gesù in braccio è una delle prime pitture Ercole Lelli.

Tra queste due Cappelle, altre vo te fu l' Altar maggiore, con S. A drea, pintovi in muro del 1442. d Pietro de' Lianori: Ora la trasport ta ultimamente Immagine della Bea Vergine col Figlio pinta sul muro, di Lippo Dalmasio, tolta dal voltin della picciola porta maggiore, per a zarla, e riquadrala come ogg si v de, non potendosi salvare i due San laterali, tra' quali era stata dipint del 1390.

Questo tutto si è veduto ai nost giorni, ne' quali ci ricordiamo anco sopra il voltino della porta picciol la barchetta entrovi li Santi Pietr e Andrea, che perirono anch' essi, r figurandosi appena il S. Cristoforo l terale, deformato dal ritocco. Di q uscendo, e incamminandosi verso il S torio

Palazzo Guidotti

OVe la Prospettiva rincontro l porta è dei Colonna, e M tell e alt a dell stessi sopra &c., e il S natorio di rincontro

Pa-

OVe oltre lo ſtudio di Pitture, vi è la Galleria con la rinomata Linea Meridionale dal famoſo Dottor Montanari, Lettor già ſtraordinario in queſta Univerſità. Voltandoſi a mano manca, vi ſono le Catacombe, o Confeſſio dell' antichiſſima Parrocchiale Chieſa ſovrapoſtavi, ma poi diruta, e profanata, di S. Maria della Chiavica, oggi detta la Chieſa Parrocchiale di

S. Silveſtro

NEl primo Altare, la Santa Roſa, che predica, è di Felice Torelli, nato Veroneſe, ma fatto per elezione noſtro Concittadino, ed Accad. Clementino. Li Ss. Franceſco, e Antonio laterali ſono del Bolognini.

2 Sant' Anna, che inſegna di leggere a Maria bambina alla preſenza di S. Gioacchino, è di Giacomo Pavia.

3 Altar maggiore, la Madonna ſopra, e li Ss. Giambattiſta, e Silveſtro Papa ſono di Filippo Brizio figlio di Franceſco, è della Scuola di Guido.

4 Il San Filippo Neri di così buona maniera atteggiato, diſegnato, e dipinto, è del ſuddetto Felice Torelli.

5 Rinaldi, l' Immacolata Concezione. Uſcendo, e piegando a mano ritta al fondo della Piazza de' Calderini, così detta dall' ivi poſto Senatorio

Palazzo Calderini ;

E L' altro già Senatorio Angelelli oggi

Palazzo Zambeccari

OVe ne' veſtiboli delle ſcale, ne fregi delle ſtanze, nella nobili ſima Sala ſono pitture riguardevoli ma particolarmente la fuga di Lodov co, e l' altra di Annibale ; e circa pitture mobili, v ' ha la più numer ſa, e pregievole ſcelta, che ſi tro preſentemente in Bologna, e da ſe ſo potrebbe formare la Galleria di u gran Principe ; Di quì ſi può paſſa do la ſtrada nell ' angolo oppoſt vedere nella antica Caſa Berò, og de' Conti Sacchi la Venere alla fu na, nel Camino della Sala ſuperior di Pellegrino Tibaldi ſul guſto del B gnacavallo ſuo primo Maeſtro, e lod ta dal Malvaſia ; ſi torna indietro ; giungendoſi all'antichiſſimo ſotterrane detto Ponte di Ferro, ove voglio che la Città gettaſſe le ſue prime fo damenta, ſi vede l' antichiſſima Chi ſa de' Santi

Coſma, e Damiano,

FOndata fino del 44 . da S. Petr nio, diruta più v lte, rinnovata del 1007. e ultimamente da Giulio Fra chini riedificata nella preſente form del 1580.

Nel

Nel primo Altare, S. Giuſeppe in gloria col Bambino Gesù, e San Benedetto Abate, e Santa Geltrude, è di Antonio Caſanova.

2 La Concezione, è di Marc' Antonio Riverditi d' Aleſſandria della Paglia.

3 La Beata Vergine in trono co' Santi Romualdo &c. I Santi Bologneſi della Religione Camaldoleſe, ſono dello ſteſſo Riverditi.

4 Altar maggiore, il riſanato dalli Ss. Coſma, e Damiano, ſopravi la Beata Vergine a tempra ſulla tela, è del Ramenghi, ma rittoccato, e quaſi del tutto rifatto da Gaetano Ferratini.

5 Già Cavalli, il Crociſiſſo con la Beata Vergine, S. Gio:, e la Maddalena, è di Gio. Battiſta Ramenghi figlio di Bartolomeo.

6 S. Antonio di Padoa &c. Seguitandoſi ſino alla Croce (dal Senatorio

Palazzo Caſali.

OVe fra l' altre Pitture vi ſono due Cammini nel Partimento abbaſſo, di Lodovico Carracci) detta la Croce de' Caſali, poſtavi da S. Petronio in tempo, ed in ſegno anche delle prime mura della Città, nell' ampliarla ſino al ſecondo ricinto: piegandoſi a mano ritta, incamminaſi ſu per la ſtrada maeſtra Caſtiglione, e ſi giugne a tre Palazzi, che ſono il Senatorio

Palazzo Guastavillani,

A Canto a questo il Senatorio

Palazzo Ratta,

OVe, oltre un' antica concorrenz del Guercino, Tiarini, Domenichino, Savonanzi, ed altri, che vi fecer quadri: e la moderna d' alcuni valenti frescanti, Mengazzini, Burrini, Roli, e simili, si ammira nella Sala l fuga di Lodovico, e in una stanza, abbasso l' altre due di Annibale Carracci; una delle quali cioè Anchise portato da Enea fu sopra trasportata ma ella è una delle prime sue cose.

Palazzo Cospi,

OVe in testa al secondo Cortile la Prospettiva è del Colonna, e sopra dello stesso, nel volto di una Sala è il bellissimo Sole portato in trionfo dall' ore, senza l' altra tutta sino in terra, dallo stesso pure a fresco con l ajuto dell' Alboresi dipinta. Seguitando il cammino si giugne al

Palazzo Zagnoni,

DI nuovo fabbricato ed ampliato col disegno di Francesco Tadolini Accademico Clementino, e che non si deve trapassare senza procurar di vedere la nobile, ed egregia scelta di Pitture di varj, e celebri maestri: e

qui-

quivi si veggono alcune scolture dei nostro valente, ed elegante Scultore Angelo Piò. Poco distante di quì dirimpetto si trova il nobilissimo Tempio da' fondamenti eretto da' RR. Padri Gesuiti, quasi sul disegno del Gesù di Roma; però in molte parti mutato, massimamente nelle Cappelle mantenute più ample, e magnifiche. Egli ha riassunto, anzi mantenuto l' antichissimo titolo di

Santa Lucia

ALla prima, e distrutta Chiesa imposto dall' istesso S. Petronio sino del 432. nel sito, (si conjettura) ov' era l' ultima distrutta, e che restava dove oggi è la nobile Porteria, entrando dentro.

Nella prima Cappella il S. Gio: Francesco Regis, che fu fatto in occasione della Canonizzazione del suddetto, è molto bell' opra di Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo.

2 Alè, il Martirio dei tre Santi di questa inclita Compagnia di Gesù, rappresentato con tanta maestà, decoro, proprietà, buon colore, e più che isquisito disegno, e che nella tenera, e vivace espressione degli Angeli, che sì amorosamente assistono al soave ultimo passaggio di que' tre campioni del Vangelo, intenerisce cotanto, è del Pasinelli.

3 S. Ignazio Fondatore della inſi
gniſſima Religione; e l' ornato è di Pie
tro Scandellari, e la Cuppola è di Pie
tro Anderlini, ora Sacerdote.

4 Già Allamandini, oggi Bolognetti
nel belliſſimo ornato di marmo, il Cr
cifiſſo di Angelo Piò.

5 Cappella Maggiore, le Sante Lu
cia, ed Agata, con ſopra la Beata Ve
gine col Bambino, ſono d' Ercole Pro
caccini.

6 Il S. Giovanni Nepomuceno, è d
Felice Torelli.

7 San Franceſco Xaverio, che muo
re aſſiſtito dagli Angeli, è opera mol
to commendabile di Carlo Rambaldi, i
quale certamente avrebbe fatto molt
onore a queſta Scuola, ſe foſſe più vi
ſuto. L' ornato attorno così diligen
te, i di cui marmi ſembrano veri,
d' un'altro Carlo Rambaldi vivente.

8 Davia, nell' ornato ſontuoſo d
* finiſſimi marmi, la Beata Vergine in
trono col Figliuolino, e ſotto li Sant
Gio. Battiſta, Carlo, e Tereſa, è bel
opera del valentiſſimo Cignani.

9 Caprara. S. Luigi Gonzaga con
la Beata Vergine il Redentore ed An
geli, è d' Antonio Pavona Udineſe,
cui ha dovuto cedere il luogo la Im
macolata Concezione, ſottovi li Sant
Giuſeppe, Gioacchino, Anna, e Gio
Evangeliſta, del Bolognini, e ritirarſi
nella Porteria

10 S. Staniſlao.

I ſei

I sei quadri rapportati sopra gli ornati esterni delle sei Cappelle maggiori, sono dell' Ambrosio, detto Domenichino del Brizio, per essere stato del Brizio allievo.

Nella Sagrestia, nell' Altare, il gran Quadro del Crocifisso, è di Lavinia Fontana, e di fianco la Immacolata Concezione, è una delle prime cose del Calvart fatta sotto il Sabbatini suo Maestro, e l' adorazione de' Magi, e la Nascita di Cristo, è di Mario Righetti. Il S. Luigi, e S. Stanislao che servì di Palione per la santificazione di essi Santi di Felice Torelli resta sopra la Porta.

Nella nuova Libreria, il disotto in su in mezzo la Volta, è del Marchesi detto Sansone, e la quadratura, è di Pietro Scandellara, che ha dipinto anche l' atrio, che ad essa introduce con le figure di Niccola Bertuzzi, tutti e tre Accademici Clement.

Nella Porteria il Quadro della Processione per Roma del Santo Pontefice Gregorio, che vide l' Angelo riporre nel fodero la Spada, fatto per Monsignor Ghiselli, per porsi nella sua bella Cappella al Baracano, ove in vece di questa fu posta l' altra dell' Aretusi, è molto aggiustata opera di Federico Zuccheri, oltre il suddetto del Bolognini, e sopra la Porta li tre Martiri Giapponesi del Fontana.

Uscendo sotto il nobile portico, e

 da

da quello scendendo, poco più avanti passata la porta del secondo recinto della Città, detto il Torresotto di S. Lucia, ecco subito dalla stessa parte la Chiesa delle antiche Monache Agostiniane Lateranensi, dette già le Orsoline dell' Ordine Cisterciense, che sino dell' Anno 1251. abitavano fuori del terzo recinto, a S. Maria della Misericordia, oggi dette di

S. Lorenzo.

ORa governate da' RR. Canonici Lateranensi.

Nella prima Cappella della Chiesa, già Orsi, e dove già si vedeva la Presentazione al Tempio, del Fontana, oggi vi è la Santa Caterina da Bologna, del Cignani.

3 Altar maggiore, la B. Vergine col Figliuolo, S. Agostino, S. Lorenzo, e S. Stefano, è del Passarotti.

3 Il S. Ubaldo, è di Marc' Antonio Riverditi. Di rincontro, l' antichissima Chiesa, e Monistero di

S. Maria del Cestello

GIà di Monache estinte, e perciò unite a queste, le quali vi passano per sotterranea via. Nel primo Altare, la
* Madonna col Figliuolo, e S. Gio. Battista, e li Ss. Giuseppe, e Francesco, è bel pensiero al solito del Tiarini.

2 Altar maggiore, la Madonna col Cristo morto, e S. Gio. Battista, è del Camullo.

3 Il

3 Il S. Antonio di Padova, che appare al S. Toma Abate di Vercelli, è delle prime cose di Giulio Cesare Milani, scolare di Flaminio Torre. In capo a questa strada, che da questa Chiesa viene anch' essa detta del Cestello, vi è la Chiesa, e Confraternita detta il

Crocifisso del Cestello

CH' è opera d' antichissimo Pittore effigiato in muro, in mezzo la Beata Vergine, e S. Gio., e quì trasportata dalle mura del secondo ricinto della Città. Negli Altari non vi è pittura considerabile; ma nell' Oratorio, vi è una Madonna Addolorata di Angelo Piò; sicchè incamminandosi dalla piazzuola, che vi è davanti, all' opposta nel principio del Borgo degli Arienti di

S. Bernardo

BAdia de' RR. Monaci Ulivetani da noi detti di S. Michele in Bosco, entrando in Chiesa, ora tutto dipinta quanto all' ornato da Pietro Scandellara, e quanto alle figure da Giuseppe Pedretti; a mano ritta, primo il San Mauro Abate, genuflesso davanti la B. Vergine, che col Figliuolo se gli fa vedere, è di Antonio Gerola Veronese allievo di Guido.

2 La B. Vergine coronata nel Cielo dal Padre, e dal Figlio in gloria d' Angeli, sottovi li Ss. Gio. Battista, Gio.

Evangelista, Benedetto, e Barbara, è delle prime operazioni del detto Guido, quando levatosi dal Calvart, si fe seguace di Lodovico.

3 Altar maggiore, S. Bernardo supplicante genuflesso la B. Vergine col Figlio in Cielo, e l'Angelo Michele, che caccia il Demonio nell' Inferno, è di Ercole Procaccini.

4 Il B. Bernardo Tolomei, che assiste, e soccorre agli appestati, è uno de' primi tentativi di Giuseppe Becchetti, scolare di Ercole Graziani, ed ora Accademico Clementino, ed assai valente nei ritratti.

5 S. Francesca Romana, che restituisce la vita al figlio morto, è flebile soggetto, mirabile al solito, del malenconico Tiarini.

6 Il S. Carlo che genuflesso, adora il nato Bambino, con S. Giuseppe, la B. V., ed Angeli, è galantissima espressione, e giudiciosissimo aggiustamento dell'eruditissimo Lodovico Carracci, è una delle sue ultime operazioni, ma degna di gran lode.

Nella Sagrestia la S. Francesca Romana con la B. V. in gloria, che le porge il Bambino Gesù, è del ferace Domenico Maria Canuti: Seguitandosi giù per detto Borgo degli Arienti, si torna a sboccare nella strada maestra di strada Castiglione. Quì a mano ritta si vede la Chiesa, e Conservatori delle

Put-

Putte di S. Giuseppe.

ARchitettata dal Martini, l' ornamento esterno della Porta delle quali è bel dipinto di Mauro Tesi, e dentro la più considerabile pittura è quella dell' Altar maggiore, del Tiarini, in età cadente, e nella quale ad ogni modo barluma l' antica eccellenza, se non in altro, nell' invenzione del S. Giuseppe, che presenta Gesù Bambino al Padre Eterno, e alla Beata Vergine, sotto li Santi così disparati, ma con bella invenzione accoppiati &c. Gli ornati a fresco alle due Cappelle laterali, sono di Giulio Trogli. Dalla parte opposta, nella via detta il Viazuolo degli Angeli, in testa ad esso, vi è la Confraternita, e Chiesa; detta la

Compagnia degli Angeli

IN luogo di quella picciola, e antichissima, che fuori allora del secondo anche recinto della Città vi fu prima, sopra quattro grosse colonne murate d' intorno, a similitudine della Capanella, ove nacque, e fu adorato dai Magi il Signore, e perciò detta allora Santa Maria dei tre Magi, la storia ancora de' quali vi era dipinta attorno

Nel primo Altare, Giacobbi, il S. Sebastiano di tutto rilievo, è del Lombardi.

2 Maggiore, il frontale alla miraco-

losa Immagine di Maria Vergine, ove è rappresentata la di lei Natività, ed Angeli sopra, è del Cesi.

3 Il S. Antonio di Padoa; i cinque ovati a fresco con varie Storie della Scrittura sono di Niccola Bertuzzi Accademico Clementino.

Nell' Oratorio, la Madonna col Signore in mezzo agli Angeli, è della Scuola del Ramenghi. Seguitando a mano ritta nella larga strada detta la via degli Angeli, si sbocca nell' ampia strada detta la via nuova del Baracano, o via di S. Pietro Martire, e quì lasciato a mano manca il poco distante Convento, e picciola Chiesa di S. Maria della Vittoria, e S. Pasquale, ove sono le Suore Terziarie Francifcane, dette le

Suore del Pozzo Rosso,

CHe cominciò ad edificarsi del 1726. e poi si rifece del 1738. ove nell' Altare, v' è una Concezione con varj Santi, che sono di Gaetano Ferratini, il quale dipinse anche i laterali; Indi s' incontra l' altra picciolina Chiesa di

S. Gregorio Taumaturgo.

DElla Compagnia de' Tessitori di Lana, quali dalla Chiesa vecchia di Santa Lucia passarono a farsi una Chiesuola propria, dedicata a S. Paolo, nel Borgo dell' oro, entrata poi nella

nella clausura delle già dette Zittelle di San Giuseppe. In questa, la Madonna di pietra cotta è del Lombardi. Dirincontro di fianco, vi è il bell' Orto delle Suore Terziarie de' Servi, la Chiesa delle quali detta

Tutti li Santi

METte capo nella Braina di Strafte-fano, e dove il quadro di tutti i Santi, è di Giampietro Possenti. Proseguendosi giù per la detta via nuova, che và al Baracano, trovasi a mano destra l' antichissimo Monistero di RR. Monache fino del 1290. Agostiniane, oggi sotto la regola, e governo de' RR. PP. Domenicani, chiamandosi anche la presente Chiesa [con galante disegno di Andrea Ambrosini da' fondamenti eretta a spese tutte di Monsignor Dionigio Ratta]

S. Pietro Martire

ENtrando dentro, il quadretto in alto a mano ritta, rincontro la porta laterale, col Putto risuscitato, è del Brizio. Nel primo Altare, il S. Pietro Martire di rilievo è del Lombardi.

2 Il S. Domenico, è di Enea Rossi, della Scuola di Lodovico: E 'l martirio di S. Pietro martire nel quadretto sopra, è del Cavedone.

3 Altar maggiore, Ratta, la Transfigurazione del Signore sul Taborre è

del gran Lodovico Carracci, che co
nuova, nè da lui più usata maniera
diè a divedere, come accopiar si potes
se insieme il delicato, e 'l terribile
il fiero, e l' amoroso. Il Padre Eter
no, è quello che sempre v' è stato
L' Ornato poi, è di Pietro Scandella
ra, con le figure di Niccola Bertuzz

4 Il Santo ivi posto, è del suddett
Rossi, e 'l quadretto sopra di fuori
ove S. Pietro Martire sta genuflesso da
vanti alle Ss. Caterina, e Cecilia,
dell' Albini.

5 La Visitazione di Maria Vergin
a Santa Elisabetta, è rinomata fattur
del più strepitoso pennello che sia ma
stato al Mondo, il famoso Tentoretto
Sopra la porticella laterale il quart
quadretto dell' Angelo, che appare
S. Pietro Martire orante, è del Gar
bieri. Proseguendosi al fine della stra
da, trovasi in capo ad essa nella largu
ra, o piazza, che dir vogliamo, l
Chiesa, e Confraternita della miraco
losissima

Madonna del Baracano;

FUori della quale, nell' apice de
bel portico, la B. Vergine di ri
lievo, è del Lombardi.

Entrando dentro, nella prima nobi
lissima Cappella, Ghiselli, il quadr
della processione di Gregorio il Ma
gno, in tempo di peste in Roma, f
fatto dall' Aretusi, in luogo di quel
di

di Federico Zuccheri, che non piacque, e però si trova in S. Lucia nella Porterìa, come si è detto.

2 Boccaferri, Crocifisso di rilievo.

3 Maggiore, la miracolosa Immagine di Maria Vergine, è di Francesco Cossa Ferrarese, e i Ss. Rocco, e Sebastiano di tutto tondo, e 'l fregio di fuori, e attorno alla Cappella, intagliato così graziosamente in marmo, è di Properzia Rossi. Il Frontale, è di Giuseppe Marchesi detto Sansone.

4 Orsi, la B. Vergine col Signorino, e li Ss. Giuseppe, e Gioacchino, è di Lavinia Fontana, e 'l S. Carlo sotto, del Massari.

5 Ercolani, la disputa di S. Caterina, è del Padre di detta Lavinia.

La galante rimodernatura della Chiesa di fuori, e l' aggiuntavi cupola, è di Agostino Barella, già Architetto dell' Illustrissimo Senato. Uscendo fuori, e lasciato a mano ritta, l' Oratorio, la cui tavola, è diligentissima operazione, e assai bella, di Gio: Girolamo Bonesi; e incamminandosi verso l' altissimo, e larghissimo arcone, fatto al tempo di Gio. Bentivoglio, e comunemente detto il Voltone del Baracano, si sbocca nella detta via maestra di Strastefano. Nel cantone a mano ritta è la Chiesuola, e Conservatorio delle Zittelle del Baracano, detta

S. Maria, e S. Liberata;

OVe il Morina dipinse il quadro dell' Altare.

Seguitandosi a mano ritta pure sotto il longo, e bel portico, a capo il quale vi è la Chiesa Abbaziale, Priorale, e Parrocchiale di

S. Giuliano:

ANticamente Ospitale, poi Ospizio de' Monaci di Vallombrosa. Nel primo Altare, Pulzoni, la graziosa tavola, entrovi la B. Vergine col Puttino, coronata da due Angeli, co' Ss. Gio. Battista, Stefano, Cecilia, e Lucia, è del Pupini.

2 S. Andrea Avellino, è del Cavalier Franceschini.

3 Maggiore, il S. Giuliano coronato dall' Angelo, è opera, e dono di Filippo Brizio.

4 Crocifisso di rilievo.

Non si ommetta di visitare il quasi di rincontro

Orto del Pubblico

PRegevole veramente per la copia, e varietà delle Piante esotiche, in cui il disegno del nuovo edifizio costruttovi per uso delle Stufe è di Francesco Tadolini Accad. Clement. Uscendo da questo, e tornando indietro si trova il Monistero, e la Chiesa delle RR. Madri Scalze di S. Teresa, detta di

S. Ga-

S. Gabrielle

FAbbricata non ha molt' anni ſul bel diſegno di Giuſeppe Torri, ove nel primo Altare il S. Gio. dalla Croce a cui Criſto appare con la Croce, è opera degna del Cavalier Franceſchini; l'ornato di Scoltura compagno a quel che v'è dirimpetto, è fatto ſul diſegno di Angelo Piò, che vi fece le Statue, e quello che v'è di dipinto, è di Pietro Scandellara.

2 Maggiore, la Santiſſima Annunziata con così bella gloria d'Angeli, è opera di Gio. Gioſeffo dal Sole, che quì volle non poco ingrandire la ſua maniera, e però quantunque pittura degna di laude ella ſia, non è però una delle ſue più egregie, e famoſe. Il Padre Eterno di rilievo con così bei puttini, e illuminato sì bizzarramente, è riguardevol fattura dell' eccellente Scultore Giuſeppe Mazza. I due quadri laterali ſono di Giacinto Garofalini.

3 La B. Vergine col puttino, S. Giuſeppe, Santa Tereſa, è del Barbieri.

I freſchi tutti della Chieſa circa le figure ſono di Antonio Burrini, e la quadratura, è di Tommaſo Aldrovandini.

Laſciato a mano ritta il Convento, è picciola Chieſa di

S. Giuſeppe, e S. Tereſa

DElle Suore Terziarie Scalze, aperta del 1,42. ove vedeſi ſull'Altare il S. Giuſeppe, e Tereſa, di Criſto-

ſtoforo Terzi, che ſorpreſo dalla morte non potè terminare, e però fu da altri compito, ſi vede a mano manca il Moniſtero, e Chieſa già Parrocchiale, oggi Reverende Monache di

S. Uomobono,

NElla prima Cappella S. Uomobono con alcuni Santi dell' Ordine de' Servi, con ſopra la Beatiſſima Vergine.

2 Maggiore. La Viſitazione della Vergine a S. Eliſabetta, è del Morina.

3 Il Crocifiſſo di rilievo.

E proſeguendo poco più innanzi, ſi trova il

Ritiro di S. Franceſco di Sales,

NElla di cui picciola Chieſa evvi un bel quadro all' Altare, con la Preſentazione al Tempio di Maria Vergine, di Ercole Graziani; Poco più avanti trovaſi il Monaſtero, e Chieſa di Reverende Monache Geſuate, dette della

SS. Trinità,

TUtta da non molto tempo ampiamente riſabbricata.

Nel primo Altare la SS. Trinità con Santi ſotto, è opera di Paolo Polarani Milaneſe, il S. Franceſco di Sales in ovato ſotto è di Ercole Graziani.

2 Il S. Rocco ſupplicante la Beata Vergine, è del Guercino.

3 Il Crociſiſſo, con i due Santi laterali, e S.

e S. Bernardo, che abbraccia la Croce sono del Samacchini, la Madonna sotto.

4 Maggiore, il gran quadro con la Trinità, e sotto i Santi Agostino, e Girolamo, col B. Gio. Colombini, è di Felice Torelli. L' Ornato tutto, è di Giacomo Monari.

5 La Madonna in alto co' Santi sotto, il transito di S. Giuseppe in piccolo ovato sotto, è copia.

6 L' Annunziata, è di Teresa Muratori con l' assistenza di Gio. Gioseffo dal Sole, suo Maestro in quel tempo.

7 La Madonna con Puttino, e sotto S. Bartolomeo, Alberto &c. Il S. Luigi Gonzaga in ovato sotto è del detto Graziani.

Di qui traversata la strada s' incammina pei Portici quasi in faccia della Fondazza, a mezzo a' quali, e di rincontro alla strada di S. Petronio vecchio; trovasi il Monistero di Reverende Monache, e la bella Chiesa, architettata da Giulio Torri di

S. Cristina,

ENtro il cui recinto claustrale vedonsi ancora le vestigia dell' antichissima Chiesa, della quale si ha memoria sino del 1105. quando da Vittore Vescovo di Bologna ella fu conceduta a' Monaci Camaldolesi, del 1247. quando le RR. Madri della Valetta, presso al rinnovato oggi Castello di Stifonte, lontano otto miglia dalla Città,

fu-

furono quivi introdotte, e fu affignato loro questo luogo.

Nella prima Cappella, fatta fare da una Monaca Vizzani, la tavola del Presepe, e sotto nel baffamento in figurine picciole, il viaggio delli tre Magi, è di Giacomo Francia.

2 Da due Monache, Duglioli, e Bo-
* lognetti, la tanto graziosa, e politamente lavorata Visita di Maria Vergine a S. Elisabetta, co' begli Angeli sopra, è del Massari.

3 Da una Monaca Zambeccari, la Ss. Annunziata, è d'un Passarotti.

4 Da una Monaca pure Vizzani, la spiritosamente istoriata S. Cristina, af-
* ferrata per li capelli dal Padre, con terrore, e pietà degli astanti, è del ferace Canuti, postavi in luogo di quella, che prima vi era di Girolamo Bonigli.

5 Altar maggiore, la Madre Bottrigari a sue spese fece fare l'Ascensio-
* ne del Signore a Lodovico, che caricò sterminatamente le figure, perchè nella Chiesa vecchia andava posta in altissimo sito.

6 Da le due Monache Montecalva, e Giavarina, la caduta di Cristo sotto la Croce, è di Tiburzio Passarotti.

7 Da una Grassi, la Beata Vergine coronata sopra dal Padre, e dal Figlio, e sotto li Santi Girolamo, Francesco, Cristina &c. è di Bernardino Baldi.

8 La

8 La Risurrezione di Cristo, e sopra nell' ornato il Dio Padre, sono del Bertusio.

9 La tavolina, entro la Beata Vergine col Figliuolo, e li Santi Gio. Battista, Agostino, Giuseppe, Romualdo, e Monica, è dell' eccellente maestro Fiorentino Francesco Salviati: e sopra nell' ornato, il picciolo Cristo apparente alla Maddalena, è del Mastelletta.

Delle sei statue poste ne' nicchi per le pilastrate della Chiesa, fatte fare da varie Monache, e che sembrano di Gabrielle Fiorini, li Ss. Pietro, e Paolo, sono di Guido, che si volle, giovanetto ancora, provare nella Scoltura, quello, che doveva poi riuscire nella sua famosa testa del Seneca, che và per tutte le Scuole con tant' utile, e profitto d' ogni Pittore, e li due Ss. Battista, e Giuseppe sono del valente Mazza &c.

Uscendosi del Cortile, e seguendo le mura della clausura a mano ritta, si giugne alla Confraternita, e Chiesa annessa alle mura della Città, detta

La Madonna del Piombo,

LA quale anni sono a cagione di un grave incendio perdè molte sue belle pitture. Nel primo Altare il Crocifisso con la Madre, e l' amatissimo Discepolo Giovanni l' Evangelista.

Nel

Nel Pilaſtro, il S. Bernardino, è di Antonio Roſſi. Sotto la Cantoria, Criſto coronato di ſpine &c.

2 S. Andrea ſteſo ſu la Croce, e S. Bartolomeo, con S. Carlo, S. Lucia, e S. Appolonia fu fatto a Venezia da Federico Bencovich.

3 Maggiore il S. Barnaba, e il San Gio. Evangeliſta, che ſono di qua, e di là dalla Santa antica Immagine di Maria, furono dipinti da Felice Torelli, e gli Angeli ſopra da Giacomo Buoni. La S. Lucia, e S. Appollonia reſtate intatte dall' incendio, ſono del Maſteletta.

4 Il Frontale alla Madonna della Neve co' Ss. Sebaſtiano, e Rocco, è della Scuola de' Carracci; e il S. Franceſco di Paola di terra cotta, ma colorito, è di Angelo Piò, molto elegante Scultore.

Sotto l' Organo, la flagellazione fu fatta, e donata dal Tinti intagliatore in rame, e Confratello.

Il San Franceſco nel pilaſtro, è di Gaetano Ferratini.

La Chieſa, è dipinta, da Giuſeppe Orſoni Confratello, e le figure ſono di Gaetano Ferratini ſuddetto.

5 San Girolamo con la Beata Vergine &c.

Nell' Oratorio, la Naſcita di Maria Vergine nell' Altare, è opera impa-
* reggiabile del dottiſſimo Albani, e le Sibille laterali, ſono del concorrente

Gui-

Guido; I quattro quadri fatti fare da un Confratello benefattore sono d' alcuni di questi nostri moderni Pittori.

Jaele che uccide Sisara, è del detto Ferratini.

Anna madre di Samuele da lei presentato nel Tempio al Pontefice Eli, è di Ercole Graziani.

Abigaille, che chiede scusa a Davide, e gli reca doni per pacificarlo, è di Antonio Rossi.

Il Bambino Mosè tratto dall' acque, e consegnato dalla figlia di Faraone alla Madre, nol sapendo, è di Antonio Gionima.

Sopra gl' organi, l' Adamo con Eva cacciati dall' Angelo, è di Carlo Giovannini.

Il Sagrifizio di Abramo, è di Giuseppe Marchesi.

Sopra la Residenza, il bellissimo Cristo in Croce, e la Beata Vergine, che discorre con San Giovanni, del modo di levarlo di Croce, e dargli sepoltura, mentre scuopresi da lunge Nicodemo, che con le mani divote al petto adora il Redentore, è novissimo pensiero del Garbieri. Di quì seguitandosi dietro il terrapieno fino alla Porta di strada maggiore, evvi a principio della via maestra, a mano manca, l' Ospitale, e Chiesa di Sant' Antonio Abbate, detta li

Fa-

Fate ben Fratelli.

NEl primo Altare, il San Gallicano, è di Gaetano Mannini Milanese.

2 Il gentil pensiero del S. Giuseppe portato dagl' Angioli, in Cielo, è del compito Gio. Viani, Pittore che meriterebbe ben altro nome ch' egli non ha, e il meritava anche vivente sopra molti, e molti, che l' avean maggiore di lui.

3 Il S. Gio. di Dio fondatore di quest' opera pia.

4 Maggiore, S. Antonio &c., e i due quadri laterali, cioè il Presepio, e l' adorazione de' Magi sono di Gio. Brevilieri.

5 La Madonna col Bambino, è di Gio. Brizzi Milanese.

6 Crocifisso &c.

7 L' Annunziata, è del suddetto Mannini.

Sopra la Porta esterna dell' Ospitale, la limosina fatta dal Santo Fondatore di questa Religione è d' Antonio Lunghi: gli Ovati laterali alle Scale, ed il Quadro sopra la Porta interiore sono di Giuseppe Balzani.

Nell' Altare dell' Ospitale il S. Gio. di Dio in gloria, è dello stesso eccellente Viani; e i dipinti sopra i letti sono del suddetto Giuseppe Balzani.

Seguitandosi giù per detta strada mag-

maggiore, nell' opposta parte si trova l'antichissima Chiesa di S. Maria del Tempio, detta popolarmente la

Masone.

RESidenza già de' Cavalieri Templari, estinti da Clemente V. del 1307. poi Ospitale di S. Gio. Battista, come anche si raffigurava dal Portico sul cantone del Torrilione, è oggi Commenda de' Cavalieri di Malta. Entrando in Chiesa nel primo Altare il S. Antonio di Padoa, è di Alessandro Trochi scolare di Gio. Viani.

2 Maggiore, la B. Vergine che si presenta al Tempio, è copia &c.

3 La decollazione di S. Giambattista è del suddetto Trochi, e nel

4 La B. V. con S. Caterina, che tiene tra le braccia Gesù Bambino, e il S. Carlo, S. Francesco di Sales &c. è del medesimo. Dalla stessa parte poco lunge, ecco il luogo dell' antichissima Chiesa Parrocchiale, detta S. Maria d' Opletta, della quale si ha memoria del 1144., che oggi serve per Sagrestia alla moderna Chiesa, e Monistero delle Monache di

S. Caterina di Strada Maggiore.

NElla prima Cappella, già Bombaci, la B. Vergine del Rosario in mezzo li due Santi, è del Bertusio.

2 Angelelli, il Crocifisso, che staccato il braccio destro, con esso si strin-

ge al petto il Santo, viene dalla Scuo-
la di Guido.

3 S. Benedetto, con S. Gio. Gual-
berto, è di Antonio Dardani.

4 Altar maggiore, il copioso Mar-
tirio di S. Caterina, a cui appare
Signore in gloria d' Angeli, è va-
opera del Gessi, l' ornato è di Piet
Scandellara.

5 Già Bruni, la B. Vergine co' San-
ti Gioannino, ed Anna, viene da Raf-
faelle d' Urbino.

6 Il S. Antonio di Padova, è di
Lorenzo Loli, scolare prima di Gui-
do, poi del Sirani.

7 L' Angelo, che in sogno leva
sospetto a S. Giuseppe per la gravi-
danza della Vergine Santissima, è di
Garbieri.

Le quattro statue grandi nei nicc
sopra le 4. porticelle, cioè S. Bene-
detto, S. Gio. Gualberto, S. Scolasti-
ca, e Santa Umiltà, sono del Brunel

Gli Appostoli in mezze figure, qua-
dri mobili, che si appendono per
Chiesa, nelle solennità, sono di El-
sabetta Sirani. Nel di rincontro S
natorio

Palazzo Angelelli.

VI è studio di Pittura. Proseguen-
dosi giù per Strada maggiore,
trova dall' istesso lato il

Pa-

Palazzo Ercolani.

IN cui evvi una raccolta numerosa di Pitture riguardevoli, specialmente per l' antichità. Parasi tostamente il nobilissimo Portico della già antichissima Chiesa, e Convento de' RR. PP. de'

Servi,

DIpinto da alcuni nostri valenti Maestri. Nel primo arco, il figlio risuscitato, e 'l cieco alla sepoltura del Benizio, è ammiratissima opera del gran Cignani, a cui avrebbe dovuto aver più rispetto il tempo consumatore d' ogni cosa.

2 Il Santo portato in Cielo dagli Angeli, è bella fattura del Viani il vecchio.

3 L' incendio smorzatosi nel gittarvi una pianella del Santo, è opera di 24. ore, del Cavalier Gio. Peruzzini Anconitano.

4 Le Meretrici, convertite in Todi dal Santo, sono del Mitelli il giovane.

5 Il fulmine scagliato dal Cielo contro i giuocatori, e concubinarj, e che degli altri seguenti porta corona, è degli allievi sul disegno preciso del Cignani.

6 Il Re, e la Regina, che prendono l' abito dal Santo, è studiosa fattura del giovanetto Benzi.

7 La Predica fatta dal Santo al Pa-

pa, ed al Imperadore &c. è del detto Viani.

8 La Pace fatta fare dal Santo in Bologna tra' Ghelfi, e Ghibellini, è de' giovani del detto Cignani, con suo disegno, ed ajuto.

9 Il Santo soccorso d' alimenti nel deserto dagli Angeli, è del medesimo Viani.

10 Il Generalato d' ordine di Dio accettato, è d' uno scolare del predetto Cignani.

11 I liberati da varie infirmità, sono del detto Viani.

12 Il Papato rifiutato, è d' uno scolare del medesimo Cignani.

13 Il Lebbroso sanato dal Santo col tocco della camicia datagli in limosina, è del Caccioli il vecchio.

14 I canestri riempiti di Pane miracolosamente nella cena de' Padri sono di Lorenzo Borgonzoni.

15 Il Santo, che celebra all' Altare è di Domenico Viani figlio di Gioanni.

L' arme con gli Angeli, che lo sostentano, è graziosa produzione del nostro Niccolino detto dell' Abate.

Voltandosi a mano manca sotto l' altro Portico.

16 L' Ubbidienza, che invita il Santo al deserto, è di Alessandro Mari Torinese.

17 La Beata Vergine, che su carro d' oro porge l' abito al Santo giovane, è di Giulio Cesare Milani, Zio di Aureliano.

18

18 Il Santo, che bambino anche lattante, conosce, e chiama con voce i Padri, è del Gionima Padovano.

19 Il globo di fuoco, che si sogna la Madre del Santo nella sua gravidanza, è dello spiritoso, e letterato Alessandro Mari suddetto.

La Prospettiva in testa al Portico, è del Colonna, ma assai ritoccata. Entrando in Chiesa per la porta maggiore, nella

Prima Cappella, già Landinelli, oggi Marzi, il S. Francesco genuflesso pregante il Dio Padre, il Figlio, e la B. Vergine per l' anime Purganti, è opera galante del Baldi.

2 Già Sarti, oggi RR. PP. la B. V. che reca l' abito di questa Religione de' Servi alli sette suoi Fondatori, è una delle ultime opere del Cavalier Franceschini, ma di soave, ed elegante maniera, dalla quale non discese mai, ancorchè decrepito fosse; il Padre Eterno sopra, è del Guercino, e i Santi Simone, e Giuda nell' ornato sotto, sono di Carlo Mazza; e nel pilastro la S. Agata, è di Giuseppe Mitelli.

3 Bonazzi. La Santissima Vergine apparente al B. Gioan Angelo Porro, è quadro dipinto a tempra dal valente Vittorio Bigari, e l' ornato attorno, è di Pietro Scandellara. Il S. Giuseppe sotto, è del Canonico Luigi Crespi. Nel pilastro la Santa Lucia.

 4 Man-

4 Mantacheti, la Santa Giuliana Fal-
conieri, che stà morendo assistita dall
sue Religiose Compagne, è dolce e
amorosa rappresentazione di Ercol
Graziani, come lo è il S. Antonio s
pra, e sotto il B. Giacomo Filippo Be
toni Faentino, è di Giuseppe Mont
celli. L' ornato, è di Francesco Za
di; e nel pilastro il S. Pasquale,
di Lodovico Barbieri.

5 Seccadenari, il copioso Paradiso
è fatica considerabile del Calvart.

6 Bargellini, l' alzata della Croc
con Cristo affissovi alla presenza dell
afflitte Marie, con la Veronica col Su
dario, S. Gio. Battista, &c. è gra
quadro del gentile, e copioso Bol
gnini.

7 Bolognini, Madonna del Mondo
con Angeli sopra, e li Ss. Gio. Batti
sta, Giacomo, e Francesco di Paola
è del Tiarini; l' ornato attorno, è de
Fratelli Dardani.

S. Francesco di Paola, è del Tiarin

8 De' RR. PP. Il S. Beniccio con so
pra la B. Vergine incontrata dal Di
Padre, è di Michele de' Santi.

Nel Pilastro, l' Angelo Custode,
del Dinarelli.

9 Desiderii. Il Beato Alessio Falco
nieri che muore, è di Antonio Rossi
che fece anche le figure nell' ornat
dipinto da Giovanni Campana, e l
B. Vergine col Bambino dipinta sull
tavola, è quell' istessa data da S. Fi
lip-

lippo Benizii a' Confratelli dell' Ospitale di S. Biagio, è dipinta molto tempo prima, che fioriſſe Lippo Dalmatio; mentre ſi ſa (come averte anche l' accurato Maſini) che ſino del 1310. ella era dipinta.

Nel pilaſtro, il grazioſiſſimo Angelo incoronante la B. Vergine di rilievo, è del Viani.

L' Aſſunta à freſco ſopra l' organo, e tutto l' ornato di quadratura a freſco, è del Borbone.

10 Già Mandini, oggi Carrati, e ove ſta ripoſta una dell' Idrie delle nozze di Cana Gallilea, il picciolo quadro, ove la B. Vergine col Figlio in aria, e Angeli, e ſotto li Ss. Girolamo, Caterina, Andrea, ed Angelo Cuſtode, è del Ruggieri, ſiccome dell' iſteſſo li Ss. Antonio da Padova, Filippo Neri, e Angeli ſopra; e l' ornato tutto a freſco, è del Seghizzi.

11 Tiburtini, la B. V. col Puttino, e li Ss. Lorenzo, Euſtachio &c. di terra cotta; ſono dell' Onofrio.

Di rincontro nell' Altare Naſcentori, oggi Manzi; la Preſentazione al Tempio, è del Morina; ſiccome dello ſteſſo ſono li Ss. Benizio, e Riniero, laterali a freſco.

12 Agucchi Giavarina, il miracolo di S. Gregorio nella Meſſa, è dell' Aretuſi, e Gio. Battiſta Fiorini.

Di rincontro, nell' Altare Amadei, li tre milla Crociſiſſi, ſono della Sirani,

ni, che vi scrisse, come sempre facea il suo nome.

13 Gozzadini, il Crocifisso in mezzo alla B. Vergine, e 'l S. Gioanni è del Samacchini: e 'l Crocifisso di rilievo laterale è più antico del Lombardi.

14 Angelelli, la B. Vergine col Puttino dipinta in muro, e trasportata ivi del 1522. è del Dalmasio, e 'l S. Sebastiano in quadro mobile ivi appeso, è del Francia, il S. Pellegrino ed il Beato Gioacchino, appesi lateralmente, sono di Dionigio Calvart.

15 RR. PP. Il Beato Gioacchino Piccolomini, che sviene nel servire la Messa, è di Ercole Graziani.

16 Già Fuzzi, S. Gioacchino, ed Anna, è peregrino pensiero al solito del secondo Tiarini, dipinto in tavola all' uso antico.

Di rincontro, nell' Altar Biasii, la bella tavolina delle Sponsalizie della B. Vergine, è d' Innocenzo da Imola; E li freschi co' Ss. Carlo, e Antonio di Padova, sono del Colonna.

17 RR. PP. Il S. Onofrio, è del Calvart.

18 Marsigli Rossi, la B. V. in muro ivi trasportata, è antichissima; e nel pilastro di rincontro, vi è la memoria dirizzata dal Fantuzzi a' meriti grandi di Dionigio Calvart.

19 Altar maggiore, Bovii, Silvestri, il Cristo Risorto, la B. V., e li

Ss.

Ss. Gio. Battista, Pietro, Paolo, Adamo, e Mosè, e altre simili, di tutto tondo, e di basso rilievo di marmo, è egregissima opera dell' insigne Fra Gio. Agnolo Montorsoli Scultore Fiorentino dello stesso Ordine de' Servi.

20 RR. PP. S. Antonio di rilievo &c.

21 Dall' Armi, li freschi attorno al quadro del S. Carlo cioè l' Anima dello stesso in Cielo, e dalle parti, i puttini sostenenti gli stromenti Vescovili, furono fatti impareggiabilmente maravigliosi, come si vede, in una sol notte a lume di torcie, da Guido, senza premio, e per cortesia. Nel Pilastro S. Liborio, è del Viani.

22 Pietramellara, il San Pellegrino Laziosi a cui Cristo spiccatosi dalla Croce risana la piaga della gamba, è opera di Domenico Maria Viani, e della sua forte maniera; La quale però non essendo terminata quand' ei morì, il fu poi da Pier Francesco Cavazza scolare prima di Gio. Padre, e poi dello stesso Domenico. L' antichissima Immagine di M. V. è una di quelle dipinte avanti il 1200. come dimostrano anch' oggi questi versi scrittivi a quei tempi sotto:

Per doni largiti, e miracoli tanti
Principio fu di questo Monistero
Il mille, e dugento del Santo de' Santi.

Nel Pilastro l' Ecce Homo, è di Barbara Sirani.

23 Bolognetti, la belliſſima Nunziata, e ſotto nel peduccio dell'ornato le tre ſtoriette, ſono del grande imitatore di Rafaello Innocenzo da Imola, ſcolare del Francia, non dell' Albertinelli, come falſamente fu ſcritto, e li freſchi attorno, del Ramenghi. Nel Pilaſtro il S. Domenico è di Gio. Viani.

24 Grati, l' Aſſunta, i Puttini, che * ſervono di frontale alla Madonna dipinta del 1161. e li Santi Gio. Battiſta, e Girolamo a freſco laterali, ſono del Facini. Nel Pilaſtro S. Appolonia, è di Ceſare Gennari.

25 Gozzadini, S. Andrea adorante la Croce preparatagli dagli empi mini- * ſtri, è del dotto Albani; e li freſchi laterali, del Mitelli il vecchio.

Il bel ritratto a Moſaico fatto in Roma, e qui poſto lateralmente ſul ſuo depoſito, è quello del Cardinale Ulifſe Gozzadini, Signore per mille qualità, ben degno d'eterna memoria.

26 Grati, Crocifiſſo del Zamaretta.

I freſchi che ſervono d' ornato alla memoria Gozzadina, ſono del Miroli. Nel Pilaſtro il B. Piriteo Malvezzi, è di Aleſſandro Mari.

27 Zoppii, Il *Noli me tangere* d' im- * pareggiabile bellezza, e amenità, è dell' erudito Albani: e li freſchi maraviglioſi, maſſime per l'invenzione, attorno alla Cappella ſono del Mitelli, ancorchè il Dio Padre ſopra, in mezzo lo sfondato, ſia di Giacinto Campana.

28 Reverendi Padri. Tutta di nuovo abbellita con ornamenti di scagliola, che molto bene rassembra marmo, con disegno, e direzione di Frate Alessio Minghini dell' istesso ordine. Il dipinto tutto della Cappella è del valente giovane Flaminio Minozzi Accademico Clementino. Il Frontale che copre la Madonna di Angelo Piò, è di Giuseppe Varotti, e dentro a questa la S. Cordola, è di Aurelio Bonelli.

La copiosa storia della Natività di Maria Vergine sopra la porta, e la cantoria, è bello, e buon fresco del Tiarini, ultime cose.

Nella Sagrestia, nell' Altare, la Natività di San Gio Battista, e ne' laterali la Predicazione dello stesso, e quando battezza il Signore sono del Mastelletta.

Le due statue laterali alla Cappella, cioè il B. Piriteo Malvezzi, e la B. Messina Lambertini, sono di Angelo Piò, e la figura pinta di sotto in sù in mezzo al volto rappresentante la Santa Chiesa, è del Tamburini.

Delli sei Quadri a tempra della vita di S. Gio. Battista, quattro, cioè i laterali sono di Giuseppe Marchesi detto Sansone, e due, cioè quei di mezzo di Vittorio Bigari; e sopra la porta la Decollazione del medesimo Santo, è del Carbone, sul disegno del Tiarini. Nell' Atrio la figura della

Contemplazione ſul volto, è del Tamburini.

Sopra, nella Libreria, la Diſputa di Criſto a freſco, è del Carbone, ſul diſegno dello ſteſſo Tiarini, e tutto il chiaroſcuro, è del Caſtelli; l'Ornato nuovo aggiunto ne' laterali, è di Antonio Montanari, Gl' ovati poi degl' uomini illuſtri Bologneſi della Religione de' Servi ſono di Franceſco Gadi, ſcolare del Bigari, toltone quello ſopra la porta del Reverendiſſimo Savini maſſimo Benefattore, ed aumentatore di detta Libreria, che è di Giuſeppe Monticelli; in una Camera del Dormentorio abbaſſo, vi ſono varj dipinti a freſco, e un diſotto in ſu belliſſimo, del Viani il vecchio, ed altri ovati del Giovine, e in una ſtanza della foreſteria, vi è una Agarre a olio ſul muro, coſa degniſſima d' eſſere veduta, di Gio. Gioſeffo dal Sole.

Tutte le proſpettive, a' capi delle loggie del primo Chioſtro, ſono di Mengazzino, con le figure del Canuti. Una ve n'è a mezzo del ſecondo del Dentone, che fece anche la impareggiabile nel Dormentorio di ſopra, ed il Mitelli fece l' altra belliſſima nell' altro Chioſtro, che fa proſpetto alla porta delle carra, e due ve ne ſono di Pompeo Aldobrandini, con le figure di Aureliano Milani.

Nel Dormentorio di ſopra, la SS. Annunziata, è di Aureliano Milani, e la

e la quadratura di Giuſeppe Carpi, e la depoſizione di Criſto dalla Croce; e in quello di ſotto, la Natività della B. V. ſono di Gabrielle dagli occhiali; ſiccome dello ſteſſo la B. Vergine coronata nella volta del veſtibolo a mezzo le ſcale; e li quadri appeſi per tutto l' atrio, che dal Dormentorio di ſotto và alla Chieſa, e Sagreſtia, e dove rappreſentanſi le geſta del glorioſo Benizio, ſono del Baldi. Laſciato dall' oppoſta parte, e a fianco del dirincontro nobiliſſimo Senatorio

Palazzo Bargellini,

OVe i due Giganti di macigno laterali alla porta, e ſoſtenenti il poggiolo ſopra di eſſo, ſono uno dell' Agneſini, l' altro del Brunelli, ambo allievi del noſtro Cavalier Algardi, la Via del Bigado, in fondo alla quale v' è la picciola, ma galante Chieſiuola edificata da una Congregazione di Preti ſecolari, detta la

Preſentazione;

ED in eſſa rappreſentata appunto queſta ſacra azione dai leggiadri pennelli del Sirani; proſeguendoſi dalla ſteſſa parte, s' entra ben toſto ſotto il portico d' una delle più antiche Chieſe, che foſſero mai edificate fuori, e preſſo il ſecondo recinto della Città, ancorchè la più vecchia notizia,

che ce n' è restata, sia solamente del 1121. Ella oggi è intitolata

S Tommaso di Strada Maggiore,

E Fu riedificata del 1627. Sotto a questo portico, vi erano nelle murate antiche sepolture sovra terra, (come allora costumavasi) e nel muro, Immagini decrepite, ma serrate, e coperte, come si vede, non possonsi che desiderare.

Entrando in Chiesa nella prima Cappella il Crocifisso con la Beata Vergine, S. Gio., e la Maddalena, è di Cesare Giuseppe Mazzoni.

2 Leoni, li Ss. Andrea, e Francesco, con sopra il Signore, è fattura insigne dell' insuperabile Guido Reni, e le figure nel volto, d' un suo allievo. La Santa Lucia sotto è di Girolamo Montanari.

3 Budrioli, la Madonna col Puttino, e Angeli sopra; sotto li Santi Pietro, Bartolomeo, Procolo, e Francesco, è del Sabbatini, quando non sia del Samachini.

4 Già Campagna, Altar maggiore, il S. Tommaso battuto, e ferito, è del Bertusio. La testa del Salvatore per di fuori sulla tavola è antica, ma antichissima poi la Madonna in muro, trasportata, e murata dall' altra parte.

5 L' Angelo Custode, è fattura d' Antonia Pinelli, moglie del detto Bertusio. La S. Appolonia sotto è del suddetto Montanari. So-

Sopra la Porta laterale, copia della tavolina ch' era già alla Cappella Fronti, entrovi la B. Vergine col Puttino, e li Ss. Giuseppe, Gioacchino, Anna, col fanciullo Battista, Girolamo, e Severo, bizzara, ma non disprezzabile operazione di Mastro Amico.

6 Bargellini, la fuga in Egitto, figurata nella B. V., che per salir l' Asinello, poggia la destra sul braccio a S. Giuseppe, che sostenendo coll' altro il Bambino, amorosamente lo blandisce, è novissimo assunto al solito del Tiarini.

In Sagrestia, molte tavole antiche, ch' erano nella Chiesa vecchia, come il Crocifisso in campo d' oro: A tempra il quadro del Costa, ch' era all' Altar Budrioli: sul muro la Madonna co' Santi laterali, di Simone &c.

Nel cortile, restano pur anche le vestigia dell' antichissima, ancorchè seconda Chiesiuola, una delle cui Cappelle, è il camerino dipinto col Crocifisso, e altri Santi, e ch'oggi serve per il lavatojo &c. Vi si vede altresì una di quelle Croci marmoree della primitiva Chiesa, che prima, che fossero scolpite col Cristo in esse affiso, si figurarono per lo più con l' Agnello a' piedi, o nel mezzo delle medesime in un tondo, come tante appunto così ne abbiamo, corrispondenti quasi a que' due sagri versi: *Agnus in Crucis levatur, immolandus stipite*; e nell' uscire dalla Porta

del-

della Canonica, la testa di rilievo del Salvatore, sembra dell' istessa mano che scolpì il Sudario in S. Stefano, ritrovatovi posto da' primi Cristiani in luogo degli atterrati indegni Numi d' Iside, ed Osiri, sino del 280. da S. Zama Vescovo nostro; religiosamente conservatosi da S. Felice similmente Vescovo del 401. e da S. Petronio Vescovo del 429. con la dovuta venerazione esposstosi all' adorazione de' Fedeli. Seguitandosi a mano manca giù per Cartoleria, finche si trovi dalla stessa parte la Chiesa, e Convento de' Frati Agostiniani della Congregazione di Lombardia detta

S. Biagio;

OVe nel primo Altare, Isolani, il Battezzo del Signore.

2 Zingari, la B. Vergine, S. Sebastiano, Santi Niccolò, e Monica.

3 RR. PP. B. V. del Buon Consiglio, S. Paolo Appostolo sotto di Giuseppe Marchesi detto Sansone, tutto il dipinto della Cappella è delli fratelli Fortunato, e Mauro Tesi.

4 Guidalotti, Madonna di Reggio, e Santi, tutto il dipinto, è di Fortunato Tesi.

5 RR. PP., S. Tommaso di Villanova, che dispensa la limosina a' Poveri, è vaga operazione del diligente Gio. Girolamo Bonesi, il dipinto di tutta la Cappella è del bravo Mauro Tesi suddet.

6 Maggiore, Vizzani; nel rimodernato

nato prospetto dell' atrio, che introduce ad essa le Statue sono di Domenico Piò Accademico Clementino; sotto l' atrio medesimo, la sì galante Carità, a cui non cede la Fede, che le stà in faccia, e li graziosi Puttini sono di Gio: Giuseppe dal Sole, ma dal tempo assai mal condotte, e la quadratura è di Ercole Graziani il quadrista. La tavola dell' Altare con entrovi la B. V. e Angeli sopra, e sotto li Ss. Biagio, Agostino, Jasone, e Prospero, è di Gabrielle Ferrantini. Tutti li freschi attorno sopra, e nella Cupoletta sono ultime operazioni del grand' inventor Colonna. I due gran freschi laterali della Conversione di S. Guglielmo d' Aquitania, e della Comunione della B. Veronica da Binasco, sono primizie, ma deboli, di Francesco Bassi.

7 Lambertini, la Madonna che allatta il Bambino, copia d' Agostino. S. Francesco di Sales sotto, il dipinto della Cappella è di Flaminio Minozzi prime cose.

8 Sampieri, S. Bartolomeo contrastante col Tiranno, il dipinto della Cappella è di Giuseppe Armorini.

9 Lambertini, la B. Vergine sulla Luna, col Puttino alludente all' Immacolata Concezione di nostra Signora è di Giuseppe Marchesi detto Sansone: il dipinto è di Mauro Tesi suddetto.

10 De Buoi, Crocifisso in mezzo li Ss. Antonio, e Francesco della Scuola

de'

de' Paſſarotti. Il dipinto della Cappella è di Pietro Scandellara Accademico Clementino.

11 Guidalotti, la B. V. in gloria, e li S. Girolamo, Franceſco, Donino, Appollonia, e Puttini ſcherzanti col cappello Cardinalizio, ſono di Gio. Battiſta Gennari da Cento. Il dipinto della Cappella è di Giuſeppe Armorini ſuddetto.

12 RR. PP., la Naſcita di Maria Vergine in tempo di notte, è un grand' ardire, e riſchio ben condotto di Lavinia Fontana. Il dipinto della Cappella è di Gaetano Alemani.

Di quì ſi sbocca nuovamente nella ſtrada maeſtra di Stra Stefano, ove di fianco alla predetta Chieſa, fa nobiliſſimo proſpetto a quella Piazza il Senatorio

Palazzo Pontificio Lambertini.

Adorno ne' volti delle ſcale, ne' palchi, e fregi delle ſtanze, e ne' camini, di pitture de' Maeſtri avanti i Carracci, tanto da eſſi ſtimate, ed oſſervate, come il mirabile sfondato nella Sala ſuperiore, che eſſendo ſu un piano d' aſſe eguale così per forza d' arte inganna, che par che in alto aſcenda, ed abbia Logge, e Colonnati che s' innalzino, e invitino a ſpaziare là ſopra, opera veramente ſtupenda di Tommaſo Laureti Siciliano; come le gentili virtù di Lorenzo Sabbatini; la ben

ben intesa caduta d' Icaro, di Orazio Samacchini, e il ben risentito scorcio dell' Ercole incendiantesi, del Tibaldi, se non è anch' egli del Sabbatini, e simili. A questo Palazzo per comodo de' loro Eccellentissimi Padroni altra Casa fu congiunta, le cui nuove stanze sono dipinte da GiannAntonio Bettini, Flaminio Minozzi, ed altri. Parimente poco di quì lunge, a mano sinistra, fra gli altri nobilissimi, è riguardevole il

Palazzo già Zani, oggi Olorici.

CON architettura dell' Ambrosini, e dentro il quale oltre lo studio di Pitture mobili, la sala mirabilmente, e le stanze, sono dipinte a fresco da Guido Reni. Quasi di rincontro si trova il rimodernato già Seccadenari oggi

Palazzo de' Bianchi.

OVe oltre le magnifiche Scale vi sono alcune stanze dipinte con attenzione da Flaminio Minozzi, e Petronio Fancelli la quadratura, e da Ubaldo Gandolfi, e Carlo Bianconi la figura, contiguo a questo è il bel

Palazzo Giavarina Agocchia.

NOn è gran tempo rifabbricato con disegno di Francesco Doti. Tornandosi in dietro a mano ritta ritrovasi la Chiesa Confraternita, ed Ospitale

le di S. Biagio, detta la Confraternita di S. Maria de' Servi, e popolarmente l'

Ospitale da S. Biagio.

DOve la B. Vergine in muro, cavata dal secondo ricinto, e quivi trasportata, e avanti al tempo di S. Petronio. Lo Sposalizio di Maria, è di Francesco Gessi, e le figure di rilievo sono di Domenico Piò Figlio di Angelo tante volte nominato.

Sopra, la Sala dove mangiano i Pellegrini, è dipinta tutta d' Istorie sacre dal Lippi. Le Storie nell' Altare dell' Oratorio sono del Morina.

Nella facciata di fuori, la Beata Vergine di tutto rilievo in Macigno, è del bravo Andrea Ferreri degno Discepolo del valentissimo Mazza.

Contiguo a questo Ospitale è l' antichissima Chiesa Parrocchiale di S. Maria detta comunemente

Ceriola.

CHiamata prima S. Maria di Castel de' Britti, cognome anche di antica famiglia Bolognese, e che distrutta, fu poi riedificata da certe Monache del 1302. nel qual tempo vi fu trasportata, e murata la tanto tempo prima dipinta in muro S. Caterina sposata dal Signorino sostenuto dalla SS. Madre, che si vede anche in oggi collocata lateralmente fuori della Porta; e nell'

Al-

Altare maggiore Vittorj, la Presentazione di N. S. al Tempio, è di Camillo Procaccini, l' ornato è di Pietro Scandellara.

Più avanti dall' altra parte, trovasi il nobilissimo atrio edificato con disegno del Padre Oliva, e che introduce all' antichissima Chiesa edificata da S. Petronio del 433. consegrata del 435. alli 8. di Maggio, e del 442. dedicata all' Ascensione del Signore. Distrutta, e riedificata poi nella presente forma del 1221. oggi de' Reverendi Canonici Lateranensi, e Parrocchia detta

S. Gio. in Monte.

ENtrando per la Porta maggiore, l' Aquilone sopra di essa di terra cotta, è del Lombardi.

Nella prima Cappella, Gozzadini, il S Francesco di Paola.

Il S. Sebastiano nella colonna, è intorno il 1400.

2 Già Morandi, oggi RR. PP. la Madonna co' Santi Domenico, e Antonio di Padova, fatto con la mano manca, e storpia dalla podagra, era del Sirani, oggi Beati Martiri della Religione Canonica Regolare. La Madonna nel pilastro a tempra, postavi da un Ferri, è d' un' allievo del Chiodarolo.

3 Già Ferri, oggi Franceschini, il Martirio di S. Lorenzo è tremendo colo-

lorito del Facini, che facea stupire Annibale; e li due ovati laterali, S. Giuseppe, e S. Girolamo, sono del Guercino.

La Madonna nel pilastro.

4 RR. Padri. Il S. Bernardo di Mantova, che tira a terra l' Idolo alla presenza d' infinito popolo, è opera di Giambattista Bolognini scolare di Guido.

Nel largo pilastro, la Madonna di rilievo, che sostenta sulle ginocchia il Figlio morto, viene stimata dello stesso Artefice, che fece l' altra simile nella Cappelletta presso l' Altare di S. Tommaso d' Aquino in S. Domenico, fatta quì riporre da uno de' Chiari del 1322.

5 Già Bandini, il Re battezzato da S. Anniano, è di Benedetto Gennari, nipote del Guercino, e Pittore de' Re d' Inghilterra.

La S. Maria Maddalena di rilievo, nel pilastro.

6 Bolognini, il S. Pietro in Vincola liberato dall' Angelo è delle ultime opere, e però debole di Cesare Giuseppe Mazzoni, a cui ha ceduto il luogo l' antica tavola del Costa, o di Galasso.

Nel largo pilastro, li Santi quattro Protettori postivi da un Delfino Dosso, sono d' Ercole Procaccini.

7 Del Santissimo, Ercolani, e Segni, la Beata Vergine in trono, con sotto li Santi Agostino, Possidonio, e altri, è tavola del Costa.

Nel

Nel largo pilastro, l' Eremita, che legge sopra la moribonda Santa Egiziaca, è gentil dono, e fattura di Carlo, figlio di Lorenzo Garbieri, Pittore per sua dilettazione.

8 Ratta, la Madonna del Rosario, è ingegnosissima invenzione, e ricchissima composizione d' uno de' primi Pittori che sia mai stato, il Domenichino.

9 Turchi, la tavola del Cristo apparente in forma di Ortolano alla Maddalena, è bell' opera di Giacomo Francia.

Magnani, di rincontro, nella Cappella chiusa, il S. Ubaldo Vescovo col putto a' piedi, è del detto Bolognini: Il picciolo Crocifisso sotto, pare della Scuola d' Annibale.

10 Cappella maggiore Bolognini, la gran tavola, entrovi la B. V. in mezzo al Dio Padre, e Figlio sopra, sotto li Santi Gioanni Evangelista, Agostino, Vittore, e tre altri, è del Costa. I dodici busti di rilievo degli Appostoli col Signore sono del Lombardi, e furono dorati, e guasti; l' ornato attorno, è di Biagio Costantini, e i Puttini sopra, sono di Antonio Dardani.

Fuori nel pilastro, la trasportatavi Madonna dipinta in muro, è prima del mille, come per Scritture autentiche.

11 Già Savignani, la Nascita della Beata Vergine, e sopra la ben' intesa gloria d' Angeli, è dell' Aretusi.

12 Bentivogli, la S. Cecilia co' Santi,

ti Paolo, Gioanni Evangelista, ed Agostino, e graziosissima gloria in alto, è uno de' più compiti quadri, che mai facesse il primo Pittor del Mondo, il divino Rafaelle. Sotto l' Altare riposano le ossa della Beata Elena Duglioli Dallolio Bolognese.

Fuori nel pilastro, il S. Gio. Battista predicante alle turbe, fatto fare da un Rota, è del Cavazzone.

13 Vizzani, la Beata Vergine in aria co' Serafini, e Angeli, sotto, l' Arcangelo Michele, S. Gio. Evangelista vecchio, e le Sante Caterina, e Appolonia, sono del maestro del Sanzio suddetto, Pietro Perugino, che la mandò anch' egli a competenza del nostro Francia, che non ne restò superato, come di poi fu dalla suddetta Santa Cecilia.

14 Fantuzzi, Cristo chiamante all' Appostolato Giacomo, e Gioanni, è dell' ultime cose del Gessi.

15 Cospi, la Santissima Annunziata è del Cavalier Ercole de' Maria, da Castello S. Gioanni sul Bolognese, copiata da una di Guido suo Maestro che vogliono vi ritoccasse quegli Angeli sopra.

La Madonna nel pilastro, è del Dalmasio, dipinta in muro, ed ivi trasportata, e murata.

16 Già Passipoveri. La B. Vergine col Puttino, S. Antonio Abbate sotto, e li Santi Rocco, e Sebastiano, e altri qua-

dret-

dretti nel ricchiſſimo ornato, ſono del Bertuſio.

Il S. Antonio da Padoa che appare al B. Toma Abate di Vercelli, nel pilaſtro, è dello Spiſanelli.

17 Muratori Fontana, il S. Franceſco adorante con le mani incrocicchiate il Crociſiſſo, è nuovo, grazioſo, e inſieme forte penſiero del giudicioſo Guercin da Cento.

18 Bolognetti, il Battezzo di Noſtro Signore, è dello Spiſanelli ſuddetto.

Il quadro laterale alla porta, del S. Carlo, che fa limoſina a' poveri, e S. Franceſco, fatti fare da un Conſone ivi ritratto, è del Macchio.

Nel mezzo della Chieſa, nel nuovo magnifico ornato l' iſolato Criſto di rilievo, cavato da un' intero pezzo di legno di fico, è del Lombardi; e 'l Capitello che vi è ſotto, è uno della fabbrica dell' antichiſſimo Tempio del falſo nume Iſide. I varj Santi ſparſi per la Chieſa, di queſta Religione ſono di Franceſco Fiumana.

Nella Sagreſtia, il quadro all' Altare, e tutti gli altri della Religione, appeſi attorno, ſono dello Spiſanelli. Il S. Pietro, che riceve le Chiavi da Criſto, è di Carlo Giovannini.

Nella interna picciola, v' è una Madonna ſull' aſſe, ſcrittovi *Jacobus a Conegliano*, e l' altra che v' era dell' Albani, è nella Foreſteria.

Le tre proſpettive a freſco nel ſecondo

do Chioftro, fono del Mitelli: e le gran nozze in tefta al Refettorio, fono del Cefi, e 'l reffiduo della pittur a frefco, col Mosè fanante le Turbe affalite da' Serpenti col fegno del Tau fono di Giufeppe, e Antonio Roli Nel Camerone contiguo, il difotto ir sù, è degli fteffi Roli. Ufcendo fuori e calando abbaffo dalla fcalinata refta mano manca verfo la ftrada de' Chia la Chiefa della

Madonna della Salute

DE' medefimi RR. Canonici Latera nenfi, dove non effendovi cofa d rimarco in genere di Pittura, fi pu offerva l' altra picciola Chiefa a man deftra, e verfo S. Stefano, quale fu g Parrocchia di

S. Tecla,

FOndata da S. Petronio fin del 43 che rapprefentò ivi in quel pia no baffo la Valle di Giofafatto; poi d ftrutta, e riedificata, come fi vede In oggi vi rifiede una Congregazion di Sacerdoti. Nell' Altar maggiore l Beata Vergine co' Santi Gregorio, Tecla, e l' Anime purganti fotto, f dipinta da Lorenzo Tinti fcolare del Si rani, in luogo della tavola, che fi ve de in Sagreftia, fatta dal Francia de 1496. ove è la Beata Vergine col Put tino, S. Petronio, e S. Tecla. Segui tando avanti, e rimettendofi pure nel

la

la più volte intermessa strada maestra, trovasi l' antichissima Chiesa Parrocchiale, Monacale, e prima Basilica di

S. Stefano;

CHe dà il nome appunto a questa strada principale. Questa molto tempo anche prima dell' Impero, anzi della Repubblica Romana, era il profano Tempio al falso Nume d' Iside dedicato. Ce lo dimostra la sua solita struttura tonda; ce lo avvisa l' inciso architrave marmoreo, che era sopra alla porta, ed oggi è murato sotto il portico laterale, che resta in faccia alla strada di Gerusalemme, e lo confermano le antichissime Colonne di finissimo marmo, state da lunghissimo tempo coperte di calce, e recentemente scoperte, e pulite. S. Faustiniano nostro Vescovo del 330. per accrescere maggiormente il culto al vero Dio l' ampliò, e cento anni dopo, S. Petronio maggiormente la dilatò, facendone di più Chiese una sola, o piuttosto ad una sola sei altre unendone, siccome sei prima erano gl' indegni mostri, che sparsi attorno per quell' Iseo, a quella Deastra s' univano. Lasciando per ora sì fatte antichità, entriamo noi per la porta maggiore nella prima Chiesa, che avanti d' esser totalmente abbolita, e alla presente forma ridotta, dicevasi la settima. Qui entrando a mano ritta, v' erano dipinte nel muro da

p. f. (così stava scritto sotto) che fiorì avanti il 1140. due grandi storie, della portata della Croce, e della crocifissione di Cristo, espressa molto copiosamente con nuove, e bizzare invenzioni, e assai comportabilmente per que' tempi della smarrita affatto Pittura, secondo il Vasari, Tagliatosigli attorno il muro, abbiam veduto noi stessi, anni sono, così intere le gran macchine trasportarsi nella seconda Chiesa, che già si diceva la sesta, col titolo dell' Atrio di Pilato, dov' era la, ora abbolita, Scala Santa, per la fabbrica moderna, fattavi dall' Illustrissimo Senato.

Nella prima dunque, Isolani, il Padre che supplica S. Benedetto, d' intercedere da Dio la salute del languente, e moribondo figliuolo, è opera di Teresa Muratori, coll' assistenza di Giuseppe dal Sole suo maestro; e le mura della Cappella sono dipinte da Gioacchino Pizzoli.

2 Già Polazzi, ora Boschi, la lapidazione di S. Stefano, è di Franceschino Cittadini, detto il Milanese.

3 Nobilissima, dell' Illustrissimo Senato, nell' Altare fattovi a tutte spese di Bernardo Pezzi, la copiosa Crocifissione di Cristo in muro, è la suddetta trasportatavi. Il frontale a secco con gli Angeli, è dell' ultime operazioni del Colonna: E li tre ovati in mezzo, e laterali sopra le porticelle, l' Ora-

l' Orazione , la Flagellazione, e la Coronazione, sono del suddetto Cittadini.

Nel muro lateralmente, vedesi incastrata , e unita la detta antichissima portata della Croce , che avanti di tanto a Cimabue, pareva presso di noi mantenere , ed insegnare insieme con le tante altre anch' essa , il modo di dipignere, ed istoriare in altro miglior modo di che pignessero que' goffi Greci, chiamati a pignere la Cappella Gondi altrove. Calandosi giù dalla scalinata.

4 Bonfigliuoli, ove conservasi un piede di Santa Caterina Vergine , e Martire, li Ss. Gioacchino , ed Anna , sono vaga, e facile operazione del Gessi. Li Ss. Giuseppe , e la Madonna dipinti in muro , sono similmente parte di muri antichissimi dipinti , segati, ed ivi lateralmente murati.

5 Fabri Fibbia; la morte di S. Celestino è di Marc' Antonio Franceschini. Scendendo quì la scala si giunge alla Cappella

Banzi di S. Giuliana , di questa nobile famiglia , ove riposa il suo corpo, il quadro che sopra alla cassa marmorea, rappresenta la mortale di lei agonia, con la visione del Signore, e Angeli sopra, e assistenza sotto delle sue Zittelle monacate poi , è del Bertusio , il dipinto tutto della Cappella è del valoroso Mauro Tesi sopra ogn' altro quadrista bravo , ed eccellente.

3 Chie-

3 Chiesa, detta già la quarta, e del Sepolcro, in forma circolare, e che precisamente fu già l' antichissimo detto Tempio d' Iside. La SS. Annunziata, che si vede presso la scaletta che sale sopra il Monte Calvario, è quella che fu sino al tempo di S. Petronio, scoperta dopo tanto tempo, trasportata, ed ivi murata, non già l' annesso ivi Crocifisso, rinnovato del 1493., come si pretende. Bensì dell' istesso tempo sono, dal lato sinistro, li quattro animali marmorei sopra il Pozzo di Santa Giuliana, simboli de' quattro Evangelisti. Nell' Altare privilegiatissimo Sacchi che resta sopra il Santo Sepolcro conservasi un considerabile pezzo di Legno della Croce del nostro Redentore, portatoci anch' esso dal tanto benemerito di questa Patria, Antistite Petronio, e la Deposizione di Cristo dalla Croce, è d' Ercole Procaccini. A mano ritta, nell' Altare Maurizio, i Santi Gio. Battista, e Antonio di Padova, laterali all' Immagine antichissima di Maria Vergine sono del Caccioli. Dall' altra parte, nell' Altare già Sanuti, il S. Petronio, e le storiette della sua vita nel muro, sono anch' esse antichissime. Nel gran catino, il Padre Eterno coll' Agnello in mezzo, ed attorno i Vecchi dell' Apocalisse sono di Maniera Greca affatto, come pure tutto il resto del dipinto, fuori del pezzo ove è Cristo Crocifis-

so

so in mezzo alla Beata Vergine, e S. Gioanni, che sembra del nostro Simone.

Tutte le storie poi della gloriosissima Passione del nostro Redentore, attorno attorno rincontro alle Colonne, furono principiate da' Felini, e proseguite da altri maestri di poco conto.

4 Chiesa, detta già quinta, di S. Pietro, Malvezzi, prima Cappella il Crocifisso dipinto all' antica sù Croce dorata, ha scritto sotto *Simone fecit hoc opus*, che altro non è che lo tante volte memorato Simone da Bologna, detto anche Simone da' Crocifissi, che fiorì intorno al 1370. Li Santi attorno sono del Roli.

2 Cappella maggiore, Bianchini, Strage degl' Innocenti, copia di Guido. Il basso rilievo in terra d' un rabesco antico, ed il capitello di colonna Jonico bellissimo, sono del buon secolo.

3 Già Morelli, la Madonna col Puttino, S. Niccolò, e S. Gioannino, è del Sabbatini.

4 Macchiavelli, poi Muzzi, oggi Tiburtini, sino del 1411. la Decollazione del S. Gio. Battista, dicono fosse dipinta dal nostro Caccianemici, ma certo tanto più bella, e magistrale dell' altra in S. Petronio, ond' è nato l' equivoco.

5 Segni, S. Anna, e la Madonna.

 6 Ca-

6 Cavazzoni, li Santi Giacomo, Gio. Battista, Francesco, a tempra, la contigua Madonna in muro dipinta, ed ivi trasportata, è antichissima.

5 Chiesa, già seconda, detta l' Atrio di Pilato.

Prima Cappella, già Vezza, oggi Albergati, li Ss. Stefano, e Lorenzo, a fresco, laterali all' antichissima Madonna in muro, e le storiette per tutto l' ornato della volta, e simili, sono del Cesi.

2 Già Beccadelli, la B. V. è una paliola d' un voto quì lasciata da una Compagnia d' Inglesi, ed altre Nazioni, portatasi a venerare anche questo Santo luogo intorno il 1400. Li Ss. Sebastiano, e Rocco laterali a olio &c. La Madonna dipinta, e lateralmente ivi appesa, è ancor essa intorno al 1400.

Fuori di essa, nell' angolo del cortile, dell' istesso tempo in circa, è la Ss. Vergine Annunziata, non fatta al tempo di S. Petronio, come fu scritto, e si crede: perchè la fatta, vivente anche il sacro Antistite, è la già detta nella Chiesa del Sepolcro.

Quì sopra, e in mezzo la facciata, ove Francesco Cittadini dipinse il Signore mostrato alla Sinagoga Ebrea, le pitture a fresco erano, e sono del Fontana, e quelle sotto, cioè li Santi Gregorio Papa, Niccolò Vescovo &c. e nel deposito Beccadelli, la Santissima Madre coronata dal Figlio, sono

d' un

d' un paftofiffimo , fino a que' tempi , colorito a frefco , del Ramenghi.

3 Geffi , il S. Girolamo adorante il Crocififfo , colla Maddalena , e S. Francefco , è bella tavola del Francia.

D' Ercole Procaccini è la B. V. coronata dal Figlio , fopra una delle porte ; e le tante Madonne in muro , ivi trafportate , e murate , fono de' primi antichiffimi tempi.

6 Chiefa , detta già terza , e li Confeffi. Nel primo Altare , Fioravanti , il S. Sebaftiano con Angeli fopra , è dell' Anfalone.

2 Gremifio , il Crifto morto , con le Marie piangenti di rilievo , antichiffimo.

3 Già Afinelli , oggi Salaroli , la Vergine coronata in Cielo , e li Ss. Antonio Abate , e Paolo primo eremita , fono del Marefcotti.

4 Oggi Compagnia della Morte , la ftatua della Beata Vergine col Santiffimo Figliuolo , è antichiffima.

5 Bianchi , ove ripofano i Corpi di due Santi Martiri Bolognefi , Vitale , ed Agricola , martirizzati del 301.

6 Mafini , della Madonna in muro , ivi trafportata , fi ha per fcrittura in pergamena del 986. efferfi della medema fatta un' anteriore molto antichiffima trafportazione da S. Giocondo Vefcovo di Bologna alli 17. d' Aprile dell' Anno 488. del qual tempo , anzi avanti al detto tempo , e tante fin ' ora quì

 me-

memorate volte, aver saputo, e potuto conservare Immagini fino al dì d'oggi, non so se altri sia che vantar si possa.

7 Chiesa, detta già prima, e della Santissima Trinità, nella prima Cappella Fioravanti, ove conservasi la sagra Benda di Maria Vergine, dalla parte sinistra, vedesi affisso nel muro il Sudario della Veronica, detto comunemente il Volto Santo di basso rilievo in pietra nera, fatto, ed esposto a' Fedeli nella primitiva Chiesa, e perciò in tanta venerazione presso a' Santi Vescovi antecessori a S. Petronio. Questo è riconosciuto, e approvato per della stessa mano, e maniera, ch' è l' altro Volto Santo, che si notò nella Canonica di S. Tommaso di Strada maggiore, com' anche sono tant' altri simili dopo le Croci con l' Agnello, poi i marmorei Crocifissi scolpiti, da noi religiosamente in quelle prime persecuzioni, ed in ogni incursione, ascosi sempre, e sotterrati; e perciò bastanti per se soli (quando anche mancate fossero tante registratesi fin' ora prime pitture in muro) a mantenere viva presso di noi, più forse che in altro luogo, qualche riguardevole esemplare sempre d' un sufficiente Disegno, da tramandarsi a' derelitti posteri.

Nella seconda, Bianchi, ov' è l' Altar maggiore, e dove di dentro, v' è la

la Croce ove fu inchiodato, il detto nostro S. Vitale.

Nella 3. Bolognini, dall'istesso tempo, e dallo stesso nostro Santo Vescovo, per quanto credesi, fatti fare di rilievo, conservansi in alto, e riparati da graticola di ferro, li tre Magi; a visitare i quali, anzi ad imitazione di essi, a visitare il Signore nel giorno dell' Epifania, introdusse il vigilante Sagro Pastore l' andarvi solennissimamente tutti gli Ordini della Città: uso anche sino al dì d' oggi mantenutosi in parte, e praticato, quando ogn' anno nella stessa solennità, per l' ingresso de' nuovi Signori Tribuni della Plebe, si portano li Superiori, e Magistrati tutti della Città, a venerare questo Santo luogo.

Nell' Altare, i dipinti sono del Castellini, con disegno, e rittocco del Gessi suo Maestro.

Nella quarta, Beccadelli, il S. Martino Vescovo, che pregato dalla madre ad intercedergli la vita al morto * figlio, ne supplica genuflesso il Signor' Iddio, è terribile espressione, e flebile dell' alquanto severo, ma dotto sempre Tiarini.

Nella quinta Cappella, Bolognini, ove conservansi i Quaranta Martiri, portati similmente in Bologna, con tante altre infinite Sante Reliquie da Gerusalemme, dal S. Vescovo, il Davide con altri Santi, è di Francesco Cittadini. Le Statue sono del Bolognini.

Nella festa, già Lombardi, la Beata Vergine, S. Giuseppe, e S. Benedetto sono di Giacinto Garofalini.

Nella colonna, la S. Orsola con le Compagne, dipinta in muro, è antichissima. In Sagristia evvi S. Gioanni nel deserto dipinto in tavola diligentissimamente da un certo Giulio Fiorentino, che vi scrisse il suo nome, ma di questo autore non si ha alcuna notizia nè dal Vasari, nè da altri, che si sappia. Sono poi tante le antiche pitture, entro a' cancelli, ne' chiostri, e per tutto, che troppo renderebbe lungo, e nojoso il raccontarle: siccome l' indicare, e 'l descrivere le tante dotte vestigia, ed eruditi frammenti per tutto di una veneranda antichità, come si vede in un copioso volume intitolato: *Marmora Felsinea*. Da così insigne Basilica uscendo, s' incontra subito a mano destra il Senatorio

Palazzo Bianchini.

E Poco più avanti l' altro pur Senatorio

Palazzo Isolani.

PRoseguendosi verso Porta, si trova a mano manca il Senatorio

Palazzo Sampieri.

IN cui oltre una piccola Galleria dipinta dal bravo Mauro Tesi, vi sono non poco considerabili Pitture, e quindi tornando indietro si vede il Senatorio

Palazzo Bolognini.

E Più avvanti evvi il Senatorio esso pure

Palazzo Bovi Silvestri.

CHe contiene una assai riguardevole serie di Pitture, sì de' nostri, che forestieri Maestri, oltre una Camera, e Galleria dipinta valorosamente tanto rispetto alla Figura. che alla Quadratura, ed Architettura, dall' universale Vittorio Bigari, con li sopraporti di Giuseppe Marchesi, detto Sansone; indi traversata la Piazza, e incaminandosi verso il vicolo detto volgarmente Gerusalemme, si trova a mano manca, annessa alla sunnominata Basilica, la picciola Chiesa di S. Bovo, fabbricata prima assai del 1413., ed a cui del 1552. fu unito il titolo della distrutta Chiesa de' Ss. Giacomo, e Filippo de' Bianchini ora detta communemente la

Madonna di Loreto.

TUtta dipinta da Antonio Rossi quanto alle Figure, e da GiannAntonio Bettini quanto all' ornato, sopra

quale vi è la Sala ove si raduna la Compagnia antichissima de' Lombardi, fondata fino del 1170. e della quale fu Massaro il Pontefice Benedetto XIV. l' anno 1755. che del tutto la fece rifabbricare. Entrando dunque in questo vicolo si sbocca nella tralasciata via maestra di Strada maggiore ove nel Senatorio

Palazzo Riarii.

FRa l' altre pitture è maravigliosa, dell' eruditissimo Agostino Carracci, la Diana che scende dal Cielo a ritrovare il suo diletto Endimione; e dove nel dirincontro Senatorio

Palazzo Bonfigliuoli.

NEl quale tutti i freschi nel cortile sono di Leonello Spada, di Lucio Massari, e di Francesco Brizio, e le favole della Gerusalemme del Tasso pinte da questi tre egregi Pittori nella loggia che si trova passati i due cortili meritano per la eleganza loro di esser vedute. Quì v' ha copiosa raccolta ancora di Pitture mobili, de' Carracci, di Guido, Cavedone, e degli altri nostri più bravi Maestri; Poco più avanti evvi il Senatorio

Palazzo Segni.

OV' è studio considerabile di Pittura, e dirimpetto trovasi la Chiesa Parrocchiale, e anticamente

Col-

Collegiata di sei Canonici, e un Decano, senz' obbligo di residenza, ed il Curato similmente Canonico, e Rettore di essa, intitolata

S. Michele de' Leprosetti;

QUesta fu rifatta dell' Anno 1361. da un Griffoni, in luogo della distrutta, e annichilata da un incendio seguito del 1210. ove si ha memoria vi fossero Immagini dipinte sul muro, e divotissime, che restarono preda dell' inesorabil fiamma, nè salvar si poterono, ed ora è stata tutta rifabbricata, ed abbellita.

Primo Altare Solimei, S. Maria Maddalena de' Pazzi, è di Giuseppe Marchesi detto Sansone.

2 Pederzani, in cui deve andarvi l' Angelo Rafaelle, con Tobia.

3 Gozzadini, S. Girolamo.

4 Maggiore, la B Vergine col Figlio in trono, Coronata dagli Angeli, e l' Arcangelo Michele, che le raccomanda la sottoposta Città di Bologna in tempo di Peste, è leggiadrissima opera, e risoluta del Gessi.

5 Sampieri. S. Sebastiano, è del Sementi.

6 Segni. La B. Vergine dipinta in muro, è del Dalmasio.

7 Benefizio di S. Gio. Battista. Il Crocifisso è di Giuseppe Marchesi detto Sansone. Di quì ritornando sulla strada maestra verso la Torre Asinelli,

li, fatevi per ogni modo introdurre nel Regio quarto del

Palazzo Sampieri.

Ove hanno gareggiato, sì li tre Carracci ne' sfondati, ne' camini, e in quadri mobili, ed in simili Guido, l' Albani, il Colonna, e tant' altri, in dar saggi impareggiabili del lor valore nel dipingere a olio, e nel fresco, ma specialmente il Barbieri a fresco nel suo bellissimo sfondato. E tale è la sceltezza di questa Galleria, che non d' un privato Cavaliere, ma d' un Principe, anzi d' un Monarca degna può chiamarsi. Di quì giugnete dalla stessa parte alla bella Chiesa già Parrocch. di

S. Bartolomeo di Porta Ravegnana.

Oggi de' RR. PP. Cherici Regolari Teatini. L' antichissima nello stesso sito, fu fondata sin del 432. dal Vescovo Petronio Santo, su i fondamenti di quella sotterranea, ove officiavano di ascoso i primi Cristiani, vestigia, e porzioni della quale si ritrovarono, e si videro del 1655. nel fondarsi la presente, in luogo di quella che ultimamente vi era stata riedificata da' Signori Gozzadini, dopo l' incendio seguito dell' antica nel 1210.

Ora entrando dentro nella prima Cappella Merendoni. Il B. Gio. Marinonio de' suddetti Chieri Regolari Teatini. L' ornato attorno, è tutto di Vittorio Bigari.

a Se-

2 Segni, Nostro Signore che ora nell' orto, è opera forte, sulla maniera del Guercino suo Zio, di Cesare Gennari.

3 Colonna, il S. Andrea Avellino celebrante la Santa Messa, è del Garbieri, e tutti i superbi freschi, sì ne' laterali, che nella Cupoletta, e ne' pennacchi, sono uno de' soliti vaghissimi spieghi, e coloriti incantatori dello sbrigativo Colonna, di cui anche è la Cappella da lui comprata per la sua casa da' RR. PP. scomputando il costo nel prezzo datogli del lavoro di tutta la volta della Chiesa, da lui in compagnia dell' Alboresi così gajosamente dipinta.

4 Biancani, la Ss. Nunziata, detta comunemente dal bell' Angelo, è innarrivabile espressione dell' erudito Albani, siccome suoi sono la Nascita del Salvatore, e l' avviso dell' Angelo a Giuseppe di fuggire in Egitto, quadri lateralmente appesivi.

Sopra la piccola porta che va nella Porteria il S. Carlo genuflesso al sepolcro di Verallo col grazioso Angelo è di Lodovico Carracci, ed era nella prima Cappella, avendo ceduto il luogo al B. suddetto.

5 Lupari Isolani, il S. Gaetano, così copiosamente istoriato, è del Massari, a cui è stato nella parte superiore aggiunto il Padre Eterno da Giuseppe Marchesi per addattarlo al magni-

gni-

gnifico nuovo ornato di ſcagliola, che ſembra marmo: gli Angeli nello ſteſſo ornato ſono di Petronio Tadolini Accademico Clementino, tutti li freſchi ſopra ſono di Antonio Burrini, e di Marc' Antonio Chiarini.

6 Piaſtri, nell' ornamento di ſcagliola ſembrante di marmo novamente coſtrutto, il Crocifiſſo di rilievo; la Flagellazione, e la Coronazione di Spine, lateralmente appeſe, ſono copie di quelle, che ſono alla Certoſa, di Lodovico.

7 Maggiore, Salaroli, i tre quadri dipinti ſul muro, della Vita, anzi miracoli di S. Bartolomeo, ſono di due gran Maeſtri il Franceſchini, e 'l Quaini; la quadratura di Enrico Afner, e tutti i freſchi ſopra, come anche la Cupola, ſono de' Roli.

8 Zagnoni, ancor eſſa novamente abbellita con ornamento di ſcagliola imitante il marmo: il S. Giuſeppe in gloria è di Vittorio Bigari.

9 Sagaci. La picciola Madonna col * Bambino, in ovato, è ſoaviſſimo ſcherzo di Guido, laſciata dal Prevoſto Sagaci col denaro per ergervi la Cappella, l'ornamento a chiaroſcuro è dell' Aldrovandini. I due quadri laterali, cioè la Madonna, che va in Egitto, del Correggio in Parma, e il Preſepio di Agoſtino Carracci, di que' ne' Putti di S. Bartolomeo ſono copie. I freſchi poi tutti ſono de' ſuddetti Roli.

Il San Michele nel Pilastro fattovi porre dal Cavalier Fava, è di Giuseppe Roli. Nel contrapilastro li due Angeli, che servirono di frontale alla B. V. di Loreto nel vicino Altare Pepoli, sono del Canuti.

10 Pepoli, la bizzarrissima invenzione de' misterj del Rosario, che servono di frontale alla Madonna di Loreto, è del ferace Canuti; e li Santi Francesco, e Antonio da Padova laterali a fresco, con gli altri ne' quattro penacchi della Cupoletta, e la Cupoletta stessa, è del delicato Pianori.

11 La B. Rita da Cassia Agostiniana, è di Antonio Lunghi della Scuola di Gio Giosesso dal Sole, e la Madonna sotto, è del Francia.

12 Il S. Antonio di Padova, è del Tiarini. Il dipinto della Cappella è di Carlo Bibiena.

13 Gozzadini. Il S. Bartolomeo, che servì di tavola all' Altar maggiore della Chiesa anteriore alla presente, è del Sabbatini. Il dipinto della Cappella è di Stefano Orlandi; come pure quello delle Lunette fra gli archi, della Cornice, e della facciata dell' Organo, ove li Puttini introdottivi, sono di Antonio Rossi.

Sotto il maestoso portico [i bassi rilievi delle di cui pilastrate, che scolpì così superbamente il Formigine, furono dati alle Stampe all' acqua forte da Agostino Mitelli, sotto titolo di Fregi dell'

dell' Architettura] le gesta gloriose di S. Gaetano, istoriate a fresco ne' dieci archi, sono bellissime operazioni degli allievi del valoroso Cignani, che fece loro i disegni, e aiutò col ritocco. Seguitandosi avanti, e passato le torri Asinella stimatissima per l' altezza, e Garisenda pregevole per la sua pendenza di 7. piedi, benchè sia stata fatta a piombo, la marmorea statua di S. Petronio, su nobile piedestallo eretta dall' Arte de' Strazzaroli da un lato della piccola Piazza detta di Porta, presso la Croce dal detto Santo, posta dov' era il primo ricinto della picciola allora Città, è del Brunelli; e 'l marmoreo pergamo nel muro della detta Croce, è lo stesso, ove predicava il S. Vescovo. Nella piazzetta contigua sotto la suddetta torre Garisenda vi è la Chiesa della Madonna delle Grazie volgarmente detta la

Madonna di Porta;

IN cui fuori dell' antica Immagine dipinta nel muro della suddetta Torre non evvi cosa che meriti l' attenzione del Passeggiere. Nel Palazzo poi che quì si vede, detto il

Palazzo Strazzaroli

SOpra nell' Altare, il S. Girolamo, è di Bartolomeo Passarotti: e a lato di esso, il sotterraneo antico della prima Chiesa riempito, e sopra di esso la erettavi Chiesa, e Confraternita insieme di *S. Mar.*

S. Marco

GIà Parrocchiale, fu fondata anch' essa dal Santo Vescovo del 432. La Chiesa presente è tutta dipinta dallo Scandellari Mariano A fianco di essa, nella via chiamata dell' Inferno [per esser già abitati quivi, e ne' contigui vicoli, li discacciati da noi per sempre Ebrei] la Chiesa, e Oratorio della Congregazione di

S. Gabrielle.

ENtrando in Chiesa, la quale benchè in più volte si può dire rifabbricata, e non senza eleganza.

Nel primo Altare S. Antonio di Padova col Bambino Gesù, e Angeli &c.

2 Maggiore, l' Arcangelo suddetto, è pittura di Marco Bandinelli servidore di Guido Reni. Il gran fresco sopra l' Altare rappresentante la Concezione di Maria Vergine, è di Antonio Caccioli, e di Pietro Farina.

3 Crocifisso di rilievo &c.

I quattro quadri a tempra, collocati su i muri laterali, cioè la Santissima Annunziata, il Presepio, la Presentazione al tempio, e l' Assunzione, sono opera, e dono di Gioacchino Pizzoli, ottagenario, Confratello, e Benefattore di questa Congregazione. Tornando sulla piazza, anzi sulla via maestra di strada maggiore, e quella

tra-

traverſando, a mano manca verſo il Foro de' Mercanti, è l' antico sì nobile portico, ed edifizio detto il

Palazzo della Mercanzia:

NEl quale appena entrato ſi vede un freſco di aſſai buona maniera dipinto da Antonio Caccioli, e da Pietro Farina. Il primo pinſe la B. Vergine in gloria ſupplicata, e venerata da San Petronio, da S. Gioanni Evangeliſta, e il ſecondo la quadratura. A fianco di queſto Palazzo a mano ritta vi è l' atterrato oggi, e riempito antico ſotterraneo, e ſopra le ſue fondamenta la alzata prima Chieſa, che foſſe dedicata in Bologna alla gran Madre di Dio; ancorchè la più vecchia memoria, che di lei s' abbia, non ſia prima del 1195 quando fu Chieſa, e Moniſtero di Monache Camaldoleſi; del 1210. quando reſtò preda di quel comune vorace incendio; e finalmente del 1389. quando fu riconceduta alle ſuddette Vergini conviventi. Oggi è Parrocchia, ſotto il titolo di S. Maria in Betlemme ancorchè popolarmente nominata

S. Maria del Carobio.

L' Antico Crocifiſſo dipinto ſull' aſſe in campo d' oro, è di Bombologno.

1 Già Brunetti, poi Alè, la Madonna col Figliuolo ſopra la Luna, e in mezzo due Angeli, e ſotto li Santi Nic-

Niccolò, Girolamo, e Francesco, è di Bartolomeo Passarotti.

2 Maggiore, di Bartolomeo Gennari, cognato, ed allievo del Barbieri, è l' Assunta, in luogo della prima marmorea statua antichissima che vi era, di M. V. ascosasi sotto terra talvolta, e conservatasi sempre, e oggi è posta in Chiesa in una nicchia.

3 Sampieri, l' aggiunto giudiciosamente S. Filippo Neri, i due Angeli, e S. Caterina sopra, all' antica figura sola del S. Carlo, sono di Francesco Cittadini.

Di quì seguitandosi avanti verso il Senatorio

Palazzo Pepoli.

OVe fra l' altre insigni pitture mobili, sono opere a fresco bellissime del Colonna, cioè *la* Galleria; e del ferace Canuti, *la* gran sala colla quadratura di Mengazzino, *la* graziosa tavolina nella Cappella, ma sopra tutto i maravigliosi, così ben' intesi, e così ben tinti sotto insù della nobilissima scala, dello stesso; v' ha ancora una stanza con somma diligenza dipinta dal Cavalier Donato Creti, e la quadratura si è di Ercole Graziani il quadrista. Lasciata nella contigua piazzuola l' antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Agata.

FOndata da S. Petronio l' anno di nostra salute 433. ma poi rifatta e quindi ancora col tempo abbellita e a più moderno stile ridotta l' anno 1653. ella era jus padronato de' Volta, che al Conte Cornelio Pepoli, a' suoi discendenti la cedettero; in essa nel

Primo Altare, il Crocifisso: i due quadri di qua, e di là appesi, cioè il Martirio di S. Agata, e l' apparizione di S. Pietro alla suddetta Santa in carcere sono di Francesco Cittadini.

2 Maggiore, Pepoli; La graziosissima S. Agata, è del Sirani, e il dipinto tutto della Cappella, e della Chiesa è del bravo giovane Petronio Fancelli.

3 Pepoli, la B. Vergine, che porge il Bambino a S. Antonio di Padoa, e San Giuseppe, è di un scolare di Guido. Il quadro postovi sotto del martirio di San Floriano, e de' suoi compagni, è spiritosa, e franca operazione di Antonio Gionima. Può tornarsi indietro, e voltando dietro al detto Palazzo Pepoli, incamminarsi per la strada delle Chiavature. Nel secondo vicolo a mano ritta trovasi l' antichissima Chiesa di S. Matteo, detto già degli Accarisi da questa antichissima famiglia, che trovasi esserne stata la padrona del 1178. e del 1220. ne' quali

anni

anni si ha per instromenti pubblici, esservi state Pitture di gran considerazione, per esser allora que' Signori ricchissimi, e splendidissimi. La presente però, è riedificata del 1300. in luogo della due volte distrutta, e ora volgarmente chiamata

S. Matteo delle Pescherie.

DI nuovo però rimodernata, e abbellita. L'ornato alla Porta esternamente è del valente Mauro Tesi. Nell' Altare principale corre voce, che vedevasi un S. Matteo dipinto in muro, ivi trasportato col millesimo sotto, che era il 1110. e che era, dicono per que' tempi bellissimo. Similmente vedevasi un Crocifisso in mezzo li Ss. dipinto a olio dal Cesi, S. Francesco ricevente le Sagre Stimmate, e 'l sì ben disegnato, e meglio colorito San Matteo, con la sì eruditamente vestita Santa Barbara, che tutti pochi anni sono ci ricordiamo fuori della porta nel muro, a lato sinistro, con sottovi scritto: *Michael Matthei* 1443. furono indiscretamente coperte colla calce bianca.

Nel primo Altare l' Assunta.

2 Altar Maggiore S. Matteo coll' Angelo è di Carlo Gennari Accademico Clementino d' onore, che per suo solo diletto dipinge, e bravamente disegna, non degenerando dalla famiglia sua sì cospicua, e per gli eccellenti Professori di Pittura, e per la parentela col

col famosissimo Cav. Gio: Francesco Bar
bieri detto il Guercino da Cento.

3 S. Antonio &c.

Di quì voltandosi giù per le Pesche
rie, può vedersi la Chiesa, già Ospi
tale, ed Arciconfraternita nobilissim
di

S. Maria della Vita;

CH' ebbe origine avanti il 126
nel qual' Anno cominciò a mag
giormente confermarsi, unirsi, e pi
validamente impiegarsi nell' opere de
la Misericordia, massimamente nel ra
cogliere per la Città, servire, e fa
curare gl' Infermi, sotto la scorta,
'l calore del B. Raniero Barcobini F
giani da Perugia, elettosi da essi per l
P. Spirituale. Entrando dunque nel
moderna Chiesa fabbricata, col disegn
del Padre Maestro Borgonzoni della C
rità. Il dipinto della Cupola su gra
dissimo telajo è d' Antonio Bibiena Pi
tore Teatrale assai valente. Nel

Primo Altare S. Sebastiano, e S
Bernardino &c.

2 Ghisilieri, nel quale riposano,
si venerano le Ossa del B. Buonapart
Ghisilieri, fatte quì trasportare pr
cessionalmente da Monsigno Antoni
Ghisilieri Vescovo d' Azoto, che a
proprie spese compiè la Cappella co
me si vede. La tavola nella quale v
sono S. Girolamo, e 'l suddetto B. Buo
naparte, è di Aureliano Milani, gl
An-

Angeli così grazioſi nell' ornato di ſtucco ſono d' Angelo Piò.

3 Riguzzi, la SS. Annunziata, con ſotto il S. Lorenzo in ovato, è del Tamburini, con iſchizzo di Guido, e qualche poco dal gran Maeſtro ritocca.

4 Le Marie di rilievo così ſterminatamente piangenti ſopra il Criſto morto, ſono di Niccolò da Puglia, Maeſtro del tante volte nominato Alfonſo Lombardi.

Altar maggiore, ove la Beata Vergine col Figliuolo dipinta in muro, e quì traſportata, che poi coperta con la calce bianca, volle nuovamente farſi vedere, con copia infinita di grazie, e di miracoli a ſuoi divoti, onde preſe non meno, che daſſe il titolo alla Chieſa, è di Simone da' Crocifiſſi; l' ornato di quadratura così ben dipinto, ed ora dal tempo tanto pregiudicato, è di Gioſeffo Orſoni.

Il Ritratto del Re Criſtianiſſimo doppiamente circondato, e ſopra coronato di groſſiſſimi, e ſceltiſſimi Diamanti, che per l' occaſione delle feſte principali della Vergine ſtà eſpoſto ſotto di lei, è quello che dalla generoſità del ſuddetto gran Monarca, fu per eſſerſi ſmarrito il primo, replicato in dono al Conte Malvaſia, (per la dedica della Felſina pittrice) che quì poi per teſtamento il laſciò.

6 Il tranſito di S. Giuſeppe di rilievo, è di Monſieur Fabrizio.

7 Manzoli, gli Angeli laterali al Crocifiſſo, e li due Santi, ſono del celebre Mazza.

8 Il B. Riniero curante gl' Infermi, è di Giuſeppe Mitelli.

9 S. Antonio, è di Gaetano Ferrattini Accademico Clementino.

Nel luogo ſopra che ſerviva d' infermerìa per le donne prima che ſi fabbricaſſe il magnifico Oſpitale dietro Reno, l' Aſſunta a freſco a mano ritta è del Cremonini, e la Probatica piſcina di rincontro con la quadratura a freſco pure ſul muro, è di Giulio Ceſare Felini.

Entrando nell' Oratorio, la tavola all' Altare Alamandini, entrovi la B. Vergine col Bambino, li Santi Pietro, Girolamo, ed altri, e 'l Beato Riniero, è del Noſadella. I Confratelli, che ſi flagellano, da una parte ſono del Giglioli, e dall' altra, la morte del Beato loro Padre, è del Bertuſio.

Fuori della Cappella, e ſopra gli arcibanchi, Orſi, il Beato Riniero che porge ſuppliche alla Beata Vergine.

Caſali, e Mareſcalchi, l' altra ſtoria, ov' è un S. Veſcovo con Poveri e 'l Beato Riniero, è dello Spiſanelli.

Sopra la Reſidenza, le belliſſime ſtatue di terra cotta, maggiori del naturale, rappreſentanti il felice tranſito della gran Madre di Dio alla preſenza degli Appoſtoli, è la più bella opera

che

che mai faceſſe il Lombardi, vedendoſi anche in oggi in tutte le ſtanze de' Pittori quelle mirabili teſte, formate, ſervir loro d' eſemplare, e modello.

Scala, il B. Riniero, co' Confratelli, che battendoſi a vivo ſangue, ſi portano a Modena a viſitare il corpo di San Geminiano Veſcovo di quella Città, è del Randa.

Malvaſia, e Mattugliani, paſſato l' organo il B. Riniero, che ſana gli appeſtati, è del Cavedone.

Delle ſtatue de' quattro Protettori, li Santi Procolo, e Petronio ſono dell' Algardi.

Nelle ſponde degli arcibanchi, i quadretti ove Criſto dorme in nave: e lo ſteſſo, che và in Emaus co' due pellegrini ſono del Bertuſio: del Maſſari è il Signore portato al ſepolcro: il Criſto battezzato da S. Gioanni è ritocco dall' Albani: La Samaritana: Criſto tentato nel deſerto: La fuga della Beata Vergine in Egitto: La Natività di Maria Vergine, e quella del Signore, ſono di un bravo Milaneſe.

Di quì uſcendo per la porta della ſcaletta, che ſcende nelle Peſcherie, nel dirincontro vicolo detto de' ranocchi, nella Chieſiuola di

S. Eligio

DEtta già S. Maria in Solare, che fu già Parrocchia, unita poi all' Ospitale della Vita, il S. Eligio in muro dipinto, è del grande Annibale Carracci, sue prime cose. Di quì sboccandosi nella ruga degli Orefici, poi nelle Cimerie, nella

Residenza de' Falegnami.

LE Sposalizie della Beata Vergine sono del Samacchini,

Queste sono le più note, e rinomate Pitture, non solo antiche, e moderne, che adornano i nostri Sacri Templi, ma antichissime ancora, che vanno pur anche schermendosi in parte dalla irrequieta, ed implacabile persecuzione dell' odierno lusso, tanto almeno, che vi abbiano dato evidentemente a conoscere, non esser presso di noi, per qual siasi infelice tempo, e trascorso *ben lungo diluvio di mali*, cessata mai, e perdutasi affatto la memoria, e l' esemplare [se talvolta sospesasene la pratica] delle dipinte Immagini. La quantità grande delle memoratesi sin' ora Chiese, quì dal principio della ricevuta Fede sino al dì d' oggi sempre edificatesi, senza le 60. di numero demolite, e disusate, che registra l' esatto Masini nell' indice delle Chiese della sua Bologna Perlustrata, e la indispensabile sin da principio costuman-

manza, di voler ogni anche picciola casa, non che le grandi, e i Palazzi, la sua Immagine Sagra fuori nel muro, o dentro nell' atrio (ond' è che con ammirazione, e senza esempio simile, tante anche se ne vedono fuori ne' muri conservate, ancorchè la nostra Città tutta si possa dire rinnovata, e rifatta) avea ben giustamente potuto rendere più a noi, che a qual siasi altro necessario, non che famigliare, e mantener vivo anche ne' più rozzi secoli, l' uso del pennello.

Se noi volessimo passare alle Chiese, che sono fuori della Città, e dove, oltre le proprie, si sono ridotte, e ritirate molte di sì fatte cittadine anticaglie, tutto ciò più evidentemente vi si darebbe a conoscere; ma perchè abbastanza ciò avrete osservato nelle già trascorse entro il ricinto di essa, quelle trapasso, e non replico. Lascio dunque anche, a cagion di esempio, la Chiesa di S. Maria di Monteveglio, de' RR. Canonici Lateranensi, consegrata del 974. da Alberto nostro Vescovo, e ampliata del 1104. dalla Contessa Matilde: Quella di S. Elena, nel Comune di Secerno, edificata del 470. da S. Tertulliano Vescovo nostro: Quella di S. Vittore, fuori di Porta Castiglione, ancorchè se n' abbia memoria solamente del 1168. per esservi stato sepolto di quell' anno Ugolino di Porta Ravegnana, famosissimo Dottore, e uno

de' primi noſtri gloſſatori del Jus Ci
vile, da' quali tolſe, e pubblicò, pri
ma d' ogni altro, le ſue gloſe Accur
ſio; e che fu ſtanza della gran Lucer
na delle Leggi Bartolo, addottorato
in queſta Univerſità quando in quella ſi
ritirò a dare una reviſta a tutte le Leg
gi da lui compilate, e libri compoſti;
Quella di S. Vincenzo di Ronzano,
fuori di Porta S. Mamolo, rifondata
del 1140. da Cremonina Piateſi. Quel
la di Santa Maria del Morello, del
la quale ſi ha memoria del 1182. Quel
la di Santa Maria di Montepalenſe, det
ta di Montovolo, ſino del 307. viſitata
d' aſcoſo, e confermata da S. Baſilio
noſtro Veſcovo, e del 414. in ſimi
guiſa dall' altro Santo Veſcovo Felice
del 966. liberamente conceduta agli Of
ficianti allora anteceſſori dell' oggi Re
verendiſſimo Capitolo della Cattedrale
che anche al preſente la poſſiede: Quel
la di S. Bartolomeo di Muſiano, fuori
di Porta S. Stefano, fabbricata del 1104.
dalla ſopraddetta Conteſſa Matilde, ed
altre infinite ſimili. Mi riſtringo alle
più vicine, e conſiderabili, ſiccome
poſte ne' Suburbii della Città, e ar
ricchite talvolta d' opere inſigniſſime;
e però degne della voſtra curioſa, e
dotta oſſervazione. Sono dunque que
ſte le poche ſeguenti.

CHIE-

CHIESE

Fuori della Città ne' Suburbii.

E Prima nell' uscir fuori di Porta Castiglione, rincontro la picciola Chiesa, e jus padronato di Casa Pepoli, de'

Ss. Vito, e Modesto.

NUovamente rifatta, e adornata di Sculture di Filippo Scandellari, Accademico Clementino. Ove il quadro con la Beata Vergine, il S. Vito, ed altri Santi, fu dipinto dal Morina, si trova l' antica Parrocchiale, e de' RR. Padri Eremitani di S. Agostino, della Congregazione di Lombardia, ed oggi intitolata la Chiesa della

Misericordia,

DElla quale si ha menzione del 1251. quando vi abitavano Monache Cistercienst.

Nella prima Cappella, Malisardi, il Cristo apparente a S. Antonio Abate, e S. Lucia, è del Ferrantini.

2 Già Gozzadini, oggi Zambeccari, la Beata Vergine sul muro, di Lippo Dalmasio, fu quì trasportata in occasione di fabbrica, e le galanti storiette sotto nel peduccio dell' ornato, sono del Francia.

3 Scala, la Madonna col Puttino, che sposa S. Catterina, e S. Giuseppe, è del Tibaldi.

4 Ghisilieri, la Nunziata è di Passerotto Passarotti. La bella mezza figura del S. Gioanni Nepomuceno, è dell' egregio Pittore Gioseffo Crespi, detto lo Spagnuolo.

5 Già Pepoli, oggi Marescalchi, la Missione dello Spirito Santo, è del Cesi.

6 Felicini, la Beata Vergine col Signorino, e li Santi Agostino, Francesco, Gio. Battista, Monica, e Vitale, nel quale è ritratto l' istesso Felicini, è del Francia, che sotto al graziosissimo Angelo sonante scrisse *Opus Franciæ aurificis*, siccome dello stesso è il Cristo morto, sostenuto da due Angeli, sopra nell' ornato dorato, e le storiette sotto nel peduccio.

7 Altar Maggiore, sopra il Coro, la tavola entrovi il Presepe, co' Santi Agostino, Francesco, Giuseppe, e più Antonio Galeazzo Bentivogli detto il Protonotario figlio di Gio. II. genuflesso nell' abito con cui visitò i luoghi di terra santa, e fu esso che fece fare il quadro per voto, oltre un Pastore, coronato, che dicono essere il Cavalier Casio Poeta Laureato, amico strettissimo del Pittore, ed un' Angelo, è dello stesso Francia, che fece sopra nell' ornato dorato la Santissima Annunziata, e 'l Cristo risorto: e che col disegno, fece fare al Costa nella predella la storia de'

de' Magi, vantandosi che tutto ciò fosse *Pictorum cura opus mensibus duobus absolutum*.

8 Manzoli, la Beata Vergine col Puttino, e li Santi Giorgio, Gio. Battista, Agostino, Stefano, e l' Angelo grazioso sotto col Giglio, è dello stesso Francia; siccome dello stesso il Cristo morto sopra nell' ornato del Formigine.

9 Li Santi Nicola da Tolentino, Rocco, Catterina, ed una Donna, sono del Ramenghi; E l' ornato a fresco de' due puttini, che stringono il manto pavonazzo, è del Colonna.

10 Il S. Tommaso di Villanova che fa limosina a' poverelli, è d' un giovane della Scuola di Roma.

11 Gandolfi, la Beata Vergine col Puttino, e li Santi Sebastiano, ed Orsola, sono dello Spisanelli.

12 Già Parati, oggi Graffi, la Beata Vergine col Puttino, coronata da due Angeli, e li Santi Francesco, Monica, col Dottore, la moglie, ed il figlio ritratti, sono del Ramenghi.

13 Già Casii, la Beata Vergine co' Santi Gio. Battista, e Sebastiano, è di un Gio. Antonio Bultrasio, bravo pittor Milanese, allievo del Vinci, del quale dicono esser l' Angeletto sopra, che suona la cetra.

In Sagrestia; conservasi ancora la Pace d' argento, lavoro a nielo del

Francia, ove è il disegno del Cristo Risorto in S. Cecilia, &c.

Sopra la porta, il S. Sebastiano, che servì per regola, e simetria di un giusto torso a tutti i Pittori, è del Francia, copia pure.

Di quì passiamo alla contigua Porta S. Mammolo, fuori della quale subito s' incontra a mano diritta la Chiesa di S. Girolamo, ed Eustachio detta volgarmente

Le Acque.

COminciata magnificamente dalli PP. Gesuati l' anno 1628. con Architettura di Girolamo Rinaldi, e terminata in parte come oggi si vede l' anno 1650., nell' istesso luogo in cui del 1393. vennero sotto la scorta del P. Alessio da Siena. Per la sopressione poi di quest' ordine fatta da Clemente IX. l' anno 1669. passò in emfiteusi perpetua tutto quello che la detta Religione de' Gesuati aveva, e perciò ancora la Chiesa alli RR. Monaci Olivetani. Entrando in essa

Nella prima Cappella la B. V. con li 15. Misterj attorno.

2 B. Bernardo Tolomeo in gran parte del Canuti.

3 Crocifisso.

4 Maggiore la Natività di Cristo con vari Santi, e figure, fra' quali S Girolamo, ed Eustachio, è di Guido Aspertini fratello di Mastro Amico.

5 Ma-

5 Madonna sostenuta da Angeli.
6 S. Francesca Romana.
7 B. V. col Puttino, S. Gioanni, e S. Elisabetta.

Di quì uscendo si trova quasi contigua a questa, l' antichissima, e già divotissima di

S. Fridiano.

Conceduta del 1156. a' Canonici dello stesso Santo; al presente de' RR. Canonici Lateranensi, e dove ora risiede la Congregazione di Sant' Elia, sotto l' invocazione della Santissima Vergine del Carmine. Nell' Oratorio all' Altare un Quadro di S. Elia mezza figura, è di Francesco Sassetti da Parma. Di rincontro a questa evvi la ben uffiziata, e frequentata Chiesa de' RR. PP. Minori Osservanti di S. Francesco riedificata, in luogo di un' altra, che vi fu ne' primi tempi della ricevuta fede distrutta, riedificata anch' essa del 1304. da certi Monaci Greci di S. Basilio, col titolo del Santo Spirito; ma che entrata nel ricinto della presente, non lascia più vederci di se stessa vestigio alcuno. Chiamasi questa la Santissima

Annunziata,

E Contiene le infrascritte Pitture, Nella prima Cappella Gozzadini, il S. Giacomo della Marca, e il San Francesco Solani, sono di Francesco Gamma della Guardia Svizzera di Palazzo Scolare di Gio.Giosesso dal Sole.

2 Scappi, la S. Margarita di Cortona è di Giuseppe Pedretti, e la Madonna laterale col Figliuolo, e S. Gioannino a' piedi, e li Ss. Paolo, e Francesco, è del Francia, li due Santi della Religione di rincontro sono di Francesco Calza.

3 Graffi, il Crocifisso con la Maddalena, la B. V., e li Ss. Girolamo, e Francesco, ha scritto: *Francia Aurifex.* Il S. Giulio nella predella, è degna operazione di Francesco Calza suddetto. I Puttini di rilievo sono di Giuseppe Mazza, quelli dipinti a chiaroscuro sono di Aureliano Milani, e l' arabesco, è di Gio. Battista de' Graffi.

4 Gessi, le Sponsalizie della B. V. sono del Costa: Nel volto, gli otto puttini a fresco, e ne' lunettoni l' Angelo apparente in sogno a S. Giuseppe, e la B. V riposantesi dal viaggio in Egitto, similmente a fresco, sono del Mondini, e l' accompagnamento di tutta la quadratura, è dell' Alboresi.

5 Venenti, il bellissimo S. Francesco estatico, preso comunemente per di Guido Reni, è del Gessi; e le storie

del

del Santo a fresco, e i puttini nel volto, sono di Menichino del Brizio.

6 Bettini, il S. Pietro Regalato, è di Francesco Gadi, scolare di Vittorio Bigari.

7 Davia, li due Santi della Religione, che hanno in mezzo la S. Margherita da Cortona, sono del Carbone.

8 Cappella del Santissimo, già Bandini, la Pietà, è di Giuseppe Mitelli, ritoccata poscia da Antonio Burrini, che dipinse anche a fresco le figure nella quadratura dell' intelligentissimo Marc' Antonio Chiarini.

9 Canonici, la B. V. col Puttino, e li Santi Giuseppe, Carlo, Francesco di Paola, e Antonio da Padova, è del Cavedone.

10 Maggiore, Tanari, la bizzarra Annunziazione di M. V., co' Ss. Francesco, Giorgio, e altro, è di Francesco Francia. Il dipinto della volta del Coro, e sopra il Presbiterio, è spiritosa operazione di Davide Zanotti quanto alla quadratura, e di Angelo Bigari rispetto alle figure.

Presso la Sagrestia il B. Bernardino da Feltre, già Promotore, ed al presente Protettore di questo Sagro Monte di Pietà, è di Giuseppe Monticelli.

11 Tiburtini, il S. Gio. da Capistrano, con San Giacomo della Marca, e S. Bernardino in aria, è del Coriolano.

12 Sampieri, l' adorazione de' Maggi, è del Massari.

13 Già Negri, oggi Opera de' Vergognosi, la Madonna di Loreto, e le storie, e Santi a fresco per tutta la Cappella, sono del Correggio allievo del Gessi.

14 Agucchi, la Immacolata Concezio-zione, co' simboli della Cantica attorno, è del Cesi.

15 Già Giussi, ora Castelli, il S. Diego che sembra del Massari, è del Righetti.

16 Tanari, e dov' era già la bellissima Madonna di rilievo delle sette spade, li tre Santi della Religione.

17 Ministri del Sacro Monte di Pietà. La bella, e ricca storia di S. Gioanni Evangelista, fu dipinta con disegno di Lodovico Carracci, da Antonia Pinelli Zittella, del 1614. come ella vi scrisse sotto, e prima ch' ella divenisse Moglie del Bertusio.

Il S. Sebastiano sopra la porta, del Francia, tengono alcuni sia il fatto dopo la S. Cecilia di Rafaelle; non quello ch' era nella Misericordia; e sul quale però studiossi da tutti poi la simetria d' un giusto, ed elegante torso &c.

L' Altare nella Sagrestia, Fiorini, il Cristo morto, portato alla sepoltura, è del Costa.

Tutti li varj Santi dipinti a fresco, in mezzo gli ornati di stucco, sopra le Cappelle, sono per la maggior parte di Gio. Battista Cavazza, allievo di Guido.

Le

Le due Prospettive nel primo Claustro, sono del Bibiena.

Le gesta di M. V. dipinte a fresco negli archi del lungo, e bel portico, sono per la maggior parte di Giacomone da Budrio, trattone massimamente i Pastori, che visitano il nato Redentore, che sono di Paolo Carracci, sul disegno, che ben si fa conoscere, di Ludovico suo Fratello: e in capo al portico nella Cappelletta, il Cristo risorto apparente alla B. V., e a S Pietro, che gli baciano le mani, è gentil fattura del Massari. Nell' Altare il Crocifisso di rilievo, e Santi, sono di Petronio Tadolini Accademico Clementino. Di quì uscendo, si passa alla rigorosa alquanto se ben ampla, ed ombrosa salita, detta la strada della Madonna del Monte, a mezzo della quale si trova l' antichissima Chiesa posseduta da' Confratelli del Buon Gesù, ove conservasi la divotissima Immagine detta la

Madonna di Mezza Ratta.

QUì si vede una concorrenza molto ragguardevole per quei tempi in molte storie dipintevi da Cristofaro detto da Modona, e da Galasso Ferrarese, e da' nostri Jacopo, e Simone, che fiorirono circa il 1370., e di tutta questa grand' opera parlano distintamente il Vasari, e il Malvasia, ed altri Autori. In questa medesima Chiesa vi ha di-

dipinto ancora alcun tempo prima il nostro Vitale. In occasione di riparare ad alcune ruine fu il tutto, tempo fa, coperto di calce, ma poi cadendo in alcuni luoghi l' imbiancatura, si tornarono a vedere alcune figure in quà, e in là: per la diligenza poi d' un Confratello, si è quasi tutta scoperta, ed è stata riparata il meglio che si è potuto; Furono terminate queste Pitture l' anno 1404. Calando la scala in faccia alla prima porta laterale, vi sono le due piccole Chiese possedute anch' esse dalli Confratelli del Buon Gesù, la prima dedicata a

S. Maria de' Denti,

OVe eravi anticamente la Scuola della Conforteria, come si vede dalla memoria nell' arco sopra l' Altare; la Miracolosa Immagine della B. V. è antichissima, come li Santi appesi lateralmente dipinti in cancelli dorati: Più a basso evvi l' altra detta il Romitorio di S. Bernardino, in cui non è pittura considerabile. Di quì proseguendo a salire si giugne alla

Madonna del Monte,

POsseduta da' RR. Monaci Benedettini. Ove fra l' altre antichità, potrete osservare la Madonna antica, cioè del 1116. dipinta in muro entro un nicchio, da maestro incognito, del quale similmente entro simili nicchi, eran

eranvi i dodici Appoſtoli, prima che turati, tutta veniſſe quella Ritonda ridipinta dal Cremonini, eſprimendovi in varj comparti il fatto ſucceſſo nello ſteſſo anno 1116. della Colomba, che moſtra agli Operarj di Madonna Piccola Galluzzi il luogo dove ſi debbe edificare il Tempio rotondo, che eſiſte ancora: l' andar dal Veſcovo la detta Galluzzi: il parlar del Veſcovo agli Eremiti, e Santi Uomini, e gli altri fatti, che ognuno può vedere nello ſteſſo luogo. Nell' Altar maggiore che reſta in una aggiunta fattavi del 1444., per il concorſo del Popolo, vi è un Immagine divotiſſima della B. V. di Lippo Dalmaſio: e tanto la Cappella, quanto il Veſtibolo di queſta aggiunta è dipinto da Giuſeppe Roli. Del 1450. poi il Card. Beſſarione vi aggiunſe lateralmente un' altro pezzo di Chieſa nell' Altar del quale il S. Benedetto è del vivente Giuſeppe Pedretti Accademico Clementino. Nell' uſcire da queſta Chieſa vedeſi il magnifico Mauſoleo, benchè di ſemplice macigno, che fa ornamento all' interno della porta, del Caval. Girolamo Graſſi che morì del 1555. Poco lungi da queſta ſi giunge all' altra di S. Paolo in Monte de' RR. PP. Minori Oſſervanti Riformati di S. Franceſco detta l'

Osservanza.

PRima che alla Chiesa si giunga i S. Pietro d' Alcantara col suo compagno, è di Gaetano Pignoni giovani vivente: i Puttini dipinti in gloria sono di Angelo Bigari, ed il Paese, grottesco è di Vincenzo Martinelli degno allievo di Carlo Lodi. In Chiesa poi, nella facciata a destra, i due Santi della Religione sono del Canonico Luigi Crespi, figlio dello Spagnuolo, siccome i quadri appesi nella Cappella seguente.

1 Maggiore Fantuzzi, la B. V. in gloria d' Angeli, e sotto S. Paolo, tutelare della Chiesa, S. Giambattista, S. Francesco, e Santa Caterina sono operazioni di Giacomo Francia. I tre Santi di tutto tondo sopra il panco laterale sono di Filippo Scandellari Accademico Clementino.

2 Pozzi, il Crocifisso &c.

3 Belloni, il S. Antonio di Padova, è di Gio. Andrea Sirani; li Santi di tutto tondo sopra la porta laterale sono di Clarice Vasini giovane vivente.

4 Duglioli, la SS. Annunziata &c. Dal lato dell' Epistola il bel Deposito, col busto eccellentemente intagliato, tutto di marmo, di Maria Barberini Duglioli Nipote di Urbano VIII. d' Autore Romano incerto.

5 Già Mastri, la B. V. S. Giambattista, e San Francesco, è gentile, e degna fattura di Baldassare Galanino sco-

scolare de' Carracci, e che quasi pare d' uno di loro. L' Ecce Homo appeso al muro dal lato dell' Epistola, è di Giuseppe Cresoi detto lo Spagnuolo.

6 Malvasia, I tanti Santi che adorano il SS. Sagramento sono di Girolamo Gatti.

7 Zagnoni, il S. Pietro d' Alcantara, è degna opera al solito del valorosissimo Cavalier Carlo Cignani.

8 Foresti. La Concezione col Padre Eterno in gloria d' Angeli, sembra di Elisabetta Sirani, ma per non trovarla registrata nel catalogo dell' opere sue si potrebbe dubitare che fosse di suo Padre. Li 14. quadretti che servono per l'Esercizio della Via Crucis sono di Barbara Burrini figlia di Antonio molto bravo Pittore. Di Chiesa passando in Sagrestia il quadro interno sopra la porta della venuta di Santa Caterina Vigri in Bologna ricevuta da' Superiori della Città, è del già nominato Giuseppe Gambarini. Gli altri quadretti sono del figlio dello Spagnuolo suddetto trattane la S. Caterina V., e M., ch'è del Bigari. Il S. Diego è di Domenico Pedrini; ed il Ven. servo di Dio P. F. Leonardo da Porto Maurizio è di Clarice Vasini suddetta.

Nel Refettorio il Cristo a tavola co' Pellegrini in Emaus, espresso con tanto movimento, è di mano di Francesco Monti scolare di Gio. Gioseffo dal Sole; e dello stesso è il S. Francesco in estasi in mezzo agli Angeli sopra la por-

porta, in cui il Paese è di Nunzio Ferraivoli, detto degli Afflitti, Nocerese. I due laterali al gran quadro, sono di Antonio Crespi, figlio dello Spagnuolo.

In capo all' orto in una Cappelletta fatta a similitudine di grotta il divoto, elegante, e vivo S. Francesco in atto di orare, figura di tutto rilievo, è una delle più egregie fatture d' Angelo Piò; il compagno del Santo, e i Serafini dipinti, sono del già detto Monti, e il grottesco, è di uno scolare del Bibiena. Ritornando giù, e giunto sulla strada maestra voltando a mano ritta sulla sinistra si trova poscia l' antichissima Chiesa detta

S. Maria degli Angeli.

EDificata, e largamente dotata da Gero Pepoli del 1330., e data a certi Frati Romiti da Murano, e del 1370. conceduta a' Monaci Camaldolesi, e poscia data in commenda, finchè del 1598. fu unita al Collegio Montalto da Sisto V. in essa non v'ha cosa considerabile, fuori che nella Sagrestia, ove la Pittura in caselle dorate è di mano di Giotto Fiorentino, che dovette essergli fatta fare dal suddetto Gero Pepoli. Si vede in essa la Madonna col Bambino Gesù, che l' accarezza, e da un lato l' Arcangelo Gabriele, e dall' altro l' Arcangelo Michele, e appresso Ss. Pietro, e Paolo, e cinque testine sotto in

al-

alcuni tondetti; la quale Pittura stava una volta all' Altar maggiore della Chiesa da cui fu levata per cedere il luogo all' Assunta che vi è di presente. Sotto lo scanno della Madonna si legge.

Op. Magistri Jotti Floren.

Nè solo questo quadro fu sempre ignoto al Conte Malvasia, ma il fu sempre ancora a qualunque sin' ora scrisse di Giotto, e delle nostre Pitture. Essendosi adunque scoperto, crediam di far bene accennandolo all' erudito Passeggiere amatore della Pittura, perchè possa vedere un' opera di un' Uomo, che tanto a suoi giorni ebbe grido. Morì questi del 1336. Di quà tornando indietro, e voltando poscia a mano ritta ci possiamo incamminare per la ombrosa salita al superbissimo Monistro veramente Reale, e nobil Chiesa de' RR. Monaci Olivetani, detta di

S. Michele in Bosco.

EDificata nello stesso sito, ove ne' primi secoli, un Tempio dagl' Idolatri a' falsi Numi eretto, fu sino del 368. da S. Basilio nostro Vescovo al culto del vero Dio ridotto, e consegrato. Del 413. da Alarico Re de' Goti distrutto, fu del 451. dall' altro S. Vescovo Paterniano rifabbricato. Del 903. dagli Unni arso, ed incenerito, del 908. fu rifatto. Fu poscia abitato da' Monaci Camaldolesi, e del 1123. da' Frati Eremitani di S. Ago-

ſtino; e finalmente abbandonato per le guerre, fu conceduto a queſti nobiliſſimi Monaci, i quali col beneficio della longa pace, che la Dio mercè ſi gode, l' hanno ridotto nella preſente mirabiliſſima forma, che rende ſtupore a chiunque vi giugne, per ogni capo, ma particolarmente per le maraviglioſe pitture che lo adornano.

Entrando in Chieſa, il bel depoſito marmoreo del Ramazzotti, è dei Lombardi. Nella prima Cappella contigua, il B. Bernardo Tolomei, che * riceve la regola dalla B. Vergine, è vaghiſſima operazione al ſolito del famoſo Barbieri, detto il Guercino da Cento.

2 Il tranſito di S. Carlo, a olio, * nel mezzo, e le giudicioſe, e così ben diſpoſte ſtorie a freſco laterali, ſono dell' intelligentiſſimo Tiarini.

3 La Santa Franceſca Romana di rin * contro, è dello ſteſſo, e tutte le Pitture ſul muro rappreſentati alcune geſta della medeſima Santa, ſono, sì nell' Architettura, come nelle figure di Gioacchino Pizzoli.

4 Il Crocifiſſo di rilievo, e antichiſſimo, e 'l Dio Padre ſopra, e li due Profeti laterali nel volto, a freſco ſono reliquie delle pitture, ch' erano nella Cappella tutta dipinta a freſco da Ramenghi, prima che foſſe rimodernata.

Il bizzarriſſimo dipinto a olio ſul mu * ro del Criſto portato alla ſepoltura in tem-

empo di notte, quì contiguo, e laterale alla porta, è capricciosissimo pensiero, e molto bello del ferace Canuti.

Gli ornati a fresco attorno a queste quattro Cappelle, sono del Mengazzino, e le figure de' graziosissimi Angeli sopra di essi inserti a sostenere gli stromenti della Passione, e laterali a que' camei introdotti nel mezzo, sono del già detto spiritoso Canuti.

Gli altri freschi di quadratura sopra le due picciole Cantorie, sono di Gio. Gioseffo Santi.

Gli ornati attorno alle quattro porticelle, e Confessionari, a fresco, sono del medesimo bravo Mengazzino, e le storiette entro i medaglioni, e gli otto puttini in piedi, che questi a radrizzare, e sostenere si affaticano, e che non dipinti, ma di carne vera, e pastosissima rassembrano sono dell' inarrivabile Cignani.

Le due prospettive in muro, a fresco, passato le dette porticelle, sono del Colonna, e Mitelli, siccome del primo li Santi della Religione, a tempra dipinti a chiaroscuro sopra nelle finestre, presso i volti della Chiesa.

I due Santi Abati, di tutto tondo, entro i nicchi, e sopra di essi nel cornicciotto li due Profeti, sono di Gio. Maria Rossi, che fece anche sopra la ferriata nel mezzo l' Angelo Michele col Demonio sotto a' piedi cavato dal l' originale di bronzo, che all' elegantis-

tissimo Cavalier Algardi fece fare Reverendissimo Abate Pepoli, e og si trova a capo alla nobilissima Libr rìa, a tutte spese del detto Reverendi fabbricata: e li puttini a chiaroscuro con tutto l'ornato a fresco, che li r cingono, e che quella facciata ornano sono del detto Colonna, e Mitelli.

Di quì calandosi per le picciole sc le nel Confessio, nella prima Cappel abbasso, nel mezzo ad esse, la Pie di pietra cotta è del Lombardi; e storie attorno a fresco, e gli orna sono del Pupini.

2 Il S. Pietro che dà le chiavi a San Clemente, è copia di quello Dionigio Calvart, che è quì stato lu go tempo, ed ora è nelle stanze d Reverendissimo Abate.

3 Le cinque Santine sono la copia d quadro di Lavinia Fontana, che è pr sentemente nella Foresteria, e nel qu le vi si ritrasse da se stessa nella prir Santa, e vi scrisse il proprio nome, 'l millesimo.

4 La Coronazione della B. V. ci ta dagli altri 14. Misterj del Rosari viene dalla Scuola del Calvart.

5 La graziosa tavolina antica, c fondo dorato, ove la B. V. in mez figura, stringendo teneramente con sommità delle dita un' orecchia al c ro Figliuolino, egli tutto smanioso e turbato s' ajuta, e si raccomanda perch' ella desista, è di Simone da

Bo-

Bologna, che pregiandosi di una sì viva, benchè poco decorosa espressione, vi scrisse il suo nome. Fiorì questo Pittore intorno il 1370. e però in questa picciol opera vi fa maggiormente conoscere, non esser stati soli a que' tempi altrove i Lorenzetti, e gli Starnini, ad scherzare con nuovi ritrovi, e ghiribizzi pittorici, e a farci vedere, e conoscere ne' volti i commossi affetti, e le interne passioni dell' animo; come già vi fu dato a vedere, ed osservaste molto tempo anche prima praticato da Vitale, nel Presepio in S. Domenico del 1340. L' ornato attorno a fresco, è del Pianori.

6 Il S. Gio. Battista interrogato dalle turbe, è del Cremonini.

7 Il S. Luca Evangelista sul muro, è di un Veronese.

8 La Pietà parimenti sul muro, è dello stesso.

9 L' ornato a fresco attorno al Sant' Antonio da Padova, è dei Mondini.

Tornando sopra, e salendo li scalini marmorei, che introducono nel Coro, gli stalli del quale si vedono mirabilmente intersiati da Fra Rafaelle Bresciano oblato Olivetano, la cacciata de' Demonj dall' Angelo Michele a fresco, è delle non troppo felici opere del Canuti, e la quadratura che l' accompagna, è del Mengazzini.

La misteriosa storia sopra, nella Cupola della Cappella, è ben poi uno

* de' più mirabili freschi ch' uscisse mai dalle mani di questo valentuomo, e fu l' ultima delle sue opere, posto in letto per l' idropisia, che l' atterrò, avendo però prima di essa, rappresentato nel Catino S. Gioanni che scrive sopra la B. V., d' un fresco così diverso, che assolutamente sembra di un altro: fu però la quadratura, sotto detta bassa Cupola, dipinta egregiamente dal Tenente Afner, e con suo disegno quì terminata l' opera, che doveva scendere nelle due facciate abbasso intrecciandovi con bella novità ne' pennacchi, i puttini, e rilievi di Monsieur Fabrizio. I due gran Quadri laterali, uno rappresentante un miracolo di S. Benedetto, e l' altro la copia dell' opera di Guido, ch' è nel Claustro, sono delle men buone opere del bravo Gio. Viani.

La gran tavola nell' Altare, orna-
* to di fini marmi, è bell' opera d' Innocenzo Francucci da Imola, che vi introdusse la B. V. col Puttino in alto sotto l' Arcangelo Michele, e lateralmente li Santi Pietro, e Benedetto.

Entrando nella sontuosa Sagrestia, la Santa Maria Maddalena all' Altare della Cappella, copiata egregiamente da una di Guido a Roma, dal suddetto Canuti, e portata seco a Bologna pel suo studio, fu dallo stesso quì lasciata per testamento, e posta in luogo del S. Francesco, che prima vi era, di

ma,

mano di un Padre da Ofida, Converfo di quefta Religione del quale fono le ftorie, e le altre cofette a frefco, attorno a detta Cappella, parte commendabili, e parte difprezzabili.

I gran Santi a frefco, di così paftofo colorito, fopra gli armadj, e in tefta la Trasfigurazione del Signore, dietro la fcorta di quella di Rafaelle tanto da lui riverito, e ftimato, non mai emulato, come falfamente fu fcritto, fono del Bagnacavallo: E delle tante ftoriette a olio, incaftrate ne' detti armadj ornati di bella noce, molte vi fi riconofcono del Tibaldi; effendo le deboliffime d'un altro Converfo, che fece quanto feppe.

L' ornato della volta, con quegli Angeli, ed Evangelifti nelle cantonate, fono del Pupini, e del Cotignola: e la profpettiva rincontro la porticella, e l' altra che porta in Chiefa, e fopra, fono del Mengazzino.

Ma troppo fi allunga al voftro virtuofo talento, ed ottimo gufto il contento, o per meglio dire il difpiacere, che è per recarvi il vedere quafi omai caduta affatto, una delle più ftupende operazioni de' Carracci, che può ftare al pari, fe non fupera ogn' altra, in quefta Città, anzi la fteffa Gallerìa Farnefe in Roma: offervandofi perciò con fomma ragione gli anni addietro fpezialmente, ripieno fempre quel luogo di ftudiofa gioventù; anzi

di Maestri provetti, ad approfittarsi di quelle maraviglie dell' Arte. E' questo il tanto rinomato per tutto il Mondo, famoso Cortile di S. Michele in Bosco, nel quale Lodovico [tornato di Roma ad ajutare il cugino Annibale nella detta Gallerìa Farnese, per que' 15. giorni ne' quali solamente potè colà trattenersi] volle mostrare, s' anch' egli sapesse intraprendere opere grandi, cangiarsi nella maniera di tutti gli altri Maestri migliori, e far stupire il Mondo. Siatene ancor voi Giudice con tutti gli altri, che l' han veduto, che io non dovendo quì, nè potendo descriverlo, e lodarvelo abbastanza, mi ristringo ad accennarvi i sette pezzi di Lodovico, non solamente, ma gli altri di questa famosa Scuola, che a gara proseguirono.

Uscendo dunque di Chiesa, ed entrando per la Porta del Monastero, architettata dal Fiorini, e nell' ornato della quale, la B. V. col Puttino, l' Arcangelo Michele, e 'l S. Benedetto a fresco, sono del Colonna: e la Madonna di rincontro sopra la porticella del Bonelli, incamminiamoci al nobilissimo Cortile, con bizzarra architettura del suddetto Fiorini, e dove alternatamente furono espresse le gesta di S. Benedetto ne' siti maggiori, e di Santa Cecilia ne' minori. Entrando dunque in esso, prima, S. Bene- * detto puttino in grembo alla nudrice,

per

per esprimere la nascita del S. P., è del Brizio.

2 S. Cecilia orante genuflessa, e sopra melodia d' Angeli, è dell' istesso.

3 Tiburzio, che sposata S. Cecilia, tenendola per la mano, serve la stessa, è del medesimo.

4 Benedetto, che fanciullo ancora, s' incammina al deserto, seguitato dalla dolente nudrice con involglio sotto il braccio, e còn istupore de' sconsolati Parenti, è del Garbieri.

5 S. Benedetto in cima al Deserto, e già Monacato, a cui tutti i circonvicini offrono presenti, e la di cui eccellenza contrasta bravamente con quelle del Maestro, anche ne' risentiti, ma teneri termini, è del gran Guido Reni.

6 S. Benedetto, che nudatosi si butta nelle spine, per liberarsi dalla tentazione di rea femmina, è poco fortunata operazione del Razali, ancorchè il disegno sia del suo Maestro Lodovico.

7 S. Cecilia, che in camera tenendo per mano lo Sposo, gli palesa i verginali suoi sponsali, celebrati prima con l' amabile Redentore, è opera poco bona del Bonelli.

8 L' istesso graziosissimo Sposo, che si fa insegnare la strada per rinvenire l' ascoso S. Urbano Papa, è del Galanino.

9 Mauro, che a' comandi di S. Benedetto calca l' onde, per liberare da Naufragio il Monaco, è del Maſſari.

10 La manaja profondataſi nel torrente, e ritrovata da S. Benedetto, è del medeſimo.

11 Tiburzio battezzato dal Pontefice Urbano, è del Garbieri.

12 L' iſteſſo, che mediante il ricevuto Batteſimo inſieme con la Spoſa vede l' Angelo, che loro appreſta due corone, è del medeſimo.

13 Il Prete, che invaſo dal Demonio, vien liberato dal Santo, con maraviglia del Prelato, che l' ordinò è di Lodovico.

14 Il Santo, che col ſegno della Croce ſcaccia il Demonio, che giacendo ſul ſaſſo, lo rendeva immobile, con li grazioſij termini, è dell' ſteſſo; l' Architettura poi è del Brizio.

15 La Cucina liberata, col ſegno della Croce dal S. Abate, dall' incendio per opera diabolica appicatovi, è del medeſimo.

16 Li Santi Tiburzio, e Valeriano portati alla ſepoltura, ſono del Cavedone.

17 E dello ſteſſo, ſono li Ss. ſuddetti martirizzati.

18 Le grazioſiſſime femmine laſcive mandate da Florenzio nell' orto a tentare il Santo, che fuggendo, già ſi vede lontaniſſimo, ſono di Lodovico.

19 Il Totila, che genufleſſo adora il

il Santo alla presenza dell' Esercito vittorioso, e i risentiti termini sono di Lodovico, trattane la prospettiva, che con suo ischizzo fè disegnare, e colorire al Brizio.

20 La pazza, che corre a ritrovare il Santo, che la risani, è dell' istesso.

21 Altri Santi, che decapitati, sono portati a seppellirsi, sono dell' Albini.

22 S. Cecilia, che rapita dalle celesti melodie, gitta in terra l' inutile suo organetto, è del medesimo.

23 Siccome del medesimo esser dicono, il morto risuscitato dal Santo.

24 Il frumento, cresciuto miracolosamente nel granajo, attorno a' sacchi del quale affaticansi i gagliardi lavoratori, è del Massari.

25 Le facoltà dispensate da S. Cecilia a' poveri, sono del Campana, il vecchio.

26 Siccome dello stesso, è la Santa che risponde al Tiranno dov' ella abbia riposto le dette sue ricchezze.

27 Le Monache morte, ch' escono dalla sepoltura al Sacrificio della Santa Messa, e dove ei sè stesso ritrasse, sono del Massari.

28 Il buon fresco del Monaco disubbidiente dissoterrato, e assoluto, è del Tiarini.

29 Il Demonio, che inutilmente gitta il Monaco giù dalla fabbrica, col grazioso Scalpellino, è dello Spada.

30 S. Cecilia posta sul bagno ardente, e dove egli sè stesso ritrasse nella figura quì vicina, è del medesimo Spada.

31 S. Cecilia decapitata, è del Garbieri.

32 Il Ruggiero, che discorre col * Santo Abate, è bell' opera, ma alquanto duretta ne' panni, del Cavedone.

33 L' incendio, e svaligio di Mon* te Casino figurato in tempo di notte con tanto valore, co' nobili termini sempre diversi di sagma, ma sempre giusti tanto, e graziosi, è di Lodovico.

34 Il ladro condotto al Santo da' Soldati a cavallo, è del Garbieri.

35 S. Cecilia pianta da' Cristiani, che le rasciugano il sangue de' tagli, è del Garbieri.

36 E la sepoltura data alla stessa, è del medesimo.

37 La morte di S. Benedetto vedu* ta da lontano, e l' Anima del Santo quì presso portata dagli Angeli in Paradiso, è del Cavedone. Fu questo Claustro disegnato, e intagliato da Giacomo Maria Giovannini, e pubblicato in Bologna l' anno 1694. Ora si sta intagliando con maggior diligenza, ed accuratezza da Gio: Fabri fra li nostri viventi incisori il migliore, ed Accademico Clementino, su i disegni di Domenico Fratta, che essendo morto avanti di terminare l' opera, Gaetano Gan-

Gandolfi Accademico Clementino, e valente disegnatore ha fatti con bravura i tre che mancavano.

Ma non crediate, che quì terminino le pitture riguardevoli, che sono entro a questo ricinto: perchè nel volto della sala della foresteria dipinse a fresco l' istesso Lodovico la visione di S. Pietro del linteo pieno di animali immondi, facendovi Agostino la quadratura attorno: e nel cammino, la cena tanto lodata, attribuita falsamente ad Annibale. Nel Capitolo, li Quattro Evangelisti, l' Annunziazione, il Mortorio, e l' Assunzione al Cielo di Maria Vergine, a fresco; e nel Dormentorio, la sfera dell' orivolo, del Francuzzi. Nel Refettorio, le tre tavole in testa, del Vasari; e nel vestibolo sopra il lavatojo, in piccole figure a fresco, la dimanda de' Farisei a Cristo, perchè i suoi Discepoli non si lavassero le mani, prima d' andare a tavola, è dal Tibaldi dipinta, credesi, in vendetta, ed in dimostrazione della diversità di sua maniera da quella di Giorgio. Il Cortile primo e tutto dipinto di cartelleggiamenti, e Paesi, è del Baglione; L' ornato intorno alla memoria, è gentile operazione, e sul gusto di Agostino Mitelli di Mauro Tesi, fra le sue prime operazioni. Le Prospetive in questo Claustro sono di Vincenzo Torreggiani da Budrio. Un' intero appartamento, è di mano

del Colonna, e Mitelli. Del Dentone, e Colonna, è la Prospettiva ormai perduta con l' Arcangelo Michele, che scaccia i Demonii, in capo alla strada; e tanti lavori di stucco, e statue del Fiorini, e finalmente, per non poter registrare ogni minuzia, la nobilissima Libreria erettavi dal già Reverendissimo Abate Pepoli, dipinta con capricciose invenzioni, da' fidi compagni, * Afner nella quadratura, e Canuti nelle figure, e della quale non si pensi vedere cosa più sontuosa, in cui oltre la scelta colezione de' libri si osservi il nuovo, ed accuratissimo Globo Terrestre fatto a penna dal M. R. P. D. Pietro Rosini della stessa Religione; siccome non più lungo Dormentorio, non più copiose abitazioni &c.

Di quì non si può far di meno di non passare a i dirincontro RR. PP.

Cappuccini.

* SE non per altro per vedere il più bel Cristo Crocifisso che sia mai stato dipinto al Mondo; prima però che si salga l' ultima scala vedesi una Cappella fatta a foggia di grotta tutta fuori pure alla grottesca dipinta da Ferdinando Galli Bibiena, in essa in figure al naturale di tutto rilievo v' ha una Beata Vergine addolorata col figliuolo morto in braccio, e S. Francesco ginocchione davanti, che invita chiunque guarda ad adorare il divin Reden-

tore, e l' afflitta sua Madre, figure tutte fatte dal nostro egregio Scultore Angelo Piò. Di quì si sale alla Chiesa, e la Pietà di rilievo, che vi si vede sulla porta, è di Camillo Mazza Padre del famoso Giuseppe.

Entrando in Chiesa il Cristo portante la Croce, è di Camillo Procaccini.

Nel primo Altare, il S. Antonio di Padoa col Bambino Gesù, è di Benedetto Gennari; e il quadretto postovi sopra, in cui è dipinto il transito di S. Francesco, è di Lonardino. Il B. Serafino sotto, è di Francesco Monti.

Il Cristo spogliato per crucifigerlo, è di Lorenzo Garbieri.

2 Maggiore. Il Cristo Crocifisso che * quì si vede (e di cui già dicemmo) con la Beata Vergine addolorata, e il San Gioanni, e la Maddalena, che di bellezza ottimamente corrispondono al moribondo in Croce Signore, sono di mano del gran Guido Reni &c. opera che non può esser mai lodata abbastanza. Nei muri laterali il Cristo sotto la finestra caduto per le percosse de' flagellattori, è di Donato Creti quando era ancor giovine, ma è tale che non d' un giovine, ma d' un maestro rassembra; Il Palione di S. Felice dall' opposta parte, è dello spiritoso Giacomo Bolognini. I due quadri fuori nell' arco della Cappella, anzi ai pilastri appesi, che rappresentano

l' Annunziata, sono di Lavinia Fontana; dentro il Coro sopra le due porticelle che introducono in Chiesa, il S. Pietro, e la S. Maria Maddalena, sono del Padre Norberto da Vienna Cappuccino, e il gran quadro della Catturazione del nostro Signor Gesù Cristo, è di Giuseppe Mitelli. Ritornando agli Altari.

3 Le due statue de' due Santi dell' Ordine non è molto Canonizzati, sono del Toselli. Il quadretto in figure piccole del *Cognoverunt eum in fractione Panis*, è del Mastelletta. Il vago, elegante, e divoto San Francesco, è di Felice Cignani che il fece per compier l' obbligo che di farlo s' avea preso il Cavalier Carlo suo Padre, e lo compiè degnamente.

4 Il San Felice che dalla B. Vergine riceve il Bambino Gesù, è di Pietro Lauri Francese scolare di Guido; e i due quadri laterali di storie di S. Francesco sono del Facini. Li due quadretti sopra le Porticelle sono del Tiarini.

5 Il quadro che serve di Frontale al Reliquiario, che resta dietro all' Altare di questa Cappella, è di Antonio Crespi, e l' Ornato, è di Vittorio Bigari, li Santi Gregorio, e Girolamo laterali, sono di Niccola Bertuzzi, e il S. Ambrogio, ed Agostino, sono dello stesso Crespi.

I due quadri su le pilastrate, che di-

dividono le Cappelle sono di Ercole Graziani, e gli altri a secco in alto, di S. Giuseppe, e di S. Felice, sono del Bigari, e furono fatti per la Canonizzazione.

6 Il quadro, che rappresenta sì vivamente il Martirio di S. Fedele da Simaringa Cappuccino, è di Francesco Monti. La Madonna di S. Luca sotto, è di Guido Reni.

Nella prima Cappelletta contigua, la Madonna in piedi col puttino in braccio, è del suddetto Pietro Lauri, e nella seconda la Madonna con S. Giuseppe da Leonessa, e il B. Serafino, è di Mariano Collina.

Le molte Statue sparse per Chiesa, sono de' Fratelli Toselli.

Passando dalla Chiesa nel Convento, e da questo nella piazzetta che conduce all' orto, sotto la picciola Cappelletta il bellissimo paese dipinto a olio sul muro, è di Nunzio Ferraivoli degli afflitti, e le galanti figure rappresentanti l' orazione di Cristo nell' orto, sono di Francesco Monti; e il tutto dall' uno, e dall' altro fu dipinto per divozione; siccome ancora il quadro del Refettorio in cui si vede Cristo nel deserto con Angeli, ed altre figure. Quì è degna d' osservazione la concorrenza di molti de' nostri moderni Pittori ne' ritratti a olio de' Religiosi Bolognesi di questa Religione insigni per Santità, fatiche Appostoliche, e condizione.

VEdesi a mano manca, poco lung dalla Porta suddetta, l' antichissima Chiesa de' RR. PP. Serviti, e Parrocchiale di

S. Giuseppe.

DEtta già S. Maria di Val di Pietra, Chiesa, e Convento più volte di Monache, e di Monaci alternativamente, e della quale si ha memoria del 909. nel qual' Anno secondo il Masini vi fu sepolto il letteratissimo Giambattista Gambalonga. Il S. Giuseppe sopra la porta laterale, è di Antoni Rossi. Nell' entrare in Chiesa a man ritta la Vergine dipinta in muro, quì trasportata, la quale porge la poppa al Bambino Gesù, dicono che sia un delle prime cose d' Annibale Carracci Nel primo Altare, il S. Benizio, ch fa miracolosamente scaturir l' acqua dalla rupe all' assettata gente, è del Caccioli, siccome dello stesso sono i due puttini a fresco, e 'l manto, che ricingono il quadro.

2 Il quadro, che serve di frontale alla Madonna delle sette spade, coi i Sette Dolori di Maria Vergine, e Puttini attorno, e sopra la B. Vergine che sotto il suo manto tiene i sette Beati fondatori della Religione, è de Marescotti.

3 La bella tavolina con la B. Vergi-

gine, e 'l Puttino, e li Santi Girolamo, e Francesco, mezze figure, è del Francucci.

Sopra la porta della Sagrestia la Madonna col Bambino, e S. M. Maddalena, è copia di Tiziano.

4 Delle Reliquie, il Salvatore, mezza figura di terra cotta, co' quattro Angeletti, è del Lombardi, e i quattro Beati ne' sportelli, sono di Antonio Rossi.

5 Altar maggiore, la gran tavola delle Sposalizie di Maria Vergine, è del Cotignola; siccome dello stesso le tre storiette sotto, ch' erano nella Predella antica.

Il S. Sebastiano laterale, è del Francia, e S. Onofrio dall' altra parte, per quello accompagnare, del Cremonini.

La Risurrezione di Cristo a fresco, nel lunettone in Coro, è dell' Abate, e la Natività pintavi in faccia, è di Pier Francesco Cavazza.

6 Bentivogli, la Madonna di rilievo col Puttino, e Angeli, è di Zaccaria Zacchio, e il Battezzo di nostro Signore a tempra postovi dirincontro, è delle prime cose del Chiodarolo.

7 S. Pellegrino Laziosi rissanato dal Cristo spiccatosi dalla Croce con alcuni Santi in gloria, è del suddetto Pier Francesco Cavazza.

8 Stiatici, il Crocifisso in mezzo li Santi Girolamo, e Francesco, è di Bartolomeo Passarotti.

9 Li Santi Giuliana, Gioacchino, e Lorenzo, ſono del Cavazza.

La Madonna in muro laterale, col Puttino, è delle ſolite del Dalmaſio traſportatavi nel disfacimento di qualche fabbrica. E la S. Appollonia a tempra, in Sagreſtia, fatta fare da un Pellicani, è di Marco Zoppo. Le Proſpettive nel Chioſtro, ſono di Carlo Ottani.

Di quì uſcendo ſi torna ſotto il lungo, e maeſtoſo portico, e prima di arrivare al Voltone, fatto a foggia d' arco trionfale, Architettato dal ferace Franceſco Bibiena, a ſpeſe della Caſa Monti, tanto benemerita della noſtra Città, e divota di queſta Santiſſima Immagine; la Giganteſca Madonna di rilievo, è di Andrea Ferreri, ſcolare già di Giuſeppe Mazza.

L' Annunziazione, che rappreſenta il primo Miſtero del Santiſſimo Roſario nella picciola Chieſa poſta ſul principio della ſalita, fatto a ſpeſe di Carlo Moretti, è di mano del celebre Franceſchini, indi proſeguendo a ſalire,

2 Miſtero, Facci. La viſitazione della Vergine a S. Eliſabetta, è di Carlo Rambaldi, ma ritoccata.

3 Unione de' Cavaglieri detta la Braveria. La Naſcita del Signore, ritoccata anch' eſſa, è di Giacomo Pavia, che dipinſe ancora la quadratura.

4 Li Servitori dell' uno, e dell' altro ſeſſo. La Preſentazione al Tempio, è di

è di Cesare Giuseppe Mazzoni , ancor essa qualche poco ritoccata . La quadratura , è di Luca Bistega .

5 Contessa Isabella Coccapani Cesi . La Disputa del Signore nel Tempio , e gli ornati ancora sono d' un Giovane Forestiere .

6 Collegio Ungarico . Cristo , che ora nell' Orto , è di Giuseppe Perazzini Mirandolese .

7 Conti . La bella Flagellazione , è di Aureliano Milani , ma assai ritoccata . Gli ornati sono di Giuseppe Carpi.

8 Conte , e Senatore Caprara . Sarà dipinta in esso la Coronazione di spine da Nicola Bertuzzi , e la quadratura da Petronio Fancelli .

9 Moreschi . Si sta ora dipingendo il portar della Croce del Signore al Monte Calvario da Giuseppe Pedretti , e la quadratura da Benedetto Paolazzi ambidue Accademici Clementini .

10. SS. Inquisizione . La Crocifissione è di Felice Torelli , ritoccata , e guasta .

11 Accademia Clementina , e dagli Accademici Clementini sarà dipinta ; cioè la Risurrezione dal valente Ubaldo Gandolfi , e gli ornati in luogo del Defunto Mauro Tesi , da Gio: Antonio Bettini .

12 Già Bazzani , oggi Gennari . L' Ascensione del Signore , è un tentativo di Angelo dalla Volpe , gli ornati sono di Tertulliano Tarroni .

13 Panzacchia. La Missione dello Spi
rito Santo sopra gli Apostoli è pron
ta, e focosa operazione di Niccola Ber
tuzzi Accademico Clementino, la qua
dratura, ed ornati sono di Francesc
Orlandi ancor esso della stessa Accade
mia.

14 D' un Divoto incognito. L' A
sunzione della Vergine Santissima,
degna, ed amorosa pittura del giova
ne Jacopo Alessandro Calvi. Gli orna
ti poi tanto del Mistero, che della
tribuna esterna sono di Gaetano Ale
mani giovane diligente anch' esso.

15 RR. MM. di S. Mattia. La B. V
Coronata sopra tutti gli Angeli, è d
suddetto Angelo Dalla Volpe, e la qu
dratura è di Tertulliano Tarroni su
detto.

Spero che ancor a voi piacerà il co
modo porticale, cosa che non poca ma
raviglia suol eccitare ne' forestieri, ve
dendo che si può camminare in cir
tre miglia al coperto, e dalle nevi,
dalle pioggie sicuro. Terminata la s
lita si giugne finalmente alla Chiesa
detta

La Madonna di S. Luca:

LA quale anticamente, cioè del 1106
fu fondata da un' Angela Vergin
Bolognese, detta l' Eremitessa, e de
1481. fu poi rifatta, e nel fine del pa
sato secolo a maggior forma ridotta
e po-

e pochi anni sono nella magnifica, e maestosa presente struttura rifabbricata con disegno del valoroso Francesco Doti: non contentandosi mai la divozione de' Fedeli di onorare la Vergine Santissima nella sua Immagine. Entrato nella Chiesa che è stata ultimamente consecrata.

Nella prima Cappella, S. Pio V., a cui stà davanti un Ambasciatore Polacco, è di Gio. Viani, e i due laterali sono di Niccola Bertuzzi.

2 La Coronazione della B. V. co' tanti Santi sotto, è studiata al solito operazione del Cav. Donato Creti, e si può quasi dire una delle ultime sue.

3 La Madonna con S. Domenico, ed i quindici Misteri del Rosario, è uno de' primi tentativi di Guido Reni. I laterali sono di Giuseppe Pedretti.

4 Maggiore, ultimamente con somma spesa ornata di marmi, bronzi dorati, e pitture. La Santa Immagine degna di vedersi, e divotamente inchinarsi per le grazie, che venerandola giornalmente ci comparte la gran Madre di Dio, si crede opera di S. Luca, la quale volle a noi passare per lasciare anche un tipo, ed un vero esemplare del vero ritratto di Maria a' nostri antichi Artefici, che in ogni tempo han saputo senza paragone così bene esprimerla, come Vitale prima, poi Michele di Matteo, Simone, Cristoforo, Bombologno, Paolo di Jacopo, il

il Dalmaſio, e alla perfine il Francia
il Sabbatini, Lodovico Carracci, e
Guido Reni &c. Le Pitture di queſt
nobiliſſima Cappella, e quelle del Cati
no tanto riſpetto agli ornati, ed Ar
chitettura, che alle figure, ſono pre
gievole operazione del valoroſo in ogn
genere Vittorio Bigari Accademico Cle
mentino.

5 L' Aſſunzione, è di Antonio Pao
na Udineſe, e i laterali del Bertuzzi

6 La B. V. co' Santi Protettori,
ancor egli del ſempre ſtudioſo Cav
Donato Creti.

7 Il Crociſiſſo colorito, con la Mad
dalena, e S. Giovanni laterali, è d
Angelo Piò, e il dipinto co' Solda
ti, che ritornano dal commeſſo Deici
dio *percutientes pectora ſua*, è del det
to Bertuzzi, che ha fatto pure i du
Profeti laterali. Le altre Statue pe
la Chieſa, e per le Cappelle locate
ſono tutte di Angelo Piò, toltene quel
le nella Cappella del Roſario, ch
ſono di Gaetano Lollini.

Nella nuova Sagriſtia li due gran
quadri rappreſentanti il Pellegrino ch
conſegna la Santa Immagine, e li Mer
canti Veneziani, che la rubbano ſon
del Paſchi della ſcuola Romana. Il S
Gregorio poi che prega il Signore,
la Vergine è di Gio. Girolamo Balza
ni, che ſolo per diletto dipinſe ſotto l
ſcorta del Paſinelli.

Fuori di Chieſa le due Statue d
mar-

narmo che restano di quà, e di là dalla porta maggiore sono di Bernardino Cometti Romano.

L' altra Chiesa ne' Suburbii riguardevole per ottime Pitture, e ben degna del vostro incomodo, e della vostra ammirazione, è la

Certosa.

FUori della Porta S. Isaia. Entrando in Chiesa, il quadrone sopra la Porta, con la risoluta troppo Natività del Signore, e li due Ss. laterali, sono di un Muzio Rossi Napolitano, che la pinse in età di 18. anni.

L' altro che siegue, col Giudizio finale, è del presto, e ferace Canuti, che non tornando a ricoprirla, l' ha renduta poco durabile; sono suoi ancora i due Santi da' lati.

Nell' Altare il S. Bruno ginocchioni, con sopra la B. V., è del Guercin da Cento.

L' altro quadrone, con l' Ascensione del Signore, è del Bibiena scolare dell' Albani, siccome i Santi laterali.

Dentro alla ferrata, la Coronazione, la Flagellazione del nostro amoroso Redentore, che moverebbero pietà in un seno di tigre, così sono al vivo espresse, sono del gran Lodovico, che esse dà a conoscere la sua superiorità sopra ogni altro pennello.

L' altro quadrone nella Cappella di incontro, ove è la Cena del Fariseo,

è la Maddalena a piedi di Cristo, è ca
piosa manifattura del Sirani, e i du
Santi sono dello stesso.

Nell' Altare, la tanto decantata Co
* munione di S. Girolamo, così espre
siva de' commossi affetti, e dell' inte
ne passioni dell' animo, così decoros
così giustamente disegnata, e tener
mente colorita, che in niun conto pi
nè deve cedere a quella di San Gir
lamo della Carità di Roma, della qu
le questa può dirsi il prototipo, è tu
ta di Agostino Carracci, che però
scrisse il nome, oggi scopertosi, anco
chè sì modestamente occultatovi.

L' altro gran quadro, esprimente
Battezzo del Signore nel Giordano,
di Elisabetta Sirani, che come vi scr
se il suo nome, così in una delle S
te laterali (la più bella, come si p
credere) ritrasse se stessa.

Tutte le Statue al naturale, di g
so misturato, sono del Brunelli.

Entrando dentro, nel Coro, il q
drone della miracolosa pescagione
Pietro alla presenza di Cristo, è d
ultime cose del Gessi, siccome i Sa
dai lati.

Il quadrone in alto fuori della C
pella, ove Cristo risorto appare
sua Santissima Madre, con molti Patri
chi risuscitati, è di Lorenzo Pasine
prime cose, e i Ss. laterali d' un M
naco di questa Religione.

Nell' Altar maggiore, il Crocifi
è del

è del Cesi, e dello stesso sono il Cristo orante nell' Orto, il Cristo deposto dalla Croce laterali, e tutti li freschi nel volto.

L' altro quadrone, che siegue, ov' è Cristo, che trionfante cavalca il giumento co' Discepoli, è delle prime operazioni del suddetto Pasinelli.

Siccome l' altro, che siegue, di Cristo, che scaccia i venditori dal Tempio, è del languente Gessi.

Entrando dentro, nelle 9. Cappellette segrete, trovansi altre pitture riguardevoli. La Santa Catterina Sanese coronata dal Signore, è del Tiarini; il S. Antelmo Vescovo Bellicense Cartusiano, è del Cavedone, e il S. Ugo Certosino, con la Madonna, e il Bambino Gesù, e S. Maria Maddalena, è di Gio. Girolamo Bonesi. Il B. Niccolò Albergati, è del Graziani.

In una di esse grande, fabbricatasi a tale effetto, il non mai abbastanza lodato S. Gio. Battista predicante alle rive del Giordano, fu fatto dal gran Lodovico Carracci, allora che udì con tanto applauso ricevuta la Comunione di S. Girolamo del Cugino; che però con risoluta, e facile maniera così s' oppose alla tanto diligente, e studiata dell' altro, e vi scrisse il proprio nome, oggi scopertosi, anch' egli ascoso nel remo del Barcajuolo.

Nel Capitolo, si vede la Risurrezione del Signore, principiata dal Gessi,

ma

ma finita dal dotto Albani; e di rin-
contro, nell' immenso quadro, il Mas-
sari espresse Cristo portante la Croce
al Monte Calvario.

Vicino alla porta del Claustro gran-
de il Signore che porta la Croce mez-
* za figura in muro di Lodovico Carracci.

Nel Refettorio la Cena è del Samac-
chini, sopra la porta internamente la
B. Rosalina Monaca Certosina con i due
laterali sono del Viani vecchio.

Nella Foresteria il S. Bruno trovato
da Ruggiero del Tiarini, li 4. gran
Paesi nella Sala sono di Gio. Gaspare
Gleizeler Svizzero. Nel Camino poi il
Mosè che vede il roveto, la opposta a
questi B. Vergine co' Santi Girolamo
Bruno, e Gioanni, S. Girolamo, e S.
Bruno in altre Camere, di rincontro al
già detto Capitolo, sopra l' avello S.
Antonio, e S. Paolo primo Eremita
e in un claustro, Cristo portante la
Croce da un capo, dall' altro un Cri-
sto morto, sono tutte operazioni a fre-
sco del Cesi: Del quale, siccome d' al-
tri, vi saranno forse altre fatture; co-
me in fatti moltissime piccole cose
vedono nelle Cappelle spezialmente
fra le quali non posso ommettere il pic-
colo ritratto di Dionisio Cartusiano di
Guido, un bozzetto del quadro gran-
de del Guercino, ed un Puttino dell
Sirani. Tralascio le varie Prospettive
e Santi a fresco d' un loro Padre, un
altra vicino alla Porta grande di Giu

sep-

seppe Pedretti, e Carlo Rambaldi, rendendosi impossibile e il poter veder tutto, e il ricordarsi di tutto.

Fuori di Porta Strada Maggiore

NOn molto lontano dalla porta fuori del portico si vede l' antichissima Chiesa de'

Ss. Omobono, ed Aldobrando

FAbbricata sul suolo della Commenda di Malta. Anticamente varj Religiosi dell' uno, e dell' altro sesso vi hanno avuto loro abitazione, come dalle iscrizioni postevi l' anno 1753. dall' Avvocato Alessandro Macchiavelli Rettore della Congregazione ivi eretta l' anno 1618. de' SS. Nomi di Gesù, e Maria &c. Il dipinto della volta è di Lorenzo Pavia: le medaglie negli angoli sono di Angelo Longhi riguardo alle figure, e di Filippo Berti all' ornato. Il ressiduo del dipinto della Chiesa è di Pietro Zagnani rispetto alle figure, e di Angelo Carboni all' ornato. Giuseppe Monticelli ha dipinto nell' Oratorio l' ovato con S. Gio: Battista in alto, e sotto i Fondatori dell' Ordine Gerosolimitano, e varj altri quadretti. La Statua di S. Magno Abate è di Bonaventura Forlani scolare di Filippo Scandellari, e l' altra di S. Walburga è di Nicola Toselli. Di quì uscendo,

do, ed entrando nel poco diſtante Por
tico detto de' Mendicanti, a capo d
queſto s' incontra l' antica Chieſa d
S. Gregorio, detta de'

Mendicanti di fuori,

PIù volte Chieſa, e Convento di va
rie Monache, e di Frati, ancor
chè ſe n' abbia ſolamente memoria a
vanti il 1250. Nell' Altar maggiore
ſcorgeſi un bel principio di Donat
Creti, allora ſcolare del Paſinelli nell
viva rappreſentazione della limoſina d
S. Gregorio Pontefice. Li due San
Veſcovi, Statue laterali ſono di Pa
lo Reggiani.

Di quì tornando indietro, e rime
tendoſi ſotto il laſciato Portico de' Sca
zi ſi trova l' antichiſſima parimente
Chieſa, e conſegrata fino nel 1221. co
l' anneſſo gia Oſpitale per la nobiliſ
ma Nazione Alemana; e perciò dett
popolarmente anche in oggi la

Madonna degli Alemani,

OGgi Chieſa Arcipretale, e che a
tra ſtimabile pittura non vantav
che la teſta di un Salvatore, che
diceva eſſere di Guido, poſta nell' o
nato ſopra del quadro della Madonn
del Roſario; giugneſi alla Chieſa de
RR. PP. Carmelitani Scalzi di S. Te
reſa, detta la

Ma

Madonna di Strada Maggiore.

NElla prima Cappella, il Crocifisso a fresco sul muro, è del Cremonini.

2 La Beata Vergine Assunta, portata in Cielo da tanti Angeli a gara, e festeggianti, ma troppo in parte scoperti, è graziosa opera al solito del Pontificio Pittore, il Sabattini.

3 Il S. Gio. dalla Croce, che adora il Bambino balzatogli nelle braccia dal Presepio, è di Marco Antonio Franceschini: E le prospettive laterali, e tutto l' altro fresco attorno, e nel volto della Cappella, sono dell' Alboresi, e di Antonio Burrini, che fu allievo di Giulio Cesare Venenti.

4 Bentivogli, la tanto graziosa Beata Vergine col Puttino, sulla Luna, co' Santi Girolamo, e Francesco, che fu la diletta del Pesarese, opera stupenda, del gran Lodovico, e che viene ad essere l' ultima delle 49. dell' istesso in pubblico esposte, in Patria però solamente, e fin' ora quì nominatesi; e al qual numero, constandovi, per la occulare ispezione, che ciò evidentemente vi mostra, essere in qualche parte inferiori quelle di Agostino, e di Annibale, vi accorgerete ben presto, da quale strabocchevole effetto di esorbitante parzialità nasca, e derivi (oltre le tant' altre cose non vere, ingiustamente pubblicate, per

diminuire il nome a questo primo, vero capo della Scuola Carraccesca l' aver' anche con sì poca gratitudin verso il primo suo precettore, scritto e fatto scrivere ad un grandissimo Letterato un grandissimo Pittore: che l opere di Annibale fossero altrettante quante quelle del suo Cugino.

5 Ricca, e magnifica, già Pataraz
* zi, poscia P. Buratti, la B. V., e S. Giuseppe col Signorino, è bel fattura del valentissimo Pasinelli, e le Pitture a olio sul muro sono d Pizzoli.

6 Maggiore, la Santissima Immagin di Maria Vergine &c. I due quad grandi de' due miracoli, cioè quand S. Domenico fa vedere a S. Teresa l piaghe del Signore, e l' altro dell particola Sacramentata che da se va i bocca alla Santa, sono di mano di Gia cinto Garofalini, ma con l' assisten del Cavalier Franceschini suo maestro il San Gioanni, ed Elia sono di Luc Ferrari Genovese.

7 La Santa Teresa, che supplica l
* Ira Divina a placarsi, con sì nuovi e pittorici pensieri, è del copioso in ventore il Canuti. Il dipinto di que sta Cappella riguardo agli ornamen è di Giuseppe Orsoni, e alle figure d Mariano Collina.

8 La Madonna del Carmine, è de Franceschini, e la Statua sotto, a cu questa serve di Frontale, è di Ange
lo

lo Piò, l' ornato è di Stefano Orlandi, e le figure di Antonio Rossi.

9 La Santissima Annunziata.

10 La Madonna, che saglie al Tempio, è una delle solite spiritose, e ben colorite invenzioni del Facini, che pare avesse in testa il Tentoretto.

11 Il Cristo battezzato dal Battista nel Giordano, è della Scuola del Samacchini.

Nel volto della Chiesa, i quattro Dottori della stessa, e i quattro Evangelisti, a fresco, sono del Pupini, e Bagnacavallo. Il dipinto della volta, e dei muri sì del Coro, che della Cappella maggiore, e della volta intermedia alle Cappelle di S. Giuseppe, e di Santa Teresa, è di Pietro Scandellara.

La tavolina nella Sagrestia, è del Taruffi. Di Gio. Gioseffo dal Sole i due quadri mobili della Passione nel Coro; e altri d' altri, che troppo saria lungo il ridire; non potendo tutto ricordarsi, tutto vedere, e tutto registrare; massimamente di giorno in giorno mutandosi da luogo a luogo, levandosi, e aggiugnendosi nuovi quadri; come appunto è avvenuto nel solo poco tempo, nel quale si è stampato il presente Libretto, onde non vi rechi stupore delle trasportate, o non ritrovatevi forse Pitture.

Vi priego però, cortese Passeggiere, e studioso Dilettante, compatire i

difetti di queſta picciola fatica, non
ad altro diretta, che a diſingannarvi
ed iſtruirvi negli affari di Pittura
così ſtranamente alterati talora, e
mentiti: e giudicare ſenza paſſione
ſentenziare per giuſta verità, e vo
lerci bene.

CHi [ricuſando di preſtare la dovu
ta intera fede a queſte notizie,
che come iſtoriche, hanno per an m
un' illibata, e inalterabile verità] ri
chiedeſſe da altri piuttoſto le prove ma
teriali di quanto eſſe contengono, ſpe
tante alla loro ſingolare, ed impareg
giabile ſin' ora Antichità, potrà a pi
no ſoddisfarſi ſpecialmente nella Bol
gna Perluſtrata del diligente, e c
pioſo Maſini.

EMEN

EMENDAZIONI, ED AGGIUNTE DEL PRESENTE LIBRO.

Errori.	*Correzioni.*
pag. 23. l. 25. che ſi vede anche	che ſi vedeva
p. 24. l. ult. oggi nella famoſiſſima Galleria Eſtenſe	oggi nella famoſiſſima Galleria di Saſſonia
p. 32. l. 13. così oggi non reſtare	così non reſtare
p. d. l. 16. che in lei ſi contano	che in lei ſi ſono contati.
p. 34. l. p. aggiunti oggi noi pure	aggiunti noi pure
p. 51. l. 3. manca - -	la B. V. Addolorata di terra cotta fatta con attenzione da Antonio Schiaſſi uno de' noſtri viventi Scultori.
p. d. contro la linea 7. manca . . .	l' *
p. 67. l. 29. di Lodovico in S. Domenico	di Lodovico che era in S. Domenico
p. 71. l. 9. a piedi di queſta	a piedi di queſta Piazza
p. 72. l. p. La Madonna è una delle antichiſſime miracoloſe.	La Madōna di rilievo miracoloſa vi fu poſta ſecondo il Maſini del 1522. lo ſtile con cui è fatta la dimoſtra anteriore di non moltiſſimo tempo.

Errori.	*Correzioni.*
p. sud. l. 19. Monache Agostiniane	Monache Domenicane
p. 74. l. 25. La volta ed i laterali con le figure	La volta con le figure, ed i laterali
p. 77. l. 26. la nuova Chiesa	la Chiesa
p. 79. l. 34. Di quì proseguendo nel	Tornãdo nella Chiesa, nel
p. 82. l. 16. i di cui fregi sono d'estrema bellezza	I di cui fregi sono d'estrema bellezza: anzi da alcuni non senza ragione si credono dell'Abate istesso Primaticcio, o sia l'Abate di S. Martino.
p. 85. l. 4. Alfonso Pisani	Alfonso Pirani
p. d. l. 30. fu di Alessandro	è di Alessandro
p. 92. l. 29. Afner Tenente	Afner già Tenente
p. 104. l. 6. Teatrali: manca internamẽte	le due Statue rapresentanti la Poesia, e la Musica de' migliori del suddetto Schiassi.
p. 132. l. 28. l' Angelo Michele di	L' Angelo Michele copia di Guido
p. 139. l. ult. Tiarini	Tiarini alquanto toccato
p. 144. l. 12. di Lodovico	di Lodovico, ma toccato

Errori.	*Correzioni.*
p. 147. l. 8. Giacinto Gioli	Giacinto Gilioli
p. 150. l. 21. li begl' Angeli	li begli Angeli
p. 166. l. 22. e 'l Gigante	ed il ritratto del Gigante
p. 175. l. 14. Detta S. Carlino delle Pugliole,	Detta S. Carlo della via Nuova,
p. d. l. 17. dipinto da un Confratello, Giacomo Friani,	ove il quadro è del Caccioli, eccettuato due Angeli che sono del Confratello suddetto,
p. 178. l. 28. rovinata	rovinate
p. 186. l. 33. fondaziane	fondazione
p. 197. l. 25. 1256. manca	L'ornato esterno della Porta è di Petronio Fācelli prime cose.
p. 220. l. 2. manca la	Compagnia delli SS. Nomi di Gesù, e Maria, e S. Antonio di Padoa, ove il piccolo quadretto è di Giuseppe Pedretti
p. 224. l. ult. da Mario	da Mauro
p. 226. l. 3. a Vitello	a Vitelio
p. 229. l. 16. Altar Maggiore, li due marmorei	Altar Maggiore, sotto la bellissima Tribuna, e per l'otti-

mo

Errori.	*Correzioni.*
	mo disegno, e pe[r] la sceltezza de marmi, li due pa rimenti marmore
p. d. l. 22. il Medaglione, entro un basso rilievo nell' Altare di marmo, con la Decolazione	il Medaglione di me tallo dorato nell Altare pure d marmo con la De colazione in bass rilievo
p. 238. l. 32. Zagoni	Zacconi
p. 240. l. 6. di Paolo Anderlini	di Pietro Anderlin
p. 253. l. 31. l' Ange Fratello	l' Ange già Fratell
p. 262. l. 28. Genovesi, il quadro; ove	Genovesi: il quadr ove
p. 263. l. 2. è del Felini	è del Filippini
p. 264. l. 9. s' adorano	si venerano
p. 266. l. 9. di Simone di Francesco	di Francesco di S mone
p. 269. l. 24. essendosi di questa nobile, e maestosa (cominciatasi molto prima ad edificare) postasi solenemẽte la prima pietra del 1390. solamente.	essendosi posta la pr ma pietra di qu sta nobile, e ma stosa Chiesa l' ar no 1390. con som ma pompa, e so lennità.
p. 276. l. 28. si aggiunga	In questa Cappella collocherà faci men-

Errori.	Correzioni.
	mente la memoria di marmo, che ora sta facendosi per il fu Mauro Tesi Pittore d'Architettura, ed ornato bravissimo.
. 279. l. 15. e calando le scale	giù dalla scalinata
. 281. l. 26. della quale fa menzione il Ghirardacci fino del 1207.	della quale il Ghirardacci scrive essere notizia fino dell'anno 1207.
. 284. l. 9. Patria, e Pittura	Patria, è Pittura
. 294. l. 10. manca il - - - - - - - -	Il Ritiro delle Dame, in cui vi sono diversi dipinti di varj Autori.
. 299. l. 19. Andrea Ambrosini	Floriano Ambrosini
. 302. l. 31. Accad. Clement.	Accad. Clement. Ed il basso rilievo nel timpano rappresentante Felsina a cui Flora offre frutti, e piante, è di Petronio Fratello del suddetto Tadolini ancor esso Accademico Clementino.
. 323. l. 11. lasciato	lasciata
. 330. l. 17. osserva	osservare

Errori.	*Correzioni.*
p. 345. l. ult. del Bolognini.	di Gaetano Lollini.
p. 346. l. 7. taftola	tavola
p. 382. l. 10. Entrando in Chiefa	Avanti d' entrare in Chiefa fi offervi l[a] belliffima Porta, [e] fuperbo fregio d[i] marmo fatto co[l] difegno di Balda[s]fare da Siena. En-trando poi
p. 392. l. 14. fagma	fagoma
p. 397. contro la linea 10.	fi levi l' *

Non fi fono pofti in S. Petronio [gli] Orologi uno alla Francefe, e l' altro a[ll'] Italiana con la correzione, opera de[l] Fornafini, e dono di Monfignor Zamb[e]cari Primicerio della fteffa Perinfigne [Ba]filica, come pure la Meridiana famofi[ffi]ma poftavi prima dal P. M Ignazio D[an]ti, ed accomodata, e ridotta alla per[fe]zione al Caffini, perchè quefte cofe be[n]chè per fe meritevoliffime non apparte[n]gono però alla Pittura.

Gli altri errori poi di minor conto, [fi] fottopongono alla benigna Correzione de[l] intelligente, e difcreto Lettore.

IL FINE.